

# Gazzetta ufficiale

## dell'Unione europea

C 37



Edizione  
in lingua italiana

### Comunicazioni e informazioni

57° anno  
7 febbraio 2014

Numero d'informazione      Sommario      Pagina

#### II Comunicazioni

COMUNICAZIONI PROVENIENTI DALLE ISTITUZIONI, DAGLI ORGANI E DAGLI ORGANISMI DELL'UNIONE EUROPEA

##### Commissione europea

2014/C 37/01      Autorizzazione degli aiuti di Stato sulla base degli articoli 107 e 108 TFUE — Casi contro i quali la Commissione non solleva obiezioni <sup>(1)</sup> ..... 1

#### IV Informazioni

INFORMAZIONI PROVENIENTI DAGLI STATI MEMBRI

2014/C 37/02      Informazioni comunicate dagli Stati membri sugli aiuti di Stato concessi in virtù del regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato (regolamento generale di esenzione per categoria) <sup>(1)</sup> ..... 16

2014/C 37/03      Informazioni comunicate dagli Stati membri sugli aiuti di Stato concessi ai sensi del regolamento (CE) n. 1857/2006 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese attive nella produzione di prodotti agricoli e recante modifica del regolamento (CE) n. 70/2001 ..... 37

**IT**

Prezzo:  
7 EUR

<sup>(1)</sup> Testo rilevante ai fini del SEE

(segue)

V    Avvisi

PROCEDIMENTI RELATIVI ALL'ATTUAZIONE DELLA POLITICA DELLA CONCORRENZA

**Commissione europea**

2014/C 37/04	Aiuto di Stato — Spagna — Aiuto di Stato SA.18042 (2013/C) (ex 2013/NN-62) — Esenzioni fiscali per biocarburanti (ex 2011/MX) (ex NN 61/2004) — Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 108, paragrafo 2, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea <sup>(1)</sup> .....	44
2014/C 37/05	Aiuto di Stato — Regno Unito — Aiuto di Stato SA.15373 (2013/C-18) (ex 2013/NN) — Monitoraggio del regime di aiuti esistente «Enterprise Capital Funds» (C17/2004) — Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 108, paragrafo 2, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea <sup>(1)</sup> .....	50
2014/C 37/06	Aiuto di Stato — Polonia — Aiuto di Stato SA.36874 (2013/C) (ex 2013/N) — Aiuto alla ristrutturazione a favore di Linee aeree polacche LOT S.A. — Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 108, paragrafo 2, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea <sup>(1)</sup> .....	55
2014/C 37/07	Aiuti di Stato — Germania — Aiuto di Stato SA.33995 (2013/C) (ex 2013/NN) — Sostegno per l'elettricità prodotta da fonti rinnovabili e riduzione della sovrattassa EEG per gli utenti a forte consumo di energia — Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 108, paragrafo 2, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea <sup>(1)</sup> .....	73



<sup>(1)</sup> Testo rilevante ai fini del SEE

## II

(Comunicazioni)

COMUNICAZIONI PROVENIENTI DALLE ISTITUZIONI, DAGLI ORGANI E  
DAGLI ORGANISMI DELL'UNIONE EUROPEA

## COMMISSIONE EUROPEA

## Autorizzazione degli aiuti di Stato sulla base degli articoli 107 e 108 TFUE

## Casi contro i quali la Commissione non solleva obiezioni

(Testo rilevante ai fini del SEE)

(2014/C 37/01)

Data di adozione della decisione	9.12.2013	
Numero di riferimento dell'aiuto di Stato	SA.30062 (13/N)	
Stato membro	Germania	
Regione	—	—
Titolo (e/o nome del beneficiario)	Amendment of the LBBW Decision	
Base giuridica	Beschlüsse der Träger, Gesetz vom 19.3.2009 über die Feststellung eines Nachtrags zum Staatshaushaltsplan von Baden-Württemberg für das Haushaltsjahr 2009, Art.107 Absatz 3 lit.b) AEUV, Entscheidung vom 15. Dezember 2009 (C17/2009) („Beihilfeentscheidung LBBW“)	
Tipo di misura	Aiuto ad hoc	Landesbank Baden-Wuerttemberg (LBBW)
Obiettivo	—	
Forma dell'aiuto	Garanzia, Altre forme di apporto di capitale — aiuti concessi nel 2009. Nessun nuovo aiuto nella decisione del 2013, solo modifica degli impegni	
Dotazione di bilancio	—	
Intensità	—	
Durata	—	
Settore economico	Prestazione di servizi finanziari (ad esclusione di assicurazioni e fondi pensione)	
Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto	(i) Ministerium fuer Finanzen und Wirtschaft Baden-Wuerttemberg, Schlossplatz 4, 70173 Stuttgart; (ii) Stadt Stuttgart, Stadtkaemmerei, Schmale Strasse 9, 70173 Stuttgart; (iii) Sparkassenverband Baden-Wuerttemberg, Am Hauptbahnhof 2, 70173 Stuttgart; (iv) Landeskreditbank — Foerderbank, Schlossplatz 10, 76113 Karlsruhe	
Altre informazioni	—	

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

<http://ec.europa.eu/competition/elojade/isef/index.cfm>

Data di adozione della decisione	19.12.2013	
Numero di riferimento dell'aiuto di Stato	SA.37344 (13/N)	
Stato membro	Polonia	
Regione	Miasta Kraków, Miasta Warszawa	Articolo 107, paragrafo 3, lettera a)
Titolo (e/o nome del beneficiario)	Regionalna pomoc inwestycyjna dla Samsung Electronics Polska Sp. z o.o. — II	
Base giuridica	<p>— projekt umowy ramowej o udzielenie dotacji celowej pomiędzy Samsung Electronics Polska Spółka z ograniczoną odpowiedzialnością a Ministrem Gospodarki</p> <p>— „Program wspierania inwestycji o istotnym znaczeniu dla gospodarki polskiej na lata 2011-2020”, przyjęty przez Radę Ministrów w dniu 5 lipca 2011 na podstawie art. 19 ust. 2 ustawy z dnia 6 grudnia 2006 r. o zasadach prowadzenia polityki rozwoju (Dz. U. z 2009 r. Nr 84, poz. 712 i Nr 157, poz. 1241) zmieniony uchwałą Rady Ministrów z dnia 20 marca 2012 r.</p>	
Tipo di misura	Aiuto ad hoc	Samsung Electronics Polska Spółka z ograniczoną odpowiedzialnością
Obiettivo	Sviluppo regionale, Occupazione	
Forma dell'aiuto	Sovvenzione diretta	
Dotazione di bilancio	Dotazione totale: PLN 3,656 milioni	
Intensità	5,94 %	
Durata	fino al 31.12.2014	
Settore economico	Attività di programmazione informatica	
Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto	Minister Gospodarki Plac Trzech Krzyży 3/5, 00-507 Warszawa	
Altre informazioni	—	

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

<http://ec.europa.eu/competition/elojade/isef/index.cfm>

Data di adozione della decisione	5.12.2013	
Numero di riferimento dell'aiuto di Stato	SA.37379 (13/N)	
Stato membro	Germania	
Regione	SACHSEN	Zone miste

Titolo (e/o nome del beneficiario)	Nachrangdarlehen für KMU mit Rating — Sachsen	
Base giuridica	Haushaltsordnung des Freistaates Sachsen; Verwaltungsvorschriften des Sächsischen Staatsministeriums der Finanzen zur Sächsischen Haushaltsordnung; Operationelles Programm des Europäischen Fonds für regionale Entwicklung im Freistaat Sachsen für die EU-Strukturfondsperiode 2007-2013; Gesetze zur Errichtung der Sächsischen Aufbaubank-Förderbank; Gesetze zur Errichtung von Fonds zur Förderung im Freistaat Sachsen; Koordinierungsrahmen der Gemeinschaftsaufgabe Verbesserung der regionalen Wirtschaft	
Tipo di misura	Regime	—
Obiettivo	Sviluppo regionale, PMI	
Forma dell'aiuto	Altro	
Dotazione di bilancio	—	
Intensità	—	
Durata	1.1.2014-30.6.2014	
Settore economico	Tutti i settori economici ammissibili a ricevere aiuti	
Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto	Sächsische Aufbaubank — Förderbank Pirnaische Strasse 9; D-01069 Dresden	
Altre informazioni	—	

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

<http://ec.europa.eu/competition/elojade/isef/index.cfm>

Data di adozione della decisione	4.12.2013	
Numero di riferimento dell'aiuto di Stato	SA.37390 (13/N)	
Stato membro	Lettonia	
Regione	—	—
Titolo (e/o nome del beneficiario)	Aid in the form of credit guarantees (amendment of SA.35910 (2012/N))	
Base giuridica	Ministru kabineta 2009. gada 7. jūlija noteikumos Nr. 746 "Lauksaimniecības un lauku attīstības kredītu garantēšanas kārtība" un noteikumu projekts "Grozījumi Ministru kabineta 2009. gada 7. jūlija noteikumos Nr. 746 "Lauksaimniecības un lauku attīstības kredītu garantēšanas kārtība" "	
Tipo di misura	Regime	—
Obiettivo	Insediamento dei giovani agricoltori, Investimenti nel settore della trasformazione e commercializzazione, Investimenti nelle aziende agricole	
Forma dell'aiuto	Garanzia	
Dotazione di bilancio	—	

Intensità	80 %
Durata	1.1.2014-30.12.2019
Settore economico	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA
Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto	Lauku attīstības Fonds Republikas laukums 2, LV-1981
Altre informazioni	—

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

<http://ec.europa.eu/competition/elojade/isef/index.cfm>

Data di adozione della decisione	18.11.2013
Numero di riferimento dell'aiuto di Stato	SA.37391 (13/N)
Stato membro	Lettonia
Regione	—
Titolo (e/o nome del beneficiario)	Prolongation of RDP measure 'Natura 2000 payments (to forest owners)'
Base giuridica	Ministru kabineta noteikumu projekts "Noteikumi par valsts un Eiropas Savienības lauku attīstības atbalsta piešķiršanu, administrēšanu un uzraudzību vides un lauku ainavas uzlabošanai"
Tipo di misura	Regime
Obiettivo	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE
Forma dell'aiuto	Sovvenzione diretta
Dotazione di bilancio	—
Intensità	0 %
Durata	1.1.2014-31.12.2014
Settore economico	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA
Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto	Lauku atbalsta dienests Republikas laukums 2 LV-1981
Altre informazioni	—

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

<http://ec.europa.eu/competition/elojade/isef/index.cfm>

Data di adozione della decisione	18.11.2013	
Numero di riferimento dell'aiuto di Stato	SA.37415 (13/N)	
Stato membro	Francia	
Regione	—	—
Titolo (e/o nome del beneficiario)	Prorogation de la carte française des aides à finalité régionale pour la période 2007-2013 jusqu'au 30 juin 2014	
Base giuridica	Décret modifiant le décret n° 2007-732 du 7 mai 2007 modifié relatif aux zones d'aide à finalité régionale et aux zones d'aide à l'investissement des petites et moyennes entreprises	
Tipo di misura	Regime	—
Obiettivo	Sviluppo regionale	
Forma dell'aiuto	Altro — La notifica riguarda la proroga dell'attuale carta degli aiuti a finalità regionale. Tutte le forme di aiuto sono possibili.	
Dotazione di bilancio	—	
Intensità	70 %	
Durata	1.1.2014-30.6.2014	
Settore economico	Tutti i settori economici ammissibili a ricevere aiuti	
Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto	Direction Générale des Finances Publiques (DGFIP) Préfecture de régions Délégation interministérielle à l'aménagement du territoire et à l'attractivité régionale (DATAR) 8, rue de Penthièvre 75800 Paris Cedex 08 France	
Altre informazioni	—	

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

<http://ec.europa.eu/competition/elojade/isef/index.cfm>

Data di adozione della decisione	14.11.2013	
Numero di riferimento dell'aiuto di Stato	SA.37438 (13/N)	
Stato membro	Regno Unito	
Regione	—	Zone miste
Titolo (e/o nome del beneficiario)	Prolongation of the United Kingdom existing regional assisted areas map until 30th June 2014	
Base giuridica	No draft legislation modifying the duration of the current UK map is required, as the current Assisted Areas Order (see enclosed SI 2007/107) does not have an expiry date, and will therefore continue in force until it is revoked (which will happen at the same time we introduce the new 2014-2020 Assisted Area map).	

Tipo di misura	Regime	—
Obiettivo	Sviluppo regionale	
Forma dell'aiuto	Altro — La notifica riguarda la proroga dell'attuale carta degli aiuti a finalità regionale. Tutte le forme di aiuto sono possibili.	
Dotazione di bilancio	—	
Intensità	15 %	
Durata	1.1.2014-30.6.2014	
Settore economico	Tutti i settori economici ammissibili a ricevere aiuti	
Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto	Department for Business, Innovation and Skills 1 Victoria Street, London, SW1H 0ET	
Altre informazioni	—	

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:  
<http://ec.europa.eu/competition/elojade/isef/index.cfm>

Data di adozione della decisione	9.12.2013	
Numero di riferimento dell'aiuto di Stato	SA.37476 (13/N)	
Stato membro	Italia	
Regione	—	—
Titolo (e/o nome del beneficiario)	Criteria and modalities for awarding aid in favour of the associations of mutual insurance	
Base giuridica	Articolo 5, comma 8, della legge provinciale 14 dicembre 1999, n. 10, e successive modifiche	
Tipo di misura	Regime	—
Obiettivo	Premi assicurativi	
Forma dell'aiuto	Altro	
Dotazione di bilancio	—	
Intensità	0 %	
Durata	1.1.2014-30.6.2014	
Settore economico	Tutti i settori economici ammissibili a ricevere aiuti	
Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto	Ripartizione provinciale agricoltura Via Brennero 6, 39100 Bolzano, Italy	
Altre informazioni	—	

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:  
<http://ec.europa.eu/competition/elojade/isef/index.cfm>



Data di adozione della decisione	9.12.2013	
Numero di riferimento dell'aiuto di Stato	SA.37572 (13/N)	
Stato membro	Italia	
Regione	—	—
Titolo (e/o nome del beneficiario)	Aid for animal welfare measures (Bolzano)	
Base giuridica	Legge provinciale 14 dicembre 1998, n. 11, e successive modifiche Articolo4, comma 1, lettera g)	
Tipo di misura	Regime	—
Obiettivo	Impegni per il benessere degli animali	
Forma dell'aiuto	Altro	
Dotazione di bilancio	—	
Intensità	0 %	
Durata	1.1.2014-31.12.2014	
Settore economico	Tutti i settori economici ammissibili a ricevere aiuti	
Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto	Ripartizione provinciale agricoltura Via Brennero 6, 39100 Bolzano	
Altre informazioni	—	

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:  
<http://ec.europa.eu/competition/elojade/isef/index.cfm>

Data di adozione della decisione	16.12.2013	
Numero di riferimento dell'aiuto di Stato	SA.37587 (13/N)	
Stato membro	Francia	
Regione	—	Zone miste
Titolo (e/o nome del beneficiario)	Aides à la recherche et au développement dans le secteur de la viande, des produits carnés, des ovoproduits, du lait et des produits laitiers	
Base giuridica	articles L. 621-1 et suivants du code rural et de la pêche maritime	
Tipo di misura	Regime	—
Obiettivo	Ricerca e sviluppo	
Forma dell'aiuto	Altro	
Dotazione di bilancio	Dotazione totale: EUR 9,6 milioni Dotazione annuale: EUR 1,6 milioni	
Intensità	100 %	

Durata	fino al 31.12.2019
Settore economico	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA
Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto	ministère de l'agriculture, de l'agroalimentaire et de la forêt 3 rue Barbet de Jouy — 75349 Paris 07 SP
Altre informazioni	—

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:  
<http://ec.europa.eu/competition/elojade/isef/index.cfm>

Data di adozione della decisione	19.12.2013
Numero di riferimento dell'aiuto di Stato	SA.37588 (13/N)
Stato membro	Francia
Regione	—
Titolo (e/o nome del beneficiario)	Programmes pour l'installation et le développement des initiatives locales (PIDIL)
Base giuridica	— articles D. 343-34 et suivants du code rural et de la pêche maritime — articles L. 1551-1 et suivants du code général des collectivités territoriales
Tipo di misura	Regime
Obiettivo	Altro
Forma dell'aiuto	Sovvenzione diretta
Dotazione di bilancio	Dotazione totale: EUR 12 milioni
Intensità	%
Durata	1.1.2014-31.12.2015
Settore economico	Tutti i settori economici ammissibili a ricevere aiuti
Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto	ministère de l'agriculture, de l'agroalimentaire et de la forêt 3 rue Barbet de Jouy — 75349 Paris 07 SP
Altre informazioni	—

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:  
<http://ec.europa.eu/competition/elojade/isef/index.cfm>

Data di adozione della decisione	16.12.2013	
Numero di riferimento dell'aiuto di Stato	SA.37607 (13/N)	
Stato membro	Germania	
Regione	HESSEN	—
Titolo (e/o nome del beneficiario)	Hessen- Beihilfen im Zusammenhang mit dem Transport und der Beseitigung von Falltieren	
Base giuridica	§ 15 Absatz 2 des Hessischen Ausführungsgesetzes zum Tierseuchengesetz	
Tipo di misura	Regime	—
Obiettivo	Malattie degli animali	
Forma dell'aiuto	Servizi agevolati	
Dotazione di bilancio	Dotazione totale: EUR 24,5 milioni Dotazione annuale: EUR 3,5 milioni	
Intensità	100 %	
Durata	1.1.2014-31.12.2020	
Settore economico	Tutti i settori economici ammissibili a ricevere aiuti	
Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto	Die Landkreise in Hessen	
Altre informazioni	—	

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

<http://ec.europa.eu/competition/elojade/isef/index.cfm>

Data di adozione della decisione	28.11.2013	
Numero di riferimento dell'aiuto di Stato	SA.37619 (13/N)	
Stato membro	Ungheria	
Regione	—	Zone miste
Titolo (e/o nome del beneficiario)	Az N 651/2006. számú jóváhagyott program (fejlesztési adókedvezmény) 2014. június 30-cal bezárólag történő meghosszabbítása	
Base giuridica	A társasági adóról és az osztalékadóról szóló 1996. évi LXXXI. törvény	
Tipo di misura	Regime	—
Obiettivo	Sviluppo regionale	
Forma dell'aiuto	Detrazione di imposta	
Dotazione di bilancio	—	
Intensità	—	
Durata	1.1.2014-30.6.2014	

Settore economico	Tutti i settori economici ammissibili a ricevere aiuti
Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto	Nemzetgazdasági Minisztérium 1051 Budapest József nádor tér 2-4
Altre informazioni	—

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:  
<http://ec.europa.eu/competition/elojade/isef/index.cfm>

Data di adozione della decisione	26.11.2013	
Numero di riferimento dell'aiuto di Stato	SA.37668 (13/N)	
Stato membro	Portogallo	
Regione	MADEIRA	Articolo 107, paragrafo 3, lettera a)
Titolo (e/o nome del beneficiario)	Prorrogação do regime aprovado N 421/2006 Zona Franca Madeira até 30 de junho de 2014 inclusive	
Base giuridica	Decreto Lei 163/2003, de 24 de Julho de 2003 + Decreto-Lei n° 500/80, de 20.10.1980 (Anexo I) + Estatuto dos Benefícios Fiscais aprovado pelo Decreto-Lei n° 215/89, de 1.7.1989, consoante republicado em anexo I ao Decreto-lei n° 108/2008, de 26.6.2008 (art 33° a 36°) + Lei n° 64-B/2011, de 30 de Dezembro (art 144° e 146°, que alteram o regime de auxílios fiscais da Zona Franca da Madeira (ZFM).	
Tipo di misura	Regime	—
Obiettivo	Sviluppo regionale	
Forma dell'aiuto	Riduzione dell'aliquota	
Dotazione di bilancio	—	
Intensità	—	
Durata	1.1.2014-30.6.2014	
Settore economico	Tutti i settori economici ammissibili a ricevere aiuti	
Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto	Ministério das Finanças Av. Infante D. Henrique, n° 1 1149-009 Lisboa	
Altre informazioni	—	

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:  
<http://ec.europa.eu/competition/elojade/isef/index.cfm>

Data di adozione della decisione	18.12.2013	
Numero di riferimento dell'aiuto di Stato	SA.37690 (13/N)	
Stato membro	Slovenia	
Regione	—	—
Titolo (e/o nome del beneficiario)	Rescue aid in favour of Abanka d.d. — Slovenia	
Base giuridica	Measures of the Republic of Slovenia to Strengthen the Stability of Banks Act	
Tipo di misura	Singolo aiuto	Abanka d.d.
Obiettivo	Rimedio a un grave turbamento dell'economia	
Forma dell'aiuto	Altro — Apporto di capitale	
Dotazione di bilancio	Dotazione totale: EUR 348 milioni	
Intensità	—	
Durata	A partire dal 18.12.2013	
Settore economico	ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	
Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto	Ministry of Finance Župančičeva 3 SI-1000 Ljubljana Slovenia	
Altre informazioni	—	

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:  
<http://ec.europa.eu/competition/elojade/isef/index.cfm>

Data di adozione della decisione	4.12.2013	
Numero di riferimento dell'aiuto di Stato	SA.37716 (13/N)	
Stato membro	Romania	
Regione	—	Articolo 107, paragrafo 3, lettera a)
Titolo (e/o nome del beneficiario)	Dezvoltarea regională prin investiții directe	
Base giuridica	Proiectul de hotărâre de Guvern pentru modificarea H.G. nr. 753/2008 care prevede la articolul unic modificarea alineatului (1) al articolului 11 din H.G. nr. 753/2008.	
Tipo di misura	Regime	—
Obiettivo	Sviluppo regionale	
Forma dell'aiuto	Sovvenzione diretta	
Dotazione di bilancio	—	
Intensità	50 %	

Durata	1.1.2014-30.6.2014
Settore economico	Tutti i settori economici ammissibili a ricevere aiuti
Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto	Ministerul Finantelor Publice Str. Aopolodor nr. 17, sector 5, Bucuresti
Altre informazioni	—

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:  
<http://ec.europa.eu/competition/elojade/isef/index.cfm>

Data di adozione della decisione	4.12.2013	
Numero di riferimento dell'aiuto di Stato	SA.37721 (13/N)	
Stato membro	Romania	
Regione	—	Articolo 107, paragrafo 3, lettera a)
Titolo (e/o nome del beneficiario)	Procesarea produselor agricole și forestiere în vederea obținerii de produse neagricole	
Base giuridica	Proiect al Ordinului ministrului agriculturii, padurilor și dezvoltării rurale privind aplicarea schemei de ajutor de stat „Stimularea dezvoltării regionale prin realizarea de investiții pentru procesarea produselor agricole și forestiere în vederea obținerii de produse neagricole”	
Tipo di misura	Regime	—
Obiettivo	Sviluppo regionale	
Forma dell'aiuto	Sovvenzione diretta	
Dotazione di bilancio	—	
Intensità	50 %	
Durata	1.1.2014-30.6.2014	
Settore economico	Tutti i settori economici ammissibili a ricevere aiuti	
Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto	Ministerul Agriculturii și Dezvoltării Rurale Blvd. Carol I; nr. 24, Bucuresti, Sector 3.	
Altre informazioni	—	

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:  
<http://ec.europa.eu/competition/elojade/isef/index.cfm>

Data di adozione della decisione	16.12.2013
Numero di riferimento dell'aiuto di Stato	SA.37802 (13/N)
Stato membro	Germania

Regione	—	—
Titolo (e/o nome del beneficiario)	Niedersachsen: Beihilfe für die Entfernung und Beseitigung von Falltieren	
Base giuridica	Niedersächsisches Ausführungsgesetz zum Tierische Nebenprodukte-Beseitigungsgesetz (Nds. AG TierNebG); Niedersächsische Richtlinie über die Gewährung von staatlichen Beihilfen für die Entfernung und Beseitigung von Falltieren	
Tipo di misura	Regime	—
Obiettivo	Malattie degli animali	
Forma dell'aiuto	Servizi agevolati	
Dotazione di bilancio	Dotazione totale: EUR 79,5 milioni Dotazione annuale: EUR 26,5 milioni	
Intensità	100 %	
Durata	1.1.2014-31.12.2016	
Settore economico	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	
Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto	Niedersächsische Gebietskörperschaften Niedersächsische Tierseuchenkasse — anstalt des öffentlichen Rechts- Brühlstraße 9, D-30169 Hannover	
Altre informazioni	—	

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

<http://ec.europa.eu/competition/elojade/isef/index.cfm>

Data di adozione della decisione	16.12.2013	
Numero di riferimento dell'aiuto di Stato	SA.37803 (13/N)	
Stato membro	Germania	
Regione	—	—
Titolo (e/o nome del beneficiario)	Baden-Württemberg Zuschuss für die Tierkörperbeseitigung von gefallen Tieren	
Base giuridica	— Tierische Nebenprodukte-Beseitigungsgesetz vom 25.1.2004 (BGBl. I S. 82) — Gesetz zur Ausführung des Tierische Nebenprodukte-Beseitigungsgesetzes vom 14.12.2004 (GBl. S. 914)	
Tipo di misura	Regime	—
Obiettivo	Malattie degli animali	
Forma dell'aiuto	Servizi agevolati	
Dotazione di bilancio	Dotazione totale: EUR 60 milioni Dotazione annuale: EUR 10 milioni	

Intensità	100 %
Durata	1.1.2014-31.12.2019
Settore economico	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA
Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto	Stadt- und Landkreise
Altre informazioni	—

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

<http://ec.europa.eu/competition/elojade/isef/index.cfm>

Data di adozione della decisione	12.12.2013	
Numero di riferimento dell'aiuto di Stato	SA.37812 (13/N)	
Stato membro	Polonia	
Regione	Poland	Articolo 107, paragrafo 3, lettera a), articolo 107, paragrafo 3, lettera c)
Titolo (e/o nome del beneficiario)	Przedłużenie obowiązywania zatwierdzonego programu pomocy państwa – N 405/2008 (Program pomocy regionalnej na inwestycje w zakresie: energetyki, infrastruktury telekomunikacyjnej, infrastruktury sfery badawczo-rozwojowej i lecznictwa uzdrowiskowego) do dnia 30 czerwca 2014 r. włącznie.	
Base giuridica	Projekt rozporządzenia zmieniającego Rozporządzenie Ministra Rozwoju Regionalnego w sprawie udzielania pomocy na inwestycje w zakresie: energetyki, infrastruktury telekomunikacyjnej, infrastruktury sfery badawczo – rozwojowej, lecznictwa uzdrowiskowego w ramach regionalnych programów operacyjnych (Dz. U. Nr 214, poz. 1661)	
Tipo di misura	Regime	—
Obiettivo	Sviluppo regionale, Occupazione, Sviluppo settoriale	
Forma dell'aiuto	Sovvenzione diretta	
Dotazione di bilancio	—	
Intensità	50 %	
Durata	1.1.2014-30.6.2014	
Settore economico	Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica, Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte, Telecomunicazioni, Ricerca scientifica e sviluppo, Attività dei servizi sanitari	
Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto	Właściwa instytucja zarządzająca	
Altre informazioni	—	

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

<http://ec.europa.eu/competition/elojade/isef/index.cfm>



Data di adozione della decisione	19.12.2013	
Numero di riferimento dell'aiuto di Stato	SA.37838 (13/N)	
Stato membro	Paesi Bassi	
Regione	—	articolo 107, paragrafo 3, lettera c)
Titolo (e/o nome del beneficiario)	Verlenging van de Nederlandse regionalesteunkaart 2007-2013 tot en met 30 juni 2014	
Base giuridica	—	
Tipo di misura	Regime	—
Obiettivo	Sviluppo regionale	
Forma dell'aiuto	Altro — La notifica riguarda la proroga dell'attuale carta degli aiuti a finalità regionale. Tutte le forme di aiuto sono possibili	
Dotazione di bilancio	—	
Intensità	—	
Durata	1.1.2007-30.6.2014	
Settore economico	Tutti i settori economici ammissibili a ricevere aiuti	
Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto	Nederlandse overheidsorganen Ministerie van Economische Zaken Postbus 20401, 2500 EK Den Haag	
Altre informazioni	—	

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

<http://ec.europa.eu/competition/elojade/isef/index.cfm>

## IV

(Informazioni)

## INFORMAZIONI PROVENIENTI DAGLI STATI MEMBRI

**Informazioni comunicate dagli Stati membri sugli aiuti di Stato concessi in virtù del regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato (regolamento generale di esenzione per categoria)**

(Testo rilevante ai fini del SEE)

(2014/C 37/02)

Numero di aiuto	SA.36094 (13/X)
Stato membro	Italia
Numero di riferimento dello Stato membro	—
Denominazione della regione (NUTS)	CAMPANIA Articolo 107, paragrafo 3, lettera a)
Autorità che concede l'aiuto	Regione Campania via S.Lucia 81 80132 Napoli Italy <a href="http://www.regione.campania.it/">http://www.regione.campania.it/</a>
Titolo della misura di aiuto	CONTRATTO DI PROGRAMMA REGIONALE PER LO SVILUPPO INNOVATIVO DELLE FILIERE MANIFATTURIERE STRATEGICHE IN CAMPANIA
Base giuridica nazionale (riferimento alla pubblicazione nazionale ufficiale pertinente)	Decreto Dirigenziale n. 31 del 14.9.2012 — Struttura di Missione — UOGP
Tipo di misura	Regime
Modifica di una misura di aiuto esistente	—
Durata	1.1.2013 - 31.12.2013
Settore/i economico/i interessato/i	Tutti i settori economici ammissibili a ricevere aiuti
Tipo di beneficiario	PMI, grande impresa
Importo totale annuo della dotazione prevista ai sensi del regime	EUR 150 milioni
Per le garanzie	—
Strumento di aiuto (art. 5)	Sovvenzione diretta
Riferimento alla decisione della Commissione	—
Se cofinanziato da fondi comunitari	POR Campania 2007/2013 — Ob Op. 2.2, 2.3 — POR Campania FSE 2007/2013 Obiettivo Operativo a.1, b.1 — EUR 75,00 milioni

Obiettivi	Intensità massima di aiuto in % o importo massimo dell'aiuto in valuta nazionale	Maggiorazione PMI in %
Ricerca industriale [art. 31, par. 2, lettera b)]	65 %	15,15 %
Sviluppo sperimentale (art. 31, par. 2, lettera c))	40 %	20,2 %
Aiuti per studi di fattibilità tecnica (art. 32)	75 %	—
Aiuti alle PMI per le spese connesse ai diritti di proprietà industriale (art. 33)	80 %	—
Aiuti per servizi di consulenza in materia di innovazione e per servizi di supporto all'innovazione (art. 36)	200 000 EUR	—
Aiuti per la messa a disposizione di personale altamente qualificato (art. 37)	50 EUR	—
Formazione specifica (art. 38, par. 1)	25 %	20,2 %
Formazione generale (art. 38, par. 2)	60 %	20,2 %
Ricerca fondamentale [art. 31, par. 2, lettera a)]	100 %	—
Aiuti a finalità regionale — regime (art. 13)	30 %	20,2 %

Link alla pagina web con il testo integrale della misura di aiuto:

<http://filerestrategie.regione.campania.it/uogp/home.do>

clickare sulle icone dei files in formato PDF

Numero di aiuto	SA.36985 (13/X)
Stato membro	Italia
Numero di riferimento dello Stato membro	—
Denominazione della regione (NUTS)	FRIULI-VENEZIA GIULIA Zone miste
Autorità che concede l'aiuto	DIREZIONE CENTRALE LAVORO FORMAZIONE COMMERCIO E PARI OPPORTUNITA' VIA S. FRANCESCO 37 34131 TRIESTE www.regione.fvg.it
Titolo della misura di aiuto	AVVISO DI PROCEDURA PUBBLICA PER LA SELEZIONE DI PROGETTI FORMATIVI AZIENDALI (LEGGE 236/1993 ARTICOLO 9, COMMI 3 E 7) — STANZIAMENTO 2012
Base giuridica nazionale (riferimento alla pubblicazione nazionale ufficiale pertinente)	LEGGE 236 DEL 19 LUGLIO 1993 ARTICOLO 9 COMMI 3 E 7 DECRETO N. 6038/LAVFOR.FP/2012 DEL 2 NOVEMBRE 2012
Tipo di misura	Regime
Modifica di una misura di aiuto esistente	—
Durata	1.12.2012 - 31.12.2016
Settore/i economico/i interessato/i	Tutti i settori economici ammissibili a ricevere aiuti

Tipo di beneficiario	PMI, grande impresa	
Importo totale annuo della dotazione prevista ai sensi del regime	EUR 1,43 milioni	
Per le garanzie	—	
Strumento di aiuto (art. 5)	Sovvenzione diretta	
Riferimento alla decisione della Commissione	—	
Se cofinanziato da fondi comunitari	—	
Obiettivi	Intensità massima di aiuto in % o importo massimo dell'aiuto in valuta nazionale	Maggiorazione PMI in %
Formazione specifica (art. 38, par. 1)	25 %	20,2 %
Formazione generale (art. 38, par. 2)	60 %	20,2 %

Link alla pagina web con il testo integrale della misura di aiuto:

<http://bandiformazione.regione.fvg.it/fop2011/Bandi/Dettaglio.aspx?Id=2201>

Numero di aiuto	SA.37119 (13/X)
Stato membro	Regno Unito
Numero di riferimento dello Stato membro	—
Denominazione della regione (NUTS)	UNITED KINGDOM Articolo 107, paragrafo 3, lettera a), articolo 107, paragrafo 3, lettera c) Zone non assistite
Autorità che concede l'aiuto	Department of Energy and Climate Change 3 Whitehall Place, London, SW12AW, United Kingdom <a href="https://www.gov.uk/government/organisations/department-of-energy-climate-change">https://www.gov.uk/government/organisations/department-of-energy-climate-change</a>
Titolo della misura di aiuto	Structural Lifecycle Industry Collaboration Joint Industry Project
Base giuridica nazionale (riferimento alla pubblicazione nazionale ufficiale pertinente)	Section 5(1) of the Science and Technology Act 1965:
Tipo di misura	Regime
Modifica di una misura di aiuto esistente	—
Durata	22.3.2013 - 25.3.2013
Settore/i economico/i interessato/i	Ricerca scientifica e sviluppo
Tipo di beneficiario	grande impresa
Importo totale annuo della dotazione prevista ai sensi del regime	GBP 0,79 milioni
Per le garanzie	GBP 0,00 milioni
Strumento di aiuto (art. 5)	Sovvenzione diretta

Riferimento alla decisione della Commissione	—	
Se cofinanziato da fondi comunitari	—	
Obiettivi	Intensità massima di aiuto in % o importo massimo dell'aiuto in valuta nazionale	Maggiorazione PMI in %
Aiuti per la realizzazione di studi in materia ambientale (art. 24)	50 %	0 %

Link alla pagina web con il testo integrale della misura di aiuto:

<https://www.gov.uk/government/publications/offshore-wind-structural-lifecycle-industry-collaboration>

Numero di aiuto	SA.37167 (13/X)
Stato membro	Spagna
Numero di riferimento dello Stato membro	—
Denominazione della regione (NUTS)	GUIPUZCOA Zone non assistite
Autorità che concede l'aiuto	DIPUTACION FORAL DE GIPUZKOA. DEPARTAMENTO DE POLITICA SOCIAL Paseo Zarategi, 99. 20015 – San Sebastián www.gipuzkoa.net
Titolo della misura di aiuto	Ayuda individual Katea Legaia S.L.L.
Base giuridica nazionale (riferimento alla pubblicazione nazionale ufficiale pertinente)	Acuerdo Consejo de Diputados, de fecha 16 de julio de 2013. (BOG N° 144, 30.7.2013)
Tipo di misura	Aiuto ad hoc
Modifica di una misura di aiuto esistente	—
Data di concessione	A partire dal 30.7.2013
Settore/i economico/i interessato/i	Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature, Fabbricazione di apparecchiature elettriche, Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a., Riparazione e installazione di macchine e apparecchiature, Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti, Produzione di metalli di base preziosi e di altri non ferrosi
Tipo di beneficiario	PMI — Katea Legaia S.L.L. (EMPRESA DE EMPLEO PROTEGIDO)
Importo totale dell'aiuto ad hoc concesso all'impresa	EUR 0,3 milioni
Per le garanzie	—
Strumento di aiuto (art. 5)	Sovvenzione diretta
Riferimento alla decisione della Commissione	—
Se cofinanziato da fondi comunitari	—

Obiettivi	Intensità massima di aiuto in % o importo massimo dell'aiuto in valuta nazionale	Maggiorazione PMI in %
Aiuti intesi a compensare i sovraccosti connessi all'occupazione di lavoratori disabili (art. 42)	19 %	—

Link alla pagina web con il testo integrale della misura di aiuto:

<https://ssl4.gipuzkoa.net/castell/bog/2013/07/30/c1307461.pdf>

Numero di aiuto	SA.37233 (13/X)
Stato membro	Spagna
Numero di riferimento dello Stato membro	—
Denominazione della regione (NUTS)	ESPANA Articolo 107, paragrafo 3, lettera a), articolo 107, paragrafo 3, lettera c) ,Zone non assistite, Zone miste
Autorità che concede l'aiuto	Secretaria de Estado de Investigación, Desarrollo e Innovación Ministerio de Economía y Competitividad. C/ Albacete, 5. 28071- Madrid España <a href="http://www.mineco.gob.es/portal/site/mineco/idi">http://www.mineco.gob.es/portal/site/mineco/idi</a>
Titolo della misura di aiuto	Programa Estatal de Promoción del Talento y su Empleabilidad (I+D+I).
Base giuridica nazionale (riferimento alla pubblicazione nazionale ufficiale pertinente)	Orden ECC/1402/2013, de 22 de julio, por la que se aprueban las bases reguladoras para la concesión de ayudas en el marco del Programa Estatal de Promoción del Talento y su Empleabilidad del Plan Estatal de Investigación Científica y Técnica y de Innovación 2013-2016.
Tipo di misura	Regime
Modifica di una misura di aiuto esistente	—
Durata	25.7.2013 - 31.12.2017
Settore/i economico/i interessato/i	Tutti i settori economici ammissibili a ricevere aiuti
Tipo di beneficiario	PMI, grande impresa
Importo totale annuo della dotazione prevista ai sensi del regime	EUR 130 milioni
Per le garanzie	—
Strumento di aiuto (art. 5)	Prestito agevolato, Sovvenzione diretta
Riferimento alla decisione della Commissione	—
Se cofinanziato da fondi comunitari	Reglamento (CE) n° 1083/2006 del Consejo de 11 de julio de 2006 por el que se establecen las disposiciones generales relativas al FEDER, al FSE y al Fondo de Cohesión y se deroga el Reglamento (CE) n.º 1260/1999.

	<p>Reglamento (CE) n° 1828/2006 de la Comisión de 8 de diciembre de 2006, por el que se fijan normas de desarrollo para el Reglamento (CE) n.º 1083/2006 del Consejo, por el que se establecen las disposiciones generales relativas al FEDER, al FSE y al Fondo de Cohesión, y el Reglamento (CE) n.º 1080/2006 del Parlamento Europeo y del Consejo, relativo al FEDER.</p> <p>El Reglamento (CE) n° 1081/2006 del Parlamento Europeo y del Consejo de 5 de julio de 2006 relativo al FSEy por el que se deroga el Reglamento (CE) n.º 1784/1999.</p> <p>El Reglamento (CE) n° 396/2009 del Parlamento Europeo y del Consejo de 6 de mayo de 2009 por el que se modifica el Reglamento (CE) n° 1081/2006 en lo que respecta al FSE para ampliar los tipos de costes subvencionables por el FSE. — EUR 80,00 milioni</p>	
Obiettivi	Intensità massima di aiuto in % o importo massimo dell'aiuto in valuta nazionale	Maggiorazione PMI in %
Sviluppo sperimentale (art. 31, par. 2, lettera c))	40 %	20,2 %
Aiuti per studi di fattibilità tecnica (art. 32)	75 %	—
Ricerca fondamentale [art. 31, par. 2, lettera a)]	100 %	—
Ricerca industriale [art. 31, par. 2, lettera b)]	65 %	20,2 %

Link alla pagina web con il testo integrale della misura di aiuto:

<http://www.boe.es/boe/dias/2013/07/24/pdfs/BOE-A-2013-8080.pdf>

Numero di aiuto	SA.37261 (13/X)
Stato membro	Lettonia
Numero di riferimento dello Stato membro	—
Denominazione della regione (NUTS)	Latvia Articolo 107, paragrafo 3, lettera a)
Autorità che concede l'aiuto	Latvijas Investīciju un attīstības aģentūra Pērses iela 2, Rīga, Latvija, LV-1442 www.liaa.gov.lv
Titolo della misura di aiuto	Atbalsts nodarbināto apmācībām komersantu konkurētspējas veicināšanai – atbalsts partnerībās organizētām apmācībām – 2.kārta (grozījumi)
Base giuridica nazionale (riferimento alla pubblicazione nazionale ufficiale pertinente)	30.3.2010. Ministru Kabineta noteikumi Nr.328 "Noteikumi par darbības programmas "Cilvēkresursi un nodarbinātība" papildinājuma 1.3.1.1.1.apakšaktivitātes "Atbalsts nodarbināto apmācībām komersantu konkurētspējas veicināšanai – atbalsts partnerībās organizētām apmācībām" projektu iesniegumu atlases otro kārtu".  Darbības programma "Cilvēkresursi un nodarbinātība" (638.-641.punkts). Darbības programmas "Cilvēkresursi un nodarbinātība" papildinājums (185.-190.punkts).
Tipo di misura	Regime
Modifica di una misura di aiuto esistente	Modifica X 214/2010
Durata	22.8.2013 - 31.12.2013

Settore/i economico/i interessato/i	Tutti i settori economici ammissibili a ricevere aiuti	
Tipo di beneficiario	PMI, grande impresa	
Importo totale annuo della dotazione prevista ai sensi del regime	LVL 5,5 milioni	
Per le garanzie	—	
Strumento di aiuto (art. 5)	Sovvenzione diretta	
Riferimento alla decisione della Commissione	—	
Se cofinanziato da fondi comunitari	Komisijas lēmums 18.12.2007. ar ko pieņem darbības programmu Kopienas palīdzībai no Eiropas Sociālā fonda atbilstīgi konverģences mērķim Latvijas reģionos CCI 2007LV051PO001. Valsts atbalsta programmas X214/2010 "Atbalsts nodarbināto apmācībām komersantu konkurētspējas veicināšanai – atbalsts partnerībās organizētām apmācībām" 2.kārtas publisko finansējumu veido Eiropas Sociālā fonda finansējums 18,865 milj. LVL, valsts budžeta finansējums 0,654 milj. LVL un valsts budžeta (virssaistību) finansējums 2,5 milj.LVL. – LVL 18,86 miljoni	
Obiettivi	Intensità massima di aiuto in % o importo massimo dell'aiuto in valuta nazionale	Maggiorazione PMI in %
Formazione generale (art. 38, par. 2)	60 %	20,2 %

Link alla pagina web con il testo integrale della misura di aiuto:

<http://likumi.lv/doc.php?id=208009>

Numero di aiuto	SA.37278 (13/X)
Stato membro	Ungheria
Numero di riferimento dello Stato membro	—
Denominazione della regione (NUTS)	Hungary Articolo 107, paragrafo 3, lettera a), articolo 107, paragrafo 3, lettera c)
Autorità che concede l'aiuto	Nemzetgazdasági Minisztérium 1051 Budapest József nádor tér 2. <a href="http://www.kormany.hu/hu/nemzetgazdasagi-miniszterium">http://www.kormany.hu/hu/nemzetgazdasagi-miniszterium</a>
Titolo della misura di aiuto	Minősített földgazellátási üzemzavar esetén alkalmazható jövedéki adó-visszaigénylés
Base giuridica nazionale (riferimento alla pubblicazione nazionale ufficiale pertinente)	2003. évi CXXVII. törvény a jövedéki adóról és a jövedéki termékek forgalmazásának különös szabályairól 57. §
Tipo di misura	Regime
Modifica di una misura di aiuto esistente	—
Durata	30.11.2011 - 30.6.2014
Settore/i economico/i interessato/i	Tutti i settori economici ammissibili a ricevere aiuti
Tipo di beneficiario	PMI, grande impresa



Importo totale annuo della dotazione prevista ai sensi del regime	HUF 5 000 milioni	
Per le garanzie	—	
Strumento di aiuto (art. 5)	Altra forma di agevolazione fiscale	
Riferimento alla decisione della Commissione	—	
Se cofinanziato da fondi comunitari	—	
Obiettivi	Intensità massima di aiuto in % o importo massimo dell'aiuto in valuta nazionale	Maggiorazione PMI in %
Aiuti sotto forma di sgravi da imposte ambientali (art. 25)	104,2 HUF	—

Link alla pagina web con il testo integrale della misura di aiuto:

<http://net.jogtar.hu/jot>

Numero di aiuto	SA.37280 (13/X)
Stato membro	Ungheria
Numero di riferimento dello Stato membro	—
Denominazione della regione (NUTS)	Hungary Articolo 107, paragrafo 3, lettera a), articolo 107, paragrafo 3, lettera c)
Autorità che concede l'aiuto	Nemzetgazdasági Minisztérium 1051 Budapest József nádor tér 2-4. <a href="http://www.kormany.hu/nemzetgazdasagi-miniszterium">http://www.kormany.hu/nemzetgazdasagi-miniszterium</a>
Titolo della misura di aiuto	Kereskedelmi gázolaj vásárlása esetén adóvisszaigénylés formájában nyújtott támogatás
Base giuridica nazionale (riferimento alla pubblicazione nazionale ufficiale pertinente)	2003. évi CXXVII. törvény a jövedéki adóról és a jövedéki termékek forgalmazásának különös szabályairól, 57/C. §
Tipo di misura	Regime
Modifica di una misura di aiuto esistente	—
Durata	1.1.2011 - 30.6.2014
Settore/i economico/i interessato/i	Tutti i settori economici ammissibili a ricevere aiuti
Tipo di beneficiario	PMI, grande impresa
Importo totale annuo della dotazione prevista ai sensi del regime	HUF 11 605,6 milioni
Per le garanzie	—
Strumento di aiuto (art. 5)	Altra forma di agevolazione fiscale
Riferimento alla decisione della Commissione	—
Se cofinanziato da fondi comunitari	—

Obiettivi	Intensità massima di aiuto in % o importo massimo dell'aiuto in valuta nazionale	Maggiorazione PMI in %
Aiuti sotto forma di sgravi da imposte ambientali (art. 25)	17 HUF	—

Link alla pagina web con il testo integrale della misura di aiuto:

<http://http://net.jkogtar.hu/jot>

Numero di aiuto	SA.37393 (13/X)	
Stato membro	Germania	
Numero di riferimento dello Stato membro	—	
Denominazione della regione (NUTS)	NORDRHEIN-WESTFALEN articolo 107, paragrafo 3, lettera c) ,Zone non assistite	
Autorità che concede l'aiuto	Bezirksregierung Arnsberg Abteilung 6 Postfach 102545 44025 Dortmund www.bra.nrw.de	
Titolo della misura di aiuto	Richtlinie über die Gewährung von Zuwendungen aus dem Programm Rationelle Energieverwendung, Regenerative Energien und Energiesparen progres.nrw-Programmbereich KWK (Förderung von KWK-Anlagen und KWK bezogenen Maßnahmen) RdErl. d. Ministeriums für Klimaschutz, Umwelt, Landwirtschaft, Natur- und Verbraucherschutz — VII 5 — 37.60 v. 19.10.2012	
Base giuridica nazionale (riferimento alla pubblicazione nazionale ufficiale pertinente)	Ministerialblatt des Landes NRW (MBL.NRW — Teil I, Gliederungsnummer 751) Nr. 28 vom 20.11.2012	
Tipo di misura	Regime	
Modifica di una misura di aiuto esistente	—	
Durata	20.11.2012 - 31.12.2017	
Settore/i economico/i interessato/i	Tutti i settori economici ammissibili a ricevere aiuti	
Tipo di beneficiario	PMI, grande impresa	
Importo totale annuo della dotazione prevista ai sensi del regime	EUR 3 milioni	
Per le garanzie	—	
Strumento di aiuto (art. 5)	Sovvenzione diretta	
Riferimento alla decisione della Commissione	—	
Se cofinanziato da fondi comunitari	—	
Obiettivi	Intensità massima di aiuto in % o importo massimo dell'aiuto in valuta nazionale	Maggiorazione PMI in %
Aiuti agli investimenti per la tutela dell'ambiente nella cogenerazione ad alto rendimento (art. 22)	45 %	20,2 %

Aiuti per la realizzazione di studi in materia ambientale (art. 24)	50 %	20,2 %
---	------	--------

Link alla pagina web con il testo integrale della misura di aiuto:

[http://www.bezreg-arnsberg.nrw.de/themen/f/foerderprogramm\\_progres\\_nrw/do\\_kwk/progresnrw\\_richtlinie\\_kwk\\_2012.pdf](http://www.bezreg-arnsberg.nrw.de/themen/f/foerderprogramm_progres_nrw/do_kwk/progresnrw_richtlinie_kwk_2012.pdf)

Numero di aiuto	SA.37446 (13/X)	
Stato membro	Polonia	
Numero di riferimento dello Stato membro	PL	
Denominazione della regione (NUTS)	Poland, Centralny slaski (SRE 2001) Articolo 107, paragrafo 3, lettera a)	
Autorità che concede l'aiuto	Narodowy Fundusz Ochrony Środowiska i Gospodarki Wodnej ul. Konstruktorska 3a 02-673 Warszawa <a href="http://www.nfosigw.gov.pl/">http://www.nfosigw.gov.pl/</a>	
Titolo della misura di aiuto	Pomoc dla Investeko S.A. na B+R	
Base giuridica nazionale (riferimento alla pubblicazione nazionale ufficiale pertinente)	art. 400b ustawy z dnia 27 kwietnia 2001 r. – Prawo ochrony środowiska (Dz. U. z 2008 r. Nr 25, poz. 150, z późn. zm.)	
Tipo di misura	Aiuto ad hoc	
Modifica di una misura di aiuto esistente	—	
Data di concessione	A partire dal 4.9.2013	
Settore/i economico/i interessato/i	Tutti i settori economici ammissibili a ricevere aiuti	
Tipo di beneficiario	PMI — Investeko S.A.	
Importo totale dell'aiuto ad hoc concesso all'impresa	PLN 6,6404 milioni	
Per le garanzie	—	
Strumento di aiuto (art. 5)	Sovvenzione diretta	
Riferimento alla decisione della Commissione	—	
Se cofinanziato da fondi comunitari	<a href="http://ec.europa.eu/environment/life/project/Projects/index.cfm?fuseaction=search.dspPage&amp;n_proj_id=4581">http://ec.europa.eu/environment/life/project/Projects/index.cfm?fuseaction=search.dspPage&amp;n_proj_id=4581</a> — PLN 7,38 milioni	
Obiettivi	Intensità massima di aiuto in % o importo massimo dell'aiuto in valuta nazionale	Maggiorazione PMI in %
Sviluppo sperimentale (art. 31, par. 2, lettera c))	25 %	20,2 %

Link alla pagina web con il testo integrale della misura di aiuto:

<http://bip.nfosigw.gov.pl/informacja-publiczna/informacja-o-udzielonej-pomocy-publicznej/>

<http://bip.nfosigw.gov.pl/download/gfx/bip/pl/nfoopisy/315/6/3/nf.605.2013.wn12.oz-uk-lf.d.pdf>

Numero di aiuto	SA.37456 (13/X)	
Stato membro	Germania	
Numero di riferimento dello Stato membro	20-13-3234-01-13	
Denominazione della regione (NUTS)	DACHAU Zone non assistite	
Autorità che concede l'aiuto	Regierung von Oberbayern Maximilianstraße 39 80538 München <a href="http://www.regierung.oberbayern.bayern.de">http://www.regierung.oberbayern.bayern.de</a>	
Titolo della misura di aiuto	Containderdepot München-Ost (Phase 2)	
Base giuridica nazionale (riferimento alla pubblicazione nazionale ufficiale pertinente)	Art. 23, 44 BayHO	
Tipo di misura	Aiuto ad hoc	
Modifica di una misura di aiuto esistente	Modifica SA.36049	
Data di concessione	A partire dal 17.9.2013	
Settore/i economico/i interessato/i	Trasporto ferroviario di merci	
Tipo di beneficiario	PMI — Kloiber GmbH	
Importo totale dell'aiuto ad hoc concesso all'impresa	EUR 0,7012 milioni	
Per le garanzie	—	
Strumento di aiuto (art. 5)	Sovvenzione diretta	
Riferimento alla decisione della Commissione	—	
Se cofinanziato da fondi comunitari	—	
Obiettivi	Intensità massima di aiuto in % o importo massimo dell'aiuto in valuta nazionale	Maggiorazione PMI in %
Aiuti agli investimenti e all'occupazione in favore delle PMI (art.15)	10 %	—

Link alla pagina web con il testo integrale della misura di aiuto:

<http://www.stmwivt.bayern.de/verkehr/schiene/schienengueterverkehr/agvo3>

Numero di aiuto	SA.37506 (13/X)	
Stato membro	Spagna	
Numero di riferimento dello Stato membro	—	
Denominazione della regione (NUTS)	ASTURIAS articolo 107, paragrafo 3, lettera c)	
Autorità che concede l'aiuto	Servicio Público de Empleo del Principado de Asturias C/ Marqués de Teverga, 16 33005 — Oviedo — Asturias España <a href="http://www.asturias.es">www.asturias.es</a>	

Titolo della misura di aiuto	Subvenciones a la inserción laboral de las personas con discapacidad en los centros especiales de empleo	
Base giuridica nazionale (riferimento alla pubblicazione nazionale ufficiale pertinente)	Resolución de la Consejería de Economía y Empleo (Boletín Oficial del Principado de Asturias de 30 de septiembre de 2013).	
Tipo di misura	Regime	
Modifica di una misura di aiuto esistente	—	
Durata	1.10.2013 - 31.12.2015	
Settore/i economico/i interessato/i	Tutti i settori economici ammissibili a ricevere aiuti	
Tipo di beneficiario	PMI, grande impresa	
Importo totale annuo della dotazione prevista ai sensi del regime	EUR 7 milioni	
Per le garanzie	—	
Strumento di aiuto (art. 5)	Sovvenzione diretta	
Riferimento alla decisione della Commissione	—	
Se cofinanziato da fondi comunitari	—	
Obiettivi	Intensità massima di aiuto in % o importo massimo dell'aiuto in valuta nazionale	Maggiorazione PMI in %
Aiuti all'occupazione di lavoratori disabili sotto forma di integrazioni salariali (art. 41)	75 %	—

Link alla pagina web con il testo integrale della misura di aiuto:

<https://sede.asturias.es/bopa/2013/09/30/2013-17775.pdf>

Numero di aiuto	SA.37545 (13/X)	
Stato membro	Spagna	
Numero di riferimento dello Stato membro	—	
Denominazione della regione (NUTS)	ESPANA articolo 107, paragrafo 3, lettera c)	
Autorità che concede l'aiuto	INSTITUTO PARA LA DIVERSIFICACIÓN Y AHORRO DE LA ENERGÍA (IDAE) C/ Madera nº 8 (28004-Madrid) www.idae.es	
Titolo della misura di aiuto	Ayudas para la rehabilitación energética de edificios existentes del sector residencial (uso vivienda y hotelero)	
Base giuridica nazionale (riferimento alla pubblicazione nazionale ufficiale pertinente)	Resolución de 25 de septiembre de 2013, de la Secretaría de Estado de Energía, por la que se publica la de 25 de junio de 2013, del Consejo de Administración del Instituto para la Diversificación y Ahorro de la Energía. Publicado en BOE nº 235 del Martes 1 de octubre de 2013	
Tipo di misura	Regime	

Modifica di una misura di aiuto esistente	—	
Durata	2.10.2013 - 30.10.2015	
Settore/i economico/i interessato/i	Tutti i settori economici ammissibili a ricevere aiuti	
Tipo di beneficiario	PMI, grande impresa	
Importo totale annuo della dotazione prevista ai sensi del regime	EUR 62,5 milioni	
Per le garanzie	—	
Strumento di aiuto (art. 5)	Prestito agevolato	
Riferimento alla decisione della Commissione	—	
Se cofinanziato da fondi comunitari	—	
Obiettivi	Intensità massima di aiuto in % o importo massimo dell'aiuto in valuta nazionale	Maggiorazione PMI in %
Aiuti agli investimenti per la tutela dell'ambiente volti a promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili (art. 23)	45 %	20,2 %

Link alla pagina web con il testo integrale della misura di aiuto:

<http://www.idae.es/index.php/id.745/mod.pags/mem.detalle>

Numero di aiuto	SA.37573 (13/X)
Stato membro	Repubblica ceca
Numero di riferimento dello Stato membro	—
Denominazione della regione (NUTS)	Czech Republic Articolo 107, paragrafo 3, lettera a), Zone non assistite
Autorità che concede l'aiuto	Ministerstvo zemědělství Těšnov 17 117 05 Praha 1 www.eagri.cz
Titolo della misura di aiuto	Školní závody
Base giuridica nazionale (riferimento alla pubblicazione nazionale ufficiale pertinente)	Zákon č. 252/1997 Sb., o zemědělství, ve znění pozdějších předpisů Zásady vydané Ministerstvem zemědělství, kterými se stanovují podmínky pro poskytování dotací pro příslušný rok
Tipo di misura	Regime
Modifica di una misura di aiuto esistente	Proroga X 165/2009
Durata	1.1.2014 - 30.9.2019
Settore/i economico/i interessato/i	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA, Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio, Riparazione di prodotti in metallo, macchine e apparecchiature, Servizi veterinari, Industrie alimentari

Tipo di beneficiario	PMI, grande impresa	
Importo totale annuo della dotazione prevista ai sensi del regime	CZK 22 milioni	
Per le garanzie	—	
Strumento di aiuto (art. 5)	Sovvenzione diretta	
Riferimento alla decisione della Commissione	—	
Se cofinanziato da fondi comunitari	—	
Obiettivi	Intensità massima di aiuto in % o importo massimo dell'aiuto in valuta nazionale	Maggiorazione PMI in %
Formazione generale (art. 38, par. 2)	60 %	0 %

Link alla pagina web con il testo integrale della misura di aiuto:

[http://eagri.cz/public/web/file/223499/Prakticka\\_prirucka\\_Zasady\\_2013.pdf](http://eagri.cz/public/web/file/223499/Prakticka_prirucka_Zasady_2013.pdf)

<http://eagri.cz/public/web/mze/dotace/narodni-dotace/zasady-zemedelstvi-potravinarstvi/>

Numero di aiuto	SA.37601 (13/X)
Stato membro	Estonia
Numero di riferimento dello Stato membro	—
Denominazione della regione (NUTS)	Estonia Regolamento generale di esenzione per categoria 2008 — 2013
Autorità che concede l'aiuto	SA Keskkonnainvesteeringute Keskus Narva mnt 7A 10117 TALLINN <a href="http://www.kik.ee">http://www.kik.ee</a>
Titolo della misura di aiuto	Vooluveekogude seisundi parandamise tingimused
Base giuridica nazionale (riferimento alla pubblicazione nazionale ufficiale pertinente)	1) Keskkonnaministri 5. juuli 2010. a määrus nr 24 „Meetme „Vooluveekogude seisundi parandamine” tingimused avatud taotlemise korral” (RT I, 14.7.2010, 46, 274) 2) Perioodi 2007-2013 struktuuritoetuse seadus (RT I 2006, 59, 440).
Tipo di misura	Regime
Modifica di una misura di aiuto esistente	Modifica X 312/2010
Durata	1.9.2013 - 30.6.2014
Settore/i economico/i interessato/i	Tutti i settori economici ammissibili a ricevere aiuti
Tipo di beneficiario	PMI, grande impresa
Importo totale annuo della dotazione prevista ai sensi del regime	EUR 4 milioni
Per le garanzie	—
Strumento di aiuto (art. 5)	Sovvenzione diretta

Riferimento alla decisione della Commissione	—	
Se cofinanziato da fondi comunitari	Ūhtekuuluvusfond — EUR 4,00 milioni	
Obiettivi	Intensità massima di aiuto in % o importo massimo dell'aiuto in valuta nazionale	Maggiorazione PMI in %
Aiuti agli investimenti che consentono alle imprese di andare oltre le norme comunitarie in materia di tutela ambientale o di innalzare il livello di tutela ambientale in assenza di norme comunitarie (art. 18) (Riferimento alla norma pertinente: Veeseaduse § 17 (4) and (9); § 40 (13))	35 %	20,2 %
Aiuti alle PMI per servizi di consulenza (art. 26)	50 %	—

Link alla pagina web con il testo integrale della misura di aiuto:

<https://www.riigiteataja.ee/akt/123112012002>

Numero di aiuto	SA.37701 (13/X)
Stato membro	Lettonia
Numero di riferimento dello Stato membro	—
Denominazione della regione (NUTS)	Articolo 107, paragrafo 3, lettera a)
Autorità che concede l'aiuto	Latvijas Investīciju un attīstības aģentūra Pērses iela 2, Rīga, Latvija, LV-1442 www.liaa.gov.lv
Titolo della misura di aiuto	3.grozījumi valsts atbalsta programmā “Augstas pievienotās vērtības investīcijas” 2.kārta”
Base giuridica nazionale (riferimento alla pubblicazione nazionale ufficiale pertinente)	2011.gada 19.oktobra Ministru kabineta noteikumi Nr.817 “Noteikumi par darbības programmas “Uzņēmējdarbība un inovācijas” papildinājuma 2.1.2.4.aktivitāti “Augstas pievienotās vērtības investīcijas” Darbības programma “Uzņēmējdarbība un inovācijas” (269.1. – 269.4. punkts) Darbības programmas “Uzņēmējdarbība un inovācijas” papildinājums (76.1 – 76.6 punkts)
Tipo di misura	Regime
Modifica di una misura di aiuto esistente	Modifica SA.34267
Durata	1.1.2014 - 30.6.2014
Settore/i economico/i interessato/i	Tutti i settori economici ammissibili a ricevere aiuti
Tipo di beneficiario	PMI, grande impresa
Importo totale annuo della dotazione prevista ai sensi del regime	LVL 37,2692 milioni
Per le garanzie	—



Strumento di aiuto (art. 5)	Sovvenzione diretta	
Riferimento alla decisione della Commissione	—	
Se cofinanziato da fondi comunitari	KOMISIJAS LĒMUMS 24.9.2007., ar ko pieņem darbības programmu "Uzņēmējdarbība un Inovācijas" Kopienas palīdzībai no Eiropas Reģionālās attīstības fonda atbilstīgi konverģences mērķim Latvija CCI 2007 LV 16 1 PO 001 — LVL 11,33 miljoni	
Obiettivi	Intensità massima di aiuto in % o importo massimo dell'aiuto in valuta nazionale	Maggiorazione PMI in %
Aiuti a finalità regionale — regime (art. 13)	45 %	0 %

Link alla pagina web con il testo integrale della misura di aiuto:

<http://likumi.lv/doc.php?id=238461>

Numero di aiuto	SA.37767 (13/X)
Stato membro	Germania
Numero di riferimento dello Stato membro	—
Denominazione della regione (NUTS)	HAMBURG Zone non assistite
Autorità che concede l'aiuto	Behörde für Stadtentwicklung und Umwelt Neuenfelder Straße 19 21109 Hamburg <a href="http://www.hamburg.de/ressourcenschutz/">http://www.hamburg.de/ressourcenschutz/</a>
Titolo della misura di aiuto	Förderrichtlinie Unternehmen für Ressourcenschutz
Base giuridica nazionale (riferimento alla pubblicazione nazionale ufficiale pertinente)	§ 44 Landeshaushaltsordnung (LHO) von Hamburg vom 23.12.1971 (Hamburgisches Gesetz- und Verordnungsblatt (HmbGVBl.) 1971 S. 261, 1972 S. 10, zuletzt geändert am 18.12.2012 (HmbGVBl. S. 530)
Tipo di misura	Regime
Modifica di una misura di aiuto esistente	Proroga X 63/2010
Durata	1.1.2014 - 31.12.2020
Settore/i economico/i interessato/i	Tutti i settori economici ammissibili a ricevere aiuti
Tipo di beneficiario	PMI, grande impresa
Importo totale annuo della dotazione prevista ai sensi del regime	EUR 5,1 milioni
Per le garanzie	—
Strumento di aiuto (art. 5)	Prestito agevolato, Sovvenzione diretta, Abbuono di interessi
Riferimento alla decisione della Commissione	—
Se cofinanziato da fondi comunitari	—

Obiettivi	Intensità massima di aiuto in % o importo massimo dell'aiuto in valuta nazionale	Maggiorazione PMI in %
Aiuti agli investimenti per la tutela dell'ambiente in misure di risparmio energetico (art. 21)	20 %	10,1 %
Aiuti agli investimenti per la tutela dell'ambiente volti a promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili (art. 23)	20 %	10,1 %
Aiuti per la realizzazione di studi in materia ambientale (art. 24)	50 %	0 %
Aiuti agli investimenti per la tutela dell'ambiente nella cogenerazione ad alto rendimento (art. 22)	20 %	10,1 %
Aiuti agli investimenti che consentono alle imprese di andare oltre le norme comunitarie in materia di tutela ambientale o di innalzare il livello di tutela ambientale in assenza di norme comunitarie (art. 18)	20 %	10,1 %

Link alla pagina web con il testo integrale della misura di aiuto:

<http://www.hamburg.de/contentblob/1077484/data/foerderrichtlinie-antrag.pdf>

Numero di aiuto	SA.37768 (13/X)
Stato membro	Italia
Numero di riferimento dello Stato membro	—
Denominazione della regione (NUTS)	BASILICATA articolo 107, paragrafo 3, lettera c)
Autorità che concede l'aiuto	Regione Basilicata — Dip. Attività produttive, Politiche Impresa e lavoro, Inn. Tecnologica Via V. verraastro,8 -85100 Potenza (PZ) – Italia www.regione.basilicata.it
Titolo della misura di aiuto	Aiuti agli investimenti in Ricerca e Sviluppo per le PMI della Basilicata
Base giuridica nazionale (riferimento alla pubblicazione nazionale ufficiale pertinente)	Delibera di Giunta Regionale n. 834 del 9.7.2013 pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 25 del 19.7.2013
Tipo di misura	Regime
Modifica di una misura di aiuto esistente	—
Durata	27.11.2013 - 30.6.2014
Settore/i economico/i interessato/i	FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO, ATTIVITÀ MANIFATTURIERE, FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA
Tipo di beneficiario	PMI
Importo totale annuo della dotazione prevista ai sensi del regime	EUR 3 milioni
Per le garanzie	—
Strumento di aiuto (art. 5)	Sovvenzione diretta
Riferimento alla decisione della Commissione	—

Se cofinanziato da fondi comunitari	PO FESR 2007/2013 — ASSE III — L.I. III.2.1.A — EUR 1,43 milioni	
Obiettivi	Intensità massima di aiuto in % o importo massimo dell'aiuto in valuta nazionale	Maggiorazione PMI in %
Ricerca industriale [art. 31, par. 2, lettera b)]	50 %	20,2 %
Sviluppo sperimentale (art. 31, par. 2, lettera c))	25 %	20,2 %

Link alla pagina web con il testo integrale della misura di aiuto:

<http://portalebandi.regione.basilicata.it/portalebandi/detail-bando.jsp?id=52227>

Numero di aiuto	SA.37804 (13/X)
Stato membro	Germania
Numero di riferimento dello Stato membro	612-40306-/NI/0004
Denominazione della regione (NUTS)	NIEDERSACHSEN Zone non assistite
Autorità che concede l'aiuto	Niedersächsisches Ministerium für Ernährung, Landwirtschaft und Verbraucherschutz Calenberger Straße 2 D-30169 Hannover <a href="http://www.ml.niedersachsen.de">http://www.ml.niedersachsen.de</a>
Titolo della misura di aiuto	Niedersachsen: Durchführung von Beratungs- und Organisationsdienstleistungen im Bereich Agrarmarketing für die Landesregierung sowie für Unternehmen und Vereinigungen im land- und ernährungswirtschaftlichen Sektor
Base giuridica nazionale (riferimento alla pubblicazione nazionale ufficiale pertinente)	Leistungsbeschreibung über die Durchführung von Beratungs- und Organisations-Dienstleistungen im Bereich Agrarmarketing für die Landesregierung sowie für Unternehmen und Vereinigungen im land- und ernährungswirtschaftlichen Sektor Die Vergabe erfolgt im Rahmen einer gemeinschaftsweiten Ausschreibung.
Tipo di misura	Regime
Modifica di una misura di aiuto esistente	—
Durata	1.12.2013 - 30.6.2014
Settore/i economico/i interessato/i	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA
Tipo di beneficiario	PMI
Importo totale annuo della dotazione prevista ai sensi del regime	EUR 1,41 milioni
Per le garanzie	—
Strumento di aiuto (art. 5)	Sovvenzione diretta
Riferimento alla decisione della Commissione	—
Se cofinanziato da fondi comunitari	—

Obiettivi	Intensità massima di aiuto in % o importo massimo dell'aiuto in valuta nazionale	Maggiorazione PMI in %
Aiuti alle PMI per servizi di consulenza (art. 26)	50 %	—

Link alla pagina web con il testo integrale della misura di aiuto:

[http://www.ml.niedersachsen.de/portal/live.php?navigation\\_id=1342&article\\_id=5169&\\_psmand=7](http://www.ml.niedersachsen.de/portal/live.php?navigation_id=1342&article_id=5169&_psmand=7)

Numero di aiuto	SA.37806 (13/X)	
Stato membro	Repubblica ceca	
Numero di riferimento dello Stato membro	46829/13/61100	
Denominazione della regione (NUTS)	Jihovýchod, Střední Morava, Moravskoslezsko, Střední Čechy, Jihozápad, Severozápad, Severovýchod Articolo 107, paragrafo 3, lettera a)	
Autorità che concede l'aiuto	Ministerstvo průmyslu a obchodu Na Františku 32 110 15 Praha 1 www.mpo.cz	
Titolo della misura di aiuto	Rozvoj — 3. výzva — 2. prodloužení	
Base giuridica nazionale (riferimento alla pubblicazione nazionale ufficiale pertinente)	Zákon č. 47/2002 Sb., o podpoře malého a středního podnikání, Zákon č. 218/2000 Sb., o rozpočtových pravidlech a o změně některých souvisejících zákonů Zákon č. 513/1991 Sb., obchodní zákoník	
Tipo di misura	Regime	
Modifica di una misura di aiuto esistente	—	
Durata	29.10.2013 - 30.6.2014	
Settore/i economico/i interessato/i	Tutti i settori economici ammissibili a ricevere aiuti	
Tipo di beneficiario	PMI	
Importo totale annuo della dotazione prevista ai sensi del regime	CZK 2 500 milioni	
Per le garanzie	—	
Strumento di aiuto (art. 5)	Sovvenzione diretta	
Riferimento alla decisione della Commissione	—	
Se cofinanziato da fondi comunitari	SF-ERDF 85 % státní rozpočet 15 % — CZK 2 125,00 milioni	
Obiettivi	Intensità massima di aiuto in % o importo massimo dell'aiuto in valuta nazionale	Maggiorazione PMI in %
Aiuti a finalità regionale — regime (art. 13)	40 %	20,2 %

Link alla pagina web con il testo integrale della misura di aiuto:

<http://www.mpo-oppi.cz/rozvoj/#vyzva5>

Numero di aiuto	SA.37807 (13/X)	
Stato membro	Repubblica ceca	
Numero di riferimento dello Stato membro	46829/13/61100	
Denominazione della regione (NUTS)	Střední Čechy, Jihozápad, Severozápad, Severovýchod, Jihovýchod, Střední Morava, Moravskoslezsko Articolo 107, paragrafo 3, lettera a)	
Autorità che concede l'aiuto	Ministerstvo průmyslu a obchodu Na Františku 32 110 15 Praha 1 www.mpo.cz	
Titolo della misura di aiuto	Inovace – Projekt – 4. výzva – 3. prodloužení	
Base giuridica nazionale (riferimento alla pubblicazione nazionale ufficiale pertinente)	Zákon č. 47/2002 Sb., o podpoře malého a středního podnikání, Zákon č. 218/2000 Sb., o rozpočtových pravidlech a o změně některých souvisejících zákonů Zákon č. 513/1991 Sb., obchodní zákoník	
Tipo di misura	Regime	
Modifica di una misura di aiuto esistente	—	
Durata	29.10.2013 - 30.6.2014	
Settore/i economico/i interessato/i	Tutti i settori economici ammissibili a ricevere aiuti	
Tipo di beneficiario	PMI, grande impresa	
Importo totale annuo della dotazione prevista ai sensi del regime	CZK 2 437,5 milioni	
Per le garanzie	—	
Strumento di aiuto (art. 5)	Sovvenzione diretta	
Riferimento alla decisione della Commissione	—	
Se cofinanziato da fondi comunitari	SF-ERDF 85 % státní rozpočet 15 % — CZK 2 071,88 milioni	
Obiettivi	Intensità massima di aiuto in % o importo massimo dell'aiuto in valuta nazionale	Maggiorazione PMI in %
Aiuti a finalità regionale — regime (art. 13)	40 %	20,2 %
Formazione specifica (art. 38, par. 1)	25 %	20,2 %
Aiuti alle PMI per servizi di consulenza (art. 26)	50 %	0 %

Link alla pagina web con il testo integrale della misura di aiuto:

<http://www.mpo-oppi.cz/inovace-projekt/#vyzva7>

Numero di aiuto	SA.37808 (13/X)	
Stato membro	Repubblica ceca	
Numero di riferimento dello Stato membro	46829/13/61100	
Denominazione della regione (NUTS)	Střední Čechy, Jihozápad, Severozápad, Severovýchod, Jihovýchod, Střední Morava, Moravskoslezsko Articolo 107, paragrafo 3, lettera a)	
Autorità che concede l'aiuto	Ministerstvo průmyslu a obchodu Na Františku 32 110 15 Praha 1 www.mpo.cz	
Titolo della misura di aiuto	ICT a strategické služby-3.výzva-2.prodloužení	
Base giuridica nazionale (riferimento alla pubblicazione nazionale ufficiale pertinente)	Zákon č. 47/2002 Sb., o podpoře malého a středního podnikání, Zákon č. 218/2000 Sb., o rozpočtových pravidlech a o změně některých souvisejících zákonů Zákon č. 513/1991 Sb., obchodní zákoník	
Tipo di misura	Regime	
Modifica di una misura di aiuto esistente	—	
Durata	1.11.2013 - 30.6.2014	
Settore/i economico/i interessato/i	Tutti i settori economici ammissibili a ricevere aiuti	
Tipo di beneficiario	PMI, grande impresa	
Importo totale annuo della dotazione prevista ai sensi del regime	CZK 980 milioni	
Per le garanzie	—	
Strumento di aiuto (art. 5)	Sovvenzione diretta	
Riferimento alla decisione della Commissione	—	
Se cofinanziato da fondi comunitari	SF-ERDF 85 % státní rozpočet 15 % — CZK 833,00 milioni	
Obiettivi	Intensità massima di aiuto in % o importo massimo dell'aiuto in valuta nazionale	Maggiorazione PMI in %
Aiuti a finalità regionale — regime (art. 13)	40 %	20,2 %
Aiuti alle PMI per servizi di consulenza (art. 26)	50 %	—

Link alla pagina web con il testo integrale della misura di aiuto:

<http://www.mpo-oppi.cz/ict-a-strategicke-sluzby/#vyzva5>

**Informazioni comunicate dagli Stati membri sugli aiuti di Stato concessi ai sensi del regolamento (CE) n. 1857/2006 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese attive nella produzione di prodotti agricoli e recante modifica del regolamento (CE) n. 70/2001**

(2014/C 37/03)

**Aiuto n.:** SA.37567 (13/XA)

**Stato membro:** Austria

**Regione:** BURGENLAND, WIEN, KAERNTEN, STEIERMARK, OBEROESTERREICH, SALZBURG, TIROL, VORARLBERG, NIEDEROESTERREICH

**Titolo del regime di aiuto o nome dell'impresa beneficiaria di un aiuto individuale:** Förderung der landwirtschaftlichen Beratung in Österreich

**Base giuridica:**

Landwirtschaftsgesetzes 1992, BGBl.Nr. 375/1992 idgF

Allgemeine Rahmenrichtlinie 2004, BGBl. II Nr. 51/2004 idgF

[http://www.ris.bka.gv.at/Dokumente/BgblPdf/1992\\_375\\_0/1992\\_375\\_0.pdf](http://www.ris.bka.gv.at/Dokumente/BgblPdf/1992_375_0/1992_375_0.pdf)

[http://www.ris.bka.gv.at/Dokumente/BgblPdf/1975\\_440\\_0/1975\\_440\\_0.pdf](http://www.ris.bka.gv.at/Dokumente/BgblPdf/1975_440_0/1975_440_0.pdf)

[http://www.ris.bka.gv.at/Dokument.wxe?Abfrage=BgblAuth&Dokumentnummer=BGBLA\\_2004\\_II\\_51](http://www.ris.bka.gv.at/Dokument.wxe?Abfrage=BgblAuth&Dokumentnummer=BGBLA_2004_II_51)

**Spesa annua prevista nell'ambito del regime o importo annuo totale concesso all'impresa:** Importo totale annuo della dotazione prevista ai sensi del regime: EUR 8,21 milioni

**Intensità massima di aiuti:** 100 %

**Durata del regime o dell'aiuto individuale:** 15.1.2014-31.12.2016

**Obiettivo dell'aiuto:** Assistenza tecnica (articolo 15 del regolamento (CE)n. 1857/2006)

**Settore economico:** Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi

**Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto:**

Bundesministerium für Land- und Forstwirtschaft, Umwelt und Wasserwirtschaft  
Stubenring 1  
1010 Wien  
Österreich

**Sito web:** <http://www.lebensministerium.at/land/land-bbf/beratung/agrarberatung.html>

**Altre informazioni:** —

**Aiuto n.:** SA.37756 (13/XA)

**Stato membro:** Paesi Bassi

**Regione:** GELDERLAND

**Titolo del regime di aiuto o nome dell'impresa beneficiaria di un aiuto individuale:** Wijzigingen Verordening leningverstrekking Betuwse Bloem Gelderland 2012

**Base giuridica:**

Artikel 143, eerste lid, Provinciewet

Artikel 4:23, eerste lid, Algemene wet bestuursrecht

Algemene subsidieverordening Gelderland 1998

Verordening leningverstrekking Betuwse Bloem Gelderland 2012 (zie bijlage I)

Eerste wijziging verordening leningsverstrekking Betuwse Bloem Gelderland 2012 (zie bijlage II)

Tweede wijziging verordening leningverstrekking Betuwse Bloem Gelderland 2012 (zie bijlage III)

Derde wijziging verordening leningverstrekking Betuwse Bloem Gelderland 2012 (zie bijlage IV)

**Spesa annua prevista nell'ambito del regime o importo annuo totale concesso all'impresa:** Importo totale annuo della dotazione prevista ai sensi del regime: EUR 2 milioni

**Intensità massima di aiuti:** 40 %

**Durata del regime o dell'aiuto individuale:** 14.1.2014-1.6.2015

**Obiettivo dell'aiuto:** Investimenti nelle aziende agricole (articolo 4 del regolamento (CE)n. 1857/2006)

**Settore economico:** Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi

**Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto:**

Provincie Gelderland  
Postbus 9090  
6800 GX Arnhem

**Sito web:**

<http://sis.prv.gelderland.nl/infoman/>  
[http://decentrale.regelgeving.overheid.nl/cvdr/xhtmloutput/Historie/Gelderland/264496/264496\\_3.html](http://decentrale.regelgeving.overheid.nl/cvdr/xhtmloutput/Historie/Gelderland/264496/264496_3.html)

**Altre informazioni:** —**Aiuto n.:** SA.37805 (13/XA)**Stato membro:** Germania**Regione:** BADEN-WUERTTEMBERG

**Titolo del regime di aiuto o nome dell'impresa beneficiaria di un aiuto individuale:** Baden-Württemberg: Finanzielle Förderung der Erhaltungs- und Wiederaufbaumaßnahmen für Trockenmauern und Staffeln in Weinbergsteillagen

**Base giuridica:**

Öffentlich-rechtliche Vereinbarung der Kommunen über die finanzielle Förderung von Erhaltungs- und Wiederaufbaumaßnahmen für Trockenmauern und Staffeln in Weinbergsteillagen

Richtlinie über die finanzielle Förderung von Erhaltungs- und Wiederaufbaumaßnahmen für Trockenmauern und Staffeln in Weinbergsteillagen

**Spesa annua prevista nell'ambito del regime o importo annuo totale concesso all'impresa:** Importo totale annuo della dotazione prevista ai sensi del regime: EUR 0,1 milioni

**Intensità massima di aiuti:** 60 %**Durata del regime o dell'aiuto individuale:** 16.1.2014-31.12.2014

**Obiettivo dell'aiuto:** Conservazione di paesaggi e fabbricati tradizionali(articolo 5 del regolamento (CE)n. 1857/2006)

**Settore economico:** AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA

**Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto:**

Gemeinde Walheim  
 Hauptstraße 68  
 74399 Walheim

**Sito web:** [http://www.walheim.de/resources/ecics\\_600.doc](http://www.walheim.de/resources/ecics_600.doc)**Altre informazioni:** —**Aiuto n.:** SA.38004 (13/XA)**Stato membro:** Paesi Bassi**Regione:** NEDERLAND

**Titolo del regime di aiuto o nome dell'impresa beneficiaria di un aiuto individuale:** Subsidie Versnellingsprojecten UDV: Versnelling aan de Kop

**Base giuridica:** Artikel 2 Kaderwet LNV-subsidies

**Spesa annua prevista nell'ambito del regime o importo annuo totale concesso all'impresa:** Importo totale dell'aiuto ad hoc concesso all'impresa : EUR 0,0722 milioni

**Intensità massima di aiuti:** 100 %**Durata del regime o dell'aiuto individuale:** 14.1.2014-31.3.2015

**Obiettivo dell'aiuto:** Assistenza tecnica(articolo 15 del regolamento (CE)n. 1857/2006)

**Settore economico:** Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi

**Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto:**

Ministerie Van Economische Zaken  
 Postbus 20401, 2500 EK Den Haag

**Sito web:** <http://www.rijksoverheid.nl/ministeries/ez>**Altre informazioni:** —**Aiuto n.:** SA.38005 (13/XA)**Stato membro:** Paesi Bassi**Regione:** NEDERLAND

**Titolo del regime di aiuto o nome dell'impresa beneficiaria di un aiuto individuale:** subsidie UDV-project: Duurzamer dierlijke producten in het winkelschap

**Base giuridica:** artikel 2 Kaderwet LNV-subsidies

**Spesa annua prevista nell'ambito del regime o importo annuo totale concesso all'impresa:** Importo totale dell'aiuto ad hoc concesso all'impresa : EUR 0,1539 milioni

**Intensità massima di aiuti:** 100 %**Durata del regime o dell'aiuto individuale:** 14.1.2014-31.7.2015



**Obiettivo dell'aiuto:** Assistenza tecnica(articolo 15 del regolamento (CE)n. 1857/2006)

**Settore economico:** Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi

**Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto:**

Ministerie van Economische Zaken  
Postbus 20401, 2500 EK Den Haag

**Sito web:** <http://www.rijksoverheid.nl/ministeries/ez>

**Altre informazioni:** —

**Aiuto n.:** SA.38006 (13/XA)

**Stato membro:** Paesi Bassi

**Regione:** NEDERLAND

**Titolo del regime di aiuto o nome dell'impresa beneficiaria di un aiuto individuale:** Subsidie versnellingsprojecten UDV Ranking the Stars

**Base giuridica:** artikel 2 van de Kaderwet LNV-subsidies

**Spesa annua prevista nell'ambito del regime o importo annuo totale concesso all'impresa:** Importo totale dell'aiuto ad hoc concesso all'impresa : EUR 0,02 milioni

**Intensità massima di aiuti:** 100 %

**Durata del regime o dell'aiuto individuale:** 14.1.2014-31.12.2014

**Obiettivo dell'aiuto:** Assistenza tecnica(articolo 15 del regolamento (CE)n. 1857/2006)

**Settore economico:** Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi

**Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto:**

Ministerie van Economische zaken  
Postbus 20401, 2500 EK Den Haag

**Sito web:** <http://www.rijksoverheid.nl/ministeries/ez>

**Altre informazioni:** —

**Aiuto n.:** SA.38007 (13/XA)

**Stato membro:** Paesi Bassi

**Regione:** NEDERLAND

**Titolo del regime di aiuto o nome dell'impresa beneficiaria di un aiuto individuale:** subsidie versnellingsproject Ketenmanagement in het kader van Uitvoeringsagenda Duurzame Veehouderij

**Base giuridica:** artikel 2 Kaderwet LNV-subsidies

**Spesa annua prevista nell'ambito del regime o importo annuo totale concesso all'impresa:** Importo totale dell'aiuto ad hoc concesso all'impresa : EUR 0,1513 milioni

**Intensità massima di aiuti:** 100 %

**Durata del regime o dell'aiuto individuale:** 1.3.2014-28.2.2015

**Obiettivo dell'aiuto:** Assistenza tecnica(articolo 15 del regolamento (CE)n. 1857/2006)

**Settore economico:** Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi

**Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto:**

Ministerie van Economische Zaken  
Postbus 20401, 2500 EK Den Haag

**Sito web:** <http://www.rijksoverheid.nl/ministeries/ez>

**Altre informazioni:** —

**Aiuto n.:** SA.38008 (13/XA)

**Stato membro:** Paesi Bassi

**Regione:** NEDERLAND

**Titolo del regime di aiuto o nome dell'impresa beneficiaria di un aiuto individuale:** subsidie versnellingsproject UDV: mogelijkmakersnetwerken

**Base giuridica:** artikel 2 Kaderwet LNV-subsidies

**Spesa annua prevista nell'ambito del regime o importo annuo totale concesso all'impresa:** Importo totale dell'aiuto ad hoc concesso all'impresa : EUR 0,159 milioni

**Intensità massima di aiuti:** 100 %

**Durata del regime o dell'aiuto individuale:** 1.3.2014 — 28.2.2015

**Obiettivo dell'aiuto:** Assistenza tecnica(articolo 15 del regolamento (CE)n. 1857/2006)

**Settore economico:** Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi

**Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto:**

Ministerie van Economische Zaken  
Postbus 20401, 2500 EK Den Haag

**Sito web:** <http://www.rijksoverheid.nl/ministries/ez>

**Altre informazioni:** —

**Aiuto n.:** SA.38009 (13/XA)

**Stato membro:** Paesi Bassi

**Regione:** NEDERLAND

**Titolo del regime di aiuto o nome dell'impresa beneficiaria di un aiuto individuale:** subsidie UDV Verduurzamen Veevoer: verbreding en verdieping

**Base giuridica:** arikle 2 Kaderwet LNV-subsidies

**Spesa annua prevista nell'ambito del regime o importo annuo totale concesso all'impresa:** Importo totale dell'aiuto ad hoc concesso all'impresa : EUR 0,045 milioni

**Intensità massima di aiuti:** 100 %

**Durata del regime o dell'aiuto individuale:** 11.1.2014-31.12.2014

**Obiettivo dell'aiuto:** Assistenza tecnica(articolo 15 del regolamento (CE)n. 1857/2006)

**Settore economico:** Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi

**Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto:**

Ministerie van Economische Zaken  
Postbus 20401, 2500 EK Den Haag

**Sito web:** <http://www.rijksoverheid.nl/ministeries/ez>

**Altre informazioni:** —

**Aiuto n.:** SA.38066 (13/XA)

**Stato membro:** Paesi Bassi

**Regione:** NEDERLAND

**Titolo del regime di aiuto o nome dell'impresa beneficiaria di un aiuto individuale:**

boekproject

„Nieuwe toeslagrechten in de praktijk”

**Base giuridica:** artikel 2 Kaderwet LNV-subsidies

**Spesa annua prevista nell'ambito del regime o importo annuo totale concesso all'impresa:** Importo totale dell'aiuto ad hoc concesso all'impresa : EUR 0,03 milioni

**Intensità massima di aiuti:** 100 %

**Durata del regime o dell'aiuto individuale:** 15.1.2014-31.1.2014

**Obiettivo dell'aiuto:** Assistenza tecnica(articolo 15 del regolamento (CE)n. 1857/2006)

**Settore economico:** AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA

**Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto:**

Ministerie van Economische Zaken  
Postbus 20401, 2500 EK Den Haag

**Sito web:** <http://www.rijksoverheid.nl/ministeries/ez>

**Altre informazioni:** —

**Aiuto n.:** SA.38069 (13/XA)

**Stato membro:** Francia

**Regione:** CORSE

**Titolo del regime di aiuto o nome dell'impresa beneficiaria di un aiuto individuale:** aides aux éleveurs ovins touchés par la fièvre catarrhale ovine (FCO) en Corse

**Base giuridica:**

— Articles L. 621-1 et suivants du code rural et de la pêche maritime.

— Décision FranceAgriMer AIDES/SAN/ D 2013-80

— Arrêté du 26 novembre 2013 modifiant l'arrêté du 22 juillet 2011 fixant les mesures techniques et administratives relatives à la lutte contre la fièvre catarrhale du mouton sur le territoire métropolitain

**Spesa annua prevista nell'ambito del regime o importo annuo totale concesso all'impresa:** Importo totale annuo della dotazione prevista ai sensi del regime: EUR 1 milioni

**Intensità massima di aiuti:** 100 %

**Durata del regime o dell'aiuto individuale:** 11.1.2014-31.12.2014

**Obiettivo dell'aiuto:** Epizootie (articolo 10 del regolamento (CE) n. 1857/2006)

**Settore economico:** AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA

**Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto:**

FranceAgriMer  
2 rue Henry Rol-Tanguy 93555 Montreuil-sous-Bois.

**Sito web:** <http://www.franceagrimer.fr/index.php/filiere-lait/Aides/Aides-de-crise/Aide-aux-eleveurs-ovins-laitiers-touches-par-la-fievre-catarhale-ovine-FCO-en-corse>

**Altre informazioni:** —

**Aiuto n.:** SA.38071 (13/XA)

**Stato membro:** Estonia

**Regione:** Estonia

**Titolo del regime di aiuto o nome dell'impresa beneficiaria di un aiuto individuale:** Turuarendustoetus

**Base giuridica:**

- 1) maaelu ja põllumajandusturu korraldamise seadus (§ 11 lg 1 ja § 18 lg 1);
- 2) põllumajandusministri 6.1.2012. a määrus nr 3 „Turuarendustoetuse taotlemise ja taotluse menetlemise kord, nende kulude loetelu, mille hüvitamiseks turuarendustoetust antakse, ning toetuse määr“.

**Spesa annua prevista nell'ambito del regime o importo annuo totale concesso all'impresa:** Importo totale annuo della dotazione prevista ai sensi del regime: EUR 2 milioni

**Intensità massima di aiuti:** 80 %

**Durata del regime o dell'aiuto individuale:** Durata; 13.1.2014-31.12.2014

**Obiettivo dell'aiuto:** Assistenza tecnica(articolo 15 del regolamento (CE)n. 1857/2006)

**Settore economico:** Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi

**Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto:**

Põllumajandusministeerium  
Lai tn 39//Lai tn 41, 15056, Tallinn

**Sito web:** <http://www.agri.ee/siseriiklikud-toetused/>

**Altre informazioni:** —

**Aiuto n.:** SA.38094 (13/XA)

**Stato membro:** Estonia

**Regione:** Estonia

**Titolo del regime di aiuto o nome dell'impresa beneficiaria di un aiuto individuale:** The organisation and development of agricultural advisory system

**Base giuridica:**

European Union Common Agricultural Policy Implementation Act, §74 <https://www.riigiteataja.ee/en/eli/ee/Riigikogu/act/530102013088/consolide>

Rural Development and Agricultural Market Regulation Act, §10

<https://www.riigiteataja.ee/en/eli/514112013017/consolide>

**Spesa annua prevista nell'ambito del regime o importo annuo totale concesso all'impresa:** Importo totale annuo della dotazione prevista ai sensi del regime: EUR 0,26 milioni

**Intensità massima di aiuti:** 100 %

**Durata del regime o dell'aiuto individuale:** 20.1.2014-31.12.2014

**Obiettivo dell'aiuto:** Assistenza tecnica(articolo 15 del regolamento (CE)n. 1857/2006)

**Settore economico:** Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi

**Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto:**

Estonian Rural Development Foundation  
R.Tobiase 4, 10147 Tallinn, Estonia

**Sito web:** <http://www.agri.ee/halduslepingud/#mes>

**Altre informazioni:** —

**Aiuto n.:** SA.38134 (14/XA)

**Stato membro:** Paesi Bassi

**Regione:** OOST ZUID-HOLLAND

**Titolo del regime di aiuto o nome dell'impresa beneficiaria di un aiuto individuale:** Collectieve watervoorziening PCT terrein Rijnwoude

**Base giuridica:** artikel 4:23 lid 3 onder d Algemene wet bestuursrecht

**Spesa annua prevista nell'ambito del regime o importo annuo totale concesso all'impresa:** Importo totale dell'aiuto ad hoc concesso all'impresa : EUR 0,8723 milioni

**Intensità massima di aiuti:** 100 %

**Durata del regime o dell'aiuto individuale:** 28.2.2014-31.12.2015

**Obiettivo dell'aiuto:** Assistenza tecnica(articolo 15 del regolamento (CE)n. 1857/2006), Investimenti nelle aziende agricole(articolo 4 del regolamento (CE)n. 1857/2006)

**Settore economico:** Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista

**Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto:**

EFRO — Management autoriteit en Gemeente Alphen aan den Rijn  
Stadshuisplein 1  
Alphen aan den Rijn

**Sito web:** [http://www.kansenvoorwest.nl/index.php?option=com\\_projectdetails&view=projectdetails&Itemid=42&projectId=811](http://www.kansenvoorwest.nl/index.php?option=com_projectdetails&view=projectdetails&Itemid=42&projectId=811)

**Altre informazioni:** —

**Aiuto n.:** SA.38146 (14/XA)

**Stato membro:** Belgio

**Regione:** VLAAMS GEWEST

**Titolo del regime di aiuto o nome dell'impresa beneficiaria di un aiuto individuale:** Bio-bedrijfsnetwerken 2014-2015

**Base giuridica:** Ministerieel besluit tot toekenning van een subsidie aan BioForum Vlaanderen vzw voor het project Bio-bedrijfsnetwerken 2014-2015

**Spesa annua prevista nell'ambito del regime o importo annuo totale concesso all'impresa:** Importo totale annuo della dotazione prevista ai sensi del regime: EUR 0,0293 milioni

**Intensità massima di aiuti:** 100 %

**Durata del regime o dell'aiuto individuale:** 1.4.2014-31.3.2015

**Obiettivo dell'aiuto:** Assistenza tecnica(articolo 15 del regolamento (CE)n. 1857/2006)

**Settore economico:** AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA

**Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto:**

Departement Landbouw en Visserij  
Afdeling Duurzame Landbouwontwikkeling  
Koning Albert II laan 35 bus 40  
1030 Brussel

**Sito web:** <http://lv.vlaanderen.be/nlapps/docs/default.asp?id=3409>

**Altre informazioni:** —

**Aiuto n.:** SA.38147 (14/XA)

**Stato membro:** Belgio

**Regione:** VLAAMS GEWEST

**Titolo del regime di aiuto o nome dell'impresa beneficiaria di un aiuto individuale:** Financiering Kerntaken BioForum Vlaanderen werkjaar 2014

**Base giuridica:** Ministerieel besluit voor „Financiering kerntaken BioForum Vlaanderen werkjaar 2014”:

**Spesa annua prevista nell'ambito del regime o importo annuo totale concesso all'impresa:** Importo totale annuo della dotazione prevista ai sensi del regime: EUR 0,652 milioni

**Intensità massima di aiuti:** 86,66 %

**Durata del regime o dell'aiuto individuale:** 1.2.2014-31.12.2014

**Obiettivo dell'aiuto:** Assistenza tecnica(articolo 15 del regolamento (CE)n. 1857/2006)

**Settore economico:** AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA

**Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto:**

Departement Landbouw en Visserij  
Afdeling Duurzame Landbouwontwikkeling  
Koning Albert II laan 35 bus 40  
1030 Brussel

**Sito web:** <http://lv.vlaanderen.be/nlapps/docs/default.asp?id=3409>

**Altre informazioni:** —

**Aiuto n.:** SA.38160 (14/XA)

**Stato membro:** Francia

**Regione:** LIMOUSIN

**Titolo del regime di aiuto o nome dell'impresa beneficiaria di un aiuto individuale:** Aides aux investissements favorisant l'autonomie en eau des exploitations agricoles

**Base giuridica:** Articles L.1511 et suivants du code général des collectivités territoriales

**Spesa annua prevista nell'ambito del regime o importo annuo totale concesso all'impresa:** Importo totale annuo della dotazione prevista ai sensi del regime: EUR 0,165 milioni

**Intensità massima di aiuti:** 40 %

**Durata del regime o dell'aiuto individuale:** Durata; 22.1.2014-30.6.2014

**Obiettivo dell'aiuto:** Obiettivo; Investimenti nelle aziende agricole (articolo 4 del regolamento (CE)n. 1857/2006)

**Settore economico:** AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA

**Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto:**

Monsieur le président de la région du Limousin  
27, boulevard de la corderie  
CS 3116  
87031 Limoges Cedex 1

**Sito web:** <http://www.region-limousin.fr/Experimentation-pour-l-autonomie>

**Altre informazioni:** —

**Aiuto n.:** SA.38165 (14/XA)

**Stato membro:** Germania

**Regione:** BAYERN

**Titolo del regime di aiuto o nome dell'impresa beneficiaria di un aiuto individuale:** Bayern: Einzelbetriebliche Investitionsförderung 2014

**Base giuridica:**

— Richtlinie der Einzelbetrieblichen Investitionsförderung (Be-  
willigung 2014),

— Art. 23 und 44 BayHO sowie die entsprechenden Verwaltungsvorschriften

**Spesa annua prevista nell'ambito del regime o importo annuo totale concesso all'impresa:** Importo totale annuo della dotazione prevista ai sensi del regime: EUR 78 milioni

**Intensità massima di aiuti:** 35 %

**Durata del regime o dell'aiuto individuale:** 22.1.2014-30.6.2014

**Obiettivo dell'aiuto:** Investimenti nelle aziende agricole (articolo 4 del regolamento (CE)n. 1857/2006)

**Settore economico:** Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi

**Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto:**

4 Fachzentren in Bayern (Weilheim, Abensberg, Weiden, Kulmbach)  
Amt für Ernährung, Landwirtschaft und Forsten Weilheim i.OB  
Krumpperstraße 18-20,  
82362 Weilheim i.OB  
Tel.: 0881 994-0 • Fax: 0881 994-111 • E-Mail: poststelle@ae

**Sito web:** [http://www.stmelf.bayern.de/mam/cms01/agrarpolitik/dateien/rili\\_stmelf\\_eif.pdf](http://www.stmelf.bayern.de/mam/cms01/agrarpolitik/dateien/rili_stmelf_eif.pdf)

**Altre informazioni:** —

**Aiuto n.:** SA.38167 (14/XA)

**Stato membro:** Slovenia

**Regione:** Slovenia

**Titolo del regime di aiuto o nome dell'impresa beneficiaria di un aiuto individuale:** Sofinanciranje zavarovalnih premij za zavarovanje kmetijske proizvodnje za leto 2014

**Base giuridica:**

— Uredba spremembah in dopolnitvah uredbe o sofinanciranju zavarovalnih premij za zavarovanje kmetijske proizvodnje in ribištva (Uradni list RS, št. 3/14),

— Uredba o sofinanciranju zavarovalnih premij za zavarovanje kmetijske proizvodnje in ribištva (Uradni list RS, št. 102/10 in 7/13).

**Spesa annua prevista nell'ambito del regime o importo annuo totale concesso all'impresa:** Importo totale annuo della dotazione prevista ai sensi del regime: EUR 4,577 milioni

**Intensità massima di aiuti:** 40 %

**Durata del regime o dell'aiuto individuale:** 27.1.2014-30.6.2014

**Obiettivo dell'aiuto:** Premi assicurativi (articolo 12 del regolamento (CE) n. 1857/2006)

**Settore economico:** Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi

**Nome e indirizzo dell'autorità che eroga l'aiuto:**

Ministrstvo za kmetijstvo in okolje Republike Slovenije  
Dunajska 22, 1000 Ljubljana

**Sito web:**

<http://www.uradni-list.si/1/objava.jsp?urlid=2010102&stevilka=5285>

<http://www.uradni-list.si/1/objava.jsp?urlid=20137&objava=226>

<http://www.uradni-list.si/1/objava.jsp?urlid=20143&objava=32>

**Altre informazioni:** —

## V

(Avvisi)

PROCEDIMENTI RELATIVI ALL'ATTUAZIONE DELLA POLITICA DELLA  
CONCORRENZA

## COMMISSIONE EUROPEA

## AIUTO DI STATO — SPAGNA

**Aiuto di Stato SA.18042 (2013/C) (ex 2013/NN-62) — Esenzioni fiscali per biocarburanti (ex 2011/MX) (ex NN 61/2004)**

**Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 108, paragrafo 2, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea**

(Testo rilevante ai fini del SEE)

(2014/C 37/04)

Con lettera del 17.7.2013 riprodotta nella lingua facente fede dopo la presente sintesi, la Commissione ha comunicato alla Spagna la propria decisione di avviare il procedimento di cui all'articolo 108, paragrafo 2, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea in relazione alla misura di aiuto in oggetto.

La Commissione invita gli interessati a presentare osservazioni in merito alla misura riguardo alla quale viene avviato il procedimento entro un mese dalla data della presente pubblicazione, inviandole al seguente indirizzo:

Commissione europea  
Direzione generale della Concorrenza  
Direzione aiuti di Stato  
Protocollo Aiuti di Stato  
1049 Bruxelles/Brussel  
BELGIQUE/BELGIË

Fax (0032) 2-296.12.42

Dette osservazioni saranno comunicate alla Spagna. Su richiesta scritta e motivata degli autori delle osservazioni, la loro identità non sarà rivelata.

## SINTESI

## 1. PROCEDIMENTO

Il regime di aiuti approvato dalla Commissione nell'ambito della decisione relativa al caso di aiuto di Stato SA.18042 (NN61/04) è stato inserito nei programmi di monitoraggio del 2009 e del 2011. Alla fine del programma di monitoraggio del 2009, poiché non risultava chiaro se il regime fosse attuato correttamente, la Commissione ha deciso di includere tale regime nel programma di monitoraggio del 2011 e ha chiesto alla Spagna di fornire le delucidazioni necessarie.

## 2. DESCRIZIONE DELLA MISURA

Il regime di aiuti è inteso a promuovere i biocarburanti. L'aiuto è accordato sotto forma di un'esenzione fiscale per gli idrocarburi.

Nel corso dell'esercizio di monitoraggio del 2011 la Spagna ha fornito informazioni riguardo alla base giuridica nazionale e alle modalità di attuazione del regime nel 2009 e nel 2010, oltre a informazioni riguardanti singoli aiuti concessi a tre beneficiari selezionati dalla Commissione.

## 3. VALUTAZIONE DELLA MISURA

Le informazioni fornite dalla Spagna nel corso dell'esercizio di monitoraggio hanno suscitato delle riserve. L'elenco dei beneficiari fornito dalla Spagna sembra contenere anche nominativi di società che non hanno ricevuto aiuti. La Spagna sembra avere difficoltà nel fornire gli importi esatti degli aiuti ricevuti dai beneficiari del regime.

Inoltre, dalle informazioni trasmesse in merito al livello dei costi di produzione e dei prezzi dei carburanti, sembrava risultare una sovracompensazione nei livelli aggregati nel 2010 per il bioetanolo. La Spagna non ha dato prova di aver individuato tale circostanza e non ha fornito informazioni in merito a eventuali misure correttive. La Spagna ha spiegato che, dal momento che una parte della produzione di biocarburanti è stata esportata, quando si confrontano i costi di produzione del biocarburante con i prezzi di mercato del combustibile, occorre prendere in considerazione solo una parte della tassa. Tale approccio non è tuttavia coerente con il modo in cui la Commissione ha considerato l'assenza di sovracompensazione nella decisione con cui approva il regime di aiuto. La Commissione

dubita quindi che la spiegazione fornita dalla Spagna possa essere accettata.

Infine, la Spagna si è impegnata a presentare alla Commissione relazioni annuali di monitoraggio dettagliate, ma non le ha trasmesse. Inoltre, la Spagna non ha fornito le delucidazioni chieste dalla Commissione alla fine del programma di monitoraggio del 2009.

In considerazione di quanto precede, la Commissione nutre dubbi sul fatto che la misura di aiuto sia stata attuata correttamente, conformemente a quanto stabilito nella sua decisione.



## TESTO DELLA LETTERA

«La Comisión desea informar a España de que, tras examinar la información suministrada por sus autoridades durante la supervisión de la ayuda citada, ha decidido incoar el procedimiento del artículo 108, apartado 2, del Tratado de Funcionamiento de la Unión Europea, ya que le preocupa un posible uso indebido de la ayuda.

## 1. PROCEDIMIENTO Y ANTECEDENTES

- (1) Desde 2006, la Dirección General de Competencia realiza cada año un ejercicio de supervisión a posteriori de una muestra de las medidas de ayuda ejecutadas por los Estados miembros. El régimen español de biocarburantes se incluyó en el ejercicio de supervisión 2009/2010 (con la referencia MX 17/2009), en cuyo contexto la Comisión examinó cómo aplicaron los Estados miembros una muestra de regímenes existentes en el periodo 2008-2009.
- (2) En el marco del ejercicio de supervisión, los servicios de la Comisión pidieron a las autoridades españolas información sobre el régimen de ayuda Exenciones fiscales para los biocarburantes (asunto de ayuda estatal aprobado con la referencia NN 61/2004). La Comisión aprobó este régimen mediante su Decisión C (2006) 2293 de 6 de junio de 2006 (en lo sucesivo denominada «la Decisión de la Comisión»).
- (3) Se comprobó que la base jurídica nacional del régimen de ayuda se atenía a la Decisión de la Comisión. España informó sobre cuatro beneficiarios de la ayuda, seleccionados por la Comisión.
- (4) De estos cuatro beneficiarios solo dos beneficiarios individuales eran plenamente pertinentes para el análisis de la Comisión, ya que, según la información suministrada por las autoridades españolas, los otros dos finalmente no habían recibido ayuda alguna:
  - una empresa solo refinaba materias primas y entregaba el producto a su cliente (FAME de soja-palma y no biodiesel) que luego lo comercializaba;
  - el segundo vendió toda su producción fuera de España, por lo que, de entrada, no estaba sujeto al impuesto y en consecuencia no se benefició del tipo cero para su producción.
- (5) Los servicios de la Comisión no detectaron irregularidades en los dos beneficiarios de los que se suministró información sobre la ayuda individual, por lo que llegaron a la conclusión de que la ayuda se había concedido de acuerdo con lo dispuesto en la Decisión de la Comisión.
- (6) Sin embargo, la Comisión alberga algunas dudas sobre la forma en que las autoridades españolas supervisan la concesión de la ayuda y, en particular, sobre la información que habían suministrado a la Comisión. Los cuatro beneficiarios se seleccionaron de una lista entregada por las autoridades españolas que se suponía incluía a los fabricantes de biocarburantes que se beneficiaron de la ayuda estatal en 2009. La lista debía indicar también el volumen de producción de biocarburantes y el importe de la ayuda por beneficiario. Las autoridades españolas ya presentaron una primera lista de beneficiarios en su carta de 18 de agosto de 2010. Como resultó que esta lista era inexacta, los servicios de la Comisión aceptaron que las autoridades españolas presentaran una segunda lista (corregida). Sin embargo, incluso la segunda lista resultó ser inexacta, lo que sembró dudas sobre si existen los mecanismos apropiados para garantizar que se cumplen las condiciones de la Decisión de la Comisión a tenor de la cual se consideró que el citado régimen era compatible con el mercado interior.
- (7) A través de su carta de 13 de octubre de 2011, los servicios de la Comisión pidieron a las autoridades españolas que aclararan esta situación en el siguiente informe anual de supervisión del régimen, solicitado en el considerando 19 de la Decisión de la Comisión. Al mismo tiempo se decidió incluir también este régimen en el ejercicio de supervisión de 2011/2012. Este nuevo procedimiento (2011/MX) se registró inicialmente con el número de asunto SA.33712. Posteriormente, todos los procedimientos relativos al régimen de ayuda aprobado NN61/04 se han juntado en el mismo asunto de ayuda estatal, SA.18042.
- (8) La Comisión ha pedido a España que le entregue la información necesaria para evaluar la forma en que se ejecutó el régimen en 2009 y 2010, mediante cartas de 7 de octubre de 2011 y de 1 de febrero de 2012. España remitió la información solicitada mediante cartas de 16 de diciembre de 2011, de 22 de marzo de 2012 y de 11 de abril de 2012.

## 2. DESCRIPCIÓN DE LA MEDIDA

- (9) El régimen de ayuda sujeto a supervisión tiene por objetivo fomentar los biocombustibles. La ayuda se concede en forma de un tipo cero del impuesto español sobre hidrocarburos. Se aplica al alcohol etílico y al alcohol metílico obtenidos de productos de origen agrícola o vegetal y a otros productos conexos. La Comisión aprobó el régimen hasta finales de 2012.

## 3. EVALUACIÓN

- (10) La Comisión ya concluyó en su Decisión sobre el asunto NN61/04 que la medida en cuestión contiene elementos de ayuda con arreglo al artículo 107, apartado 3, del Tratado de Funcionamiento de la Unión Europea (TFUE). La Comisión evaluó este régimen de ayuda sobre la base de las Directrices sobre ayudas en favor del medio ambiente de 2001 <sup>(1)</sup>, especialmente su sección E.3.3., y llegó a la conclusión de que la ayuda era compatible con el mercado interior.
- (11) En el ejercicio de supervisión de 2009/2010 y de 2011/2012, los servicios de la Comisión verificaron si el régimen de ayuda aprobado se había ejecutado con arreglo a la Decisión de la Comisión.

<sup>(1)</sup> DO C/37/2001



- (12) Se comprobó que la base jurídica nacional del régimen de ayuda se atenía a la Decisión de la Comisión. Sin embargo, la investigación generó dudas sobre si el régimen se aplicó cumpliendo lo dispuesto en la Decisión.
- (13) En primer lugar, tal como se indica en la Decisión de la Comisión, España se había comprometido a presentar informes anuales de supervisión a la Comisión que debían incluir toda la información pertinente sobre los costes de producción de los biocarburantes y el precio de mercado de los carburantes para demostrar que no había sobrecompensación (véase el punto 18 de la Decisión de la Comisión). Además, España se había comprometido a incluir en los informes anuales una evaluación de la evolución de la oferta y la demanda en el mercado español de los biocarburantes (véase el considerando 20 de la Decisión de la Comisión). Por último, España confirmó también que, si resultara necesario para evitar toda sobrecompensación en el futuro, procedería a adaptaciones anuales de la exención (véase el considerando 18 de la Decisión de la Comisión). La Comisión ha tenido en cuenta todos estos elementos al evaluar el régimen de ayuda y llegar a la conclusión de que era compatible con el mercado interior.
- (14) Desde 2006, cuando se adoptó la Decisión de la Comisión, la Comisión no ha recibido ningún informe anual que incluya información pertinente sobre los costes de producción de los biocarburantes y el precio de mercado de los carburantes para demostrar que no hay sobrecompensación, ni información pertinente sobre la evolución de la demanda y la oferta en el mercado español de biocarburantes. España solo ha entregado dicha información a petición explícita de la Comisión durante los procedimientos de supervisión y solo respecto a los años cubiertos por los respectivos ejercicios de supervisión. Por lo que respecta al mercado de los biocarburantes, las autoridades españolas entregaron datos sobre la oferta y la demanda en los años cubiertos por el ejercicio de supervisión, pero no hicieron llegar evaluación alguna de la evolución del mercado.
- (15) En segundo lugar, la Comisión no ha recibido aclaraciones sobre las inexactitudes descubiertas durante el ejercicio de supervisión de 2009. Los servicios de la Comisión habían solicitado explícitamente (mediante carta de 13 de octubre de 2011) a las autoridades españolas que incluyeran esa información en el siguiente informe anual.
- (16) En tercer lugar, la información suministrada por España en el contexto del ejercicio de supervisión también plantea cuestiones sobre su exactitud y fiabilidad. España presentó una lista de beneficiarios que había recibido ayudas superiores a 200 000 EUR en el marco del régimen de ayuda. La Comisión seleccionó a tres beneficiarios de esta lista, sobre los que España había suministrado información respecto de las concesiones de ayuda individual: [...] <sup>(1)</sup>, [...] y [...].
- (17) Se comprobó que la lista de beneficiarios suministrada por las autoridades españolas durante el ejercicio de supervisión volvía a ser inexacta, ya que seguía incluyendo empresas que, según las explicaciones dadas por las autoridades españolas en el ejercicio de supervisión anterior, no habían recibido ayuda.
- (18) En el caso de uno de estos tres beneficiarios seleccionados, [...] las autoridades españolas explicaron que solo prestaba un servicio a su cliente [...], a saber, refinar las materias primas del cliente y a continuación le entregaba a este el producto transformado (FAME de soja – palma). Por ello, la empresa no compra materias primas ni vende biocarburantes, sino que solo ofrece el servicio de transformar las materias primas por las que recibe una cantidad por unidad de producto transformado. Sin embargo, las cifras suministradas por la empresa y por las autoridades españolas se refieren a la producción total de biodiesel y no a la producción de otro producto final. Además, [...] no aparece en las listas de beneficiarios entregadas por las autoridades españolas. La Comisión considera este hecho preocupante, en particular porque esta cuestión se señaló ya en el ejercicio de supervisión de 2009 y se pidió a las autoridades españolas que la aclararan.
- (19) Otro punto preocupante es que, sobre la base de los datos suministrados por las autoridades españolas respecto de los costes de producción de biocarburante y los precios de los combustibles fósiles, se constata que en 2010 ha podido haber sobrecompensación en los niveles agregados.
- (20) Las autoridades españolas han explicado que el tipo impositivo cero sobre los biocarburantes solo se aplica a los fabricantes que comercializan biocarburantes en la zona de aplicación del impuesto español sobre carburantes. Si los biocarburantes producidos en España se exportan o se venden en otro Estado miembro de la UE, no están sujetos al impuesto, en primer lugar, y por consiguiente no se les aplica un tipo impositivo cero ni se concede ayuda. Como según los datos suministrados por la Asociación de Productores de Energías Renovables (APPA) las exportaciones de biodiesel fueron del 10 % en 2009 y del 15 % en 2010, y las exportaciones de bioetanol fueron del 50 % en ambos años, las autoridades españolas aplicaron estos porcentajes a cada uno de los beneficiarios indicados en el cuadro correspondiente. Basándose en estos datos, las autoridades españolas indicaron que el importe total de ayuda concedida en el marco del régimen a los productores de biocarburantes fue de 329 millones EUR en 2009 y de 363 millones EUR en 2010.
- (21) La Comisión no está de acuerdo con esta forma de ajustes generales para estimar los importes de ayuda. Los datos individuales indicados para cada uno de los beneficiarios seleccionados parecen confirmar que de hecho hay diferencias significativas entre beneficiarios en términos de porcentajes de la producción exportada. Por ejemplo, [...] exportó más del 40 % de su producción de biodiesel en 2009 y más del 50 % en 2010, mientras que [...] exportó menos del 10 % de su producción de bioetanol en esos dos años.
- (22) La Comisión constata también que los respectivos ajustes se han hecho sobre los datos suministrados por la APPA, que es una organización privada. Sin embargo, las autoridades españolas han suministrado también los datos sobre exportaciones calculados por la Comisión Nacional de la Energía sobre la base de datos individuales: para el biodiesel el 12,5 % en 2009 y el 21,6 % en 2010, y para el bioetanol, el 53,2 % en 2009 y el 48,2 % en 2010. Sin embargo no se dio explicación sobre estas divergencias en

<sup>(1)</sup> *Secreto comercial*

los datos ni se explicó por qué las autoridades españolas se basaron en las cifras de una organización privada y no en las de la Comisión Nacional de la Energía.

- (23) Para demostrar que no había sobrecompensación entre los precios de mercado de los combustibles fósiles (equivalentes a los biocarburantes) más impuestos y los costes de producción de los propios biocarburantes, las autoridades españolas entregaron un informe elaborado por el Ministerio de Industria y Energía. El informe tiene en cuenta los precios de los combustibles fósiles equivalentes publicados en el boletín estadístico de la Corporación de Reservas Estratégicas y los datos del biocarburante exportado y consumido en España según la Asociación de Productores de Energías Renovables (APPA).
- (24) El cuadro 1 muestra que, según los datos proporcionados por las autoridades españolas, no había sobrecompensación en el agregado para el biodiesel.

**Cuadro 1 – Biodiesel**

Biodiesel (€/1 000 litros)	2009	2010	
Costes de producción	733	791	
Margen de producción (5 %)	37	40	
Factor de ajuste de un valor energético más bajo	69	75	
<b>Total (sin impuestos)</b>	<b>839</b>	<b>905</b>	
Precio equivalente del combustible fósil	459	576	
Impuestos especiales	278	307	307
<b>Coste del combustible fósil + impuestos</b>	<b>737</b>	<b>766</b>	<b>883</b>
<b>Sobrecompensación</b>	<b>No</b>	<b>No</b>	<b>No</b>

- (25) En el caso del bioetanol, sin embargo, la ausencia de sobrecompensación no es obvia, tal como se refleja en los datos del cuadro 2 que figura más adelante. Para justificar la ausencia de sobrecompensación, España argumenta que como alrededor del 50 % de la producción de bioetanol se exporta (y por ello no está sujeta al impuesto), las cifras de los impuestos especiales deben ajustarse al 50 % del tipo impositivo y no al 100 %.
- (26) La Comisión no puede aceptar el ajuste propuesto. La Comisión está de acuerdo en que la producción de biocarburante exportada no está sujeta a impuestos y por lo tanto no debe incluirse en los datos relativos a la ayuda concedida en el marco del régimen. Por ello, los datos relativos a los biocarburantes exportados pueden excluirse de los datos sobre cuya base se calculan los costes de producción. Sin embargo, al comparar los costes de producción de los biocarburantes con el precio de mercado de los combustibles, hay que tener en cuenta el importe total de los impuestos especiales. La Comisión recuerda a las autoridades españolas que esta fue la metodología indicada en la Decisión de la Comisión y que también fue la metodología que España usó para demostrar la ausencia de sobrecompensación en el ejercicio de supervisión de 2009.

- (27) Además, la Comisión constata que, con el fin de evaluar la sobrecompensación, se comparan los costes de producción adicionales de los biocarburantes por 1 000 litros con la ventaja fiscal de 1 000 litros de biocarburantes. Por ello no queda claro por qué el hecho de que parte de la producción nacional de biocarburantes se exporte tendría consecuencias en la sobrecompensación a primera vista que parece existir para el bioetanol en 2010.
- (28) Por ello, la Comisión tiene dudas, en esta fase, de si la aplicación del régimen en 2010 produjo una sobrecompensación para el bioetanol en ese año.

**Cuadro 2 – Bioetanol**

Bioetanol (€/1 000 litros)	2009		2010
Costes de producción	581		510
Margen de producción (5 %)	29		26
Factor de ajuste de un valor energético más bajo (54,5 %)	317		278
<b>Costes totales (sin impuestos)</b>	<b>927</b>		<b>814</b>
Precio equivalente del combustible fósil	437		555
Impuestos especiales	371	400	400
Impuestos especiales teniendo en cuenta las exportaciones	186	200	200
<b>Precio del combustible fósil + impuestos</b>	<b>808</b>	<b>837</b>	<b>955</b>
<i>Precio del combustible fósil + impuestos, ajuste basado en exportaciones</i>	623	637	755
<b>Sobrecompensación</b>	<b>No</b>	<b>No</b>	<b>Posible</b>

- (29) La Comisión observa también que las cifras del combustible fósil equivalente de 2009 no se corresponden con las cifras presentadas en el ejercicio de supervisión de 2009. La diferencia es más bien pequeña (437 EUR actualmente frente a los 442 EUR del ejercicio de supervisión anterior), y no tiene consecuencias sobre la evaluación de la sobrecompensación, pero plantea dudas sobre la exactitud de la información de que disponen las autoridades españolas para supervisar el régimen de ayuda a tenor de la Decisión de la Comisión.

#### 4. CONCLUSIÓN

- (30) Habida cuenta de lo expuesto, la Comisión tiene dudas de que la forma en que las autoridades españolas aplicaron el régimen en el periodo supervisado 2009-2010 se atenga a la Decisión de la Comisión.
- (31) En primer lugar, la información suministrada en el contexto de la supervisión plantea dudas sobre si la ejecución del régimen ha generado sobrecompensación para el bioetanol en 2010 y si se adoptaron las medidas de ajuste necesarias para resolver el problema. Las explicaciones ofrecidas por España hasta la fecha no son suficientes para resolver estas dudas.

- (32) En segundo lugar, existen dudas sobre si la información aportada por España sobre la ejecución del régimen es completa y precisa, lo que genera dudas sobre si España ha creado mecanismos apropiados para supervisar la ejecución del régimen y efectuar adaptaciones anuales de la exención, en caso necesario, para evitar sobrecompensaciones en el futuro (véase el considerando 18 de la Decisión de la Comisión). La Comisión espera que los Estados miembros puedan suministrar información precisa sobre los beneficiarios del régimen de ayuda y sobre el importe de la ayuda recibida por cada beneficiario.
- (33) En tercer lugar, la Comisión constata que España no presentó informes anuales con toda la información pertinente sobre los costes de producción de los biocarburantes y el precio de mercado de los combustibles para demostrar que no hay sobrecompensación (véase el considerando 18 de la Decisión de la Comisión) o evaluar la evolución de la oferta y la demanda en el mercado de biocombustible de España (véase el considerando 20 de la Decisión de la Comisión).
- (34) En conclusión, habida cuenta de lo expuesto, la Comisión tiene dudas de que la forma en el régimen se ejecutó en 2009 y 2010 se atenga a la Decisión de la Comisión.

Habida cuenta de las consideraciones expuestas, la Comisión, en el marco del procedimiento del artículo 108, apartado 2, del Tratado de Funcionamiento de la Unión Europea, insta a España a que presente sus observaciones y facilite toda la información

pertinente para demostrar que el régimen de ayuda se ha aplicado correctamente en 2009-2010, en el plazo de un mes a partir de la fecha de recepción de la presente.

En particular, la Comisión pide a España que demuestre que no hubo sobrecompensación para el bioetanol en 2010. O, en su caso, si hubo sobrecompensación en 2010, invita a España a que explique cuáles fueron las medidas de ajuste que adoptó para corregir esta situación en los años siguientes. La Comisión solicita, además, a España que presente los informes anuales correspondientes a toda la duración del régimen y explique qué mecanismos ha establecido para tratar la potencial sobrecompensación.

La Comisión insta a las autoridades españolas a que transmitan inmediatamente una copia de la presente carta a los beneficiarios potenciales de la ayuda. Desea recabar su atención sobre el artículo 14 del Reglamento (CE) n° 659/1999 del Consejo que establece que toda ayuda ilegal puede recuperarse del beneficiario.

Por la presente, la Comisión comunica a España que informará a los interesados mediante la publicación de la presente carta y de un resumen significativo en el *Diario Oficial de la Unión Europea*. Asimismo, informará a los interesados en los Estados miembros de la AELC signatarios del Acuerdo EEE mediante la publicación de una comunicación en el suplemento EEE del citado *Diario Oficial* y al Órgano de Vigilancia de la AELC mediante copia de la presente. Se invitará a todos los interesados mencionados a presentar sus observaciones en un plazo de un mes a partir de la fecha de publicación de la presente.»

**AIUTO DI STATO — REGNO UNITO****Aiuto di Stato SA.15373 (2013/C-18) (ex 2013/NN) — Monitoraggio del regime di aiuti esistente «Enterprise Capital Funds» (C17/2004)****Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 108, paragrafo 2, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea****(Testo rilevante ai fini del SEE)**

(2014/C 37/05)

Con lettera del 20 novembre 2013, riprodotta nella lingua facente fede dopo la presente sintesi, la Commissione ha comunicato al Regno Unito la propria decisione di avviare il procedimento di cui all'articolo 108, paragrafo 2, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea in relazione alla misura di aiuto in oggetto.

La Commissione invita gli interessati a presentare osservazioni sulla misura nei cui confronti avvia il procedimento entro un mese dalla data di pubblicazione della presente sintesi e della lettera che segue, inviandole al seguente indirizzo:

Commissione europea  
Direzione generale della Concorrenza  
Protocollo Aiuti di Stato  
1049 Bruxelles/Brussel  
BELGIQUE/BELGIË

Fax: (32-2) 2961242

Tali osservazioni saranno trasmesse al Regno Unito. Su richiesta scritta e motivata degli autori delle osservazioni, la loro identità non sarà rivelata.

**TESTO DELLA SINTESI****1. PROCEDIMENTO**

Il regime di aiuti SA.15373, "Enterprise Capital Funds" ("ECF") è stato approvato dalla Commissione il 3 maggio 2005 a norma dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c), del trattato CE (l'attuale articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del TFUE) e in particolare sulla base degli orientamenti sul capitale di rischio del 2001<sup>(1)</sup>, allora in vigore, a seguito dell'avvio di un procedimento di indagine formale (C 17/2004 (ex N 566/03)).

Con lettera datata 18 ottobre 2006, le autorità del Regno Unito si sono impegnate ad adottare misure appropriate per tutti i loro regimi di capitale di rischio esistenti.

Nel 2011, il regime ECF è stato selezionato per l'esercizio di controllo degli aiuti di Stato (SA. 15373 (ex 2011/MX)). In quel contesto si è constatato che il Regno Unito non aveva adottato misure appropriate per conformare il regime ECF agli orientamenti del 2006. Con messaggio di posta elettronica del 16 giugno 2013, le autorità del Regno Unito hanno trasmesso informazioni in merito all'attuazione del regime esistente, aggiornato il 12 luglio 2013.

<sup>(1)</sup> GU C 235 del 28.1.2001, pag. 3.

**2. DESCRIZIONE DEL REGIME ECF ESISTENTE**

Combinando investimenti pubblici e privati, il regime ECF intendeva migliorare in tutto il Regno Unito l'accesso delle PMI al capitale di espansione. Gli investimenti pubblici erano limitati a due volte il capitale privato raccolto da un fondo ECF. La ripartizione degli utili e delle perdite tra investitori pubblici e privati nell'ambito dei fondi ECF si basava sulla logica che le perdite erano distribuite in parti uguali tra investitori pubblici e privati, mentre la ripartizione degli utili non prevedeva questa parità di trattamento (ovvero, oltre un determinato tasso di redditività, gli investitori privati ricevevano la maggior parte degli utili). Tale meccanismo assicurava che, pur comportando aiuti di Stato, i fondi ECF fossero improntati a una logica commerciale.

I fondi ECF potevano investire in PMI ammissibili mediante strumenti di equity e quasi-equity compresi tra 250 000 GBP (357 000 EUR) e 2 milioni di GBP (2,9 milioni di EUR). Gli investimenti di puro debito erano espressamente vietati nel quadro del regime. Investimenti ulteriori (*follow-on investments*) erano permessi nella misura in cui i capitali propri totali raccolti dalle PMI mediante i fondi ECF e altri investitori non eccedevano 2 milioni di GBP (2,9 milioni di EUR). Investimenti ulteriori superiori a tale limite erano autorizzati, se necessario, solo allo scadere di un periodo minimo di 6 mesi e, onde evitare la diluizione del capitale, con un limite massimo del 10% del capitale impegnato di ciascun fondo ECF. Nell'ambito del regime

ECF sono stati istituiti 12 fondi, di cui 7 successivamente al 18 agosto 2007, cioè dopo il termine entro il quale le autorità del Regno Unito avrebbero dovuto adottare misure appropriate a seguito dell'entrata in vigore degli orientamenti sul capitale di rischio, avvenuta il 18 agosto 2006. Tali fondi hanno investito in 94 società.

In base alle informazioni trasmesse dalle autorità del Regno Unito, la Commissione constata che tre fondi ECF hanno effettuato investimenti di ulteriori in 7 società per contrastare la diluizione. Da ciò la Commissione deduce che il regime ha autorizzato i fondi ECF ad utilizzare un "meccanismo di prelazione" grazie al quale i fondi ECF sarebbero in grado di esercitare un diritto di prelazione sulle nuove azioni emesse da una qualsiasi società destinataria degli investimenti del portafoglio ECF, per evitare che gli investitori privati investano in tali società diluendo così la partecipazione azionaria degli stessi ECF. Tuttavia, le autorità britanniche hanno dichiarato che un tale meccanismo non è mai stato applicato nella pratica e si sono impegnate a non farvi ricorso in futuro.

### 3. VALUTAZIONE

Nella sua valutazione la Commissione dubita che il regime ECF sia conforme agli attuali orientamenti per il capitale di rischio, in particolare per quanto riguarda:

#### a) l'ammissibilità agli investimenti di diverse società destinatarie degli stessi

Gli orientamenti sul capitale di rischio (punto 4.3.2) limitano gli investimenti a favore del capitale di rischio a: 1) piccole imprese fino alla fase di espansione, oppure 2) medie imprese fino alla fase start-up, a prescindere dalla loro ubicazione (cioè in zone assistite o non assistite) o, infine, medie imprese fino alla fase di espansione situate in zone assistite.

Secondo la Commissione, appare che sei società destinatarie degli investimenti fossero in fase di espansione, in quanto detenevano attività commerciali da parecchi anni quando hanno ricevuto il primo investimento nell'ambito del regime ECF. Quattro di questi sei beneficiari erano piccole imprese al momento dell'investimento: i relativi investimenti sono stati pertanto effettuati in conformità con i limiti di cui ai suddetti orientamenti. Due società, Reevo e Interactive Investors, erano però medie imprese<sup>(1)</sup> quando hanno ricevuto gli investimenti

ECF, in quanto superavano la soglia relativa al numero di dipendenti<sup>(2)</sup>. Inoltre, data la loro ubicazione a Londra (una zona non assistita) avrebbero potuto beneficiare di investimenti solo fino alla fase di start-up.

Nella fase attuale dell'inchiesta, la compatibilità dei due investimenti suddetti con gli orientamenti sul capitale di rischio del 2006 appare dubbia, in quanto le indicazioni in merito all'esistenza di un disfunzionamento del mercato sono insufficienti. I terzi interessati sono invitati a presentare osservazioni in merito a questi ultimi investimenti e all'esistenza di un disfunzionamento del mercato come previsto negli orientamenti del 2006;

#### b) il ricorso a operazioni di sostituzione di capitale

Sulla base delle informazioni fornite dalle autorità del Regno Unito, la Commissione osserva che il fondo [...] (\*) ha investito in una acquisizione di impresa da parte di manager (*buy-in management buy-out* – BIMBO). Al momento dell'investimento la società oggetto dell'acquisizione, Andante Travels, era attiva da 28 anni, occupava [...] (\*) persone e registrava un fatturato annuo di [...] (\*).

Gli orientamenti sul capitale di rischio vietano i buy-out e le operazioni di sostituzione di capitale. Occorre quindi valutare se tale operazione abbia inciso sulla concorrenza e consentire a tal fine a terzi di presentare osservazioni in merito.

Alla luce di quanto precede, la Commissione ritiene in via preliminare che i summenzionati investimenti effettuati dai fondi ECF abbiano concesso a diverse società destinatarie un vantaggio economico, poiché queste hanno beneficiato di investimenti/aiuti non in linea con le norme stabilite dagli orientamenti sul capitale di rischio del 2006. Nella fase attuale la Commissione dubita che gli aiuti in questione possano essere considerati compatibili con il mercato interno.

Conformemente all'articolo 14 del regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio, qualsiasi aiuto illegale può formare oggetto di recupero presso i beneficiari.

<sup>(1)</sup> Quando è stato effettuato il primo investimento nell'ambito del regime ECF, Reevo contava 9 anni di attività commerciale, un organico di [...] (\*) persone e registrava un fatturato annuo di [...] (\*); Interactive Investors, dal canto suo, aveva 11 anni di attività commerciale, un organico di [...] (\*) persone e un fatturato annuo di [...] (\*).

(\*) Dati protetti da segreto d'ufficio.

<sup>(2)</sup> 2003/361/CE — Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 124/39. Ai sensi dell'articolo 2 dell'allegato alla raccomandazione della Commissione del 6 maggio 2003 relativa alla definizione di microimprese, piccole e medie imprese, si definisce media impresa un'impresa che occupa tra le 50 e le 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di EUR oppure il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni di EUR. Si definisce altresì piccola impresa un'impresa che occupa meno di 50 persone e realizza un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di EUR.



## TESTO DELLA LETTERA

«The Commission wishes to inform the United Kingdom that, having examined the information supplied by your authorities on the measure referred to above, it has decided to initiate the procedure laid down in Article 108(2) of the Treaty on the Functioning of the European Union (hereafter "TFEU").

## 1. PROCEDURE

- (1) The Enterprise Capital Funds ("ECFs") scheme (SA.15373) was approved by the Commission on 3 May 2005 under Article 87(3)(c) of the EC Treaty (now Article 107(3)(c) TFEU) and in particular on the basis of the Risk Capital Guidelines of 2001 ("RCGs of 2001")<sup>(1)</sup>, in force at the time, after opening a formal investigation procedure (C 17/2004 (ex N 566/03)).
- (2) In September 2006, following a meeting with the UK authorities, the services of the Commission informed the UK authorities that the ECFs scheme was not in line with the Risk Capital Guidelines adopted in August 2006 (hereafter "RCGs of 2006") and invited them to take appropriate measures to bring the ECFs scheme in line with them.
- (3) By letter of 18 October 2006, the UK authorities committed to take appropriate measures concerning all their existing risk capital schemes.
- (4) In 2011, the ECFs scheme was selected for the State aid monitoring exercise (SA.15373 (ex 2011/MX)). It was found that the UK had failed to take appropriate measures to bring the ECFs scheme in line with the RCGs of 2006.
- (5) A meeting took place on 21 May 2013 between the Commission services and the UK authorities where the former proposed that the monitoring case and several changes to the scheme, which were subsequently notified on 21 August 2013 (SA.36428) by the UK authorities, be treated separately in two cases but parallel in time.
- (6) By e-mail of 16 June 2013, the Commission services received information on the implementation of the existing scheme. The information was updated by e-mail of 12 July 2013.
- (7) Two teleconferences took place on 1 and 2 July 2013 to discuss several elements of the case, and a meeting took place on 6 August 2013 where the UK authorities clarified several aspects of the operations that took place under the existing scheme.

## 2. DESCRIPTION OF THE EXISTING ECFS SCHEME (DECISION OF 2005)

- (8) Combining public and private investment, the ECFs scheme aimed at improving access to expansion capital for SMEs throughout the UK. Public investment was limited to two times the private capital raised by the fund, *i.e.* minimum one third of an ECF fund was to be provided by private investors.

(9) The distribution of the profits and losses between public and private investors in the ECFs was based on the logic that, on the downside, the losses were distributed on equal terms with the private investors being fully exposed, while on the upside the distribution of the profits was non *pari passu*, *i.e.* private investors received most of the profits notably above a certain profitability rate.<sup>(2)</sup> This mechanism ensured that ECFs were commercially oriented while entailing state aid.

(10) According to the rules of the scheme<sup>(3)</sup>, an ECF may invest expansion capital in any company:

- that meets the EU definition of an SME;
- where the purpose of the relevant investment, or the application of the proceeds of such investment by the relevant company or undertaking, is predominantly related to or for the benefit of the economy of the UK;
- whose equity or other securities are not, at the time of investment, listed on a recognised stock exchange (such as the London Stock Exchange) or otherwise quoted on a non-recognised exchange, *i.e.* AIM, Ofex or any other market on which prices are quoted publicly;
- where the trade of such company is a qualifying trade as defined in Paragraph 4, Schedule 28B of the Income and Corporation Taxes Act 1988, or where the company is undertaking research and development with a view to carrying on a qualifying trade<sup>(4)</sup>.

(11) ECF funds invested in eligible SMEs by means of equity and quasi-equity instruments between £250,000 (€357,000) and £2m (€2.9m). Pure debt investments were explicitly forbidden under the scheme<sup>(5)</sup>.

<sup>(2)</sup> The government receives a prioritised return equivalent to the interest charged on the balance of outstanding loans to the fund (at the time 4.3%). Once the government has received its prioritised return, outstanding loans may then be repaid to the government and the private investors under the terms specified in the ECFs' partnership agreement. All further distributions to investors are to be divided between the government and all other private investors in a fixed profit-sharing ratio.

<sup>(3)</sup> Enterprise Capital Fund – Guidance for applicants <http://www.capitalforenterprise.gov.uk/files/Guidance%20for%20Prospective%20ECF%20Managers%20-%20V2.pdf>

<sup>(4)</sup> A trade will not qualify if one or more excluded activities together make up a 'substantial part' of that trade. The main excluded activities are: (1) dealing in land, financial instruments, or in goods other than in the course of an ordinary trade of retail or wholesale distribution; (2) financial activities, property development, or providing legal or accountancy services; (3) leasing (including letting assets on hire, except in the case of certain ship-chartering activities); (4) receiving royalties or licence fees, except where these arise from an intangible asset such as a patent or know-how, most or all of which has been created by the company (or one of its subsidiaries); (5) farming, market gardening, or forestry; (6) operating or managing hotels, guest houses, hostels, or nursing or residential care homes; and (7) providing services to another company in certain circumstances where the other company's trade consists to a substantial extent in excluded activities. Source: Enterprise Capital Funds – Guidance for applicants

<sup>(5)</sup> ECFs Partnership agreement, Point 3.6: "[ECF] may not acquire Investments in a Portfolio Company... (d) in loan finance or debt instruments with no associated equity securities."

<sup>(1)</sup> OJ C 235, 21.8.2001, p. 3.

- (12) Follow-on investments were permitted so long as the total equity funding raised by the SMEs from ECFs and other equity investors was no more than the £2m (€2.9m) limit.
- (13) Follow-on investments in excess of the above limit, *i.e.* £2m (€2.9m), were permitted, where necessary, only after a period of at least 6 months and to prevent dilution, subject to an upper limit of 10% of each ECF's committed capital.
- (14) From the evidence provided by the UK authorities, the Commission understands that three ECFs, made follow-on anti-dilution investments in 7 companies. The Commission understands that the scheme allowed the ECFs to use a "pre-emption mechanism" whereby the ECFs could exercise a right of first refusal to acquire new shares issued by any investee in the ECF's portfolio, in order to prevent private investors from investing in such companies and thereby dilute the ECF's shareholding. However, the UK authorities have indicated that such a mechanism has never been applied in practice and that they committed not to make use of it in the future.
- (15) The ECFs scheme was initially approved for a period of 10 years, until 2 May 2015, and was intended to be self-financing over the medium term. For the first year of its operation, the UK allocated €65m to cover the cash-flow cost of the initial public participation.
- (16) 12 funds were created under the ECFs scheme, out of which 7 were created after 18 August 2007 that is, the date after which the scheme should have been aligned with the RCGs of 2006. The pre-2007 funds invested in 67 companies, while the post 2007 funds invested in 94 companies. Therefore, a total of 161 undertakings have benefited from the scheme.

### 3. OUTCOME OF THE MONITORING

- (17) The ECFs scheme was monitored by the Commission services in the light of (1) the Commission's decision of 2005 approving the measure and (2) the RCGs of 2006.
- (18) The assessment led to the conclusion that the scheme was not in line with the RCGs of 2006 as the UK authorities should have taken appropriate measures within 12 months from their entry into force, *i.e.* as from 18 August 2007, which they failed to do. The issue of appropriate measures arose with respect to ECFs that received public capital after 18 August 2007 *i.e.* after the date by which the UK authorities should have adopted appropriate measures, at the latest, following the entry into force of the RCGs of 2006 on 18 August 2006. In practice, this meant that only the funds created after the end of the transitional period would need to comply with the RCGs of 2006, whilst the already existing risk capital funds could continue to operate under the rules established by the RSGs of 2001.
- (19) For the reasons explained in section 4 below, the Commission has doubts with respect to the compliance of the ECFs scheme's implementation with the RCGs of 2006, and particularly with respect to:

- a) Eligibility for investment of several investees;
- b) Use of capital replacement operations.

## 4. ASSESSMENT

### 4.1. Existence of State aid

- (20) In the decision of 2005 the Commission concluded that State aid within the meaning of Article 107(1) of the TFEU is present at the level of the investors and at the level of the beneficiary SMEs. Therefore, through the implementation of the ECF scheme, the companies that are the object of the current monitoring case have received State aid in the sense of the above mentioned article. The UK authorities do not contest this conclusion.

### 4.2. Eligibility for investment of several investees

- (21) Since the creation of the scheme, the ECFs invested in 161 companies, of which 94 were investments made after 18 August 2007. Out of the 94 companies, 40 companies had not had sales at the time of the first investment. Of the remaining 54 companies, 6 appear to have been in their expansion stage since, at the moment of ECF's first investment, they had had commercial activities for a significant number of years.
- (22) The RCGs of 2006 (Point 4.3.2) limit the investment of risk capital to: (1) small enterprises up to the expansion stage and irrespective of their location, *i.e.* located in assisted or non-assisted areas (2) medium-size enterprises up to the start-up stage, irrespective of their location, and (3) medium-sized enterprises up to the expansion stage located in assisted areas.
- (23) The Commission notes that four out of the six above mentioned companies fulfil the definition of small enterprises at the moment of the investment. Therefore, although they seem to have been companies in their expansion stage, given their size, the investments were made in accordance with the limits set out in the RCGs of 2006.
- (24) The two other companies, Interactive Investors and Reevo (<sup>1</sup>) exceeded, at the moment of the first investment, the threshold for a small enterprise (<sup>2</sup>). Therefore, at the moment of the investment, the two companies qualified as medium enterprises. Moreover, given their location in London, which is a non-assisted area, they could have received investment only up to the start-up phase (<sup>3</sup>).
- (25) Consequently, the Commission expresses doubts with respect to the compatibility of the aid for the investments into the two companies as they qualified as medium size enterprises, were in their expansion stage and were located in non-assisted areas.

<sup>(1)</sup> At the moment of the first investment Reevo had 9 years of commercial activity; it employed [...] (\*) persons and had an annual turnover of [...]. Interactive Investors had 11 years of commercial activity; it employed [...] persons and had an annual turnover of [...]; Source: UK authorities

(\*) Covered by the obligation of professional secrecy;

<sup>(2)</sup> See Commission Recommendation of 6 May 2003 concerning the definition of micro, small and medium-sized enterprises (OJ L 124 of 20.5.2003, p. 36), Annex I, Article 2(2) (50 employees).

<sup>(3)</sup> The Commission also notes that Reevo had been backed by well-known venture capital firms, *i.e.* [...] and [...] (Source: UK authorities) which puts in question whether the company faced any market failure.

(26) The Commission may declare compatible measures providing finance for medium-sized enterprises in their expansion stage located in non-assisted areas, subject to a detailed assessment (balancing) of the individual case under Chapter 5 of the RCGs of 2006, including any evidence of market failure. At this stage of the investigation, the compatibility of the aid for these two investments with the RCGs of 2006 seems doubtful as there is limited evidence with respect to the market failure they faced. Third parties are invited to submit comments notably on the existence of a market failure with respect to such late-stage development companies as well as any other information relevant for making an in-depth assessment of the aid measure at issue under Section 5 of the RCG 2006.

#### 4.3. Use of a capital replacement transaction

(27) Based on the evidence provided by the UK authorities, the Commission understands that the fund [...] invested in one buy-in management buy-out <sup>(1)</sup> (BIMBO). The target company, Andante Travels, had 28 years of commercial activities at the moment of the investment. At the moment of the investment, the company employed [...] persons and had an annual turnover of [...].

(28) Under the RCGs of 2006 the venture capital and risk capital measures refer to new/fresh capital being provided to the investees. Since they have limited impact on the cash/balance sheet of an investee, capital replacement operations are not foreseen as compatible measures under the Guidelines. Hence, in its practice the Commission considers them as not covered by the Guidelines <sup>(2)</sup>, irrespective of the location of the investee, *i.e.* assisted or not-assisted area. In order to further assess the conditions in which the operation took place and to test its impact on competition, the Commission has decided to open the formal investigation procedure with respect to the above BIMBO operation and invites third parties to present comments on it.

#### 5. CONCLUSION

(29) Based on the foregoing analysis, the Commission considers that the ECFs may have granted aid outside of the scope of the approved scheme without prior notification. Therefore it has decided to open the formal investigation procedure provided for in Article 108(2) TFEU in relation to funding decisions by the ECFs as to the following elements:

- a) Eligibility for investment into Reevo and Interactive Investor;
- b) Use of one capital replacement transaction, namely the above BIMBO that benefited Andante Travels.

(30) The Commission requires the United Kingdom and all interested parties, within one month from the receipt of this letter, to provide all documents, information and data needed for assessing the compatibility of the above-mentioned measures with Article 107(3)(c) TFEU..

(31) The Commission wishes to remind the authorities of the United Kingdom that Article 108(3) TFEU has suspensory effect, and would draw their attention to Article 14 of Council Regulation (EC) No 659/1999, which provides that all unlawful aid may be recovered from the recipient.

(32) The Commission informs the authorities of the United Kingdom that it will inform interested parties by publishing this letter and a meaningful summary of it in the *Official Journal of the European Union*. It will also inform interested parties in the EFTA countries which are signatories to the EEA Agreement, by publication of a notice in the EEA Supplement to the *Official Journal of the European Union* and will inform the EFTA Surveillance Authority by sending a copy of this letter. All such interested parties will be invited to submit their comments within one month of the date of such publication.»

<sup>(1)</sup> Management buy-out is a form of replacement capital through which one or more managers of a company take control of the company's capital by acquiring the majority of shares from the actual owner(s). When the buyer is an outsider of the company who will become manager once the operation is completed, the transaction is called management buy-in. A BIMBO occurs when existing management, along with outside managers, decide to buyout a company. Buy-in management buyout (BIMBO) is a form of a buyout that incorporates characteristics of both a management buy-out and a management buy-in.

<sup>(2)</sup> See, e.g., Case SA.36489 (2013/N), recital (41)



**AIUTO DI STATO — POLONIA****Aiuto di Stato SA.36874 (2013/C) (ex 2013/N) — Aiuto alla ristrutturazione a favore di Linee aeree polacche LOT S.A.****Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 108, paragrafo 2, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea****(Testo rilevante ai fini del SEE)**

(2014/C 37/06)

Con lettera del 6 novembre 2013, riprodotta nella lingua facente fede dopo la presente sintesi, la Commissione ha comunicato alla Polonia la propria decisione di avviare il procedimento di cui all'articolo 108, paragrafo 2, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea in relazione alla misura di aiuto in oggetto.

La Commissione invita gli interessati a presentare osservazioni in merito alla misura entro un mese dalla data della presente pubblicazione, inviandole al seguente indirizzo:

Commissione europea  
Direzione generale della Concorrenza  
Protocollo Aiuti di Stato  
1049 Bruxelles/Brussel  
BELGIQUE/BELGIË

Fax: +32 22961242  
E-mail: stateaidgreffe@ec.europa.eu

Dette osservazioni saranno comunicate alla Polonia. Su richiesta scritta e motivata degli autori delle osservazioni, la loro identità non sarà rivelata.

**PROCEDIMENTO**

Il 20 giugno 2013 la Polonia ha notificato un aiuto alla ristrutturazione a favore di Linee aeree polacche LOT S.A. (in seguito «LOT» o «l'impresa») dell'importo di 804,29 milioni di PLN (circa 200 milioni di EUR). La notifica è stata preceduta dalla concessione, il 20 dicembre 2012, di un prestito di salvataggio dell'importo di 400 milioni di PLN che la Commissione ha approvato il 15 maggio 2013 <sup>(1)</sup>. Il 9 agosto 2013 la Commissione ha chiesto ulteriori informazioni, che la Polonia ha trasmesso il 24 settembre 2013.

**DESCRIZIONE DELLA MISURA**

L'aiuto alla ristrutturazione sarà concesso dal ministero del Tesoro, sotto forma di un investimento in capitale proprio. Consisterà nella conversione in capitale proprio del prestito di salvataggio dell'importo di 423 milioni di PLN, ivi compresi gli interessi maturati fino al 20 giugno 2013 (l'ammontare effettivo degli interessi sarà ricalcolato alla data della conversione), e in un ulteriore aumento del capitale sociale di 381,29 milioni di PLN.

**VALUTAZIONE DELLA MISURA**

La Commissione ritiene che LOT sia un'impresa in difficoltà ai sensi degli orientamenti per il salvataggio e la ristrutturazione <sup>(2)</sup> («gli orientamenti»).

Poiché l'aiuto alla ristrutturazione conferisce a LOT un vantaggio selettivo, falsa o minaccia di falsare la concorrenza e incide

sugli scambi tra gli Stati membri, la Commissione ritiene che costituisca un aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 1, del TFUE. Le autorità polacche non contestano la classificazione della misura come aiuto di Stato.

Sotto il profilo della compatibilità, la Commissione ritiene che, considerate la natura della misura e le difficoltà in cui versava LOT, i soli criteri di valutazione pertinenti siano quelli inerenti agli aiuti per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà, di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del TFUE, alla luce degli orientamenti. In questa fase la Commissione dubita che le condizioni stabilite negli orientamenti siano state soddisfatte.

In particolare la Commissione esaminerà se LOT ha rispettato il principio dell'«aiuto una tantum», poiché ha ricevuto una denuncia nella quale si asseriva che LOT aveva già beneficiato di aiuti di Stato mediante il differimento del pagamento dei diritti aeroportuali da parte degli aeroporti polacchi di proprietà dello Stato.

Inoltre, la Commissione dubita che il piano di ristrutturazione presentato dalla Polonia sia in grado di ripristinare la redditività a lungo termine di LOT.

<sup>(1)</sup> Decisione C(2013)2747 final del 15.5.2013 relativa al caso SA.35900, GU C/204/2013.

<sup>(2)</sup> Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà, GU C 244 dell'1.10.2004, pag. 2.

La Commissione dubita altresì che le misure compensative proposte dalla Polonia per attenuare le distorsioni della concorrenza soddisfino i criteri degli orientamenti.

Infine, la Commissione dubita che LOT abbia fornito un adeguato contributo proprio ai costi di ristrutturazione, come richiesto dagli orientamenti.

Per le ragioni sopra esposte la Commissione nutre dubbi circa la compatibilità della misura notificata con il mercato interno e ha pertanto deciso di avviare il procedimento di indagine formale.

## TESTO DELLA LETTERA

«Komisja pragnie poinformować Polskę, że po przeanalizowaniu przekazanych przez władze polskie informacji na temat wyżej wymienionego środka postanowiła wszcząć postępowanie określone w art. 108 ust. 2 Traktatu o funkcjonowaniu Unii Europejskiej.

## 1. PROCEDURA

- (1) Dnia 20 czerwca 2013 r. władze polskie zgłosiły pomoc w celu restrukturyzacji dla Polskich Linii Lotniczych LOT S.A. (zwanych dalej „LOT» lub „Spółką») w kwocie 804,29 mln PLN (ok. 200 mln EUR). Przed dokonaniem zgłoszenia Spółka otrzymała w dniu 20 grudnia 2012 r. pożyczkę na ratowanie w kwocie 400 mln PLN, którą Komisja zatwierdziła dnia 15 maja 2013 r. (1).
- (2) W dniu 9 sierpnia 2013 r. Komisja zwróciła się o dodatkowe informacje. Dnia 27 sierpnia 2013 r. władze polskie wystąpiły z wnioskiem o przedłużenie terminu ich przekazania do dnia 20 września 2013 r. Komisja udzieliła zgody na przedłużenie terminu w dniu 28 sierpnia 2013 r. Dnia 20 września 2013 r. władze polskie przekazały częściową odpowiedź, a odpowiedź ostateczną w dniu 24 września 2013 r.

## 2. OPIS

## 2.1. Beneficjent

- (3) LOT jest polskim narodowym przewoźnikiem lotniczym, utworzonym w 1929 r. Spółka ma siedzibę w województwie mazowieckim, które jest regionem kwalifikującym się do otrzymania pomocy regionalnej na mocy art. 107 ust. 3 lit. a) Traktatu o funkcjonowaniu Unii Europejskiej (2) (zwanego dalej „TFUE»). Spółka jest własnością Skarbu Państwa (67,97 %), należącego do państwa Towarzystwa Finansowego Silesia (25,1 %) oraz swoich pracowników (6,93 %).
- (4) LOT jest spółką dominującą Grupy LOT, która składa się 4 spółek zależnych działających na rynku usług turystycznych (LOT Travel Sp. z o.o.), usług lotniskowych i obsługi naziemnej (GLT-LOT Usługi Lotniskowe Sp. z o.o., WRO- LOT Usługi Lotniskowe Sp. z o.o.) oraz obsługi technicznej statków powietrznych (Central European Engine Services Sp. z o.o.).
- (5) W ostatnich latach struktura Grupy LOT uległa znacznym zmianom, ponieważ LOT dokonał zbycia wielu spółek zależnych i stowarzyszonych, aby skoncentrować się na działalności podstawowej oraz wypracować środki pieniężne. W 2012 r. Komisja przeprowadziła postępowanie wyjaśniające i uznała za niestanowiące pomocy państwa trzy transakcje sprzedaży spółek zależnych LOT: LOT Services Sp. z o.o., LOT Catering Sp. z o.o. oraz LOT Aircraft Maintenance Services Sp. z o.o. (3) dokonane w latach 2010–2012. Ostatnio, tj. w latach 2012–2013, LOT sprzedał wszystkie swoje udziały w spółkach: Petrolot Sp. z o.o., Eurolot Sp. z o.o. i Casinos Poland Sp. z o.o.

- (6) Na dzień 15 maja 2013 r. LOT zatrudniał 1 841 osób (po zmniejszeniu zatrudnienia z 2 166 pracowników według stanu na dzień 1 listopada 2012 r.) i kwalifikuje się jako duże przedsiębiorstwo.
- (7) LOT jest członkiem sojuszu Star Alliance i dysponuje flotą 45 samolotów (4). Przed restrukturyzacją (w okresie od listopada 2011 r. do października 2012 r.) Spółka zapewniała regularne połączenia z 70 portami lotniczymi w Europie, Ameryce Północnej, na Bliskim Wschodzie i w Azji, w tym 51 połączeń z portami lotniczymi w Europie, 11 – poza Europą oraz 8 połączeń krajowych.
- (8) Władze polskie szacują, że udział LOT w europejskich pasażerskich przewozach lotniczych w 2012 r. wynosił mniej niż 1 %. Jako przewoźnik narodowy LOT tradycyjnie miał silną pozycję w Polsce. W ostatnich latach odczuwał jednak rosnącą konkurencję ze strony niskokosztowych i tradycyjnych przewoźników lotniczych. W rezultacie jego udział w przewozach międzynarodowych z/do Polski spadł z 55 % w 2000 r. do 28 % w 2012 r. Ten spadek nastąpił pomimo wzrostu liczby pasażerów. W 2012 r. LOT przewiózł ok. 5 mln pasażerów, co stanowi wzrost w stosunku do ok. 4,1 mln przewiezionych pasażerów w 2009 r.
- (9) Do głównych konkurentów LOT należą: Ryanair, Wizzair i Lufthansa. Głównym węzłem przesiadkowym i bazą operowania LOT jest Lotnisko Chopina w Warszawie. LOT obsługuje również połączenia międzynarodowe z 5 regionalnych portów lotniczych w Polsce.
- (10) Przedmiot działalności LOT obejmuje głównie:
  - transport lotniczy osób, bagażu, poczty i towarów w komunikacji krajowej i międzynarodowej;
  - wynajem samolotów;
  - świadczenie usług związanych z przewozami lotniczymi.
 Podstawową działalnością LOT jest regularny pasażerski transport lotniczy. Największa liczba pasażerów przewożona jest na rejsach krótkodystansowych, które generują także największą część wpływów ze sprzedaży.
- (11) W ostatnich latach LOT doświadczył poważnych trudności finansowych spowodowanych nieefektywnym prowadzeniem działalności, pogarszającym się otoczeniem konkurencyjnym oraz światowym kryzysem gospodarczym i finansowym. Od 2008 r. Spółka odnotowywała straty w każdym kolejnym roku obrotowym. Mimo stopniowej sprzedaży spółek zależnych i innych aktywów (co pozwoliło wygenerować 1 313 mln PLN od 2009 r.) LOT miał ciągle problemy z przepływami pieniężnymi, których kulminacja nastąpiła w grudniu 2012 r., kiedy to Spółka znalazła się na granicy utraty płynności i była zmuszona zwrócić się o pomoc na ratowanie, by uniknąć upadłości. W tabeli 1 poniżej przedstawiono wybrane dane finansowe Spółki.

(1) Decyzja C(2013) 2747 final z 15.5.2013 dotycząca sprawy SA.35900, Dz.U. C 204 z 2013.

(2) Dz.U. L 115 z 9.5.2008, s. 92.

(3) Decyzja C(2012) 8212 final z 20.11.2012 dotycząca sprawy SA.33337, Dz.U. C 81 z 2013.

(4) Na dzień 15 maja 2013 r.

Tab. 1

**Wybrane dane finansowe LOT za lata 2010–2012 (w mln PLN)**

	2012	2011	2010
Przychody ze sprzedaży	3 303,3	3 156,8	2 958,8
Strata z działalności podstawowej	- 146,5	- 124,6	- 5,8
Strata netto	- 399,9	- 118,0	- 56,2
Zapasy	198,5	230,8	252,1
Aktywa netto	- 265,5	186,8	500,1
Zadłużenie	2 683,2	2 016,7	1 606,9
Koszty z tytułu odsetek	87,4	81,4	60,2
Przepływy środków pieniężnych z działalności operacyjnej	- 240,9	- 63,9	- 13,8

Źródło: Sprawozdania finansowe za lata: 2012, 2011, i 2010.

- (12) W 2012 r. Spółka odnotowała rekordową stratę netto w wysokości 400 mln PLN, znaczące ujemne przepływy pieniężne z działalności operacyjnej, wzrost zadłużenia i ujemny kapitał własny. W 2013 r. sytuacja finansowa LOT jest w dalszym ciągu trudna. Wstępne dane wskazują, że w pierwszych 4 miesiącach bieżącego roku LOT poniósł stratę netto w wysokości [ $> 150$ ] <sup>(1)</sup> mln PLN (dla porównania w tym samym okresie 2012 r. strata netto wyniosła 66 mln PLN) oraz ujemne przepływy pieniężne z działalności operacyjnej na kwotę [...] mln PLN. Zgodnie z prognozą finansową zawartą w planie restrukturyzacji wyczerpanie środków pieniężnych LOT w przypadku braku pomocy w celu restrukturyzacji miało nastąpić w sierpniu 2013 r. Wprowadzie prognoza ta się nie sprawdziła, ale sytuacja w zakresie płynności pozostaje niestabilna. LOT wyczerpał już niemal całkowicie swoje wewnętrzne źródła finansowania w następstwie dezinvestycji dokonanych w poprzednich latach, a w swojej w obecnej sytuacji finansowej, nie ma dostępu do zewnętrznych źródeł finansowania (z wyjątkiem leasingu samolotów).
- (13) W przeszłości podejmowano już w Spółce próby restrukturyzacji finansowane ze środków własnych (pozyskanych dzięki sprzedaży spółek zależnych, gruntów, budynków, nieruchomości i aktywów finansowych). Ostatnio, w latach 2009–2012, Spółka wdrażała program restrukturyzacji, który zakładał m.in.: redukcję zatrudnienia i floty, inne działania w celu obniżenia kosztów, sprzedaż aktywów niezwiązanych z podstawową działalnością oraz restrukturyzację zadłużenia. Wprowadzie program restrukturyzacji doprowadził do pewnej poprawy wyników finansowych i przepływów pieniężnych LOT, ale okazał się niewystarczający, szczególnie jeżeli chodzi o redukcję kosztów, i nie przywrócił Spółce rentowności. Do negatywnych skutków podjętych działań należy zaliczyć znaczne zmniejszenie potencjalnych źródeł finansowania

wskutek sprzedaży aktywów, z czym wiąże się fakt, że wartość aktywów, które jeszcze można wykończyć na sfinansowanie obecnego programu restrukturyzacji, szacuje się jedynie na [...] mln PLN.

- (14) Jak zauważono w planie restrukturyzacji, poprzednie inicjatywy restrukturyzacyjne podejmowano w znacznie korzystniejszym otoczeniu rynkowym niż obecnie. Druga, dłuższa i głębsza faza kryzysu ekonomicznego w dalszym ciągu wywiera negatywny wpływ na działalność przewoźników lotniczych. Ponadto niekorzystne kształtują się ceny paliw i kursy walutowe. Coraz większa konsolidacja rynku oraz wzrost siły rynkowej przewoźników niskokosztowych i spoza Europy znacznie utrudniają niewielkiemu tradycyjnemu przewoźnikowi lotniczemu, jakim jest LOT, samodzielne prowadzenie rentownej działalności. W planie restrukturyzacji przyznano, że LOT nie ma już wiele czasu na podjęcie działań, które pomogłyby Spółce uniknąć dalszego pogorszenia pozycji na rynku.
- (15) Nowa strategia dla LOT została opracowana z myślą o zmienionych warunkach rynkowych. Przewiduje się w niej uzyskanie przez Spółkę stabilności finansowej, budowę długoterminowej lojalności klientów, osiągnięcie pozycji jednego z najbardziej efektywnych kosztowo przewoźników sieciowych w Europie, odzyskanie zdolności do rozwoju, a ponadto – prywatyzację. LOT ma się skoncentrować na obsłudze bezpośrednich połączeń z Polski do głównych destynacji biznesowych w Europie i na świecie oraz do najważniejszych centrów polonijnych w Ameryce Północnej. Ma także zamiar przyciągnąć klientów z Europy Środkowej i Wschodniej, oferując połączenia długodystansowe z głównego węzła przesiadkowego w Warszawie. Spółka nie jest zainteresowana obsługą połączeń na trasach strictly turystycznych typu *point-to-point*, obsługiwanych głównie przez przewoźników niskokosztowych.
- (16) LOT zidentyfikował potencjał rozwojowy na trasach długodystansowych do/z Polski i zamierza rozszerzyć działalność na tym rynku po zakończeniu restrukturyzacji, korzystając z nowych samolotów Boeing 787 Dreamliner (zwanych dalej „samolotami B787”), które uważa się za główny filar restrukturyzacji i nowej strategii. LOT był pierwszym przedsiębiorstwem lotniczym w Europie, które wprowadziło do eksploatacji samoloty B787. Proces ich nabycia zapoczątkowano w 2004 r., na długo przed obecnymi trudnościami, ale Boeing znacznie opóźnił dostawy, wskutek czego LOT otrzymał pierwszy egzemplarz dopiero w listopadzie 2012 r. Ze względu na opóźnienie i późniejsze problemy techniczne (2 samoloty były uziemione w okresie od stycznia do czerwca 2013 r.) LOT poniósł znaczne straty nadzwyczajne. Spółka prowadzi obecnie negocjacje z Boeingiem na temat odszkodowania.
- (17) Władze polskie wprowadziły ostatnio zmiany legislacyjne, mające na celu ułatwienie prywatyzacji LOT. Zgodnie z nowymi przepisami inwestorzy z UE będą mogli nabyć udział większościowy w Spółce.

## 2.2. Środek pomocy

- (18) Pomoc w celu restrukturyzacji zostanie udzielona przez Ministerstwo Skarbu Państwa w formie dokapitalizowania

<sup>(1)</sup> Informacje poufne.

Spółki. Będzie ona polegała na konwersji pożyczki na ratowanie na kapitał w kwocie 423 mln PLN, wraz z odsetkami naliczonymi do dnia 20 czerwca 2013 r. (rzeczywista kwota odsetek zostanie naliczona ponownie z uwzględnieniem okresu do dnia konwersji), oraz dodatkowym podwyższeniu kapitału zakładowego o 381,29 mln PLN.

### 3. PLAN RESTRUKTURYZACJI

- (19) LOT określił główne przyczyny swoich trudności i zaliczył do nich: opóźnienia w dostawach i wprowadzaniu samolotów B787; światowy kryzys gospodarczy i wprowadzone w jego wyniku praktyki redukcji kosztów podróży u klientów korporacyjnych i instytucjonalnych; wzrost siły rynkowej przewoźników niskokosztowych i konsolidacja rynku; zaburzenie warunków cenowych na rynku przewozów krajowych na skutek krótkotrwałej działalności lokalnego konkurenta niskokosztowego, jakim był OLT Express; spadek popytu na rynku cargo; wzrost cen paliwa lotniczego; wahania kursów walutowych; silną pozycję rynkową dostawców; zaostrzenie polityki rozliczeniowej dla transakcji dokonywanych kartami kredytowymi; ustawowe ograniczenia utrudniające prywatyzację; brak długoterminowej strategii i stabilnego zarządzania; nieoptymalizowaną flotę oraz nieefektywne wykorzystanie zasobów; silne związki zawodowe i niską wydajność pracy; niewystarczająco skuteczne zarządzanie przychodami; niekonkurencyjny produkt na trasach długodystansowych i brak sukcesów w przyciąganiu ruchu wysokopłatnego; niewystarczający strumień wysokomarżowych przychodów dodatkowych; niską efektywność kanałów sprzedaży; niedostateczną kapitalizację, niedoinwestowanie i brak stabilności finansowej; niewystarczająco skuteczne zarządzanie ryzykiem.
- (20) Aby przeciwdziałać wyżej wymienionym przyczynom trudności, LOT zaczął wdrażać w ostatnim kwartale 2012 r. plan restrukturyzacji, który ma przywrócić Spółce długoterminową rentowność do końca 2015 r.

#### 3.1. Środki restrukturyzacyjne

- (21) W planie restrukturyzacji przewidziano wprowadzenie szeregu środków restrukturyzacyjnych, które można podzielić na następujące główne kategorie: (i) siatka połączeń i modernizacja floty; (ii) zarządzanie przychodami; (iii) produkt, dystrybucja i dodatkowe przychody; (iv) efektywność organizacyjna i wewnętrzna optymalizacja; (v) optymalizacja zewnętrznych relacji handlowych; (vi) dodatkowe inicjatywy wspierające. Każdy z wymienionych obszarów restrukturyzacji opisano szczegółowo poniżej.

##### 3.1.1. Sieć połączeń i modernizacja floty

###### Modernizacja floty

- (22) Modernizacja floty jest zasadniczym elementem planu restrukturyzacji i ma przyczynić się do znacznego ograniczenia kosztów operacyjnych. Obecną strukturę floty LOT uważa się za nadmiernie zróżnicowaną, przestarzałą i kosztowną. Najważniejszą zmianą jest zastąpienie obecnie wykorzystywanych samolotów B767 nowymi

samolotami B787 na trasach długodystansowych. Ponadto LOT zamierza dokonać restrukturyzacji pozostałej floty tak, aby ograniczyć liczbę typów i podtypów samolotów i zapewnić ich efektywne wykorzystanie. Modernizacja floty nie spowoduje zwiększenia liczby oferowanych miejsc i możliwości przewozowych Spółki. W okresie restrukturyzacji planuje się zmniejszenie floty z 45 do 31 samolotów.

###### Boeing 787

- (23) LOT zamówił osiem samolotów B787 – pięć z nich dostarczono do lipca 2013 r., a dostawa szóstego spodziewana jest w marcu 2014 r. Spółka negocjuje opóźnienie dostawy dwóch ostatnich samolotów do [...] r. i [...] r. W okresie restrukturyzacji przewiduje się wykorzystywanie czterech samolotów B787, a w przypadku pozostałych dwóch planuje się podnajem (*sub-lease*) po cenie [...].
- (24) Spółka jest zobowiązana do nabycia samolotów B787. Wcześniejsze rozwiązanie umowy z Boeingiem wiązałyby się z koniecznością zapłaty kary umownej w wysokości ok. [...] mln PLN za samolot. Spowodowałoby to także zmianę ceny nabycia samolotów, [...].
- (25) LOT uważa, że wprowadzenie nowych samolotów B787 będzie głównym czynnikiem umożliwiającym przywrócenie rentowności. Zdaniem LOT samoloty B787 przyniosą znaczące korzyści pod względem kosztów w porównaniu z obecnie używanymi samolotami B767. Korzyści te obejmują:
- niższe zużycie paliwa na godzinę blokową oraz na oferowaną do sprzedaży liczbę fotelo-kilometrów („ASK») o ok. 8-11 %, co w połączeniu z krótszym czasem podróży, pozwala zmniejszyć zużycie paliwa o ok. 15 % w przeliczeniu na jeden rejs;
  - wyższą prędkość przelotową, która przekłada się na krótszy czas podróży (średnio o ok. 5 % na siatce połączeń długodystansowych LOT) i pozwala na optymalizację czasu pracy załóg<sup>(1)</sup>;
  - koszty obsługi technicznej niższe o ok. 30 %;
  - większe możliwości przewozu ładunków, co przełoży się na zwiększenie przychodów z przewozu ładunków o ok. 15 %;
  - standaryzację floty, w przeciwieństwie do obecnie używanej floty B767, której poszczególne egzemplarze są inaczej skonfigurowane i posiadają inne wyposażenie.
- (26) Szacuje się, że wprowadzenie samolotów B787 poprawi wynik finansowy LOT o ok. [135-165] mln PLN rocznie (począwszy od 2015 r.) w porównaniu z wynikiem osiąganym w oparciu o flotę B767.

<sup>(1)</sup> Np. redukcja czasu podróży z Nowego Jorku do Warszawy do poniżej 8 godzin, przy zachowaniu pewnych innych warunków, pozwoli zmniejszyć wymaganą liczbę pilotów z 3 do 2.



*Boeing 737-400*

- (27) Liczba samolotów B737-400 zostanie zmniejszona z dziewięciu sztuk w 2012 r. do [...] sztuk w 2014 r. Samoloty B737-400 są najstarsze we flocie średniodystansowej LOT, a ich okres eksploatacji przekracza 16 lat. Ich standard i niezawodność operacyjna spadają, a koszty utrzymania rosną. Zważywszy, że umowy leasingu tych samolotów wygasną pod koniec 2014 r. i na początku 2015 r., Spółka nie będzie musiała ponosić dodatkowych kosztów w związku z wcześniejszym rozwiązaniem umowy. Poczawszy od [...] planuje się wymianę samolotów B737-400 na trzy egzemplarze samolotów 150-200-miejscowych nowszej generacji (rozpatrywana jest rodzina B737NG i A319/A320), co ma przynieść Spółce dodatkowe oszczędności kosztów.

*Embraer 170*

- (28) Spółka planuje wycofać ze swojej floty wszystkie dziesięć eksploatowanych obecnie samolotów Embraer 170 (zwanymi dalej „samolotami E170»). Liczba samolotów E170 będzie zmniejszana stopniowo: o [...] od sezonu [...] i o kolejne [...] od sezonu [...]. Jednostkowe koszty operacyjne samolotów E170 są najwyższe we flocie średniodystansowej LOT, gdyż samoloty te oferują relatywnie mało miejsc przy wyższych kosztach.

*Embraer 175*

- (29) LOT planuje wycofać ze swojej floty [...] spośród czterestu samolotów Embraer 175 (zwanymi dalej „samolotami E175») poczawszy od sezonu „Zima 2014». Zarówno E175, jak i E170 zostaną częściowo zastąpione dodatkowymi samolotami turbośmigłowymi Bombardier Q400 (zwanymi dalej „samolotami DH4»). Koszty operacyjne samolotów DH4 są niższe w stosunku do samolotów odrzutowych; oferują one czasy przelotu zbliżone do samolotów odrzutowych, w szczególności na krótszych trasach, oraz większą liczbę miejsc niż E170.

*Siatka połączeń*

- (30) Spółka planuje zamknięcie pięciu połączeń, które nie spełniały jej kryteriów zyskowności: [...].
- (31) LOT szacuje, że zamknięcie połączeń na trasach nieprzynoszących zysku przyczyni się do poprawy wyniku finansowego o ok. [2,2-2,6] mln PLN rocznie.

**3.1.2. Zarządzanie przychodami**

- (32) Środki restrukturyzacyjne w zakresie zarządzania przychodami będą skoncentrowane na zmianach struktury taryfowania.
- (33) Z planu restrukturyzacji wynika, że w przypadku rejsów o wskaźniku obłożenia wyższym niż [76-94] % LOT planuje przesunięcie [9-11] % miejsc o jedną klasę taryfową wyżej i [4-6] % miejsc o dwie klasy taryfowe wyżej. Dodatkowo definicja taryfy klienta biznesowego na trasach krótkodystansowych zostanie zmieniona <sup>(1)</sup>. Przewiduje się, że przychody LOT mogą wzrosnąć dzięki ustaleniu bardziej agresywnych taryf na wybranych

trasach długodystansowych. Spodziewane korzyści z wdrożenia tego środka szacuje się na [...] mln PLN w 2015 r.

- (34) Analiza wskaźnika obłożenia w klasie biznes wykazała, że w 2012 r. pustych pozostało [...] miejsc. Spółka wprowadzi więc możliwość wykupienia przed lotem płatnego podwyższenia standardu do wyższej klasy. Ma to zapewnić 10 % wypełnienia miejsc, które pozostałyby puste, i docelowo wpłynąć na poprawę wyniku finansowego o ok. [...] mln PLN w 2015 r.
- (35) Struktura taryfowania w ramach oferowanego obecnie przez LOT programu promocyjnego „First Minute» zostanie zmieniona tak, aby wyeliminować zbyt niskie ceny, które w przeszłości były ustalane bez ekonomicznego uzasadnienia. Powinno to przynieść dodatkowy wzrost przychodów.
- (36) Klasa biznes zostanie zlikwidowana na trasach krajowych. Środek ten ma na celu zwiększenie efektywności wykorzystania miejsc w samolotach. Obecnie 3 miejsca w samolotach DH4 są zarezerwowane dla pasażerów klasy biznes, choć nie jest im tam oferowana obsługa o wyższym standardzie. Uwolnienie tych miejsc powinno zapewnić Spółce poprawę wyniku finansowego o ok. [...] mln PLN w 2015 r.
- (37) W wyniku audytu wewnętrznego LOT stwierdzono przypadki nieuzasadnionego przyznawania w przeszłości prawa do odstępowania od warunków taryf, co wynikało z niedoskonałości systemu kontroli wewnętrznej. Tego rodzaju działania zostaną zakazane. Spodziewane korzyści z wdrożenia tego środka szacuje się na [...] mln PLN w 2015 r.
- (38) Ogólnie, w wyniku zastosowania środków w obszarze zarządzania przychodami, Spółka spodziewa się poprawy wyniku operacyjnego o ok. [62-76] mln PLN w roku 2015 r.

**3.1.3. Produkt, dystrybucja i dodatkowe przychody**

- (39) Głównym celem w tym obszarze restrukturyzacji jest zwiększenie przychodów z dodatkowych usług wysokomarżowych, niepowiązanych bezpośrednio ze sprzedażą biletów. Udział dodatkowych przychodów w łącznych obrotach LOT wynosi obecnie [...] %, czyli znacznie mniej niż u porównywalnych przedsiębiorstw, a zwłaszcza przewoźników niskokosztowych, u których udział ten przekracza 20 %. LOT zidentyfikował w tym obszarze potencjał wzrostu.
- (40) Do najważniejszych inicjatyw w tej grupie zalicza się wprowadzenie oferty „SkyBar» (płatne usługi cateringowe) na połączeniach krótkodystansowych, ograniczenie usług na pokładzie dla podróżnych w klasie ekonomicznej oraz wprowadzenie szeregu dodatkowych płatnych usług, takich jak np.: sprzedaż towarów bezcłowych, możliwość przewiezienia dodatkowego bagażu, sprzedaż miejsc z dodatkową przestrzenią na nogi, wybór miejsca, pierwszeństwo wejścia na pokład, ubezpieczenie, wynajem samochodu i rezerwacja hotelu.

<sup>(1)</sup> Do tej pory inna taryfa obowiązywała dla pasażerów, u których powrót następował wcześniej niż 3 dni po wylocie, natomiast w nowej taryfie pasażer uważany jest za biznesowego, jeśli powrót następuje wcześniej niż w pierwszą niedzielę po przylocie.

- (41) Dodatkowym celem w tym obszarze restrukturyzacji jest ograniczenie kosztów sprzedaży. Udział kosztów sprzedaży w całości kosztów LOT wynosi [...] % i jest znacznie wyższy niż w przypadku innych tradycyjnych przewoźników lotniczych analizowanych przez Spółkę.
- (42) Obecnie strona LOT.com generuje tylko ok. [...] % całej sprzedaży. Dla porównania średnia sprzedaż przez stronę internetową wynosi 40 % wśród innych tradycyjnych przewoźników, a przypadku przewoźników niskokosztowych sięga 80 %. Niemal [...] % wartości wszystkich biletów sprzedanych przez LOT stanowią bilety sprzedane za pośrednictwem sieci agentów sprzedaży. Uznano, że sprzedaż przez internet może znacząco przyczynić się do przyszłego wzrostu ze względu na stosunkowo niskie koszty z nią związane i wysoką kontrolę nad procesem sprzedaży. Spółka ma zamiar dalej rozwijać sprzedaż przez internet i zakłada, że szacowane tempo wzrostu sprzedaży z wykorzystaniem tego kanału w stosunku do ogólnej sprzedaży wyniesie przynajmniej [...] % rocznie.
- (43) W odniesieniu do sieci agentów sprzedaży LOT wdrożony zostanie nowy program motywacyjny, zgodnie z którym [...]. LOT podejmie również działania w zakresie reorganizacji sieci własnych krajowych i zagranicznych biur sprzedaży zlokalizowanych na lotniskach i w centrach miast. Ze względu na wysokie koszty prowadzenia takiej działalności Spółka podjęła decyzję o redukcji do niezbędnego minimum zaangażowania w ten kanał dystrybucji.
- (44) LOT planuje także rozwinąć swój potencjał do generowania przychodów w obszarze marketingu np. poprzez udostępnianie przestrzeni reklamowej (w samolocie lub poza nim) na kampanie reklamowe stron trzecich.
- (45) Spółka planuje także zwiększenie sprzedaży na rzecz klientów korporacyjnych. W tym celu za pośrednictwem spółki zależnej LOT Travel (agent IATA) Spółka będzie uczestniczyć w przetargach na obsługę podróży dużych instytucji i spółek, oferując nie tylko własne usługi, ale także usługi innych linii lotniczych, sprzedaż ubezpieczeń elektronicznych, usług hotelowych i biletów kolejowych. Ponadto Spółka liczy na pozyskanie dodatkowego ruchu biznesowego dzięki promocji programu „LOT dla Firm» kierowanego do sektora małych i średnich przedsiębiorstw.
- (46) Ogółem przewiduje się, że opisane powyżej środki restrukturyzacyjne wpłyną na poprawę wyniku finansowego LOT o niemalże [76-94] mln PLN w 2015 r.
- (47) Najważniejsze środki w tym obszarze restrukturyzacji obejmują: (i) redukcję kosztów paliwa, (ii) redukcję kosztów zatrudnienia oraz (iii) sprzedaż aktywów trwałych.
- (48) Koszty paliwa stanowią [...] % wszystkich kosztów Spółki. LOT planuje wdrożenie nowego oprogramowania, które dokonywać będzie optymalizacji profilu lotu. Profil lotu będzie także powiązany z wprowadzeniem dynamicznego wskaźnika *Cost Index*, pozwalającego na dokonanie wyboru pomiędzy minimalizacją spalania paliwa a realizacją rozkładowego czasu lotu. Cały program może przynieść docelowo nawet ponad [...] mln PLN poprawy wyniku finansowego w 2015 r.
- (49) W planie restrukturyzacji przewiduje się redukcję zatrudnienia o 833 ekwiwalenty pełnego czasu pracy (ang. FTE), tj. o 39 % w stosunku do poziomu zatrudnienia według stanu na dzień 31 października 2012 r. Redukcja obejmie zarówno personel naziemny (redukcja o [...] FTE), jak i personel kokpitowy i pokładowy (redukcja o [...] FTE). Działania te mają na celu dostosowanie poziomu zatrudnienia do zredukowanej siatki i floty, a także zwiększenie wydajności zatrudnionych pracowników. Planowana redukcja personelu naziemnego ma zostać zakończona w 2014 r. W jej wyniku koszty mają ulec obniżeniu o [...] mln PLN w całym okresie restrukturyzacji, tj. o [...] % w stosunku do poziomu sprzed restrukturyzacji. Redukcja personelu kokpitowego i pokładowego zakończy się w 2015 r. Ma przynieść oszczędności rzędu [...] mln PLN, co stanowi [...] % w porównaniu z poziomem sprzed restrukturyzacji. Roczne oszczędności wynikające z redukcji zatrudnienia po zakończeniu restrukturyzacji szacuje się na ok. [...] mln PLN.
- (50) Spółka zamierza zbyć pewne aktywa trwałe (grunty, budynki i nieruchomości) i spodziewa się uzyskać z tego tytułu jednorazowe wpływy w kwocie [...] mln PLN oraz [...] mln PLN oszczędności w skali roku.
- (51) Inne środki, jakie mają zostać podjęte w tym obszarze restrukturyzacji (np. ograniczenie kosztów działań marketingowych, podróży służbowych, odladzania, szkoleń, materiałów biurowych, sprzętania itp.), mają mniejszy potencjał finansowy. Ogółem wszystkie środki przewidziane w tym obszarze mają przynieść według prognoz poprawę wyniku finansowego LOT o ponad [156-190] mln PLN w 2015 r.

### 3.1.5. Optymalizacja zewnętrznych relacji handlowych

- (52) Spółka planuje renegecować umowy handlowe ze swoimi głównymi dostawcami, aby zredukować koszty i zoptymalizować zakres świadczonych usług.
- (53) Po pierwsze, LOT zamierza renegecować swoje stosunki handlowe z Przedsiębiorstwem Państwowym Porty Lotniczej, które zarządza Lotniskiem Chopina w Warszawie. Ponieważ oficjalne stawki na Lotnisku Chopina w Warszawie są wyższe niż średnia (!) w porównywalnych portach lotniczych, Spółka zamierza renegecować opłaty lotniskowe przy uwzględnieniu bardzo dużej liczby operacji wykonywanych przez LOT na swoim bazowym lotnisku.

### 3.1.4. Efektywność organizacyjna i wewnętrzna optymalizacja

- (47) Najważniejsze środki w tym obszarze restrukturyzacji obejmują: (i) redukcję kosztów paliwa, (ii) redukcję kosztów zatrudnienia oraz (iii) sprzedaż aktywów trwałych.

(!) Według Spółki opłaty (obejmujące opłaty za lądowanie i ewentualnie start, opłaty środowiskowe, opłaty za korzystanie z pomostu pasażerskiego, tzw. rękawa, opłaty za parkowanie oraz inne opłaty infrastrukturalne związane z wykonywaną operacją lotniczą) pobierane przez Lotnisko Chopina w Warszawie są od 2 % do 47 % wyższe niż w porównywalnych portach lotniczych w UE.

- (54) Po drugie, LOT zamierza renegocjować swoje stosunki handlowe z Polską Agencją Żeglugi Powietrznej. [...].
- (55) Po trzecie, LOT pragnie renegocjować umowy ze spółką LOT Aircraft Maintenance Services Sp. z o.o., która świadczy usługi napraw i usługi techniczne. Renegocjacje będą dotyczyć przede wszystkim określenia metod optymalizacji procesu serwisowania, napraw i rozliczeń.
- (56) Ponadto, LOT ma zamiar renegocjować swoje stosunki ze spółką Eurolot Sp. z o.o. w celu optymalizacji [...].
- (57) Przewiduje się, że dzięki optymalizacji zewnętrznych stosunków handlowych Spółka poprawi wynik finansowy o ponad [54-66] mln PLN w 2015 r.

### 3.1.6. Dodatkowe inicjatywy wspierające

- (58) Dodatkowe inicjatywy wspierające przewidziane w planie restrukturyzacji obejmują m.in.: (i) zmianę kultury organizacyjnej i systemu zarządzania; (ii) poprawę zarządzania płynnością finansową; (iii) wdrożenie nowej polityki zarządzania ryzykiem, której celem jest m.in. zabezpieczenie Spółki przed nagłymi wahaniami cen paliw oraz (iv) udoskonalenie procesu zakupów, w tym wprowadzenie nowych informatycznych narzędzi wsparcia. Skutki tych środków trudno określić w sposób wymierny i w związku z tym nie zostały one uwzględnione w prognozach finansowych.

### 3.1.7. Podsumowanie środków restrukturyzacyjnych

- (59) Przewidywany wpływ finansowy wdrożenia wszystkich środków restrukturyzacyjnych w 2015 r. (ostatnim roku okresu restrukturyzacji) podsumowano w poniższej tabeli:

Tab. 2

#### Przewidywany wpływ finansowy środków restrukturyzacyjnych w 2015 r.

Obszar restrukturyzacji	w mln PLN
Siatka połączeń i modernizacja floty	[132,8-167,6] <sup>(1)</sup>
Zarządzanie przychodami	[62-76]
Produkt, dystrybucja i dodatkowe przychody	[76-94]
Efektywność organizacyjna i wewnętrzna optymalizacja	[156-190]
Optymalizacja zewnętrznych relacji handlowych	[54-66]
Dodatkowe inicjatywy wspierające	—

<sup>(1)</sup> Wdrożenie środków w zakresie siatki połączeń i modernizacji floty ma pozytywny wpływ na inne obszary restrukturyzacji, a część wpływu finansowego tych środków uwzględniono w potencjale finansowym tych ostatnich. Dlatego też wpływ środków w zakresie siatki połączeń i modernizacji floty nie powinien być sumowany z wpływem pozostałych inicjatyw restrukturyzacyjnych.

Źródło: Plan restrukturyzacji.

### 3.2. Przegląd kosztów restrukturyzacji i źródeł finansowania

- (60) Łączne koszty restrukturyzacji LOT wynoszą [2 000-2 400] mln PLN i obejmują: (i) nabycie pięciu samolotów B787 – [...] mln PLN; (ii) koszty wycofania samolotów B737-400 i samolotów typu Embraer – [...] mln PLN; (iii) pokrycie części strat z działalności operacyjnej i lukę finansową – [...] mln PLN; (iv) koszty restrukturyzacji zatrudnienia – [...] mln PLN oraz (v) zwrot udzielonej Spółce pożyczki na ratowanie (z odsetkami) – 423 mln PLN.
- (61) Koszty restrukturyzacji planuje się pokryć z: (i) wkładu własnego w wysokości [1 200-1 600] mln PLN, obejmującego leasing finansowy pięciu samolotów B787 oraz sprzedaż aktywów trwałych; (ii) pomocy państwa w wysokości 804 mln PLN. Wkład własny stanowi [60-67] % kosztów restrukturyzacji. Koszty restrukturyzacji i źródła finansowania podsumowano w poniższej tabeli.

Tab. 3

#### Koszty restrukturyzacji i źródła finansowania (w mln PLN)

Koszty restrukturyzacji	[2 000-2 400]
Nabycie pięciu samolotów B787	[...]
Wycofanie samolotów B737-400 i samolotów Embraer	[...]
Pokrycie części strat operacyjnych i luka finansowa	[...]
Restrukturyzacja zatrudnienia	[...]
Zwrot udzielonej Spółce pożyczki na ratowanie (z odsetkami)	423
<b>Źródła finansowania</b>	<b>[2 000-2 400]</b>



Leasing finansowy pięciu samolotów B787	[...]
Sprzedaż aktywów trwałych	[...]
Wkład własny ogółem	[1 200-1 600]
Pomoc państwa	804

Źródło: Plan restrukturyzacji.

#### Koszty restrukturyzacji

- (62) LOT podpisał umowę z Boeingiem na nabycie łącznie ośmiu samolotów B787. Zgodnie z planem restrukturyzacji w procesie restrukturyzacji Spółka poniesie wydatki związane z zakupem pierwszych pięciu egzemplarzy w kwocie [...] mln PLN.
- (63) W ramach modernizacji floty Spółka zamierza wycofać [...] samolotów B737-400, [...] samolotów E170 i [...] samolotów E175. Poniesie koszty zobowiązań leasingowych oraz koszty utrzymania w okresie wycofywania, zanim samoloty zostaną zwrócone, sprzedane lub podjęte. Łączne koszty wycofania szacuje się na [...] mln PLN.
- (64) Przewiduje się, że na początku okresu restrukturyzacji Spółka będzie generować straty i ujemne przepływy pieniężne. Aby pokryć te straty i utrzymać płynność będzie potrzebować według szacunków [...] mln PLN.
- (65) W planie restrukturyzacji przewiduje się redukcję zatrudnienia o 833 ekwiwalenty pełnego czasu pracy. LOT szacuje, że łączne koszty redukcji zatrudnienia wyniosą ok. [...] mln PLN i że obejmą one: (i) program dobrowolnych odejść ([...] mln PLN); (ii) zwolnienia grupowe ([...] mln PLN); (iii) odszkodowania dla pracowników zatrudnionych za granicą podlegających pod prawo miejscowe ([...] mln PLN) oraz (iv) pozostałe odejścia, np. odejścia w ramach wcześniejszych emerytur ([...] mln PLN).

#### Źródła finansowania

- (66) Jesienią 2012 r. Spółka pozyskała finansowanie na zakup pięciu samolotów B787 w formie leasingu finansowego w amerykańskim banku komercyjnym [...]. LOT wybrał ofertę [...] spośród 24 ofert otrzymanych od podmiotów komercyjnych działających na rynku. Wyboru dokonano na podstawie analizy wartości bieżącej netto i średniej ważonej stopy oprocentowania.
- (67) Okres spłaty wynosi 12 lat od dnia dostawy samolotów. Spółka jest zobowiązana do uiszczenia opłaty wstępnej z chwilą dostawy samolotu, a następnie do zapłaty z góry kwartalnych rat leasingowych kalkulowanych w oparciu o 3-miesięczną stopę LIBOR + [...] %, w przypadku pierwszego samolotu, oraz w oparciu o stałe stopy w granicach od [...] % do [...] % – w przypadku kolejnych czterech samolotów. Struktura leasingu finansowego

opiera się na spółce specjalnego przeznaczenia („SPV») z siedzibą w Stanach Zjednoczonych, która pełni funkcję pośrednika między [...] i LOT.

- (68) Leasing opiera się na następujących zabezpieczeniach: (i) gwarancji eksportowej Export Import Bank of the United States („Ex-Im Bank») udzielonej zgodnie z przepisami *Large Aircraft Sector Understanding* („LASU» – porozumienie w sprawie kredytów eksportowych na duże samoloty) <sup>(1)</sup>; (ii) zastawie na samolotach; (iii) przeniesieniu praw z umów ubezpieczenia oraz (iv) zastawie na udziałach SPV.
- (69) Gwarancja Ex-Im Bank jest ograniczona co do czasu jej trwania i kwoty – dotyczy zakupu pięciu samolotów B787 w formie leasingu finansowego na 12 lat. Gwarancja obejmuje część ceny zakupu poszczególnych samolotów ([75-90] %). Pozostałą część LOT musi pokryć z własnych środków. Ex-Im Bank, ustalając warunki gwarancji, przeprowadził badanie *due diligence* LOT oraz ocenił kondycję finansową Spółki i jej zdolność do obsługi zobowiązań z tytułu leasingu.
- (70) Zdaniem Polski leasing finansowy nowych samolotów na warunkach podobnych do tych, które opisano powyżej (łącznie z zastosowanymi rodzajami zabezpieczeń), jest standardową formą finansowania w branży lotniczej i był ostatnio wykorzystywany przez wielu innych europejskich przewoźników lotniczych, np.: Ryanair, KLM, Norwegian Air, Czech Airlines, Austrian Airlines i Alitalia.
- (71) Jedynym innym źródłem wkładu własnego, oprócz leasingu, jest sprzedaż aktywów trwałych, która ma przynieść wpływy szacowane na [...] mln PLN.
- (72) Pomoc polega na konwersji pożyczki na ratowanie na kapitał w kwocie 423 mln PLN oraz dodatkowym podwyższeniu kapitału zakładowego Spółki o 381,29 mln PLN, jak opisano w pkt 18.

### 3.3. Przywrócenie długoterminowej rentowności

- (73) W planie restrukturyzacji przewiduje się przywrócenie długoterminowej rentowności Spółki w 2015 r. Prognozy finansowe obejmujące lata 2013–2018 przygotowano w wariantach pesymistycznym, bazowym i optymistycznym. Przewiduje się, że Spółka odzyska rentowność (jeżeli chodzi o wynik na działalności podstawowej) i będzie generować dodatnie przepływy pieniężne z działalności operacyjnej począwszy od 2014 r. Według prognoz wskaźnik rentowności zaangażowanego kapitału (ROCE) ma osiągnąć wartość dodatnią w 2014 r., a wskaźnik rentowności kapitałów własnych (ROE) – w 2015 r. W poniższej tabeli przedstawiono wybrane dane finansowe według prognozy w wariantach bazowym.

<sup>(1)</sup> Wytyczne dotyczące finansowania samolotów powszechnie stosowane w branży do 2007 r., kiedy zastąpiono je *Aircraft Sector Understanding*, uzgodnionymi pod auspicjami OECD. Ponieważ LOT zainicjował proces nabycia samolotów B787 przed 2007 r., obowiązywały jeszcze przepisy LASU.

Tab. 4

## Wybrane dane finansowe według prognozy w wariacie bazowym (dane liczbowe w mln PLN)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Przychody ze sprzedaży	[2 900 - 3 400]	[2 900 - 3 400]	[2 650 - 3 150]	[3 300 - 3 800]	[4 050 - 4 550]	[4 300 - 4 800]
Zysk/strata z działalności podstawowej	[- 157 to - 130]	[64-78]	[113-137]	[200-240]	[210-250]	[175-215]
Zysk/strata netto	[- 220 to - 180]	[- 20 to - 16]	[67-80]	[155-190]	[180-220]	[140-170]
Przepływy środków pieniężnych z działalności operacyjnej	[- 175 to - 145]	[170-206]	[300-360]	[360-440]	[370-450]	[335-415]
ROCE	[- 4,4 to - 3,6] %	[2,7-3,3] %	[5-6] %	[9-11] %	[10-12] %	[8-10] %
ROE	[- 62 to - 52] %	[- 5,5 to - 4,5] %	[16-20] %	[27-33] %	[23-28] %	[15-18,5] %

Źródło: Plan restrukturyzacji.

(74) Prognoza finansowa opiera się na licznych założeniach dotyczących floty, sieci połączeń, organizacji wewnętrznej, parametrów operacyjnych i finansowych, wskaźników makroekonomicznych, cen paliwa i stopnia wdrożenia środków restrukturyzacyjnych. Główne założenia przedstawiono w skrócie poniżej:

- wdrożenie środków restrukturyzacyjnych (pod względem potencjalnego wpływu finansowego): redukcja zatrudnienia – 100 % potencjału; optymalizacja zewnętrznych relacji handlowych – 50 % potencjału; wszystkie inne środki – 85 % potencjału;
- cena paliwa: 1,153 USD/t w całym okresie objętym prognozą;
- kurs wymiany PLN/USD: 3,22; PLN/EUR: 3,85 (począwszy od stycznia 2015 r.; wcześniejsze prognozy oparte są na obecnych kontraktach terminowych na transakcje walutowe);
- wskaźnik obłożenia: poniżej [67-83] % w sezonach zimowych i ok. [76-94] % w sezonach letnich;
- liczba przewożonych pasażerów (w tys.): 2012/2013 – 4 766; 2013/2014: [4 300-5 300]; 2014/2015 – [3 800-4 600]; 2015/2016 – [4 200-5 100]; 2016/2017 – [4 800-5 900]; 2017/2018 – [5 100-6 300];
- wzrost średnich wpływów jednostkowych na pasażera w skali całej siatki połączeń lotniczych LOT: średnio 2,5 % rocznie (przy uwzględnieniu efektu

zwiększenia ilości operacji lotniczych na trasach dalekiego zasięgu w latach 2016-2018 jak również rosnącego wypełnienia klas business i premium economy).

## 3.4. Środki wyrównawcze

- (75) W ramach środków wyrównawczych LOT proponuje likwidację 19 połączeń i redukcję częstotliwości w przypadku 5 połączeń<sup>(1)</sup>. Proponowany środek odpowiada redukcji zdolności przewozowych o [13,5-16,5] % pod względem ASK w stosunku do okresu sprzed restrukturyzacji, od listopada 2011 r. do października 2012 r. Zdaniem LOT żadne z powyższych połączeń nie przynosiło strat przed restrukturyzacją, co oznacza spełnienie wymogu zawartego w pkt 40 „Wytycznych wspólnotowych dotyczących pomocy państwa w celu ratowania i restrukturyzacji zagrożonych przedsiębiorstw»<sup>(2)</sup> (zwanym dalej „Wytycznymi»). Plan przewiduje, że środki wyrównawcze mają być wdrażane począwszy od sezonu „Lato 2013». Większość z nich zostanie jednak wdrożona w sezonie zimowym 2014/2015.
- (76) Ponadto LOT planuje likwidację 5 połączeń<sup>(3)</sup>, co będzie odpowiadać dalszej redukcji zdolności przewozowych o [1,4-1,7] %. Spółka nie uznaje jednak tych działań za środki wyrównawcze, ponieważ jeszcze przed restrukturyzacją uznała, że połączenia te przynoszą straty.
- (77) W okresie restrukturyzacji LOT nie ma zamiaru zwiększać zdolności przewozowej na trasach długodystansowych, ale po zakończeniu tego okresu, zważywszy że

(1) Połączenia likwidowane: [...]; połączenia, na których nastąpi redukcja częstotliwości: [...].

(2) Wytyczne wspólnotowe dotyczące pomocy państwa w celu ratowania i restrukturyzacji zagrożonych przedsiębiorstw, Dz.U. C 244 z 1.10.2004, s. 2.

(3) [...].

nowa strategia Spółki opiera się na nowych samolotach B787, LOT planuje zwiększenie swojej zdolności przewozowej w tym segmencie.

- (78) W wyniku zmian w sieci połączeń LOT Spółka uwolni także wiele przydziałów czasu na start lub lądowanie.

#### 4. OCENA POMOCY

##### 4.1. Istnienie pomocy państwa

- (79) Artykuł 107 ust. 1 TFUE stanowi, że wszelka pomoc przyznawana przez państwo członkowskie lub przy użyciu zasobów państwowych w jakiegokolwiek formie, która zakłóca lub grozi zakłóceniem konkurencji poprzez sprzyjanie niektórym przedsiębiorstwom lub produkcji niektórych towarów, a także wpływa na wymianę handlową między państwami członkowskimi, jest niezgodna z rynkiem wewnętrznym.
- (80) Pomocy ma udzielić Ministerstwo Skarbu Państwa, zatem jest oczywiste, że wiąże się ona z wykorzystaniem zasobów państwowych i można ją przypisać państwu.
- (81) Pomoc ma zostać przyznana jednemu konkretnemu przedsiębiorstwu, tj. LOT, na warunkach, których Spółka nie byłaby w stanie uzyskać na rynku, biorąc pod uwagę jej sytuację finansową. Polska potwierdza to w planie restrukturyzacji, w którym stwierdzono, że pomoc państwa jest jedynym możliwym źródłem finansowania, które pozwoli Spółce na kontynuację działalności oraz przeprowadzenie gruntownych działań restrukturyzacyjnych. Komisja uznaje zatem, że beneficjent czerpie ze środka selektywne korzyści.
- (82) Ponadto pomoc może poprawić pozycję konkurencyjną LOT w branży transportu lotniczego, w której konkurują ze sobą przedsiębiorstwa z różnych państw członkowskich UE. W związku z tym pomoc zakłóca lub grozi zakłóceniem konkurencji i wpływa na wymianę handlową pomiędzy państwami członkowskimi.
- (83) Na podstawie powyższych przesłanek Komisja stwierdza, że zgłoszony środek stanowi pomoc państwa zgodnie z art. 107 ust. 1 TFUE. Władze polskie nie kwestionują klasyfikacji zgłoszonego środka jako pomocy państwa.

##### Podstawa prawna oceny zgodności pomocy

- (84) Artykuł 107 ust. 3 lit. c) TFUE stanowi, że pomoc państwa może być dozwolona, jeżeli została przyznana na wspieranie rozwoju niektórych sektorów gospodarki, o ile nie zmienia warunków wymiany handlowej w zakresie sprzecznym ze wspólnym interesem.
- (85) Komisja uważa, że przedmiotowy środek stanowi pomoc w celu restrukturyzacji, którą należy ocenić na podstawie kryteriów określonych w Wytycznych, aby stwierdzić, czy jest ona zgodna z rynkiem wewnętrznym w myśl art. 107 ust. 3 TFUE.

##### 4.2. Legalność pomocy w celu restrukturyzacji

- (86) Zgodnie z art. 3 rozporządzenia Rady nr 659/1999 z dnia 22 marca 1999 r. ustanawiającego szczegółowe zasady stosowania art. 93 Traktatu WE <sup>(1)</sup> pomoc nie zostaje zrealizowana do czasu podjęcia przez Komisję decyzji zezwalającej na taką pomoc lub do czasu uznania takiej decyzji Komisji za podjętą („klauzula zawieszająca”).
- (87) Zgodnie z prognozą płynności finansowej zawartą w planie restrukturyzacji środki pieniężne LOT miały zostać wyczerpane w sierpniu 2013 r. Wprawdzie ta prognoza się nie sprawdziła, ale Polska zasygnalizowała, że rozważa przyznanie pomocy w celu restrukturyzacji, w przypadku gdyby Spółka straciła płynność finansową. Z informacji dostępnych Komisji wynika, że jak dotąd LOT nie przyznano pomocy w celu restrukturyzacji. W związku z tym wydaje się, że Polska jak na razie przestrzega klauzuli zawieszającej.

##### 4.3. Zgodność pomocy w celu restrukturyzacji z rynkiem wewnętrznym

###### Przedsiębiorstwo zagrożone

- (88) Zgodnie z pkt 12 lit. a) i pkt 14 Wytycznych do pomocy w celu restrukturyzacji kwalifikują się tylko przedsiębiorstwa zagrożone. Aby kwalifikować się jako przedsiębiorstwo zagrożone, Spółka musi spełniać kryteria wyszczególnione w pkt 10 lub 11 Wytycznych.
- (89) Zgodnie z pkt 10 uznaje się, że przedsiębiorstwo jest zagrożone w następujących okolicznościach:
- w przypadku spółki z ograniczoną odpowiedzialnością, jeżeli ponad połowa jej kapitału zakładowego została utracona, w tym ponad jedna czwarta tego kapitału w okresie poprzedzających 12 miesięcy;
  - w przypadku spółki, której przynajmniej niektórzy członkowie są w sposób nieograniczony odpowiedzialni za długi spółki, jeżeli ponad połowa jej kapitału według sprawozdania finansowego została utracona, w tym ponad jedna czwarta w okresie poprzedzających 12 miesięcy;
  - niezależnie od rodzaju spółki, jeżeli spełnia ona kryteria w prawie krajowym w zakresie podlegania zbiorowej procedurze upadłościowej.
- (90) Komisja stwierdza, że LOT, jako spółka z ograniczoną odpowiedzialnością, spełnia kryteria określone w pkt 10 lit. a) Wytycznych, gdyż według stanu na dzień 31 grudnia 2012 r. utracił on ponad połowę kapitału zakładowego (169,7 %), w tym ponad jedną czwartą w okresie poprzedzających 12 miesięcy (89,3 %) <sup>(2)</sup>.

<sup>(1)</sup> Dz.U. L 83 z 27.3.1999, s. 1 z późniejszymi zmianami.

<sup>(2)</sup> Według sprawozdania finansowego LOT za rok 2012 kapitał zakładowy Spółki w dniu 31 grudnia 2012 r. wynosił 447,7 mln PLN, z czego do dnia 31 grudnia 2012 r. LOT stracił łącznie 759,8 mln PLN, w tym - 400 mln PLN w samym 2012 r.

- (91) W związku z tym Komisja uznaje, że LOT wyraźnie kwalifikuje się jako przedsiębiorstwo zagrożone.
- (92) Zgodnie z pkt 12 Wytycznych nowo utworzone przedsiębiorstwa nie kwalifikują się do pomocy w celu restrukturyzacji. Zasadniczo przedsiębiorstwo uznaje się za nowo utworzone w okresie pierwszych trzech lat od rozpoczęcia działalności w danej branży. LOT został utworzony w 1929 r. (obecnie funkcjonujące przedsiębiorstwo zostało zarejestrowane w 2001 r.) i od momentu utworzenia prowadził działalność w sektorze transportu lotniczego. Spółka nie może być zatem uznana za nowo utworzone przedsiębiorstwo.
- (93) Zgodnie z pkt 13 Wytycznych w normalnych warunkach przedsiębiorstwo należące do większej grupy kapitałowej lub przejęte przez taką grupę nie kwalifikuje się do pomocy w celu restrukturyzacji, z wyjątkiem sytuacji, w której można wykazać, że trudności przedsiębiorstwa mają charakter wewnętrzny i nie są wynikiem arbitralnego podziału kosztów w ramach grupy oraz że trudności te są zbyt poważne, aby mogły być przewyżczone przez samą grupę.
- (94) Według władz polskich, mimo że LOT jest spółką dominującą grupy kapitałowej, jego trudności mają charakter wewnętrzny i nie są wynikiem arbitralnego podziału kosztów w ramach grupy. Przyczyny trudności Spółki przedstawiono w pkt 19 powyżej.
- (95) Spółki zależne Grupy są w porównaniu z LOT zbyt małe i w związku z tym nie są w stanie wypracować wystarczających nadwyżek finansowych aby móc uratować spółkę dominującą. Ich łączne przychody w 2012 r. stanowiły tylko ok. 3 % przychodów LOT, a łączne straty netto wyniosły 12,4 mln PLN. Ponadto wydaje się, że sama Grupa LOT również znajduje się w trudnej sytuacji. W roku zakończonym w dniu 31 grudnia 2011 r. odnotowała ona skonsolidowaną stratę netto w wysokości 164 mln PLN (ze względu na niematerialność jednostek zależnych LOT nie był zobowiązany do sporządzania skonsolidowanego sprawozdania finansowego za rok 2012), a łączne straty z lat ubiegłych na ten dzień wynosiły 270 mln PLN. Uznaje się zatem, że trudności Spółki są zbyt poważne, by Grupa mogła im zaradzić samodzielnie.
- (96) W związku z tym Komisja stwierdza, że LOT jest przedsiębiorstwem zagrożonym i kwalifikuje się do pomocy w celu restrukturyzacji.
- Zasada „pierwszy i ostatni raz»*
- (97) Zgodnie z pkt 73 Wytycznych jeżeli przedmiotowe przedsiębiorstwo otrzymało już w przeszłości pomoc w celu ratowania lub restrukturyzacji, w tym wszelką pomoc niezgłoszoną, i jeżeli upłynęło mniej niż 10 lat od przyznania pomocy w celu ratowania lub od zakończenia okresu restrukturyzacji albo wstrzymania wdrażania planu restrukturyzacji (w zależności od tego, które wydarzenie nastąpiło jako ostatnie), Komisja nie przyzna dalszej pomocy w celu ratowania lub w celu restrukturyzacji.
- (98) Polska twierdzi, że w ciągu ostatnich 10 lat Spółka nie otrzymała żadnej pomocy w celu ratowania lub restrukturyzacji oprócz zgłoszonej pomocy na ratowanie, która została zatwierdzona przez Komisję (zob. pkt 1).
- (99) Komisja otrzymała skargę od przedsiębiorstwa Ryanair, w której zarzucono, że LOT uzyskał nieograniczoną linię kredytową na regulowanie zobowiązań z tytułu opłat lotniskowych w portach lotniczych będących własnością państwa, ze szkodą dla wszystkich innych przewoźników lotniczych. Komisja zarejestrowała skargę pod numerem sprawy SA.36752. Komisja oceni skargę w ramach niniejszego postępowania, gdyż może mieć ona wpływ na zgodność z zasadą „pierwszy i ostatni raz».
- (100) Polska potwierdza, że porty lotnicze będące własnością państwa odraczały termin spłaty zobowiązań LOT z tytułu opłat lotniskowych, jednak uważa, że nie stanowiło to pomocy państwa, gdyż porozumienia w sprawie odroczenia spłaty zobowiązań zawierano na warunkach rynkowych. W szczególności porozumienia przewidywały odsetki za zwłokę i zabezpieczenia oraz były podobne do umów zawieranych z innymi przewoźnikami lotniczymi.
- (101) Ponadto Polska uważa, że decyzji podjętych przez przedmiotowe porty lotnicze nie można przypisać państwu, gdyż fakt, że państwo jest uprawnione do sprawowania kontroli nad podmiotami zaangażowanymi w przyznanie środków, nie uzasadnia automatycznie założenia, że działania tych podmiotów można przypisać państwu. W tym kontekście Polska przywołuje wyrok w sprawie *Stardust Marine* <sup>(1)</sup>, w którym ustalono szereg przesłanek pozwalających stwierdzić, czy państwo faktycznie wywierało wpływ na przedsiębiorstwo w danym przypadku. Przesłanki te obejmują włączenie przedsiębiorstwa w struktury administracji publicznej, charakter działalności przedsiębiorstwa i prowadzenie działalności na normalnych warunkach konkurencji rynkowej z prywatnymi przedsiębiorcami, status prawny przedsiębiorstwa (tzn. czy podlega ono prawu publicznemu, czy ogólnemu prawu spółek), stopień intensywności nadzoru władz publicznych nad zarządzaniem działalnością przedsiębiorstwa i to, czy przedsiębiorstwo mogło samodzielnie podjąć kwestionowaną decyzję. Polska uważa, że w przypadku portów lotniczych przesłanki te nie wskazują, by działanie przedsiębiorstwa można było przypisać państwu.
- (102) Jeśli chodzi o rynkowy charakter transakcji, Komisja ma wątpliwości, czy w istocie odroczenie spłaty zobowiązań nie stanowiło pomocy państwa. Od 2009 r. porty lotnicze będące własnością państwa podpisały z LOT 23 porozumienia w sprawie odroczenia spłaty zobowiązań opiewające na ok. [320-390] mln PLN na - jak się wydaje - korzystnych warunkach. Okresy odroczenia były długie (48-396 dni), odsetki za zwłokę - przeważnie niskie (w większości przypadków niższe od polskiej stopy odsetek ustawowych, a w przypadku 3 porozumień nie naliczono ich w ogóle), a zabezpieczenia - zwykle słabe (np. weksel własny *in blanco*, a w przypadku 6 porozumień nie zastosowano żadnego zabezpieczenia). Ponadto wydaje się, że nie wszystkie odroczone zobowiązania zostały ostatecznie spłacone. Warunki porozumień w sprawie odroczenia podsumowano w poniższej tabeli.

<sup>(1)</sup> Wyrok z 2002 r. w sprawie C-482/99 Republika Francuska przeciwko Komisji (*Stardust Marine*), Rec. s. I-4397.



Tab. 5

**Porozumienia w sprawie odroczenia spłaty zobowiązań podpisane przez LOT z polskimi portami lotniczymi będącymi własnością państwa – podsumowanie**

	Data zawarcia porozumienia	Odroczona kwota, w mln PLN	Średni okres odroczenia, w dniach	Stopa oprocentowania	Zabezpieczenie
Porozumienia podpisane z Przedsiębiorstwem Państwowym „Porty Lotnicze” <sup>(1)</sup>					
1	22.5.2009	[...]	[...]	[...]	[...]
2	19.11.2009	[...]	[...]	[...] (2) [...]	[...]
3	27.7.2010	[...]	[...]	[...]	[...]
4	31.12.2010	[...]	[...]	[...]	[...]
5	27.7.2011	[...] (3)	[...]	[...]	[...]
6	10.11.2011	[...]	[...]	[...]	[...]
7	5.3.2012	[...]	[...]	[...]	[...]
8	17.5.2012	[...]	[...]	[...]	[...]
9	10.8.2012	[...]	[...]	[...]	[...]
Porozumienia podpisane z PL Gdańsk					
10	1.12.2009	[...]	[...]	[...]	[...]
11	30.11.2011	[...]	[...]	[...]	[...]
12	29.3.2013	[...]	[...]	[...]	[...]
Porozumienia podpisane z PL Kraków					
13	12.2.2010	[...]	[...]	[...]	[...]
14	18.1.2012	[...]	[...]	[...]	[...]
15	20.11.2012	[...]	[...]	[...]	[...]
Porozumienia podpisane z PL Poznań					
16	18.12.2009	[...]	[...]	[...]	[...]
17	8.11.2011	[...]	[...]	[...]	[...]
18	10.4.2013	[...]	[...]	[...]	[...]
Porozumienia podpisane z PL Katowice					
19	1.3.2010	[...]	[...]	[...]	[...]
20	24.11.2011	[...]	[...]	[...]	[...]
21	27.3.2013	[...]	[...]	[...]	[...]
Porozumienia podpisane z PL Wrocław					
22	11.6.2010	[...]	[...]	[...]	[...]
23	14.2.2012	[...]	[...]	[...]	[...]
Suma	[320-390]				

(1) Podmiot zarządzający warszawskim Lotniskiem Chopina i posiadający udziały w regionalnych portach lotniczych.

(2) Warsaw Interbank Offered Rate.

(3) Zobowiązanie zostało spłacone w kwocie [...] mln PLN i wygasło z powodu braku złożenia zabezpieczenia.

Źródło: Pismo władz polskich z dnia 13 sierpnia 2013 r. (znak: DDO-561-30(24)/13/GP).

- (103) Fakt, iż podobne porozumienia w sprawie odroczenia podpisywano z innymi przewoźnikami lotniczymi<sup>(1)</sup>, nie stanowi odpowiedniego dowodu na rynkowy charakter transakcji zawieranych z LOT, gdyż ci przewoźnicy lotniczy mogli równie dobrze otrzymać pomoc państwa. Aby udowodnić, że transakcje odroczenia płatności były zawierane na warunkach rynkowych, Polska musiałaby wykazać, że prywatne porty lotnicze przyznawały bądź byłyby skłonne przyznać podobne odroczenia.
- (104) Jeżeli chodzi o przypisanie działań portów lotniczych państwu, Komisja odnotowuje argumenty przywołane przez Polskę. W szczególności Polska dowodzi, że porty lotnicze nie są włączone w struktury administracji publicznej i nie są bezpośrednią własnością państwa, że prowadzą działalność gospodarczą na konkurencyjnym rynku i że większa część ich działalności wchodzi w zakres ogólnego prawa spółek. Jednakże Komisja musi także ocenić stopień intensywności nadzoru władz publicznych nad zarządzaniem działalnością przedsiębiorstwa, a także to, czy decyzje podejmowane przez porty lotnicze były autonomiczne i czy istnieją inne przesłanki wskazujące na zaangażowanie organów publicznych w przyznawanie odroczeń bądź na nieprawdopodobieństwo braku zaangażowania, mając na uwadze zakres, treść i warunki środka.
- (105) Jako że przedmiotowe porty lotnicze stanowią własność państwa – niezależnie od tego, czy jest to własność bezpośrednia, czy pośrednia – a także ze względu na wątpliwości dotyczące rynkowego charakteru transakcji, Komisja ma wątpliwości, czy decyzje portów lotniczych o odroczeniu terminu spłaty zobowiązań LOT z tytułu opłat lotniskowych faktycznie były autonomiczne. Nie można w związku z tym wykluczyć, że udzielono pomocy państwa. Komisja zwraca się do Polski o wyjaśnienie, w jaki sposób podjęto przedmiotowe decyzje, oraz o przedłożenie wszelkich dowodów, które mogą pomóc w ustaleniu, czy organy publiczne były zaangażowane w przyznanie odroczeń. W szczególności władze polskie wzywa się do przedłożenia Komisji protokołów posiedzeń zarządów portów lotniczych, na których podjęto decyzje w sprawie odroczeń. Zainteresowane strony również są proszone o zgłaszanie uwag na ten temat.
- (106) W związku z powyższym Komisja ma wątpliwości, czy odroczenia rzeczywiście nie stanowiły pomocy państwa, i nie dysponuje obecnie informacjami, które mogą być istotne w kontekście oceny zgodności tych środków z rynkiem wewnętrznym. Komisja ma więc również wątpliwości, czy w przedmiotowej sprawie przestrzegano zasady „pierwszy i ostatni raz”.
- restrukturyzacji musi przywrócić długoterminową rentowność przedsiębiorstwa na podstawie realistycznych założeń, co do przyszłych warunków działania. Komisja zidentyfikowała następujące kwestie, które stawiają pod znakiem zapytania przywrócenie długoterminowej rentowności LOT.
- (108) W przeszłości LOT podejmował już próby restrukturyzacji, które nie przywróciły Spółce rentowności, mimo że otoczenie rynkowe było korzystniejsze niż dzisiaj. Ostatnio w latach 2009–2012 LOT wdrożył szereg środków restrukturyzacyjnych (finansowanych ze środków własnych), a niektóre z nich były podobne do środków planowanych obecnie. Jednak sytuacja finansowa Spółki nie poprawiła się, a w 2012 r. odnotowała ona wręcz rekordową stratę netto, ujemny kapitał własny i ujemne przepływy środków pieniężnych z działalności operacyjnej i była zmuszona wystąpić o pomoc na ratowanie. W międzyczasie otoczenie rynkowe zmieniło się na niekorzyść i obecnie jest mniej sprzyjające dla skutecznego wdrożenia planu restrukturyzacji niż w 2009 r. Sytuacja makroekonomiczna pozostaje niekorzystna, zwiększyła się konkurencja, a LOT, sprzedawszy niemal wszystkie swoje aktywa, wyczerpał wewnętrzne źródła finansowania. Komisja sceptycznie przyjmuje więc twierdzenie, że obecny plan restrukturyzacji przywróci długoterminową rentowność przedsiębiorstwa.
- (109) Zdolność LOT do finansowania środków restrukturyzacyjnych budzi wątpliwości. Spółka utraciła płynność finansową w grudniu 2012 r., a w planie restrukturyzacji prognozowano, że jej środki pieniężne ponownie zostaną wyczerpane w sierpniu 2013 r. Chociaż jak dotąd prognoza ta się nie sprawdziła, perspektywy Spółki w zakresie płynności finansowej nadal są niepewne. Wewnętrzne źródła finansowania wyczerpano po dezinwestycjach przeprowadzonych w ciągu ostatnich lat, a Spółka w swojej obecnej kondycji finansowej nie ma dostępu do finansowania zewnętrznego (z wyjątkiem leasingu samolotów). Nawet w planie restrukturyzacji stwierdzono, że Spółka zakończy 2014 r. z saldem środków pieniężnych poniżej poziomu bezpieczeństwa dla Spółki. Polska uważa, że LOT ma potencjalne rezerwowe źródła finansowania (np. potencjalne zmniejszenie sald depozytów pieniężnych wymaganych przez operatorów kart kredytowych, potencjalne odszkodowanie od Boeinga za szkody poniesione w związku z uziemieniem B787 i przychody ze sprzedaży samolotów), jednak wydają się one niepewnie i mogą okazać się niewystarczające. W związku z tym istnieje ryzyko, że Spółka ponownie utraci płynność finansową, nawet jeżeli pomoc w celu restrukturyzacji zostanie przyznana.

#### *Przywrócenie długoterminowej rentowności Spółki*

- (107) Aby środek został uznany za zgodny z rynkiem wewnętrznym zgodnie z pkt 34–37 Wytycznych, plan

<sup>(1)</sup> Według Polski odroczenia uzyskało też 4 innych przewoźników lotniczych (w tym [...]). Łączna kwota odroczonej zobowiązań wyniosła ok. 5 mln PLN.

- (110) Źródłem znacznej części szacowanego potencjału finansowego środków restrukturyzacyjnych (ok. 30 %) ma być wprowadzenie samolotu B787, który zamówiono zanim Spółka znalazła się w obecnej trudnej sytuacji i który jest teraz uznawany za główny filar restrukturyzacji. Jednak założenie, że długotrwałe problemy strukturalne LOT zostaną w dużym stopniu rozwiązane poprzez wprowadzenie nowego modelu samolotu, budzi wątpliwości. Po

pierwsze, wprowadzenie B787 będzie miało bezpośredni wpływ tylko na jeden segment rynku – połączenia długodystansowe, które w 2012 r. odpowiadały tylko za [ $< 25$ ] % przychodów LOT z przewozów rozkładowych. Po drugie, biorąc pod uwagę trudne obecnie otoczenie rynkowe, nie ma pewności, czy w przyszłości popyt będzie wystarczający, aby zapewnić wydajne wykorzystanie 8 nowych samolotów. Już dzisiaj LOT planuje podjęcie dwóch samolotów B787 [...] w okresie restrukturyzacji oraz opóźnienie dostawy dwóch ostatnich egzemplarzy samolotu. Poza tym, oprócz oczekiwanych korzyści, nowe samoloty będą generować znaczne koszty związane z zobowiązaniami z tytułu leasingu, amortyzacją i działalnością operacyjną. LOT poniósł już znaczne straty nadzwyczajne związane z uziemieniem dwóch samolotów B787 z powodu problemów technicznych w okresie od stycznia do czerwca 2013 r. W związku z tym oczekiwane korzyści płynące z wprowadzenia nowego samolotu mogą być zawyżone.

(111) W planie restrukturyzacji założono, że realizacja środków związanych z przychodami (zarządzanie przychodami, produkt, dystrybucja, dodatkowe przychody) będzie odpowiadała za ponad 30 % łącznych korzyści płynących z restrukturyzacji. Środki te to np. wprowadzenie opłat za catering i inne usługi, wzrost przychodów z biletów w wyższych klasach lub od klientów korporacyjnych. Skuteczność środków związanych z przychodami jest w znacznym stopniu uzależniona od czynników zewnętrznych, na które Spółka nie ma większego wpływu (takich jak np. gotowość klientów do zaakceptowania wyższych cen, wzrost popytu, zmiana zachowania klientów). Ponadto wprowadzenie odpłatnych usług i dodatkowych opłat może być niezgodne ze strategią LOT zakładającą pozostanie tradycyjnym przewoźnikiem oraz może zniechęcić niektóre grupy klientów. W związku z tym istnieją wątpliwości, czy planowane korzyści faktycznie uda się osiągnąć.

(112) Prognoza finansowa zawarta w planie restrukturyzacji wydaje się zbyt optymistyczna. Według niej wynik na działalności podstawowej ma się poprawić (w wariancie bazowym) o [194-235] mln PLN w ciągu 12 miesięcy (ze straty w wysokości [130-157] mln PLN w 2013 r. do zysku wynoszącego [64-78] mln PLN w 2014 r.). Zważywszy, że LOT nie odnotował zysku w żadnym roku obrotowym od 2008 r. i że wstępne straty z działalności podstawowej w pierwszych czterech miesiącach 2013 r. wyniosły [ $> 150$ ] mln PLN, tak znacząca poprawa wyników wydaje się wątpliwa. Należy zauważyć, że w połowie 2012 r. LOT przewidywał, że zakończy rok z zyskiem, jednak ostatecznie odnotował znaczne straty (147 mln PLN). Ponadto przewidywana poprawa wyników ma zostać osiągnięta przede wszystkim dzięki wprowadzeniu B787 i wdrożeniu środków związanych z przychodami, których oczekiwany wpływ może być zawyżony, jak dowodzone powyżej. W związku z tym prognoza zysku na 2014 r. nie wydaje się realistyczna.

(113) Analiza wrażliwości prognozy finansowej zakłada stosunkowo niewielkie odchylenia kluczowych parametrów od wartości bazowych, np. średnie wpływy jednostkowe na pasażera – o  $\pm 1$  %, liczba pasażerów – o  $\pm 1$  %, kurs

wymiany PLN/USD – o  $\pm 10$  %. Już przy tak niskim poziomie odchylenia potencjalny wpływ na wynik finansowy LOT jest znaczący. Polska szacuje, że spadek średniego poziomu wpływów jednostkowych i liczby pasażerów o 1 % w stosunku do wartości bazowych doprowadziłby do spadku zysku z działalności podstawowej o odpowiednio [...] mln PLN i [...] mln PLN w całym objętym prognozą okresie 2013–2018 i stanowiłby zagrożenie dla płynności finansowej Spółki. Spadek kursu PLN względem USD o 10 % (według władz polskich tylko w 2012 r. kurs PLN względem USD spadł o 14 %) spowodowałby spadek wysokości środków pieniężnych w kasie Spółki poniżej poziomu uznawanego przez Spółkę za bezpieczny. Założenie, że cena paliwa utrzyma się na stałym poziomie przez 6 lat, które obejmuje prognoza, wydaje się nierealistyczne, biorąc pod uwagę wysoką zmienność cen w przeszłości. Władze polskie proszone są o przedłożenie analizy wrażliwości zakładającej większe odchylenia od wartości bazowych i uwzględniającej możliwy wzrost ceny paliwa w połączeniu z pogorszeniem innych kluczowych parametrów.

(114) W prognozie finansowej założono, że w latach 2013–2018 LOT uzyska [450-550] mln PLN z podajmy 13 samolotów ([...] B787, [...] E170 i [...] E175) oraz ze sprzedaży [...] E145. Polska uważa, że realizacja tych założeń jest możliwa, gdyż przyjęte opłaty leasingowe oscylują wokół dolnego poziomu obecnych wartości rynkowych. Ponadto Polska powiadomiła, że LOT zawarł wstępne umowy z 2 operatorami turystycznymi w sprawie podajmy [...] B787 (nie podano jednak szczegółowych warunków umów) i wstępną umowę z potencjalnym nabywcą [...] E145 i [...] E170 (sprzedaż samolotów jest wariantem preferowanym przez LOT) za [...] mln USD. Polska przyznaje jednak, że ostateczna realizacja tej ostatniej w dalszym ciągu pozostaje obciążona niepewnością. W oparciu o dostępne jej w chwili obecnej dowody Komisja uważa, że istnieje ryzyko, że przychody z podajmy nie osiągną przewidywanej kwoty. Komisja zauważa, że w czerwcu 2013 r. odbyła się procedura przetargowa dotycząca sprzedaży [...] E145 i [...] E170, jednak nie złożono żadnych ofert, i że trzy E145 są uziemione od 2011 r.

(115) Wariant bazowy prognozy finansowej oparty jest na założeniu osiągnięcia 85 % łącznego oczekiwanego potencjału finansowego wszystkich środków restrukturyzacyjnych (z wyjątkiem redukcji zatrudnienia, w przypadku której założono osiągnięcie 100 % potencjału, i optymalizacji zewnętrznych stosunków handlowych – 50 % potencjału). W planie restrukturyzacji przyznano, że jeżeli faktyczna realizacja spadnie poniżej 70 % – jak przewidziano w wariancie pesymistycznym – to Spółka może utracić płynność finansową. Są to cele bardzo ambitne i zostawiają bardzo niewielki margines bezpieczeństwa. Wzywa się Polskę do uzasadnienia, dlaczego jej zdaniem tak wysoki wskaźnik realizacji środków jest realistyczny, oraz do przedstawienia najbardziej aktualnego wskaźnika realizacji.

(116) Wobec powyższego i w oparciu o dostępne jej w chwili obecnej informacje Komisja ma wątpliwości, czy plan restrukturyzacji jest w stanie przywrócić długoterminową

rentowność LOT. Komisja zwraca się do Polski i innych zainteresowanych stron o zgłaszanie uwag dotyczących tej kwestii.

*Unikanie nieuzasadnionych zakłóceń konkurencji*

- (117) Zgodnie z pkt 38–42 Wytycznych należy podjąć środki, aby w miarę możliwości zapewnić minimalizację negatywnych skutków pomocy dla warunków wymiany handlowej. Pomoc nie powinna nadmiernie zakłócać konkurencji. Zazwyczaj oznacza to, że w momencie zakończenia okresu restrukturyzacji udział spółki w rynku powinien być ograniczony. Środki wyrównawcze powinny być proporcjonalne do zakłócających konkurencję skutków pomocy oraz w szczególności do wielkości i względnego znaczenia przedsięwzięcia na rynku lub rynkach. Zamknięcia działalności przynoszącej straty nie uznaje się za odpowiedni środek wyrównawczy. Zakres środków wyrównawczych ustala się indywidualnie dla każdego przypadku, z uwzględnieniem celu polegającego na przywróceniu długoterminowej rentowności przedsiębiorstwa. Ponadto zgodnie z pkt 7 Wytycznych Komisja wymaga środków wyrównawczych, które zminimalizują wpływ pomocy na konkurencję.
- (118) Zgodnie z pkt 56 Wytycznych warunki zezwolenia na pomoc są mniej rygorystyczne w odniesieniu do wdrożenia środków wyrównawczych w obszarach objętych pomocą. W tym kontekście Komisja odnotowuje, że siedziba LOT znajduje się w regionie objętym pomocą zgodnie z art. 107 ust. 3 lit. a) TFUE.
- (119) Komisja stwierdza, że LOT jest przedsiębiorstwem stosunkowo niewielkim, konkurującym z tradycyjnymi i niskokosztowymi przewoźnikami lotniczymi. Szacuje się, że jego udział w całych pasażerskich przewozach lotniczych w Europie nie przekracza 1 %. Z drugiej strony silniejsza jest jego pozycja na rynku połączeń międzynarodowych z/do Polski (choć i ona słabnie) – Polska szacuje udział LOT w tym rynku na ok. 28 %. W związku z tym Komisja uważa, że środki wyrównawcze są niezbędne i że powinny one być odpowiednie do zminimalizowania negatywnych skutków pomocy.
- (120) Jak wspomniano powyżej, LOT zaproponował zamknięcie 19 połączeń oraz ograniczenie częstotliwości 5 kolejnych. Zaproponowane środki wyrównawcze odpowiadają spadkowi zdolności przewozowych Spółki o [13,5-16,5] % pod względem ASK w stosunku do okresu przed restrukturyzacją (listopad 2011 r. – październik 2012 r.). LOT twierdzi, że żadne z tych połączeń nie przynosiło strat przed restrukturyzacją.
- (121) Spółka ocenia rentowność tras za pomocą 2 wskaźników: „marży 1» i „marży 2». Marża 1 uwzględnia przychody oraz koszty zmienne połączenia, np. koszty sprzedaży, koszty dotyczące pasażera i koszty związane z wykonaniem danego rejsu. W marży 2 uwzględnia się przychody z kontrybucją netto (zob. poniżej) i łączne bezpośrednie i pośrednie koszty operowania, w tym koszty zmienne i koszty pośrednie, które można przypisać połączeniu, np. koszt posiadania samolotów (leasing operacyjny, amortyzacja, itp.), koszty stałe związane z personelem oraz koszty reklamy i marketingu.
- (122) Podczas podejmowania decyzji o otwarciu lub zamknięciu danego połączenia LOT uwzględnia dodatkowy wskaźnik, tzw. „kontrybucję netto», która kwantyfikuje łączny wpływ finansowy danego połączenia na cały system przewozowy LOT. Stosowanie takiego podejścia tłumaczone jest faktem, że chociaż niektóre trasy byłyby nierentowne, gdyby oceniano je indywidualnie, to ich utrzymanie może się opłacać, gdyż dostarczają dodatkowych pasażerów tranzytowych i generują dodatkowe przychody z innych tras – a zatem są korzystne dla Spółki jako całości.
- (123) Komisja stwierdza, że wszystkie połączenia, zaproponowane jako środki wyrównawcze, były rentowne na bazie marży 1 (tj. z uwzględnieniem kosztów zmiennych). Ponadto 15 połączeń było rentownych na bazie marży 2 (tj. z uwzględnieniem kontrybucji netto oraz kosztów pośrednich), a 4 połączenia <sup>(1)</sup> były w tym ujęciu nierentowne. Jednak według metodologii LOT połączenia te powinny być oceniane na podstawie marży 1, gdyż w LOT są to połączenia operujące w nocy lub w środku dnia, a zatem metodologia ich oceny w systemie przewozowym Spółki, w odróżnieniu od kluczowych połączeń porannych i popołudniowych, skupia się w dużej mierze na poprawie wykorzystania aktualnych zasobów (samoloty/załogi).
- (124) Komisja zauważa, że chociaż większość tras w ocenie LOT była rentowna, to Spółka od dłuższego czasu odnotowuje straty. Ponadto koncepcja „kontrybucji netto» jak dotąd nie była oceniana. W związku z tym Komisja zwraca się do zainteresowanych stron o zgłaszanie uwag dotyczących metodologii oceny rentowności oraz wszelkich innych aspektów dotyczących zaproponowanych środków wyrównawczych.

*Ograniczenie pomocy do minimum, wkład własny*

- (125) Zgodnie z pkt 43–45 Wytycznych pomoc musi być ograniczona do ścisłego minimum niezbędnego do umożliwienia restrukturyzacji. Od beneficjanta pomocy oczekuje się, że wnieśnie znaczący wkład w plan restrukturyzacji ze środków własnych, w tym poprzez sprzedaż aktywów, które nie są niezbędne do dalszego istnienia przedsiębiorstwa, lub z zewnętrznych źródeł finansowania na warunkach rynkowych. Wkład tego rodzaju musi być rzeczywisty, tzn. faktyczny, wykluczający wszystkie przyszłe spodziewane zyski takie jak przepływ środków pieniężnych, i jest znakiem, że rynki wierzą w możliwość przywrócenia rentowności spółki. W przypadku dużych przedsiębiorstw, takich jak LOT, wkład własny musi pokrywać przynajmniej 50 % kosztów restrukturyzacji.
- (126) Zgłoszony wkład własny LOT stanowi [60-67] % kosztów restrukturyzacji i niemal w całości składa się z leasingu finansowego udzielonego przez komercyjny bank z USA [...] na sfinansowanie nabycia pięciu samolotów B787. Sprzedaż aktywów trwałych jest jedynym innym źródłem wkładu własnego – jednak znacznie mniejszym, niemającym wpływu na osiągnięcie 50-procentowego progu obowiązującego duże przedsiębiorstwa.

<sup>(1)</sup> [...].



- (127) Zabezpieczeniem leasingu finansowego są m.in. gwarancja udzielona przez Ex-Im Bank, kontrolowany przez rząd USA podmiot promujący eksport, oraz zastaw na samolotach.
- (128) Komisja uważa, że kwestia uznania leasingu za wkład własny w rozumieniu Wytycznych jest dyskusyjna. Z jednej strony wydaje się, że leasing spełnia warunki określone w pkt 43 Wytycznych, zgodnie z którymi wkład własny powinien pochodzić z „zewnętrznych źródeł finansowania na warunkach rynkowych». Leasing finansowy samolotu wydaje się standardową formą finansowania w branży lotniczej (dotyczy to również rodzaju zastosowanego zabezpieczenia), a podmiot finansujący wybrano spośród 24 komercyjnych ofert złożonych LOT. Komisja uznała już leasing finansowy za źródło wkładu własnego (choć na mniejszą skalę) w sprawie dotyczącej restrukturyzacji Czech Airlines <sup>(1)</sup>. Ponadto Polska twierdzi, że podobne warunki finansowania uzyskali niedawno konkurenci LOT.
- (129) Z drugiej strony pkt 43 Wytycznych stanowi również, że wkład własny „jest znakiem, że rynki wierzą w możliwość przywrócenia rentowności». W przedmiotowym przypadku taki wniosek jest wątpliwy. Zważywszy na to, że jakość zabezpieczenia jest bardzo wysoka, [...] ponosi w odniesieniu do tej transakcji niewielkie ryzyko bądź nie ponosi żadnego ryzyka. Jeżeli LOT nie wywiąże się ze zobowiązań z tytułu leasingu, bank może nie tylko przejąć nowe samoloty, ale też skorzystać z gwarancji zabezpieczonej przez rząd Stanów Zjednoczonych.

W związku z tym bank najprawdopodobniej odzyska całą należną kwotę. Można zatem twierdzić, że przedmiotowy leasing nie może być postrzegany jako znak, że rynek wierzy w możliwość przywrócenia długoterminowej rentowności LOT.

- (130) Jeżeli chodzi o drugie źródło wkładu własnego, a mianowicie sprzedaż aktywów trwałych, Polska powiadomiła, że jak dotąd osiągnięto przychody równe [...] PLN. Ponadto Polska przedłożyła wyceny niezależnych ekspertów potwierdzające wartość rynkową nieruchomości o wartości [...] PLN. Komisja przeanalizowała te wyceny i nie stwierdziła błędów. Wyceny sporządzono według ogólnie uznanych metod i oparto na wiarygodnych założeniach. W związku z tym Komisja uznaje wyniki tych wycen za właściwą przybliżoną wartość rynkową aktywów, które mają zostać sprzedane. Wartość pozostałych aktywów <sup>(2)</sup>, które mają stanowić wkład własny, albo nie została potwierdzona przez niezależne wyceny lub inne wiarygodne dowody, albo wyceny nie są aktualne. W związku z tym na obecnym etapie Komisja uznaje wkład własny w wysokości 30 650 928 PLN za akceptowalny w odniesieniu do sprzedaży aktywów.
- (131) Jeżeli chodzi o możliwy wkład własny LOT w koszty restrukturyzacji, Komisja odnotowuje również, że od czerwca 2009 r. do kwietnia 2013 r. Spółka sprzedała szereg aktywów, co przyniosło przychody w wysokości [1 200-1 400] mln PLN. Harmonogram sprzedaży tych aktywów przedstawiono w poniższej tabeli.

Tab. 6

## Główne dezinvestycje Spółki w ostatnich 3 latach

Sprzedane aktywa	Data transakcji	Przychód (w mln PLN)
1. Akcje Banku Pekao S.A.	9.6.2009 – 6.10.2009	[...]
2. LOT Services Sp. z o.o.	28.12.2010	[...]
3. LOT Catering Sp. z o.o.	3.1.2011	[...]
4. Nieruchomość przy ul. 17 Stycznia	10.5.2011	[...]
5. Terminal cargo	25.11.2011	[...]
6. Terminal catering	8.12.2011	[...]
7. LOT Aircraft Maintenance Services Sp. z o.o.	20.3.2012	[...]
8. Grunt w Gdańsku	26.6.2012	[...]
9. Grunt przy ul. 17 Stycznia	31.7.2012	[...]
10. Petrolot Sp. z o.o.	21.12.2012 (*)	[...]
11. Eurolot Sp. z o.o.	27.2.2013 (*)	[...]
12. Casinos Poland Sp. z o.o.	8.4.2013 (*)	[...]
Suma		[1 200-1 400]

(\*) Data zamknięcia transakcji. Umowy przedwstępne podpisano w dniach 20 lipca 2012 r. (Petrolot Sp. z o.o.), 5 września 2012 r. (Eurolot Sp. z o.o.) i 21 września 2012 r. (Casinos Poland Sp. z o.o.).

Źródło: Plan restrukturyzacji.

<sup>(1)</sup> Decyzja C(2012) 6352 final z 19 września 2012 r. dotycząca sprawy SA.30908, Dz.U. L 92 z 2013.

<sup>(2)</sup> Aktywa te to: nieruchomość w Bledzewie k. Sierpca, woj. mazowieckie; nieruchomość w Warszawie przy ul. Płockiej 47 i 2 garaże na terenie lotniska w Krakowie.

- (132) Zdaniem Komisji przychody ze sprzedaży aktywów w zakresie, w jakim nie stanowi ona pomocy państwa i jest związana z procesem restrukturyzacji, zasadniczo mogą zostać uznane za wkład własny.
- (133) W tym kontekście Komisja zauważa, że sprzedaż trzech spółek zależnych w latach 2010–2012 (LOT Services Sp. z o.o., LOT Catering Sp. z o.o. oraz LOT Aircraft Maintenance Services Sp. z o.o.) była przedmiotem postępowania Komisji i uznano, że nie stanowiła pomocy państwa (zob. pkt 5). Sprzedaż pozostałych aktywów, jeżeli miałyby być rozpatrywane w kontekście wkładu własnego, musiałyby zostać ocenione przez Komisję pod względem zgodności z zasadami pomocy państwa.
- (134) Komisja zauważa również, że większość aktywów sprzedano przed zainicjowaniem obecnego procesu restrukturyzacji w ostatnim kwartale 2012 r. Komisja ma wątpliwości, czy te transakcje można uznać za źródło wkładu własnego, ponieważ ich powiązanie z obecnym procesem restrukturyzacji nie jest oczywiste.
- (135) W związku z powyższym Komisja ma wątpliwości, czy LOT zapewnił wystarczający wkład własny w koszty restrukturyzacji zgodnie z wymogami pkt 44 Wytycznych. Komisja zwraca się do zainteresowanych stron trzecich o zgłaszanie uwag na ten temat, w szczególności w odniesieniu do kwestii uznania leasingu finansowego za uprawniony wkład własny oraz tego, czy sprzedaż aktywów, w świetle wyżej przedstawionych okoliczności, należy uznać za wkład własny w przedmiotowej sprawie.

#### 5. WNIOSEK

- (136) Z powodów przywołanych powyżej na obecnym etapie postępowania Komisja ma wątpliwości dotyczące zgodności zgłoszonego środka z rynkiem wewnętrznym

i zwraca się do Polski i wszystkich zainteresowanych stron o zgłaszanie uwag. Komisja wzywa też Polskę i zainteresowane strony do przedstawiania uwag w sprawie kwalifikacji środka jako pomocy państwa i potencjalnej zgodności z rynkiem wewnętrznym odroczenia zobowiązań z tytułu opłat lotniskowych wyszczególnionych w tabeli 5 powyżej.

W świetle powyższych ustaleń Komisja, działając zgodnie z procedurą określoną w art. 108 ust. 2 TFUE, zwraca się do władz polskich o przedłożenie uwag i dostarczenie wszelkich informacji, jakie mogą być pomocne w ocenie zgodności przedmiotowych środków pomocy z zasadami pomocy państwa, w terminie jednego miesiąca od daty otrzymania niniejszego pisma. Komisja prosi władze polskie o niezwłoczne przesłanie kopii niniejszego pisma do potencjalnego beneficjenta pomocy.

Komisja pragnie przypomnieć Polsce, że art. 108 ust. 3 TFUE ma skutek zawieszający, i pragnie zwrócić uwagę na art. 14 rozporządzenia Rady (WE) nr 659/1999, który stanowi, że wszelka pomoc udzielona bezprawnie może zostać odzyskana od beneficjenta.

Komisja uprzedza władze polskie, że udostępni zainteresowanym stronom informacje, publikując niniejsze pismo wraz z jego streszczeniem w *Dzienniku Urzędowym Unii Europejskiej*. Poinformuje również zainteresowane strony w państwach EFTA, będących sygnatariuszami porozumienia EOG, publikując zawiadomienie w Suplemencie EOG do *Dziennika Urzędowego Unii Europejskiej*, oraz poinformuje Urząd Nadzoru EFTA, przesyłając kopię niniejszego pisma. Wszystkie zainteresowane strony zostaną zaproszone do przedstawienia uwag w ciągu jednego miesiąca od dnia publikacji.»

## AIUTI DI STATO — GERMANIA

**Aiuto di Stato SA.33995 (2013/C) (ex 2013/NN) — Sostegno per l'elettricità prodotta da fonti rinnovabili e riduzione della sovrattassa EEG per gli utenti a forte consumo di energia****Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 108, paragrafo 2, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea**

(Testo rilevante ai fini del SEE)

(2014/C 37/07)

Con lettera del 18.12.2013, riprodotta nella lingua facente fede dopo la presente sintesi, la Commissione ha notificato alla Repubblica federale di Germania la propria decisione di avviare il procedimento di cui all'articolo 108, paragrafo 2, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea in relazione alla misura di aiuto in oggetto.

La Commissione invita gli interessati a presentare osservazioni in merito alle misure riguardo alle quali viene avviato il procedimento entro un mese dalla data di pubblicazione della presente sintesi e della lettera che segue, inviandole al seguente indirizzo:

Commissione europea  
Direzione generale della Concorrenza  
Direzione aiuti di Stato  
Protocollo Aiuti di Stato  
1049 Bruxelles/Brussel  
BELGIQUE/BELGIË

Fax: (0032) 2-296.12.42

Dette osservazioni saranno comunicate alle autorità tedesche. Su richiesta scritta e motivata degli autori delle osservazioni, la loro identità non sarà rivelata.

## SINTESI

## 1. PROCEDIMENTO

Nel dicembre 2011 l'Associazione tedesca dei consumatori di energia (*Bund der Energieverbraucher*) ha presentato alla Commissione una denuncia in cui sosteneva che la legge modificata sull'energia rinnovabile<sup>(1)</sup>, entrata in vigore il 1° gennaio 2012 ("legge EEG 2012"), in particolare il massimale per la sovrattassa EEG a favore degli utenti a forte consumo di energia, costituiva un aiuto di Stato illegale e incompatibile.

A norma della legge EEG 2012, i gestori dei sistemi di distribuzione sono tenuti ad acquistare l'energia elettrica prodotta nella zona servita dalla loro rete da fonti energetiche rinnovabili ("energia elettrica da fonti rinnovabili") e da gas da estrazione a tariffe di alimentazione stabilite dalla legge per le diverse tecnologie relative alle fonti di energia rinnovabile. I produttori di energia elettrica da fonti rinnovabili e da gas da estrazione hanno anche la possibilità di vendere l'elettricità direttamente sul mercato ("commercializzazione diretta") e di chiedere un premio di mercato al gestore della rete.

I gestori dei sistemi di distribuzione trasferiscono l'elettricità EEG ai gestori dei rispettivi sistemi di trasmissione, che hanno un obbligo di acquisto e di compensazione nei loro confronti

per quanto riguarda le tariffe di alimentazione e i premi di mercato. Dopo aver operato una perequazione dei pagamenti tra di essi, i quattro gestori dei sistemi di distribuzione sono tenuti a vendere l'elettricità EEG sul mercato a pronti. Se il prezzo ottenuto sul mercato a pronti non basta a coprire l'onere finanziario risultante dall'obbligo di acquisto, i gestori dei sistemi di trasmissione possono chiedere ai fornitori di elettricità di sostenere una parte di tale onere pagando la cosiddetta "EEG-Umlage" ("sovrattassa EEG"), che dovrebbe essere proporzionale alla quantità di elettricità erogata dal fornitore ai consumatori finali. I regolamenti di esecuzione (*Ausgleichsmechanismuserordnung* e *Ausgleichsmechanismus-Ausführungsverordnung*) stabiliscono il modo in cui i gestori dei sistemi di trasmissione devono calcolare la sovrattassa EEG e procedere alla commercializzazione dell'elettricità EEG, sotto la supervisione della BNetzA. Tutti i flussi finanziari connessi alla sovrattassa EEG devono essere iscritti in una contabilità separata. Ogni anno, quindi, i gestori dei sistemi di trasmissione stabiliscono congiuntamente la sovrattassa EEG per l'anno X+1.

La sovrattassa EEG che il fornitore può trasferire agli utenti a forte consumo di energia operanti nel settore manifatturiero è soggetta a un massimale se il consumo di questi utenti è pari ad almeno 1 GWh e i loro costi di elettricità ammontano ad almeno il 14% del loro valore aggiunto lordo. Il paragrafo 41 della legge EEG 2012 limita la sovrattassa EEG per gli utenti a forte consumo di elettricità al 10% della sovrattassa EEG sul loro consumo compreso tra 1 GWh e 10 GWh, all'1% della sovrattassa EEG sul loro consumo compreso tra 10 GWh e 100 GWh e a 0,05 centesimi/kWh sul loro consumo superiore a 100 GWh. Se un utente a forte consumo di elettricità ha un

<sup>(1)</sup> Gesetz für den Vorrang Erneuerbarer Energien (Erneuerbare-Energien-Gesetz-EEG), modificata dalla legge "Gesetz zur Neuregelung des Rechtsrahmens für die Förderung der Stromerzeugung aus erneuerbaren Energien", Bundesgesetzblatt, Teil I, Nr. 42, Seite 1634, 4 agosto 2011.

consumo superiore a 100 GWh e i suoi costi di elettricità rappresentano più del 20% del valore aggiunto lordo, la sovrattassa EEG sarà limitata a 0,05 centesimi/kWh per l'intero consumo di elettricità dell'utente. L'esistenza del massimale comporta una riduzione corrispondente dell'obbligo, per il fornitore di elettricità dell'utente a forte consumo, di pagare la sovrattassa EEG al gestore del sistema di trasmissione. Questo determina un aumento della sovrattassa EEG per gli altri consumatori.

#### VALUTAZIONE DELLA MISURA

Il 22 maggio 2002 <sup>(1)</sup> la Commissione ha adottato una decisione relativa alla "Gesetz über den Vorrang erneuerbarer Energien (Erneuerbare-Energien-Gesetz)" (una versione precedente della legge EEG entrata in vigore il 1° aprile 2000) in cui concludeva che il sistema tedesco di sostegno all'energia rinnovabile non comportava aiuti di Stato. Dopo la decisione iniziale, tuttavia, la legge EEG è stata notevolmente modificata. Dato che le modifiche della legge EEG 2012 non sono state notificate alla Commissione, l'aiuto deve essere considerato un nuovo aiuto illegale.

La legge EEG 2012 conferisce un vantaggio ai produttori di energia elettrica da fonti rinnovabili, perché le tariffe di alimentazione e il premio garantiscono loro un prezzo generalmente superiore al prezzo di mercato. Inoltre, fissando un massimale della sovrattassa EEG per gli utenti a forte consumo di elettricità, lo Stato ha conferito un vantaggio selettivo a queste imprese. Considerata la struttura degli scambi nel settore manifatturiero, è probabile che l'esenzione abbia un'incidenza sul commercio tra gli Stati membri e che falsi la concorrenza.

La Commissione ritiene che il sistema in oggetto differisca notevolmente da quello del caso *PreussenElektra*, perché nel caso in esame lo Stato ha imposto la sovrattassa EEG per finanziare il sostegno all'energia elettrica da fonti rinnovabili e liberare i gestori di rete dall'onere finanziario derivante da tale sostegno.

Inoltre, tenuto conto della sentenza *Steinike* (Causa 76/78, *Steinike & Weinlig contro Germania*, Raccolta 1977, pag. 595) e della sentenza *Essent* (Causa C-206/06, *Essent*, Raccolta 2008, pag. I-5497), la Commissione ritiene che la sovrattassa EEG amministrata dai gestori dei sistemi di trasmissione costituisca una risorsa dello Stato. Come nella causa *Essent*, lo Stato ha affidato a determinate imprese l'amministrazione di una sovrattassa da esso imposta. In effetti, i quattro gestori di sistemi di trasmissione sono stati incaricati di amministrare a livello centrale i flussi finanziari relativi all'EEG e di calcolare la sovrattassa EEG, il che significa che devono riscuotere tale sovrattassa dai fornitori di elettricità e che ciascuno di essi deve iscrivere in una contabilità separata tutti i flussi finanziari (spese e entrate) connessi all'EEG. Come nella causa *Essent*, lo Stato ha stabilito norme per disciplinare l'uso e la destinazione della sovrattassa, in particolare per i casi in cui i gestori dei sistemi di trasmissione abbiano riscosso una sovrattassa superiore a quanto necessario. Pertanto i gestori dei sistemi di trasmissione non possono fissare e utilizzare liberamente la sovrattassa EEG. Infine, la

Commissione osserva che esistono meccanismi di controllo piuttosto perfezionati che permettono allo Stato di monitorare i flussi finanziari connessi all'EEG.

Sulla base delle informazioni disponibili in questa fase, la Commissione conclude in via preliminare che lo Stato può controllare, orientare e influenzare la gestione dei finanziamenti in oggetto, per cui la sovrattassa EEG costituisce una risorsa dello Stato. Di conseguenza, ridurre la sovrattassa EEG o assoggettarla a un massimale significa rinunciare a risorse dello Stato. La legge EEG 2012 prevede quindi un aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 1, del TFUE sia per i produttori di energia elettrica da fonti rinnovabili e da gas da estrazione che per gli utenti a forte consumo di elettricità e la Commissione deve valutare l'eventuale compatibilità di questa misura con le norme in materia di aiuti di Stato.

Per quanto riguarda il sostegno all'energia elettrica da fonti rinnovabili, la Commissione conclude che le condizioni stabilite nella disciplina per gli aiuti ambientali sono soddisfatte. In particolare, le tariffe di alimentazione e i premi mirano a promuovere la produzione di elettricità da fonti energetiche rinnovabili e a compensare la differenza tra i costi di produzione dell'energia elettrica da fonti rinnovabili e il prezzo di mercato dell'elettricità a norma del punto 109 della disciplina per gli aiuti ambientali. La Commissione ritiene inoltre che il sostegno alla produzione di elettricità prodotta da gas da estrazione possa essere autorizzato a norma dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del TFUE, in quanto contribuisce al raggiungimento di un obiettivo di interesse comune (tutela ambientale), è necessario e proporzionato rispetto a tale obiettivo e non falsa la concorrenza in misura incompatibile con l'interesse comune.

Tuttavia, anche se il sostegno in quanto tale sembra compatibile con il mercato interno, la Commissione non è certa che il suo meccanismo di finanziamento sia compatibile con gli articoli 30 e 110 del TFUE. In particolare, il paragrafo 39 della legge EEG 2012 prevede un'aliquota ridotta della sovrattassa EEG in caso di commercializzazione diretta, che apparentemente può essere applicata solo quando il fornitore ha acquistato il 50% del suo portafoglio di elettricità da produttori nazionali di energia elettrica da fonti rinnovabili e costituisce quindi un onere discriminatorio ai sensi dell'articolo 110 del TFUE.

Per quanto riguarda la sovrattassa EEG ridotta, la Germania sostiene che la riduzione è necessaria per evitare rilocalizzazioni fuori dal territorio tedesco, in particolare in paesi terzi con norme ambientali meno rigorose, da parte di utenti a forte consumo di elettricità. La Germania, tuttavia, non ha sufficientemente dimostrato l'esistenza di un rischio di rilocalizzazione in paesi terzi per i settori e le imprese in questione né ha dimostrato che l'aiuto è limitato a quanto necessario per impedire tali rilocalizzazioni. Occorrono inoltre ulteriori informazioni sull'eventuale distorsione della concorrenza derivante dall'aiuto.

<sup>(1)</sup> NN27/2000 – Germania - Legge che riconosce la priorità delle fonti di energia rinnovabili (legge sulle energie rinnovabili), GU C 164 del 10.7.2002, pag. 5.

A questo stadio, quindi, la Commissione nutre dubbi circa la compatibilità del meccanismo di sostegno per l'energia elettrica da fonti rinnovabili e da gas da estrazione, nella misura in cui il meccanismo di finanziamento riguarda importazioni che, se fossero state prodotte in Germania, avrebbero potuto beneficiare del sostegno EEG e della sovrattassa EEG ridotta per gli utenti a forte consumo di energia nel mercato interno. Pertanto, conformemente all'articolo 4, paragrafo 4, del regolamento (CE) n. 659/1999, la Commissione ha deciso di avviare un procedimento di indagine formale e di invitare le autorità tedesche a presentare osservazioni e a fornire informazioni supplementari.



## TESTO DELLA LETTERA

«die Kommission teilt der Bundesrepublik Deutschland hiermit mit, dass sie nach Prüfung der von der Bundesregierung übermittelten Angaben zu der vorgenannten Maßnahme beschlossen hat, das Verfahren nach Artikel 108 Absatz 2 des Vertrags über die Arbeitsweise der Europäischen Union in Bezug auf die Förderung der Erzeugung von Strom aus erneuerbaren Energiequellen und aus Grubengas nach dem Gesetz für den Vorrang Erneuerbarer Energien (Erneuerbare-Energien-Gesetz) und die Begrenzung der EEG-Umlage für energieintensive Unternehmen einzuleiten.

## 1. VERFAHREN

Im Dezember 2011 reichte der Bund der Energieverbraucher bei der Kommission eine Beschwerde ein, in der geltend gemacht wird, dass das Erneuerbare-Energien-Gesetz in der ab 1. Januar 2012 geltenden Novelle-Fassung<sup>(1)</sup> („EEG 2012“) und insbesondere die Begrenzung der EEG-Umlage für energieintensive Unternehmen („EIU“) eine rechtswidrige und mit dem Binnenmarkt unvereinbare staatliche Beihilfe darstellen.

- (1) Im Laufe des Jahres 2012 erhielt die Kommission außerdem noch Schreiben von Bürgern, die sich über die EEG-Umlage im Allgemeinen und die Begrenzung der Umlage für EIU im Besonderen beschwerten. Die Kommission leitete die Beschwerde mit der Bitte um Stellungnahme an Deutschland weiter. Zudem übersandte sie Deutschland ein Auskunftersuchen. Die Bundesregierung legte die Stellungnahme und die Auskünfte am 29. Juni 2012 vor.
- (2) Die Bundesregierung ist der Auffassung, dass keine unmittelbare oder mittelbare Übertragung staatlicher Mittel vorliegt. Ihres Erachtens wird der gewährte Vorteil wie in der Rechtssache *PreussenElektra*<sup>(2)</sup> allein aus privaten Mitteln (der Stromnetzbetreiber und Elektrizitätsversorgungsunternehmen) finanziert. Sie unterstreicht zudem, dass das EEG 2012 die EEG-Umlage nicht dem Letztverbraucher aufbürdet, da es vielmehr den Elektrizitätsversorgungsunternehmen freisteht, ob sie die Kosten der EEG-Umlage auf die Letztverbraucher umlegen.
- (3) Ferner werden ihrer Auffassung nach durch das EEG 2012 auch keine zwischengeschalteten Einrichtungen mit der Wahrnehmung besonderer Aufgaben (Erhebung, Verwaltung und Verteilung der Fördermittel bzw. Fonds) betraut, sondern lediglich allen Netzbetreibern und Elektrizitätsversorgungsunternehmen verschiedene Verpflichtungen auferlegt. Sie macht insbesondere geltend, dass das BAFA (Bundesamt für Wirtschaft und Ausfuhrkontrolle, d. h. die staatliche Einrichtung, die auf der Grundlage einer Prüfung feststellt und bestätigt, dass ein EIU die gesetzlichen Voraussetzungen für die Begrenzung der EEG-Umlage erfüllt) keinerlei Kontrolle über die involvierten Finanzflüsse ausübt. Die Bundesregierung versichert auch, dass sich die Überwachungsaufgaben der BNetzA

(Bundesnetzagentur), d. h. der Regulierungsbehörde für die Netzmärkte, so u. a. für die Energienetze, lediglich auf den Verbraucherschutz beziehen.

- (4) Die Bundesregierung stellt fest, dass die den Stromerzeugern aus erneuerbaren Energiequellen gewährte Förderung unabhängig davon, ob sie als Beihilfe im Sinne des Artikels 107 Absatz 1 AEUV eingestuft wird, in jedem Fall mit dem Binnenmarkt vereinbar ist, da sie mit den einschlägigen Bestimmungen der Leitlinien der Gemeinschaft für staatliche Umweltschutzbeihilfen (Umweltschutzleitlinien)<sup>(3)</sup> im Einklang steht. Dazu hat sie am 17. Dezember 2012, 17. April 2013 und 28. Juni 2013 ausführliche Auskünfte vorgelegt.
- (5) Die Bundesregierung ist ferner der Auffassung, dass die den EIU gewährte Förderung unabhängig davon, ob sie als Beihilfe im Sinne des Artikels 107 Absatz 1 AEUV eingestuft wird, gemäß Artikel 107 Absatz 3 Buchstabe b AEUV oder alternativ gemäß Artikel 107 Absatz 3 Buchstabe c AEUV mit dem Binnenmarkt vereinbar ist. Dazu hat sie am 25. September 2013 Auskünfte vorgelegt.

## 2. AUSFÜHRLICHE BESCHREIBUNG DER MASSNAHMEN

## 2.1. Überblick

## 2.1.1. Einspeisevergütung und Marktprämie für Strom aus erneuerbaren Energien und Grubengas

- (6) Die Netzbetreiber<sup>(4)</sup> (meistens handelt es sich um Verteilernetzbetreiber<sup>(5)</sup> – „VNB“) sind verpflichtet, den in ihrem Netzbereich aus folgenden erneuerbaren Energien erzeugten Strom („EE-Strom“) abzunehmen und zu vergüten: Wasserkraft einschließlich der Wellen-, Gezeiten-, Salzgradienten- und Strömungsenergie, Windenergie, solare Strahlungsenergie, Geothermie, Energie aus Biomasse einschließlich Biogas, Biomethan, Deponiegas und Klärgas sowie aus dem biologisch abbaubaren Anteil von Abfällen aus Haushalten und Industrie. Sie sind außerdem verpflichtet, Strom aus Grubengas abzunehmen und zu vergüten.
- (7) Die Vergütungssätze sind im Gesetz festgelegt (Einspeisetarife). Sie sind je nach Art des EE-Stroms unterschiedlich hoch und variieren je nach Bemessungsleistung bzw. installierter Leistung der Anlage. Im EEG 2012 sind auch gewisse Boni vorgesehen. Die Tarife verringern sich jährlich um einen bestimmten Prozentsatz für die Anlagen,

<sup>(3)</sup> Leitlinien der Gemeinschaft für staatliche Umweltschutzbeihilfen (Abl. C 82 vom 1.4.2008, S. 1).

<sup>(4)</sup> „Netzbetreiber“ im Sinne des Erneuerbare-Energien-Gesetzes sind die Betreiber von Netzen aller Spannungsebenen für die allgemeine Versorgung mit Elektrizität (§ 3 Nr. 8 EEG 2012).

<sup>(5)</sup> „Verteilernetzbetreiber“ ist eine natürliche oder juristische Person, die verantwortlich ist für den Betrieb, die Wartung sowie erforderlichenfalls den Ausbau des Verteilernetzes in einem bestimmten Gebiet und gegebenenfalls der Verbindungsleitungen zu anderen Netzen sowie für die Sicherstellung der langfristigen Fähigkeit des Netzes, eine angemessene Nachfrage nach Verteilung von Elektrizität zu decken (siehe Artikel 2 Nr. 6 der Richtlinie 2009/72/EG des Europäischen Parlaments und des Rates vom 13. Juli 2009 über gemeinsame Vorschriften für den Elektrizitätsbinnenmarkt und zur Aufhebung der Richtlinie 2003/54/EG (Abl. L 211 vom 14.8.2009).

<sup>(1)</sup> Gesetz für den Vorrang Erneuerbarer Energien (Erneuerbare-Energien-Gesetz, EEG), geändert durch das „Gesetz zur Neuregelung des Rechtsrahmens für die Förderung der Stromerzeugung aus erneuerbaren Energien“, Bundesgesetzblatt, Teil I, Nr. 42, Seite 1634 vom 4. August 2011.

<sup>(2)</sup> Urteil des Gerichtshofs vom 13. März 2001, *PreussenElektra AG/Schleswig AG*, C-379/98, Slg. 2001, I-2099.

die in dem im Gesetz genannten Jahr in Betrieb genommen werden. Der im Rahmen der Einspeisevergütung geförderte Strom wird im Folgenden als EEG-Strom bezeichnet.

- (8) Die Erzeuger von Strom aus erneuerbaren Energien (EE-Strom) oder Grubengas können, anstatt Einspeisevergütungen in Anspruch zu nehmen, ihren Strom auch direkt auf dem Markt an Dritte veräußern („Direktvermarktung“). Dann können sie vom Netzbetreiber eine Marktprämie verlangen. Diese Prämie entspricht der Differenz zwischen dem durchschnittlichen Marktpreis und der Einspeisevergütung. Ein Wechsel zwischen Einspeisevergütung und Marktprämie kann jeweils zu Monatsbeginn erfolgen.

2.1.2. *Die Übertragungsnetzbetreiber („ÜNB“)* sind verpflichtet, den EEG-Strom von den Verteilernetzbetreibern (VNB) abzunehmen und diesen zu vergüten

- (9) Die VNB müssen den EEG-Strom unverzüglich an ihre vorgelagerten ÜNB<sup>(6)</sup> weitergeben, die ihrerseits verpflichtet sind, die VNB in ihrem Netzbereich zu Einspeisetarifen zu vergüten. Die ÜNB sind ferner verpflichtet, den VNB die Prämien zu vergüten, die diese im Falle der Direktvermarktung den Erzeugern von EE-Strom oder Strom aus Grubengas gezahlt haben.

2.1.3. *Ausgleichsmechanismus zwischen den ÜNB*

- (10) Das EEG 2012 schafft ferner einen Ausgleichsmechanismus, durch den die finanzielle Belastung, die sich aus der Vergütungsverpflichtung ergibt, anteilig unter den ÜNB verteilt wird, so dass letztendlich jeder ÜNB die Kosten einer Strommenge deckt, die dem durchschnittlichen Anteil von EEG-Strom und marktprämiiertem Strom an der gesamten Strommenge entspricht, die Elektrizitätsversorgungsunternehmen im Bereich des jeweiligen ÜNB im vorangegangenen Kalenderjahr an Letztverbraucher geliefert haben (§ 36 EEG 2012).

2.1.4. *Vermarktung des EEG-Stroms auf dem Spotmarkt und Erhebung der EEG-Umlage*

- (11) Die ÜNB sind verpflichtet, den EEG-Strom auf dem Spotmarkt der Strombörse zu vermarkten. Sie können dies allein oder gemeinsam tun.
- (12) Reicht der auf dem Spotmarkt erzielte Preis zur Deckung der finanziellen Belastung, die sich aus der Einspeisevergütungsverpflichtung und der Prämienvergütungsverpflichtung ergibt, nicht aus, sind die ÜNB berechtigt, von den Elektrizitätsversorgungsunternehmen<sup>(7)</sup> anteilig zu der jeweils von den Elektrizitätsversorgungsunternehmen an ihre Letztverbraucher gelieferten Strommenge die Kosten für die erforderlichen Ausgaben zu verlangen. Der Anteil ist so zu bestimmen, dass jedes Elektrizitätsversorgungsunternehmen für jede von ihm an einen Letztver-

braucher gelieferte Kilowattstunde Strom dieselben Kosten trägt. Auf die Zahlung dieser EEG-Umlage sind monatliche Abschläge in angemessenem Umfang zu entrichten. Das EEG bezeichnet diese Belastung, die ein ÜNB von den Elektrizitätsversorgungsunternehmen ersetzt bekommt, ausdrücklich als „EEG-Umlage“ (siehe § 37 Absatz 2 EEG 2012).

- (13) Die Grundlagen und Methoden, welche die ÜNB bei der Bestimmung der EEG-Umlage zu beachten haben, sind im Einzelnen in der *Ausgleichsmechanismusverordnung* (AusglMechV) und der *Ausgleichsmechanismus-Ausführungsverordnung* (AusglMechAV) geregelt.

- (14) So trifft insbesondere § 3 AusglMechV folgende Regelungen:

„§ 3 EEG-Umlage

(1) Die Übertragungsnetzbetreiber berechnen die EEG-Umlage nach § 37 Absatz 2 des Erneuerbare-Energien-Gesetzes [EEG] transparent aus

1. der Differenz zwischen den prognostizierten Einnahmen nach Absatz 3 Nummer 1 und 3 für das folgende Kalenderjahr und den prognostizierten Ausgaben nach Absatz 4 für das folgende Kalenderjahr und

2. dem Differenzbetrag zwischen den tatsächlichen Einnahmen nach Absatz 3 und den tatsächlichen Ausgaben nach Absatz 4 zum Zeitpunkt der Berechnung.

(2) Die EEG-Umlage für das folgende Kalenderjahr ist bis zum 15. Oktober eines Kalenderjahres auf den Internetseiten der Übertragungsnetzbetreiber in nicht personenbezogener Form zu veröffentlichen und in Cent pro an Letztverbraucherinnen und Letztverbraucher gelieferter Kilowattstunde anzugeben; § 43 Absatz 3 des Erneuerbare-Energien-Gesetz gilt entsprechend.

(3) Einnahmen sind

1. Einnahmen aus der vortägigen und untertägigen Vermarktung nach § 2,

2. Einnahmen aus Zahlungen der EEG-Umlage,

2a. Einnahmen aus Zahlungen nach § 35 Absatz 2 des Erneuerbare-Energien-Gesetzes, soweit die Saldierung nach § 35 Absatz 3 des Erneuerbare-Energien-Gesetzes für den Übertragungsnetzbetreiber einen positiven Saldo ergeben hat,

3. Einnahmen aus Zinsen nach Absatz 5,

4. Einnahmen aus der Abrechnung der Ausgleichsenergie für den EEG-Bilanzkreis und

5. Einnahmen nach § 35 Absatz 4 oder § 38 des Erneuerbare-Energien-Gesetzes und Absatz 6.

<sup>(6)</sup> „Übertragungsnetzbetreiber“ ist der regelverantwortliche Netzbetreiber von Hoch- und Höchstspannungsnetzen, die der überregionalen Übertragung von Elektrizität zu nachgeordneten Netzen dienen (siehe § 3 Nr. 11 EEG 2012).

<sup>(7)</sup> „Elektrizitätsversorgungsunternehmen“ ist jede natürliche oder juristische Person, die Elektrizität an Letztverbraucher liefert (§ 3 Nr. 2d EEG 2012).

- (4) Ausgaben sind
1. Vergütungszahlungen nach § 16 oder § 35 Absatz 1 des Erneuerbare-Energien-Gesetzes,
    - 1a. Zahlungen von Prämien nach § 33g oder § 33i oder § 35 Absatz 1a des Erneuerbare-Energien-Gesetzes,
    - 1b. Zahlungen nach § 35 Absatz 1b des Erneuerbare-Energien-Gesetzes,
  2. Rückzahlungen nach Absatz 6,
  3. Zahlungen für Zinsen nach Absatz 5,
  4. notwendige Kosten für den untertägigen Ausgleich,
  5. notwendige Kosten aus der Abrechnung der Ausgleichsenergie für den EEG-Bilanzkreis,
  6. notwendige Kosten für die Erstellung von vortägigen und untertägigen Prognosen sowie
  7. notwendige Kosten für die Einrichtung und den Betrieb eines Anlagenregisters, sofern die Übertragungsnetzbetreiber zum Betrieb dieses Anlagenregisters auf Grund einer Verordnung nach § 64e Nummer 2 des Erneuerbare-Energien-Gesetzes verpflichtet worden sind.
- (5) Differenzbeträge zwischen Einnahmen und Ausgaben sind zu verzinsen. Der Zinssatz beträgt für den Kalendermonat 0,3 Prozentpunkte über dem Monatsdurchschnitt des Euro Interbank Offered Rate-Satzes für die Beschaffung von Einmonatsgeld von ersten Adressen in den Teilnehmerstaaten der Europäischen Währungsunion (EURIBOR) mit einer Laufzeit von einem Monat.
- (6) Entstehen in Folge von Abweichungen zwischen den monatlichen Abschlagszahlungen nach § 37 Absatz 2 Satz 3 des Erneuerbare-Energien-Gesetzes und der Endabrechnung nach § 48 Absatz 2 des Erneuerbare-Energien-Gesetzes Zahlungsansprüche, müssen diese bis zum 30. September des auf die Einspeisung folgenden Jahres ausgeglichen werden.
- (7) Die Übertragungsnetzbetreiber können bei der Berechnung der EEG-Umlage hinsichtlich der Prognose der Einnahmen und Ausgaben nach Absatz 1 Nr. 1 zusätzlich eine Liquiditätsreserve vorsehen. Sie darf 10 Prozent des Differenzbetrages nach Absatz 1 Nr. 1 nicht überschreiten.“
- (15) Nach diesen Durchführungsbestimmungen legen die ÜNB somit jedes Jahr die EEG-Umlage für das Jahr X+1 gemeinsam fest. Im Prinzip ermitteln sie die EEG-Umlage anhand des prognostizierten Finanzbedarfs für die Zahlung der Einspeisevergütungen und Prämien, der prognostizierten Einnahmen aus dem Verkauf von EE-Strom auf dem Spotmarkt der Strombörse und dem prognostizierten Stromverbrauch. Zusätzlich sind bei ihrer Berechnung eine Reihe von mit der Verwaltung der EEG-Umlage verbundene Einnahmen und Ausgaben zu berücksichtigen. Für 2012 belief sich die EEG-Umlage auf 3,592 Cent/kWh. Für 2013 beträgt sie 5,277 Cent/kWh.
- 2.1.5. Verringerung der EEG-Umlage für Elektrizitätsversorgungsunternehmen („Grünstromprivileg“)
- (16) Nach dem EEG 2012 (§ 39) verringert sich die EEG-Umlage für Elektrizitätsversorgungsunternehmen in einem Kalenderjahr um 2,0 Cent pro Kilowattstunde, wenn der EE-Strom, den sie an ihre gesamten Letztverbraucher liefern, bestimmte Anforderungen erfüllt.
- (17) Im Prinzip wird die Ermäßigung gewährt, wenn das Versorgungsunternehmen den EE-Strom unmittelbar bei inländischen EE-Stromerzeugern im Rahmen der Direktvermarktung im Sinne des § 33b Nr. 2 (d. h. zu Direktvermarktungsmodalitäten, nach denen der EE-Stromerzeuger keine Förderung nach dem EEG beantragt) eingekauft hat und die betreffende Strommenge die folgenden Schwellenwerte erreicht:
- a) mindestens 50 % des Stroms, den das Elektrizitätsversorgungsunternehmen an seine gesamten Letztverbraucher liefert, ist Strom aus erneuerbaren Energien (EE-Strom) oder Grubengas im Sinne der §§ 23 bis 33 und
  - b) mindestens 20 % des Stroms ist Strom aus Windenergie oder aus solarer Strahlungsenergie im Sinne der §§ 29 bis 33.
- (18) Die Verringerung um 2,0 Cent pro Kilowattstunde gilt für das gesamte Stromportfolio. Dies bedeutet, dass ein Elektrizitätsversorgungsunternehmen, das 50 % seines Stroms aus konventionellen Energiequellen und die andere Hälfte seines Stroms aus erneuerbaren Energiequellen bezieht, beim Kauf von EE-Strom bis zu 4 Cent pro Kilowattstunde über dem Marktpreis bieten kann. Der genaue Betrag bemisst sich nach Angebot und Nachfrage.
- (19) Referenzszenario: Bei Bezug des Stroms zu 100 % aus konventionellen Energiequellen zum Marktpreis (4,3 Cent/kWh, d. h. 43 EUR/MWh im Jahr 2012, siehe Abschnitt 2.3) ergibt sich mit EEG-Umlage folgender Preis: 43 EUR/MWh + 53 EUR/MWh = 96 EUR/MWh.
- (20) Zum Vergleich ein Elektrizitätsversorgungsunternehmen mit „Grünstromprivileg“: Bei Bezug des Stroms zu 50 % aus konventionellen Energiequellen mit verringerter EEG-Umlage (33 EUR/MWh anstatt 53 EUR/MWh) und zu weiteren 50 % aus erneuerbaren Energiequellen mit verringerter EEG-Umlage ergibt sich folgende Kalkulation: (43 EUR/MWh + 33 EUR/MWh)\*50 % + (EE-Strompreis EUR/MWh + 33 EUR/MWh)\*50 % = 96 EUR/MWh, wobei ein Elektrizitätsversorgungsunternehmen einen EE-Strompreis in Höhe von maximal 83 EUR/MWh (d. h. 43 EUR/MWh + einer Aufstockung von 40 EUR/MWh) bietet.
- 2.1.6. Weitergabe der EEG-Umlage an die Letztverbraucher und Begrenzung der EEG-Umlage für stromintensive Unternehmen
- (21) Das EEG verpflichtet die Elektrizitätsversorgungsunternehmen nicht zur Weitergabe der EEG-Umlage an die Kunden. Das EEG legt jedoch fest, wie das Versorgungsunternehmen die EEG-Umlage auf der Stromrechnung auszuweisen hat.



- (22) Auch kann nach § 40 EEG die Höhe der Umlage, die von einem energieintensiven Unternehmen (EIU) wiedererlangt werden kann, begrenzt werden: Auf Antrag begrenzt das BAFA die EEG-Umlage, die von Elektrizitätsversorgungsunternehmen an einen Letztverbraucher weitergegeben wird, wenn dieser ein stromintensives Unternehmen des produzierenden Gewerbes mit hohem Stromverbrauch ist. <sup>(8)</sup>
- (23) Nach § 40 EEG erfolgt die Begrenzung, um die Stromkosten dieser Unternehmen zu senken und so ihre internationale Wettbewerbsfähigkeit zu erhalten, soweit hierdurch die Ziele des EEG nicht gefährdet werden und die betreffende Begrenzung mit den Interessen der Gesamtheit der Stromverbraucher vereinbar ist.
- (24) Nach § 41 EEG unterliegt eine Begrenzung der EEG-Umlage folgenden Voraussetzungen:
- Der von einem Elektrizitätsversorgungsunternehmen selbst verbrauchte Strom hat an einer Abnahmestelle im letzten abgeschlossenen Geschäftsjahr mindestens 1 Gigawattstunde (GWh) betragen;
  - das Verhältnis der von dem Unternehmen zu tragenden Stromkosten zur Bruttowertschöpfung dieses Unternehmens hat im letzten abgeschlossenen Geschäftsjahr mindestens 14 % betragen;
  - die EEG-Umlage wurde anteilig an das Unternehmen weitergereicht;
  - das Unternehmen hat sich einer Zertifizierung unterzogen, mit der der Energieverbrauch und die Potenziale zu dessen Verminderung erhoben und bewertet worden sind (diese Voraussetzung gilt nicht für Unternehmen mit einem Stromverbrauch von unter 10 GWh).
- (25) Nach allgemeiner Regel wird die EEG-Umlage für ein EIU wie folgt graduell begrenzt:
- Stromverbrauch bis einschließlich 1 GWh: keine Begrenzung – volle EEG-Umlage;
  - Stromverbrauch über 1 GWh bis einschließlich 10 GWh: 10 % der EEG-Umlage;
  - Stromverbrauch über 10 GWh bis einschließlich 100 GWh: 1 % der EEG-Umlage;
  - Stromverbrauch über 100 GWh: 0,05 Cent/kWh.
- (26) Hat ein EIU einen Stromverbrauch von über 100 GWh und machen die Stromkosten mehr als 20 % seiner Bruttowertschöpfung aus, so findet die unter Erwägungsgrund (26) beschriebene graduelle Begrenzung keine Anwendung; die EEG-Umlage wird für den gesamten Stromverbrauch des betreffenden EIU auf 0,05 Cent/kWh begrenzt.
- (27) Die Begrenzungsentscheidung des BAFA ist auch für den ÜNB bindend. Hat also das BAFA entschieden, dass ein EIU nur eine begrenzte EEG-Umlage an sein Elektrizitätsversorgungsunternehmen zahlen muss, so ist das Elektrizitätsversorgungsunternehmen des EIU seinerseits nur verpflichtet, dem ÜNB eine dementsprechend begrenzte EEG-Umlage zu vergüten. Dies ist bei der Ermittlung und Festlegung der EEG-Umlage durch die ÜNB zu berücksichtigen.

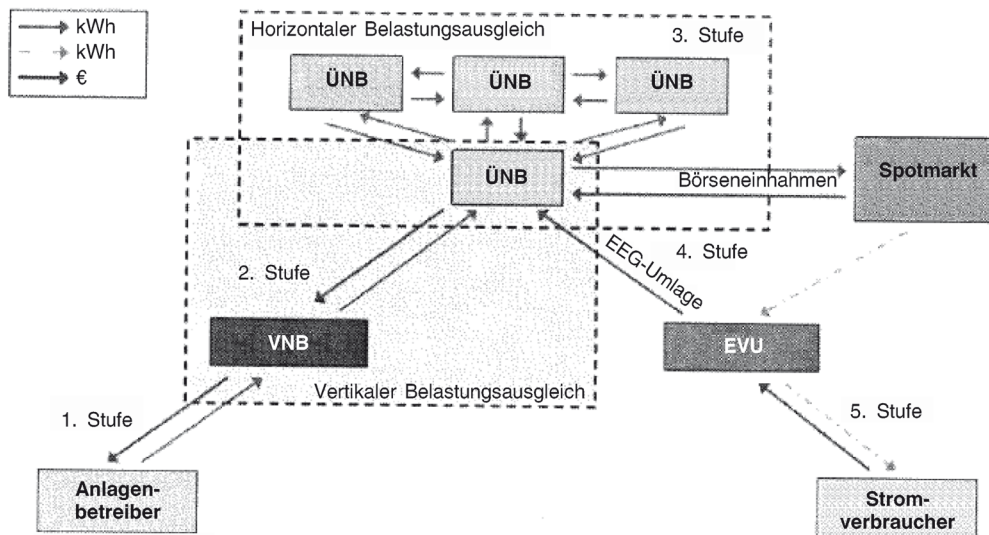
#### 2.1.7. Schematische Darstellung des EEG-Wälzungsmechanismus

ÜNB = Übertragungsnetzbetreiber;

VNB = Verteilernetzbetreiber;

EVU = Elektrizitätsversorgungsunternehmen.

<sup>(8)</sup> Die Begrenzung wird auch Eisenbahnunternehmen eingeräumt. Diese Begrenzung ist nicht Gegenstand dieses Beschlusses. Die Kommission behält sich das Recht vor, § 42 EEG 2012 in einem eigenständigen Verfahren zu würdigen.



Quelle: Evaluierungsbericht der Bundesnetzagentur zur Ausgleichsmechanismusverordnung, 2012

#### 2.1.8. Transparenz, EEG-Konto und staatliche Überwachung

- (28) Die Erzeuger von EE-Strom, VNB, ÜNB und Elektrizitätsversorgungsunternehmen sind verpflichtet, einander die für die korrekte Durchführung des EEG-Mechanismus jeweils erforderlichen Daten zur Verfügung zu stellen. Das EEG regelt recht ausführlich, welche Art von Angaben systematisch an andere Betreiber zu übermitteln ist und zu welchem Zeitpunkt im Jahr dies zu geschehen hat. Die VNB, ÜNB und Elektrizitätsversorgungsunternehmen können verlangen, dass die Daten durch einen Wirtschafts- bzw. vereidigten Buchprüfer geprüft werden.
- (29) Im Rahmen des EEG wurde eine Streitschlichtungsstelle geschaffen, die vom Bundesministerium für Umwelt, Naturschutz und Reaktorsicherheit mit der Klärung von Fragen und Streitbeilegung zwischen Stromerzeugern, Netzbetreibern und Elektrizitätsversorgungsunternehmen betraut wurde (Clearingstelle).
- (30) Ferner sind VNB und ÜNB nach dem EEG und den Durchführungsverordnungen verpflichtet, bestimmte Daten auf ihrer Internetseite zu veröffentlichen (Angaben zu Menge und Preis des vergüteten EE-Stroms).
- (31) Die ÜNB sind verpflichtet, sämtliche mit dem EEG zusammenhängenden Geschäftsvorgänge eindeutig von ihren sonstigen Tätigkeitsbereichen abzugrenzen, für alle mit dem EEG zusammenhängenden Finanzflüsse eine gesonderte Buchführung und Rechnungslegung einzurichten und für die mit dem EEG zusammenhängenden Einnahmen und Ausgaben ein separates Bankkonto zu führen (§5 AusglMechAV).
- (32) Schließlich sind die ÜNB noch verpflichtet, unverzüglich auf einer als „EEG-Konto“ bezeichneten gemeinsamen Internetseite in einheitlichem Format folgende Angaben in nicht personenbezogener Form zu veröffentlichen: die aufgeschlüsselten monatlichen Einnahmen, die aus der Vermarktung des EEG-Stroms auf dem Spotmarkt und aus der EEG-Umlage resultieren sowie die aufgeschlüsselten Ausgaben (Vergütungszahlungen an die VNB und sonstige mit der Verwaltung des Ausgleichsmechanismus verbundene Kosten). Sie sind weiter verpflichtet, die für das folgende Kalenderjahr prognostizierte EEG-Umlage in nicht personenbezogener Form im Voraus zu veröffentlichen.
- (33) Nach dem EEG müssen Anlagen bei einer öffentlichen Einrichtung registriert sein. Diese Eintragung in das Anlagenregister ist Anspruchsvoraussetzung für die Einspeisevergütung. Das Anlagenregister ist zwar noch nicht eingerichtet, doch besteht für die Geltendmachung der Einspeisevergütung bereits eine eigenständige Registrierungspflicht für Solaranlagen und für (flüssige Biomasse einsetzende) Biomasseanlagen. Die BNetzA führt das Solaranlagen-Register und die Bundesanstalt für Landwirtschaft und Ernährung das Flüssig-Biomasseanlagen-Register.
- (34) Die Netzbetreiber sind verpflichtet, der BNetzA folgende Einzelheiten zu übermitteln: die Angaben, die sie von den Anlagenbetreibern (zu Standort und installierter Leistung der Anlage usw.) erhalten; die Spannungsebene, an die die betreffende Anlage angeschlossen ist; die den Anlagenbetreibern tatsächlich sowohl für jede einzelne Anlage als auch zusammengefasst geleisteten Vergütungszahlungen; die an die Elektrizitätsversorgungsunternehmen versandten Endabrechnungen für das Vorjahr; alle Daten, die zur Überprüfung der Exaktheit der vorgelegten Zahlen erforderlich sind. Die Elektrizitätsversorgungsunternehmen sind verpflichtet, der BNetzA die an ihre Kunden gelieferte Strommengen und ihre Endabrechnungen für das Vorjahr mitzuteilen. Die BNetzA hat zur Überwachung, wie VNB und ÜNB ihren Verpflichtungen nachgekommen sind, auch bestimmte Überprüfungs- und Kontrollbefugnisse gegenüber den Inhabern von EE-Stromerzeugungsanlagen.

- (35) Die ÜNB müssen der BNetzA ferner detaillierte Daten in Bezug auf die Ermittlung und Festsetzung der EEG-Umlage übermitteln. Insbesondere müssen sie aufgeschlüsselte Buchungsdaten zu den verschiedenen Einnahmen und Ausgaben vorlegen, die bei der Berechnung der EEG-Umlage Berücksichtigung finden, § 7 Absatz 2 AusglMechV.
- (36) Die Begünstigten einer begrenzten EEG-Umlage haben dem Bundesministerium für Umwelt, Naturschutz und Reaktorsicherheit auf Verlangen Auskunft über alle Tatsachen zu geben, die für die Beurteilung erforderlich sind, ob die Ziele des § 40 Absatz 1 EEG erreicht werden.
- (37) Der BNetzA wurden verschiedene Überwachungsaufgaben übertragen. So hat sie u. a. zu überwachen, dass
- die ÜNB den zu Einspeisetarifen vergüteten Strom im Einklang mit den geltenden Bestimmungen (AusglMechV) auf dem Spotmarkt vermarkten,
  - die ÜNB die EEG-Umlage ordnungsgemäß ermitteln, festlegen und veröffentlichen,
  - die ÜNB die EEG-Umlage den Elektrizitätsversorgungsunternehmen ordnungsgemäß in Rechnung stellen,
  - die VNB die Einspeisetarife und die Prämien den ÜNB ordnungsgemäß in Rechnung stellen,
  - die EEG-Umlage nur für Elektrizitätsversorgungsunternehmen verringert wird, die die Voraussetzungen nach § 39 erfüllen.
- (38) Die BNetzA hat hinsichtlich der Festlegung der EEG-Umlage zahlreiche Überwachungsaufgaben und -befugnisse in Bezug auf die verschiedenen Ausgaben- und Einnahmenpositionen, die die ÜNB in die Berechnung der EEG-Umlage einfließen lassen dürfen. Zunächst ist die BNetzA ermächtigt, durch Rechtsverordnung im Einvernehmen mit dem Bundesumweltministerium die Bestimmung des anzuwendenden Zinssatzes und der Positionen zu regeln, die für die Festlegung der EEG-Umlage als Einnahmen und Ausgaben gelten. Auf dieser Grundlage hat die BNetzA in der AusglMechAV im Einzelnen weiter ausgeführt, welche Arten von Ausgaben berücksichtigt werden können. Zweitens sind der BNetzA alle relevanten Einzelheiten und Dokumente vorzulegen, die wesentlicher Bestandteil der Ermittlung der EEG-Umlage sind. Drittens kann die BNetzA zusätzliche Informationen selbst anfordern, so auch Kontoauszüge (§ 5 Absatz 3 AusglMechAV). Bevor bestimmte Ausgabenpositionen bei der Berechnung der EEG-Umlage angesetzt werden können, sind die ÜNB schließlich verpflichtet, der BNetzA rechtzeitig die Richtigkeit und Notwendigkeit dieser Positionen nachzuweisen (siehe z. B. § 6 Absatz 2 AusglMechAV).
- (39) Die BNetzA ist befugt, den ÜNB Weisungen zu erteilen und Standardformularvorlagen für die von den ÜNB ihr zu übermittelnden Daten zu erstellen.
- (40) Die BNetzA ist auch ermächtigt, im Einvernehmen mit dem Bundesumweltministerium die Anforderungen an die Vermarktung des EEG-Stroms auf dem Spotmarkt durch die ÜNB sowie die Anreize zur bestmöglichen Vermarktung des Stroms zu regeln. Dies ist im Rahmen der AusglMechAV erfolgt.
- (41) Die BNetzA hat Eingriffs- und Durchsetzungsbefugnisse. Sie kann beispielsweise Anordnungen erlassen, wenn die ÜNB die EEG-Umlage nicht im Einklang mit den geltenden Bestimmungen festlegen (siehe § 38 Nr. 5 EEG 2012; § 61 Absatz 2 EEG 2012). Wie es scheint, kann sie auch die Höhe der EEG-Umlage festsetzen. Denn nach § 6 Absatz 3 AusglMechAV<sup>(9)</sup> gelten als Einnahmen und Ausgaben im Sinne von § 3 Absatz 3 und 4 AusglMechV auch Differenzbeträge zwischen der EEG-Umlage in der vereinnahmten Höhe und der nach Maßgabe einer vollziehbaren Entscheidung der BNetzA nach § 61 Absatz 1 Nummer 3 und 4 EEG 2012 zulässigen Höhe. Die BNetzA kann auch Geldbußen verhängen (siehe § 62 Absätze 1 und 2 EEG 2012).
- (42) Die BNetzA unterliegt selbst bestimmten Berichtspflichten und muss dem Bundesministerium für Umwelt, Naturschutz und Reaktorsicherheit und dem Bundesministerium für Wirtschaft und Technologie bestimmte Daten für statistische Zwecke und für die Evaluierung des Gesetzes übermitteln.

## 2.2. Einspeisevergütung, Stromerzeugungskosten, Überprüfungsmechanismus

- (43) Die Vergütungssätze (Einspeisetarife) sind jeweils für einen Zeitraum von 20 Kalenderjahren zuzüglich des Inbetriebnahmejahres der betreffenden Anlage festgelegt. Der 20-Jahreszeitraum entspricht sowohl der wirtschaftlichen Lebensdauer einer Anlage als auch ihrem Abschreibungszeitraum. Die Einspeisetarife sind je nach Art der eingesetzten Technologie unterschiedlich hoch und variieren je nach Größe und Bemessungsleistung bzw. installierter Leistung der Anlage sowie anderen Parametern, um die einzelnen Faktoren, die sich etwa auf die Stromerzeugungskosten auswirken, zu berücksichtigen.

### 2.2.1. Einspeisetarife

- (44) Für Anlagen, die 2012 in Betrieb genommen wurden, sind die Einspeisetarife wie folgt festgelegt:

<sup>(9)</sup> „Als Einnahmen und Ausgaben im Sinne von § 3 Absatz 3 und 4 der Ausgleichsmechanismusverordnung gelten auch Differenzbeträge zwischen der EEG-Umlage in der vereinnahmten Höhe und der nach Maßgabe einer vollziehbaren Entscheidung der Bundesnetzagentur nach § 61 Absatz 1 Nummer 3 und 4 des Erneuerbare-Energien-Gesetzes zulässigen Höhe“.

## Wasserkraft (§ 23)

Jahr der Inbetriebnahme	bis 500 kW in ct/kWh	bis 2 MW in ct/kWh	bis 5 MW in ct/kWh	bis 10 MW in ct/kWh	bis 20 MW in ct/kWh	bis 50 MW in ct/kWh	ab 50 MW in ct/kWh
2012	12,70	8,30	6,30	5,50	5,30	4,20	3,40

Automatische Absenkung pro Jahr ab dem 1.1.2013 um 1 %

## Deponiegas (§ 24)

	bis 500 kW <sub>el</sub> in ct/kWh	bis 5 MW <sub>el</sub> in ct/kWh
2012	8,60	5,89

Automatische Absenkung pro Jahr ab dem 1.1.2013 um 1,5 %

## Klärgas (§ 25)

	bis 500 kW <sub>el</sub> in ct/kWh	bis 5 MW <sub>el</sub> in ct/kWh
2012	6,79	5,89

Automatische Absenkung pro Jahr ab dem 1.1.2013 um 1,5 %

## Biogas und Biomasse (§§ 27-27c)

Vergütung					
Biogasanlagen (ohne Bioabfall) und Festbrennstoffanlagen				Bioabfallvergärungsanlagen (§ 27a)	Kleine Gülle-Anlagen (§ 27b)
Bemessungsleistung	Grundvergütung	Einsatzstoffvergütungsklasse I <sup>(1)</sup>	Einsatzstoffvergütungsklasse II		
[kW <sub>el</sub> ]	[in ct/kWh]				
≤ 75	14,3	6	8	16	25
≤ 150					
≤ 500	12,3	5	8 / 6	14	
≤ 750	11				
≤ 5.000	11	4			
≤ 20.000	6	—			

<sup>(1)</sup> Aufgrund von Marktanalysen zu den Einsatzstoffen für die Biogaserzeugung hat Deutschland die Biomassearten in drei Kategorien eingeteilt: Abfälle und Rückstände, die im Allgemeinen zu Niedrigpreisen erhältlich sind, begründen keinen Anspruch auf eine einsatzstoffbezogene Vergütung. Diese sind in Anlage 1 der Biomasseverordnung aufgelistet. Anlage 2 der Biomasseverordnung enthält die Liste der Einsatzstoffe der Einsatzstoffvergütungsklasse I, für die eine einsatzstoffbezogene Vergütung geleistet werden kann. Anlage 3 der Biomasseverordnung enthält die Liste der Einsatzstoffe der Einsatzstoffvergütungsklasse II, die wegen der damit verbundenen hohen Stromerzeugungskosten am teuersten sind. Diese Einsatzstoffe sind vorteilhafter für die Umwelt. Sie begründen den Anspruch auf eine höhere einsatzstoffbezogene Vergütung nach dem EEG.

Automatische Absenkung pro Jahr ab dem 1.1.2013 um 1,5 % für Biogas und um 2 % für Biomasse.

- (45) Nach dem EEG kann ein Gasaufbereitungs-Bonus gewährt werden, der die Kosten der Gasaufbereitung zur Erdgasqualität decken soll. Da diese Kosten von der Größe und Bemessungsleistung bzw. installierten Leistung der jeweiligen Anlage abhängen, wurden drei Kategorien festgelegt:

Vergütung für Klärgas, Deponiegas und Biogas bei ihrer Aufbereitung zur Erdgasqualität (§ 27c Absatz 2)	
max. Nennleistung von 700 Nm <sup>3</sup> /Stunde	3,0 ct/kWh
max. Nennleistung von 1 000 Nm <sup>3</sup> /Stunde	2,0 ct/kWh
max. Nennleistung von 1 400 Nm <sup>3</sup> /Stunde	1,0 ct/kWh

## Grubengas (§ 26)

	bis 1 MW <sub>el</sub> in ct/kWh	bis 5 MW <sub>el</sub> in ct/kWh	über 5 MW <sub>el</sub> in ct/kWh
2012	6,84	4,93	3,98

Automatische Absenkung pro Jahr ab dem 1.1.2013 um 1,5 %

## Geothermie (§ 28)

Grundvergütung: 25,00 ct/kWh

Vergütung für die Nutzung petrothormaler Techniken: 5,00 ct/kWh

Automatische Absenkung pro Jahr ab dem 1.1.2018 um 5 %

## Windenergie an Land (§ 29 und § 30):

Jahr der Inbetriebnahme	Grundvergütung in ct/kWh	Anfangsvergütung in ct/kW <sup>(1)</sup>
2012	4,87	8,93

<sup>(1)</sup> Diese Vergütung wird nur am Anfang des Förderzeitraums gezahlt. Grundsätzlich handelt es sich um einen Zeitraum von 5 Jahren, der je nach den technischen Parametern der Anlage aber auch länger sein kann.

## Windenergie auf See (§ 31):

Jahr der Inbetriebnahme	Grundvergütung in ct/kWh	Erhöhte Anfangsvergütung in ct/kWh <sup>(1)</sup>	Anfangsvergütung im Stauchungsmodell <sup>(2)</sup>
2012	3,5	15,0	19,0

<sup>(1)</sup> Diese Vergütung wird nur am Anfang des Förderzeitraums gezahlt. Grundsätzlich handelt es sich um einen Zeitraum von 12 Jahren, der aber auch länger sein kann, wenn die Anlage in einer Entfernung von über 12 Meilen und in einer Tiefe von über 20 Metern liegt.

<sup>(2)</sup> Marktbeobachtungen haben gezeigt, dass Windenergieanlagen auf See mit sehr hohen anfänglichen Investitionskosten verbunden sind.

## Solare Strahlungsenergie (§ 32):

	Anlagen nach § 32 Abs. 2 EEG (Dachanlagen)				Anlagen nach § 32 Abs. 1 EEG
	bis 10 kWp	bis 40 kWp	bis 1 MWp	bis 10 MWp	bis 10 MWp
Inbetriebnahme ab 1.4.2012	19,50	18,50	16,50	13,50	13,50

Automatische Absenkung vom 1.5.2012 bis zum 31.10.2012 um 1 % monatlich

Automatische Absenkung vom 1.11.2012 bis zum 31.1.2013 um 2,5 % monatlich

Automatische Absenkung vom 1.2.2013 bis zum 30.4.2013 um 2,2 % monatlich

Automatische Absenkung vom 1.5.2013 bis zum 31.7.2013 um 1,8 % monatlich

- (46) Die Einspeisetarife sind so festgelegt, dass eine zu einer spezifischen Kategorie von genutzter Technologie und Bemessungsleistung bzw. installierter Leistung gehörende Anlage ihre Stromgestehungskosten unter Durchschnittsbedingungen decken kann.

2.2.2. *Stromerzeugungskosten*

- (47) Die Bundesregierung hat darauf hingewiesen, dass vor einer Festlegung der angemessenen Höhe der Vergütungssätze Studien und Untersuchungen durchgeführt werden, um die Stromerzeugungskosten für bestimmte Technologieklassen und Anlagenkategorien zu ermitteln, die aufgrund der auf dem Markt beobachteten Praxis als repräsentativ gelten. Diese Ermittlung der Stromerzeugungskosten erfolgt anhand der bei Anlagenbetreibern, Anlagenherstellern, Installationsunternehmen, aus öffentlichen Quellen und den bisherigen Erfahrungen gesammelten Daten <sup>(10)</sup>.
- (48) Die berücksichtigten Stromerzeugungskosten umfassen die Investitionskosten, eine normale Anlagenrendite, die betriebsgebundenen Kosten und gegebenenfalls die Erlöse.
- (49) In Bezug auf die normale Anlagenrendite (ROI) hat die Bundesregierung angegeben, dass für die Festlegung der Einspeisevergütungen im EEG 2012 die folgenden aufgrund von Marktanalysen <sup>(11)</sup> ermittelten Renditen herangezogen wurden:

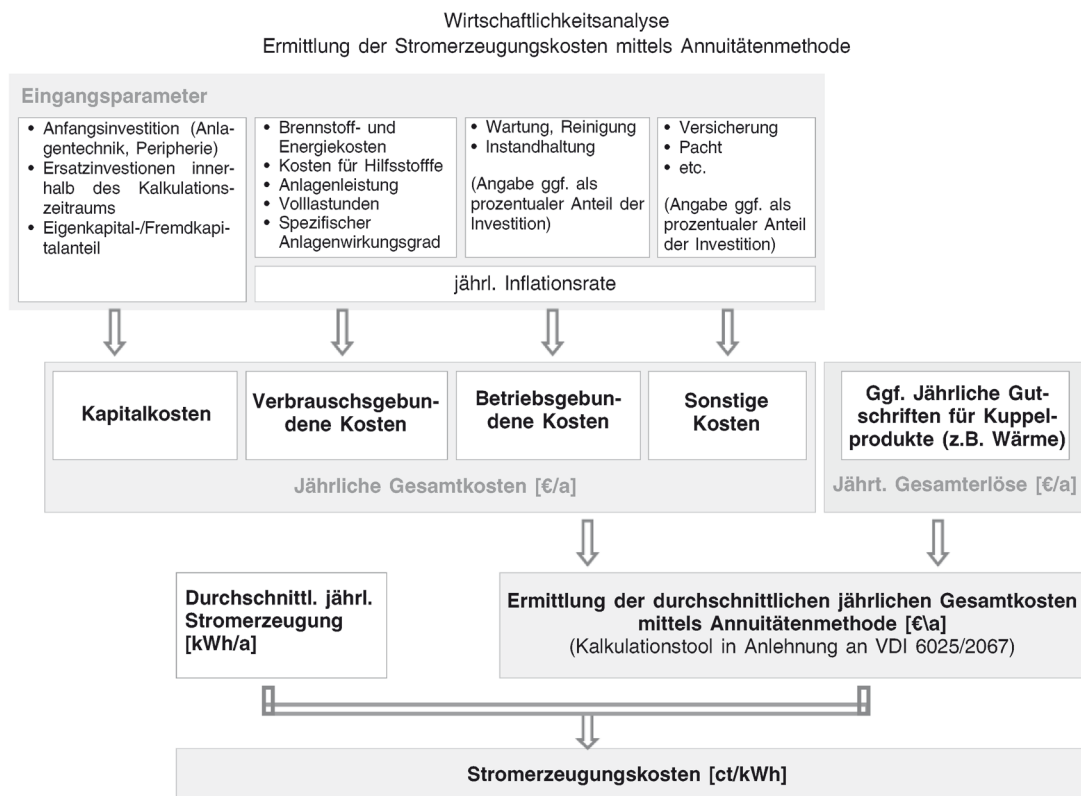
Windenergie an Land:	7,125 %	(25 %*12 %) + (75 %*5,5 %)
Windenergie auf See	9,45 %	(25 %*14 %) + (75 %*7 %)
(feste) Biomasse	7,6 %	(20 %*6 %) + (80 %*8 %)
Biogas	6,16 %	(20 %*10 %) + (80 %*5,2 %)
Solarenergie (Freiflächenanlagen)	5 %	(30 %*7,3 %) + (70 %*4 %)
Solarenergie (Fassadenanlagen)	5 %	(10 %*14 %) + (90 %*4 %)
Wasserkraft	7,2 %	(20 %*6 %) + (80 %*12 %)
Geothermie	9,3 %	(41 %*13,1 %) + (59 %*6 %)
Klärgas, Deponiegas und Grubengas	6,95 %	(30 %*11,5 %) + (70 %*5 %)

- (50) Die betriebsgebundenen Kosten werden in drei Kategorien unterteilt: a) variable Kosten je nach Nutzung der Anlage, wie z. B. Brennstoffkosten, variable Unterhaltungskosten; b) laufende Kosten für die Funktionsfähigkeit der Anlagen, wie z. B. Lohnkosten, Unterhaltungsfixkosten; c) sonstige Kosten wie z. B. Versicherungen.
- (51) Bezüglich der Erlöse hat die Bundesregierung darauf hingewiesen, dass bei Anlagen, die für eine bestimmte Art von Energiequelle für gewöhnlich KWK-Anlagen nutzen, die mit dem Verkauf von Wärme erzielten Erlöse von den Stromerzeugungskosten abgezogen werden. Dies trifft typischerweise auf Biogas- und Biomasseanlagen zu.
- (52) Die Stromerzeugungskosten werden für jedes einzelne Jahr des gesamten Zeitraums von 20 Kalenderjahren unter Berücksichtigung der Inflation (2 %) ermittelt. Mithilfe des (nach VDI-Norm 6025/2067 berechneten) Annuitätenfaktors werden die Gesamtkosten für den gesamten Zeitraum in jährliche Durchschnittskosten umgerechnet. Dividiert man diese durch die durchschnittliche jährliche Stromerzeugung, erhält man als Ergebnis die durchschnittlichen Stromerzeugungskosten in Cent/kWh.
- (53) Diese Methode lässt sich wie folgt schematisieren und beruht auf der Richtlinie VDI 6025/2067:

<sup>(10)</sup> Die vom Bundesumweltministerium zur Festlegung der Einspeisevergütungen im EEG 2012 in Auftrag gegebenen Studien sind unter folgender Internetadresse abrufbar: <http://www.erneuerbare-energien.de/die-themen/gesetzverordnungen/erneuerbare-energien-gesetz/eeg-erfahrungsbericht-2011/>.

<sup>(11)</sup> Einzelheiten zur Messung der Anlagenrendite finden sich in jedem "Vorhaben zum EEG-Erfahrungsbericht 2011". Sie sind unter folgender Internetadresse abrufbar: <http://www.bmu.de/service/publikationen/downloads/details/artikel/begleitende-vorhaben-zum-eeg-erfahrungsbericht-2011/>.





- (54) Die Bundesregierung hat die Stromerzeugungskostenberechnung für folgende Anlagen vorgelegt, deren Inbetriebnahme 2012 erfolgte:

Windenergie:

	Windenergie an Land	Windenergie auf See		
Nennleistung	3,5 MW	3,6 MW	5 MW	
Standortqualität:	100 % <sup>(1)</sup>	Wassertiefe	20 m	26 m
		Küstenentfernung	12 nm	38 nm
		Volllaststunden	3 850 h/a	3 850 h/a
Spezifischer Energieertrag (kWh/a/m <sup>2</sup> Rotorfläche)	1 040	1 541	1 544	
<b>Mittlere Stromerzeugungskosten (ct/kWh)</b>	<b>8,51</b>	<b>11,5</b>	<b>13,5</b>	
<b>Vergütung (EEG 2012)</b>				
Zeitraum der Anfangsvergütung (Jahre)	16	12	14	
Zeitraum der Basisvergütung	4	8	6	
Höhe der Anfangsvergütung	8,93	15	15	
Systemdienstleistungsbonus <sup>(2)</sup>	0,48			



	Windenergie an Land	Windenergie auf See	
Höhe der Basisvergütung	4,87	3,5	3,5
<b>Durchschnittsvergütung (ct/kWh)</b>	<b>8,5</b>	<b>10,4</b>	<b>11,55</b>

(<sup>1</sup>) Die Standortqualität wirkt sich auf den Zeitraum der Anfangsvergütung aus. Die Standortqualität bemisst sich anhand eines Referenzstandortes (100 %-Standorte). 80 %-Standorte haben eine Windexposition von geringerer Qualität wohingegen 120 %-Standorte eine bessere Windexposition als 100 %-Standorte haben. Dementsprechend variieren auch die Stromerzeugungskosten. Die Stromerzeugungskosten sind bei 80 %-Standorten höher als bei 100 %- oder bei 120 %-Standorten. Aus diesem Grund ist der Zeitraum der Anfangsvergütung, in dem ein höherer Anfangsvergütungssatz erzielt werden kann, für einen 80 %-Standort länger als für einen 100 %-Standort. 100 %-Standorte gelten als typischer Standort für die Errichtung neuer Windenergieanlagen (siehe S. 94–95 des Endberichts „Vorhaben Ile Windenergie“ zu der „Vorbereitung und Begleitung der Erstellung des Erfahrungsberichts 2011 gemäß § 65 EEG“).

(<sup>2</sup>) Dieser Bonus wird für neue Anlagen für die Dauer der erhöhten Anfangsvergütung gezahlt, wenn die Inbetriebnahme der Anlage vor dem 31.1.2015 erfolgt ist. Er dient der Kostendeckung bei der Aufrüstung mit netzunterstützenden Instrumenten zur Integration von mehr Windstrom ins elektrische Versorgungsnetz.

#### Wasserkraft

Lebensdauer der Anlage baulicher Teil (70 %)	60
Lebensdauer der Anlage maschineller Teil (30 %)	30
Nennleistung	3,5 MW
Bemessungsleistung	2 MW
Volllaststunden	5 000 h/a
Mittlere Stromerzeugungskosten	<b>9,00 -11,10 ct/kWh</b>
Durchschnittsvergütung	9,4 ct/kWh

#### Solare Strahlungsenergie:

Nennleistung	10 MW	5 kW
Technologie	Aufständigung, optimale Südausrichtung und Winkelung ohne Nachführung	Dachmontage
Spezifischer Jahresertrag	950 kWh/kW	900 kWh/kW
mittlere Stromerzeugungskosten	14,55 ct/kWh	21,75 ct/kWh
Vergütung (gemäß Gesetz zur Änderung des Rechtsrahmens für Strom aus solarer Strahlungsenergie und weiteren Änderungen im Recht der erneuerbaren Energien)	13,5 ct/kWh (zum 1.4.2012)	19,5 ct/kWh

#### Biomasse:

Nennleistung	4 MWel
Technologie	Dampfkraftprozess mit KWK
Wirkungsgrad elektrisch	20 %
Wirkungsgrad thermisch	67 %
Volllaststunden	6 000 h/a
Wärmeauskopplung	80 %
Brennstoffart	Waldrestholz

Brennstoffkosten	49 EUR/t
Anlegbare Wärmevergütung	3,0 ct/kWh th
mittlere Stromerzeugungskosten	15,8 ct/kWh
Grundvergütung	11,24 ct/kWh
Rohstoffabhängige Vergütung	2,5 ct/kWh für den Anteil an Waldrestholz
Vergütung insgesamt	12,49 ct/kWh

## Biogas:

Nennleistung	190 kWel
Technologie	Nassfermentation, Verbrennung inkl. Vor-Ort-Verstromung, KWK
Wirkungsgrad elektrisch	38 %
Wirkungsgrad thermisch	44 %
Volllaststunden	7 700 h/a
Wärmeauskopplung	80 %
Brennstoffart	Mischsubstrat (65 % Mais- u. Getreideganzpflanzensilagen, 35 % Gülle)
Brennstoffkosten	35,00 EUR/t FM (Einkaufspreis für nachwachsende Rohstoffe) 0 EUR/t für Gülle
Anlegbare Wärmevergütung	3,0 ct/kWh th
mittlere Stromerzeugungskosten	22,0 ct/kWh
Grundvergütung	13,88 ct/kWh
Rohstoffabhängige Vergütung	6,16 ct/kWh <sup>(1)</sup>
Vergütung insgesamt	21,88 ct/kWh

<sup>(1)</sup> Der Massenanteil von 65 % nachwachsender Rohstoffe (Getreide-Ganzpflanzensilage) führt zu einem Anteil von rund 92 % am Energieoutput der Anlage, wodurch die Vergütung nach Einsatzstoffklasse I 5,51 ct/kWh ( $92 \% * 6 \text{ ct/kWh}$ ) beträgt. Der Anteil der Gülle (Rindergülle) von 35 Masseprozent führt zu einem Anteil von rund 8 % am Energieoutput der Anlage und damit zu einer Einsatzstoffvergütung von 0,65 ct/kWh ( $8 \% * 8 \text{ ct/kWh}$ ).

## Geothermie:

Nennleistung 4,0 MW	
Volllaststunden 8.000 h/a	
Mittlere Stromerzeugungskosten	17,6 - 27,9 ct/kWh
Grundvergütung	25,00 ct/kWh
Zusatzvergütung (Bonus bei Nutzung petrothermaler Techniken)	5,00 ct/kWh

## Klärgas, Deponiegas, Grubengas

	Klärgas	Deponiegas <sup>(1)</sup>	Grubengas
Nennleistung	100 kWel	250 kWel	400 kWel
Technologie	Standard Gasmotor BHKW		
Volllaststunden	8 000 h/a	6 000 h/a	6 000 h/a

	Klärgas	Deponiegas <sup>(1)</sup>	Grubengas
Stromerzeugungskosten von - bis	10,5 ct/kWh – 13 ct/kWh	8,5 ct/kWh – 11,0 ct/kWh	6,5 ct/kWh – 9,0 ct/kWh
Grundvergütung	6,79 ct/kWh	8,6 ct/kWh	6,84 ct/kWh

<sup>(1)</sup> Die Stromerzeugungskosten beinhalten nicht die Kosten für die Abscheidung und Gewinnung des Gases, da die Gase nach den für die Deponiebewirtschaftung geltenden Gesetzen ohnehin aufgefangen und gefasst werden müssen. Die Deponiebetreiber haben dann die Wahl, sie entweder abzufackeln oder sie für die Stromerzeugung zu nutzen, was jedoch anders als das Abfackeln zusätzliche Kosten verursacht.

### 2.3. Marktpreis

- (55) Für den Marktpreis beziehen sich die deutschen Behörden auf den an der europäischen Strombörse EPEX notierten Grundlaststrompreis. 2012 wurden an der EPEX Spot SE die folgenden Durchschnittspreise für Grundlaststrom pro Quartal notiert:

Durchschnittspreis für Grundlaststrom an der EPEX Spot pro Quartal	
Quartal	Durchschnittspreis (in EUR/MWh)
Q1 2013	42,27
Q4 2012	41,37
Q3 2012	43,52
Q2 2012	40,39
Q1 2012	45,10

### 2.4. Direktvermarktung, Marktprämie und Flexibilitätsprämie

- (56) Seit 1. Januar 2012 fördert das EEG den Ausbau von EE-Strom auch noch durch ein weiteres Instrument, die sogenannte Direktvermarktung. Anlagenbetreiber können für Strom aus erneuerbaren Energien oder Grubengas, den sie nach § 33b Nummer 1 EEG 2012 direkt vermarkten, von dem Netzbetreiber eine Marktprämie verlangen. Für Biogasanlagen mit einer Bemessungsleistung von über 750 kW ist die Marktprämie die einzige Art von Förderung, die sie im Rahmen des EEG 2012 erhalten können. Die Einspeisevergütung ist nicht mehr förderfähig. Das Instrument der Direktvermarktung soll Anreize für eine am Markt orientierte Erzeugung von EE-Strom schaffen und zu einer verstärkten Integration des EE-Stroms in den Strommarkt führen, da es darauf hinausläuft, dass die EE-Stromerzeuger wie alle anderen konventionellen Kraftwerke im In- und Ausland ihre Produktions- und Absatzprognosen vorausberechnen und dem Netzbetreiber mitteilen. Dies bedeutet auch, dass sie die Kosten für Abweichungen der tatsächlich erzeugten und eingespeisten Strommenge von der Prognose selbst zu tragen haben (Leistung von Ausgleichszahlungen oder Bereitstellung von Ausgleichsenergie).
- (57) Die Marktprämie wird nur für Strom gezahlt, der tatsächlich ins Netz eingespeist und von einem Dritten abgenommen worden ist. Ihre Höhe wird kalendermonatlich nach folgender Formel berechnet:  $MP = EV - RW$ , wobei „MP“ für die Höhe der Marktprämie in Cent/kWh steht, „EV“ für die Einspeisevergütung, die der Anlagenbetreiber hätte in Anspruch nehmen können, wenn er sich dafür entschieden hätte, und „RW“ für den energieträgerspezifischen Marktwert des Stroms als Referenzwert („Referenzmarktwert“). Die Höhe der Marktprämie ist mindestens mit dem Wert Null anzusetzen.
- (58) Der energieträgerspezifische Referenzmarktwert wird unterschiedlich berechnet, je nachdem, ob die Stromerzeugung steuerbar (so bei Wasserkraft, Deponiegas, Klärgas, Grubengas, Biomasse und Geothermie) oder intermittierend (so bei Windenergie und solarer Strahlungsenergie) ist.
- (59) Für steuerbare Energiequellen wird der Referenzmarktwert nach folgender Formel berechnet:  $RW_{steuerbare} = MW_{EPEX} - PM_{steuerbare}$ , wobei „ $MW_{EPEX}$ “ für den tatsächlichen Monatsmittelwert der Stundenkontrakte am Spotmarkt der Strombörse EPEX Spot SE in Leipzig in Cent/kWh steht.  $PM_{steuerbare}$  steht für die Managementprämie für steuerbare Energiequellen.

- (60) Für intermittierende Energiequellen (Windenergie an Land (Onshore) und auf See (Offshore), solare Strahlungsenergie) wird der Referenzmarktwert nach folgender Formel berechnet:  $RW_{\text{intermittierende}} = MW_{\text{intermittierende}} - PM_{\text{intermittierende}}$ .  $PM_{\text{intermittierende}}$  entspricht der Managementprämie für steuerbare Energiequellen. „ $MW_{\text{intermittierende}}$ “ wird wie folgt berechnet:
- Für jede Stunde eines Kalendermonats wird der durchschnittliche Wert der Stundenkontrakte am Spotmarkt der Strombörse EPEX Spot SE in Leipzig mit der Menge des in dieser Stunde tatsächlich erzeugten Stroms (aus Offshore- bzw. Onshore-Anlagen oder aus solarer Strahlungsenergie) multipliziert.
  - Die Ergebnisse für alle Stunden dieses Kalendermonats werden summiert.
  - Diese Summe wird dividiert durch die Menge des in dem gesamten Kalendermonat erzeugten Stroms (aus Offshore- bzw. Onshore-Anlagen oder aus solarer Strahlungsenergie).
- (61) Die Managementprämie dient als Ausgleich für die bei der Direktvermarktung anfallenden zusätzlichen Kosten. Diese Kosten fallen bei den Stromerzeugern, die die Einspeisevergütung in Anspruch nehmen, nicht an, da sie im Unterschied zu den Stromerzeugern, die sich für das Instrument der Direktvermarktung entscheiden, ihren Strom nicht selbst vermarkten müssen. Die Managementprämie besteht aus zwei Komponenten: den notwendigen Kosten für die Handelsanbindung (Börsenzulassung, Transaktionen, Personal und Dienstleistungen, IT-Infrastruktur usw.) und den Kosten für den Ausgleich von Prognosefehlern (d. h. den Kosten für die Beschaffung von Ausgleichsenergie). Diesbezüglich wird zwischen den steuerbaren und den intermittierenden erneuerbaren Energiequellen unterschieden. Im Fall der steuerbaren Energiequellen fallen für Abweichungen der tatsächlichen Erzeugung und Einspeisung von der Prognose in begrenzterem Umfang Kosten an; auch sind die Handelskosten etwas niedriger als bei den intermittierenden erneuerbaren Energiequellen (EE-Strom). Zur Berücksichtigung der Kosteneinsparungen aufgrund eines gewissen Lerneffekts verringert sich die Managementprämie mit der Zeit.
- (62) Folglich wird die  $PM_{\text{intermittierende}}$  wie folgt ermittelt <sup>(12)</sup>:

	Kosten für Prognose-fehlerausgleich	Kosten für Handels-abwicklung	Managementprämie (in Klammern für nicht fernsteuerbare Anlagen)
2012	9 EUR/MWh	3 EUR/MWh	12 EUR/MWh
2013	5,5 EUR/MWh	2 EUR/MWh	7,5 EUR/MWh (nicht fernsteuerbar: 6,5 EUR/MWh)
2014	5 EUR/MWh	1,5 EUR/MWh	6 EUR/MWh (nicht fernsteuerbar: 4,5 EUR/MWh)
2015	4 EUR/MWh	1 EUR/MWh	5 EUR/MWh (nicht fernsteuerbar: 3 EUR/MWh)

- (63) Die  $PM_{\text{steuerbare}}$  beläuft sich 2012 auf 0,30 Cent/kWh, 2013 auf 0,275 Cent/kWh, 2014 auf 0,25 Cent/kWh und ab 2015 auf 0,225 Cent/kWh.
- (64) Die Bundesregierung hat ein Berechnungsbeispiel für eine Biogasanlage mit einer Bemessungsleistung von 2 500 kW (2 800 kW an installierter Leistung bei 7 821 Volllaststunden) vorgelegt. Darin wird Biogas aus Einsatzstoffen der Einsatzstoffvergütungskategorie I (z. B. Corn-Cob-Mix) erzeugt. Als Einspeisevergütung werden für 2012 158,8 EUR/MWh für eine solche Anlage genannt. Auf dieser Basis wird die Marktprämie wie folgt errechnet:

<sup>(12)</sup> Die  $PM_{\text{intermittierende}}$  wurde 2013 auf der Grundlage einer aktualisierten Kostenkalkulation angepasst.

2012	EV	MW	PM	RW = MW – PM	MP = EV – RW
	EUR/MWh				
Januar	158,8	39,89	3	36,89	121,91
Februar		54,92	3	51,92	106,88
März		41,15	3	38,15	120,65
April		43,57	3	40,57	118,23
Mai		38,85	3	35,85	122,95
Juni		38,81	3	35,81	122,99
Juli		41,02	3	38,02	120,78
August		44,9	3	41,9	116,9
September		44,67	3	41,67	117,13
Oktober		43,92	3	40,92	117,88
November		44,79	3	41,79	117,01
Dezember		35,51	3	32,51	126,29

- (65) Ergänzend zur Marktprämie können die Erzeuger von Strom aus Biogas auch noch eine Flexibilitätsprämie in Anspruch nehmen, wenn sie in eine flexible Anlage für die bedarfsorientierte Stromerzeugung investiert haben. Haben sie die dafür erforderliche Flexibilitätsausrüstung installiert, kann die Erzeugung von Strom aus Biogas in gewissem Umfang an den Nachfragebedarf angepasst werden. Im Allgemeinen werden Biogasanlagen zur Maximierung der Stromerzeugung betrieben, aus der eine konstante Produktionsmenge hervorgeht. Mit einer flexiblen Anlage ist es aber sogar möglich, bei gleichbleibender Menge der Stromerzeugung im Jahr den Löwenanteil dieses Stroms zu Spitzenbedarfszeiten zu erzeugen. Deutschland möchte diese Art von Technologie fördern, da es damit einen wertvollen Beitrag zur System- und Marktintegration der erneuerbaren Energien leisten kann.
- (66) Zwar haben die Stromerzeuger mit der Flexibilität der Anlagen die Möglichkeit, die Stromproduktion zu steuern, um den Strom vor allem dann zu erzeugen, wenn die Nachfrage und damit die Marktpreise hoch sind, doch reichen die zusätzlichen Erlöse, die auf dem Markt erzielt werden können, wenn der Strom in den Spitzenbedarfszeiten erzeugt wird, nicht aus, um die zusätzlichen Kosten für die Installation der Flexibilitätsausrüstung zu decken. Die Flexibilitätsprämie dient also der Deckung des Teils der zusätzlichen Kosten über einen 10-Jahreszeitraum, der trotz höherer Marktpreise nicht wieder einzubringen ist.
- (67) Die Höhe der Flexibilitätsprämie wird kalenderjährlich für jede einzelne Anlage individuell berechnet und hängt von den technischen Parametern der jeweiligen Flexibilitätsausrüstungen ab. Um Anreize für eine flexible und nachfrageorientierte Stromerzeugung zu schaffen, gilt: Je flexibler die Anlage desto höher die Prämie. Am höchsten fällt die Prämie aus, wenn sich mit der Anlage eine Stromerzeugung in 12-Stunden-Schichten (von niedrigem bis zu hohem Spitzenbedarf) fahren lässt.
- (68) Zur Entwicklung einer Methode für die Berechnung der Flexibilitätsprämie hat das Bundesumweltministerium eine Studie <sup>(13)</sup> über die zusätzlichen Kosten einer Investition in ein flexibles Biogaskraftwerk und dessen Betrieb in Auftrag gegeben. Diese Kosten wurden mit denen herkömmlicher Biogaskraftwerke, die nur Grundlaststrom erzeugen, verglichen.

<sup>(13)</sup> Flexible Stromproduktion aus Biogas und Biomethan, 29. April 2011, abrufbar unter: [http://www.iwes.fraunhofer.de/de/publikationen/uebersicht/2011/flexible\\_stromproduktionausbiogasundbiomethan/\\_jcr\\_content/pressrelease/linklistPar/download/file.res/Flexible%20Stromproduktion%20aus%20Biogas%20und%20Biomethan.pdf](http://www.iwes.fraunhofer.de/de/publikationen/uebersicht/2011/flexible_stromproduktionausbiogasundbiomethan/_jcr_content/pressrelease/linklistPar/download/file.res/Flexible%20Stromproduktion%20aus%20Biogas%20und%20Biomethan.pdf).

- (69) Die Mehrkosten ergeben sich aus den Investitionskosten für zusätzliche Stromerzeugungskapazitäten (z. B. einen zusätzlichen KWK-Block), Wärme- oder Gasspeicher und Installationen für die Peripherie (Ausbau des Stromnetzanschlusses und gegebenenfalls des Gasanschlusses sowie der Systemsteuerung) und aus sonstigen Kosten wie z. B. für Genehmigungen, Versicherungen, Personal, Reparatur- und Instandhaltungsarbeiten sowie unter Umständen für zusätzliche oder erhöhte Gebühren für den Anschluss an das Gasnetz (Kapazitätskomponente).
- (70) Die Mehrkosten wurden im Hinblick auf unterschiedliche Anlagegrößen und auch auf unterschiedliche Flexibilitätsgrade untersucht. Von diesen zusätzlichen Kosten wurden die zusätzlichen Erlöse abgezogen, die von solchen Anlagen erwartet werden können und sich aus der Möglichkeit ergeben, den Strom dann zu verkaufen, wenn die Nachfrage besonders hoch ist. Aufgrund der Tatsache, dass die Direktvermarktung höhere Risiken mit sich bringt als die Einspeisevergütung, wurden schließlich die Investitionskosten unter Berücksichtigung einer Rendite von 8 % geschätzt.
- (71) Auf der Grundlage dieser Komponenten wird die Höhe der Flexibilitätsprämie („FP“) nach folgender Formel berechnet:

$$FP = \frac{P_{\text{Zusatz}} \times KK \times 100 \frac{\text{Cent}}{\text{Euro}}}{P_{\text{Bem}} \times 8\,760\text{h}}$$

- (72) Die Kapazitätskomponente (KK) beträgt derzeit 130 EUR/kW.  $P_{\text{Bem}}$  ist die Bemessungsleistung und  $P_{\text{Zusatz}}$  die zusätzlich bereitgestellte installierte Leistung für die bedarfsorientierte Erzeugung von Strom in Kilowatt im jeweiligen Kalenderjahr.

### 3. BEIHILFERECHTLICHE WÜRDIGUNG DER MASSNAHMEN

#### 3.1. Vorliegen einer Beihilfe im Sinne des Artikels 107 Absatz 1 AEUV

- (73) Nach Artikel 107 Absatz 1 AEUV sind staatliche oder aus staatlichen Mitteln gewährte Beihilfen gleich welcher Art, die durch die Begünstigung bestimmter Unternehmen oder Produktionszweige den Wettbewerb verfälschen oder zu verfälschen drohen, mit dem Binnenmarkt unvereinbar, soweit sie den Handel zwischen Mitgliedstaaten beeinträchtigen.

##### 3.1.1. Vorliegen eines selektiven Vorteils und Auswirkungen auf Wettbewerb und Handel

- (74) Der derzeit geltende EEG-Mechanismus bietet auf zwei unterschiedlichen Ebenen Vorteile:

##### (a) Vorteil für die Erzeuger von Strom aus erneuerbaren Energien (EE-Strom) oder Grubengas

- (75) Die Erzeuger von EE-Strom und von Strom aus Grubengas werden bevorteilt, weil sie im Rahmen der Einspeisevergütungen und der Prämien mehr erhalten als sie auf

dem Markt erzielen würden. Denn die Einspeisevergütungen und die Prämien garantieren den EE-Stromerzeugern, dass sie für ihren Strom einen Preis erhalten, der im Allgemeinen über dem Marktpreis liegt. Dies trifft auch auf die Direktvermarktung von EE-Strom zu, die zu einer Verringerung der EEG-Umlage gemäß § 39 EEG 2012 berechtigt, da diese Vorschrift den Erzeugern von EE-Strom und von Strom aus Grubengas die Möglichkeit gibt, für ihren Strom einen höheren Preis als den Marktpreis zu erzielen. Somit erhalten sie durch den EEG-Mechanismus einen Vorteil. 2012 wurden etwa 19,5 Mrd. EUR in Form von Einspeisevergütungen und Prämien ausbezahlt, während die ÜNB den vergüteten Strom aus erneuerbaren Energien auf dem Großhandelsmarkt nur für etwa 3 Mrd. EUR verkaufen konnten. Die Aufstockung gegenüber dem Marktpreis betrug also 16,5 Mrd. EUR. Die Einspeisevergütungen und Prämien sind selektiv, da sie nur die Erzeuger von EE-Strom und von Strom aus Grubengas begünstigen. Außerdem ist der Strommarkt liberalisiert, und die Stromerzeuger betätigen sich im Handel zwischen den Mitgliedstaaten.

##### b) Vorteil für stromintensive Unternehmen (EIU) des produzierenden Gewerbes

- (76) EIU des produzierenden Gewerbes werden bevorteilt, weil die EEG-Umlage, die von ihnen verlangt werden kann, begrenzt wird. §§ 40-41 EEG 2012 befreien sie von einer Last, die sie normalerweise zu tragen hätten. Denn das Gesetz verhindert, dass die ÜNB und die Elektrizitätsversorgungsunternehmen die zusätzlichen Kosten für die Förderung von EE-Strom und von Strom aus Grubengas von den energieintensiven Unternehmen zurückerhalten.
- (77) Nach Schätzungen der BNetzA für 2011 zahlen die betroffenen EIU infolge der Begrenzung nur 0,3 % der EEG-Umlage, während 18 % des Netzstroms auf sie entfallen. Der Vorteil für EIU infolge der Begrenzung wird für 2011, als die Zahl der für eine verringerte EEG-Umlage in Frage kommenden Unternehmen noch kleiner war, auf insgesamt 2,5 Mrd. EUR veranschlagt<sup>(14)</sup>.
- (78) Die Maßnahme ist selektiv, weil nur stromintensive Unternehmen von ihr profitieren können. Ferner sind nur die Unternehmen des produzierenden Gewerbes förderfähig.
- (79) Zudem sind die potenziellen Begünstigten noch Hersteller von stromintensiven Erzeugnissen (z. B. Eisenmetall- und Nichteisenmetallproduzenten, Papierindustrie, chemische Industrie, Zementhersteller<sup>(15)</sup>) und in Branchen tätig, in denen Handel zwischen Mitgliedstaaten stattfindet. Die Maßnahme ist daher imstande, den Wettbewerb zu verfälschen und den Handel zu beeinträchtigen.

<sup>(14)</sup> [http://www.erneuerbare-energien.de/fileadmin/ee-import/files/pdfs/allgemein/application/pdf/eeg\\_hintergrundpapier\\_besar\\_bf.pdf](http://www.erneuerbare-energien.de/fileadmin/ee-import/files/pdfs/allgemein/application/pdf/eeg_hintergrundpapier_besar_bf.pdf). Siehe insbesondere S. 6. Bei diesem Ergebnis sind auch die Eisenbahnunternehmen mit berücksichtigt, die nicht Gegenstand dieses Beschlusses sind.

<sup>(15)</sup> Siehe Vorhaben IV – Instrumentelle und rechtliche Weiterentwicklung im EEG – Vorbereitung und Begleitung der Erstellung des Erfahrungsberichtes 2011, S. 226-227.



### 3.1.3. Zurechenbarkeit

- (80) Sowohl die Vorteile für die Erzeuger von EE-Strom als auch die Begrenzung der EEG-Umlage für EIU als auch die Einspeisevergütung sind dem Staat zuzurechnen, da sie durch Gesetz und Durchführungsverordnungen geschaffen wurden. Außerdem gewährt das BAFA die Berechtigungen zur Begrenzung der EEG-Umlage für EIU.

### 3.1.4. Einsatz staatlicher Mittel

- (81) Vorteile sind nur dann als Beihilfen im Sinne des Artikels 107 AEUV einzustufen, wenn sie unmittelbar oder mittelbar aus staatlichen Mitteln gewährt werden. Das bedeutet, dass sowohl Vorteile, die unmittelbar vom Staat gewährt werden, als auch Vorteile, die über eine vom Staat benannte oder errichtete öffentliche oder private Einrichtung gewährt werden, unter den Beihilfegriff nach Artikel 107 Absatz 1 AEUV fallen<sup>(16)</sup>. In diesem Sinne erfasst Artikel 107 Absatz 1 AEUV alle Geldmittel, auf die die öffentliche Hand zur Unterstützung von Unternehmen tatsächlich zurückgreifen kann, ohne dass es dafür eine Rolle spielt, ob diese Mittel auf Dauer zum Vermögen des Staates gehören<sup>(17)</sup>.
- (82) Infolgedessen und entgegen dem, was Deutschland anscheinend voraussetzt, reicht die Tatsache, dass der Vorteil nicht unmittelbar aus dem Staatshaushalt finanziert wird, allein nicht aus, um auszuschließen, dass staatliche Mittel zum Einsatz kommen. Aus der Rechtsprechung des Gerichtshofs geht indessen auch hervor, dass nicht in jedem Fall festgestellt werden muss, dass eine Übertragung staatlicher Mittel stattgefunden hat, damit der einem oder mehreren Unternehmen gewährte Vorteil als eine staatliche Beihilfe im Sinne des Artikels 107 Absatz 1 AEUV angesehen werden kann<sup>(18)</sup>.
- (83) Ferner schließt eine zunächst private Herkunft der Mittel deren Einstufung als staatliche Mittel im Sinne des Artikels 107 Absatz 1 AEUV nicht aus<sup>(19)</sup>. Damit genügt der Umstand allein, dass eine Subventionsregelung, die einigen Wirtschaftsteilnehmern eines bestimmten Sektors zugutekommt, ganz oder teilweise durch Beiträge finanziert wird, die von Staats wegen von bestimmten Unternehmen erhoben werden, nicht, um dieser Regelung den Charakter einer staatlichen Beihilfe im Sinne des Artikels

107 Absatz 1 AEUV zu nehmen<sup>(20)</sup>. Auch die Tatsache, dass die Mittel zu keinem Zeitpunkt zum Vermögen des Staates gehören, schließt nicht aus, dass die Mittel unter Umständen staatliche Mittel darstellen, wenn sie ständig unter staatlicher Kontrolle stehen<sup>(21)</sup>.

- (84) In diesem Zusammenhang hat der Gerichtshof in der Rechtssache *Steinike*, die einen zur Absatzförderung von Erzeugnissen der deutschen Land-, Forst- und Ernährungswirtschaft eingerichteten Fonds betraf, der unter anderem durch Beiträge von Unternehmen der Land-, Forst- und Ernährungswirtschaft finanziert wurde, Folgendes festgestellt<sup>(22)</sup>:

*„Das in Artikel 92 Absatz 1 enthaltene Verbot erfasst sämtliche staatlichen oder aus staatlichen Mitteln gewährten Beihilfen, ohne dass danach zu unterscheiden ist, ob die Beihilfe unmittelbar durch den Staat oder durch von ihm zur Durchführung der Beihilferegulierung errichtete oder beauftragte öffentliche oder private Einrichtungen gewährt wird.“*

- (85) Dieselbe Linie wurde in der Rechtssache *Italien/Kommission* verfolgt. Diese betraf Beiträge, die von den Arbeitgebern der Textil- und Bekleidungsindustrie in Fonds für Arbeitslosengelder und Familienzulagen eingezahlt wurden. Italien hatte argumentiert, dass keine staatlichen Mittel zum Einsatz kommen, weil die Beiträge nicht von der Gesamtheit getragen würden. Der Gerichtshof entschied wie folgt<sup>(23)</sup>:

*„Da die fraglichen Fonds nach innerstaatlichen Rechtsvorschriften durch Zwangsbeiträge gespeist werden, und, wie der vorliegende Fall zeigt, gemäß diesen Rechtsvorschriften verwaltet und verteilt werden, sind sie als staatliche Mittel im Sinne des Artikels 92 zu betrachten, selbst wenn ihre Verwaltung nicht-staatlichen Organen anvertraut wäre.“*

- (86) Auch in der Rechtssache *Frankreich/Kommission* von 1985 stellte der Gerichtshof fest, <sup>(24)</sup>

*„(...) dass der Umstand, dass eine Subventionsregelung zugunsten gewisser Wirtschaftsteilnehmer eines bestimmten Sektors durch eine parafiskalische Abgabe finanziert wird, die auf alle Lieferungen einheimischer Erzeugnisse dieses Sektors erhoben wird, allein nicht genügt, dieser Regelung den Charakter einer staatlichen Beihilfe im Sinne von Artikel 92 EWG-Vertrag zu nehmen.“*

<sup>(16)</sup> Urteil des Gerichtshofs vom 22. März 1977, *Steinike & Weinlig/Deutschland*, 78/76, Slg. 1977, 595, Randnr. 21; Urteil des Gerichtshofs vom 13. März 2001, *PreussenElektra AG/Schleswig AG*, C-379/98, Slg. 2001, I-2099, Randnr. 58.

<sup>(17)</sup> Urteil des Gerichtshofs vom 30. Mai 2013, *Doux Elevage SNC*, C-677/11, noch nicht veröffentlicht, Randnrn. 34 f.; Urteil des Gerichts vom 27. September 2012, *Frankreich/Kommission*, T-139/09, noch nicht veröffentlicht, Randnr. 36.

<sup>(18)</sup> *Doux Elevage SNC*, C-677/11, siehe oben in Fußnote 25, Randnr. 34; *Frankreich/Kommission*, siehe oben in Fußnote 25, Randnr. 36; Urteil des Gerichtshofs vom 19. März 2013, *Bouygues Telecom/Kommission*, verbundene Rechtssachen C-399/10 P und C-401/10 P, noch nicht veröffentlicht, Randnr. 100.

<sup>(19)</sup> Urteil des Gerichts erster Instanz vom 12. Dezember 1996, *Air France/Kommission*, T-358/94, Slg. 1996, I-2109, Randnrn. 63 bis 65.

<sup>(20)</sup> Urteil des Gerichts vom 27. September 2012, *Frankreich/Kommission*, T-139/09, noch nicht veröffentlicht, Randnr. 61.

<sup>(21)</sup> Urteil des Gerichts erster Instanz vom 12. Dezember 1996, *Air France/Kommission*, T-358/94, Slg. 1996, I-2109, Randnrn. 65 bis 67; Urteil des Gerichtshofs vom 16. Mai 2002, *Frankreich/Kommission*, C-482/99, Slg. 2002, I-4397, Randnr. 37; *Doux Elevage SNC*, C-677/11, siehe oben in Fußnote 25, Randnr. 35.

<sup>(22)</sup> Urteil des Gerichtshofs vom 22. März 1977, *Steinike & Weinlig/Deutschland*, 78/76, Slg. 1977, 595, Randnr. 21.

<sup>(23)</sup> Urteil des Gerichtshofs vom 2. Juli 1974, *Italien/Kommission*, 173/73, Slg. 1974, 709, Randnr. 16.

<sup>(24)</sup> Urteil des Gerichtshofs vom 11. November 1987, *Frankreich/Kommission*, 259/85, Slg. 1987, 4393, Randnr. 23.



(87) Dieser Argumentation wurde auch in der Rechtssache *Essent* <sup>(25)</sup> gefolgt. Der Gerichtshof hatte eine nationale Regelung zu bewerten, der zufolge die Betreiber des niederländischen Stromnetzes bei den privaten Stromkunden einen Tarifaufschlag erheben und die mit dieser Abgabe erzielten Einnahmen an die Stromerzeugungsgesellschaft SEP, eine gemeinsame Tochtergesellschaft der vier regionalen Stromerzeugungsunternehmen, weiterleiten, um Letzterer die sogenannten „verlorenen Kosten“ („stranded costs“) zu vergüten. Der Gerichtshof entschied, dass bei dieser nationalen Regelung staatliche Mittel zum Einsatz kommen <sup>(26)</sup>.

(88) In dieser Rechtssache stellte der Gerichtshof zunächst fest, dass mit dem Tarifaufschlag staatliche Mittel zum Einsatz kommen:

„45 Dieser Tarifaufschlag, der auf die übertragene Elektrizität erhoben wird, wird durch Art. 9 OEPS vorgeschrieben. In diesem Zusammenhang ist unerheblich, dass diese Bestimmung der Erfüllung eines zuvor zwischen verschiedenen Wirtschaftsteilnehmern geschlossenen Vertrags dient, da die Elektrizitätsverbraucher nach dem Gesetz zur Zahlung des Tarifaufschlags verpflichtet sind. Es handelt sich um eine einseitig auferlegte Belastung.“

46 Ebenso ist es für die Anwendung der Art. 25 EG und 90 EG unerheblich, dass die finanzielle Belastung nicht vom Staat erhoben wird (Urteil vom 17. Mai 1983, *Kommission/Belgien*, 132/82, Slg. 1983, 1649, Randnr. 8). Dass der Tarifaufschlag von den Netzbetreibern erhoben wird, ist daher unerheblich.

47 Nach allem ist der in Rede stehende Tarifaufschlag eine Abgabe, die Elektrizität unabhängig davon, ob sie eingeführt oder im Inland erzeugt wird, nach einem objektiven Kriterium, der Zahl der übertragenen Kilowattstunden, belastet. [...]

66 Art. 9 OEPS sieht die Zuweisung eines Betrags von 400 Millionen NLG an die bezeichnete Gesellschaft, SEP, vor, und für den übersteigenden Betrag der erhobenen Abgabe die Zahlung an den Minister, der den empfangenen Betrag für die Finanzierung der Kosten im Sinne von Art. 7 OEPS – der indessen nicht in Kraft treten wird –, d. h. nicht marktkonformer Kosten für die Fernheizung und die Kohlevergasungsanlage *Demkolec*, verwenden musste. In diesem Zusammenhang ist daran zu erinnern, dass diese Beträge auf dem den Elektrizitätskunden gemäß Artikel 9 OEPS vom Staat auferlegten Tarifaufschlag beruhen, in Bezug auf den in Randnr. 47 des vorliegenden Urteils festgestellt worden ist, dass es sich um eine Abgabe handelt. Diese Beträge gehen somit auf staatliche Mittel zurück.“

(89) Der Tarifaufschlag musste von den Netzbetreibern an die SEP weitergeleitet werden, die dieses Aufkommen ein-

zunehmen und bis zu einem bestimmten im Gesetz festgelegten Betrag zur Deckung verlorener Kosten zu verwenden hatte.

(90) In diesem Zusammenhang stellte der Gerichtshof fest, dass die SEP aufgrund des Gesetzes mit der Verwaltung staatlicher Mittel beauftragt worden ist <sup>(27)</sup>:

„Ebenso unterscheidet sich die in Rede stehende Maßnahme von derjenigen, um die es im Urteil vom 13. März 2001, *PreussenElektra* (C-379/98, Slg. 2001, I-2099), ging, in dem der Gerichtshof in Randnr. 59 entschieden hat, dass die Verpflichtung privater Elektrizitätsversorgungsunternehmen zur Abnahme von Strom aus erneuerbaren Energiequellen zu festgelegten Mindestpreisen nicht zu einer unmittelbaren oder mittelbaren Übertragung staatlicher Mittel auf die Unternehmen, die diesen Strom erzeugen, führt. In diesem Fall waren die Unternehmen nicht vom Staat mit der Verwaltung staatlicher Mittel beauftragt worden, sondern zur Abnahme unter Einsatz ihrer eigenen finanziellen Mittel verpflichtet.“

(91) Auf der Grundlage dieser Rechtsprechung lässt sich somit schlussfolgern, dass Subventionen, die durch staatlich auferlegte parafiskalische Abgaben oder Beiträge finanziert und gemäß den Bestimmungen des geltenden Rechts verwaltet und verteilt werden, auch dann auf die Übertragung staatlicher Mittel schließen lassen, wenn ihre Verwaltung nicht durch öffentliche Stellen erfolgt. Wie das Gericht in der Rechtssache *Frankreich/Kommission* <sup>(28)</sup> in Erinnerung rief, kommt es für die Beurteilung der Frage des Vorliegens öffentlicher Mittel unabhängig von deren ursprünglicher Herkunft auf den Umfang der Beteiligung der öffentlichen Stellen bei der Festlegung der betreffenden Maßnahmen und ihrer Finanzierungsmodalitäten an.

(92) Der Gerichtshof hat die Übertragung staatlicher Mittel nur unter sehr speziellen Umständen ausgeschlossen: Beispielsweise befand der Gerichtshof in der Rechtssache *PreussenElektra*, dass das *Stromeinspeisungsgesetz* in seiner Fassung von 1998 keine vom Staat benannte oder errichtete öffentliche oder private Einrichtung zur Verwaltung der Beihilfe einbezogen hat <sup>(29)</sup>. Diese Schlussfolgerung stützte sich auf die Feststellung, dass mit dem *Stromeinspeisungsgesetz* ein Mechanismus geschaffen wurde, der sich darauf beschränkte, die Elektrizitätsversorgungsunternehmen und die vorgelagerten Stromnetzbetreiber unmittelbar zur Abnahme von Strom aus erneuerbaren Energien zu einem festgelegten Preis zu verpflichten, ohne dass es einer die Zahlungsflüsse verwaltenden Einrichtung bedurfte. <sup>(30)</sup> Im Rahmen des *Stromeinspeisungsgesetzes* war die Situation durch die Vielzahl

<sup>(25)</sup> Urteil des Gerichtshofs vom 17. Juli 2008, *Essent*, C-206/06, Slg. 2008, I-5497.

<sup>(26)</sup> *Essent*, C-206/06, Slg. 2008, I-5497, Randnr. 66.

<sup>(27)</sup> Urteil des Gerichtshofs vom 17. Juli 2008, *Essent*, C-206/06, Slg. 2008, I-5497, Randnr. 74.

<sup>(28)</sup> Urteil des Gerichts vom 27. September 2012, *Frankreich/Kommission*, T-139/09, noch nicht veröffentlicht, Randnrn. 63 und 64.

<sup>(29)</sup> Urteil des Gerichtshofs vom 13. März 2001, *PreussenElektra AG/Schleswig AG*, C-379/98, Slg. 2001, I-2099, Randnrn. 58 und 59.

<sup>(30)</sup> *PreussenElektra AG/Schleswig AG*, C-379/98, Slg. 2001, I-2099, Randnr. 56. Siehe auch Urteil des Gerichtshofs vom 17. Juli 2008, *Essent*, C-206/06, Slg. 2008, I-5497, Randnr. 74, in dem der Gerichtshof feststellte, dass in der Rechtssache *PreussenElektra* die Unternehmen nicht vom Staat mit der Verwaltung staatlicher Mittel beauftragt wurden.

von bilateralen Beziehungen zwischen Erzeugern von Strom aus erneuerbaren Energien und Elektrizitätsversorgungsunternehmen gekennzeichnet. Es gab keine staatlich auferlegte Umlage, um die Elektrizitätsversorgungsunternehmen für die mit ihrer Versorgungsverpflichtung verbundene finanzielle Last zu vergüten, und daher musste auch niemand ernannt werden, um eine solche Umlage und die dementsprechenden Finanzflüsse zu verwalten.

(93) Auch war der Gerichtshof<sup>(31)</sup> der Auffassung, dass die Entscheidung einer nationalen Behörde, durch die eine Vereinbarung, mit der ein Beitrag im Rahmen einer von der nationalen Behörde anerkannten Branchenorganisation eingeführt und damit für verbindlich erklärt wird, auf alle Angehörigen einer bestimmten Branche ausgedehnt wird, um die Umsetzung von Maßnahmen der Öffentlichkeitsarbeit und Verkaufsförderung zu ermöglichen, kein Element der staatlichen Beihilfe darstellt. Der Gerichtshof stellte diesbezüglich fest, dass die Maßnahme nicht mit staatlichen Mitteln finanziert wurde, da es nicht der Staat, sondern die Branchenorganisation war, die darüber entschieden hat, wie die aus dem Beitrag stammenden Mittel verwendet werden sollen. Diese Mittel waren ausschließlich der Verfolgung der durch diese Organisation bestimmten Ziele gewidmet. Somit standen diese Mittel nicht ständig unter der Kontrolle der öffentlichen Hand und den staatlichen Behörden tatsächlich auch nicht zur Verfügung.

(94) Die Kommission hat im Lichte dieser Grundsätze untersucht, ob bei der Finanzierung der Einspeisevergütung und der Begrenzung der EEG-Umlage aufgrund des EEG 2012 staatliche Mittel zum Einsatz kommen.

(95) Wie weiter unten noch näher ausgeführt wird, stellt die Kommission fest, dass der Staat zur Finanzierung des Differenzbetrags zwischen den Einnahmen aus der Vermarktung von EEG-Strom und den Einspeisevergütungen bzw. den Prämien eine spezielle Umlage eingeführt hat: die EEG-Umlage. Mit anderen Worten dient die EEG-Umlage dazu, die Förderung von EE-Strom im Rahmen des EEG zu finanzieren. Ferner stellt die Kommission fest, dass der Staat den ÜNB die Aufgabe übertragen hat, alle mit der Einspeisevergütung und der EEG-Umlage zusammenhängenden Finanzflüsse zu zentralisieren und zu verwalten. Auch hat der Staat sehr detaillierte Regeln für die Ermittlung der EEG-Umlage und ihre Verwendung und Zweckbestimmung aufgestellt. Schließlich stellt die Kommission fest, dass umfangreiche Kontrollmechanismen vorhanden sind, mit denen der Staat die Finanzflüsse überwachen kann.

#### 3.1.4.1. Der sogenannte „bundesweite Ausgleichsmechanismus“ und die EEG-Umlage

(96) In einem ersten Schritt hat der Staat bestimmt, dass die VNB verpflichtet sind, den gesamten EEG-Strom an die ÜNB weiterzugeben. Die VNB erhalten dann für diesen

Strom die Einspeisevergütung (§ 34, § 35 Absatz 1 EEG). Die ÜNB müssen den VNB auch die Prämien vergüten, die die VNB gemäß §§ 33g bis 33i EEG 2012 gezahlt haben (§ 35 Absatz 1a EEG 2012). Im Ergebnis wurde die Vergütungsverpflichtung vollständig auf die vier ÜNB übertragen.

(97) Die ÜNB müssen jedoch die finanzielle Last, die sich aus der Vergütungsverpflichtung ergibt, nicht tragen. Denn der Staat hat eine spezielle Umlage zuwege gebracht, die im EEG 2012 ausdrücklich als „EEG-Umlage“ bezeichnet wird.

(98) Der Zweck dieser Umlage ist im Gesetz definiert: Sie dient der Finanzierung des Differenzbetrags zwischen den Einnahmen aus der Vermarktung von EEG-Strom durch die ÜNB und den Kosten, die bei ihnen infolge der Vergütungsverpflichtung gemäß §§ 16 bis 33 sowie gemäß § 33g und § 33i, § 34 und § 35 Absätze 1 und 1a EEG anfallen. Mit anderen Worten, diese Umlage dient der Finanzierung des wirtschaftlichen Vorteils, den Erzeuger von Strom aus erneuerbaren Energien im Rahmen des EEG 2012 erzielen können (d. h. einen Preis über dem Marktpreis). Dies ist von der deutschen Bundesregierung ausdrücklich bestätigt worden, die erklärt hat: „Die in der EEG-Umlage berücksichtigten Gelder werden direkt für den vergüteten Strom aus den EEG-Anlagen verwendet“<sup>(32)</sup>.

(99) Diese Umlage muss von den Elektrizitätsversorgungsunternehmen für jede kWh, die sie dem Letztverbraucher bereitstellen, entrichtet werden. Die Elektrizitätsversorgungsunternehmen können sie dann auf den Letztverbraucher umlegen.

(100) Das EEG 2012 und die unter Randnummern 13-14 dieses Beschlusses aufgeführten Durchführungsverordnungen definieren die Berechnungsmethode für die Umlage in allen Einzelheiten. Die Kommission stellt fest, dass die ÜNB infolge dieser Bestimmungen nicht frei sind, die Höhe der Umlage festzulegen.

(101) Da die EEG-Umlage im Jahr x anhand von Prognosen berechnet wird, ist im Gesetz auch ein Korrekturmechanismus vorgesehen, nach dem Defizite oder Überschüsse im folgenden Jahr zu korrigieren sind. Dies stellt sicher, dass die ÜNB einerseits keinerlei finanzielle Last für die Vergütungsverpflichtung tragen müssen, aber andererseits mit der Umlage auch keine Gelder ansammeln können, die anderen Zwecken als der vom Staat beschlossenen Förderung erneuerbarer Energien dienen könnten.

(102) Aufgrund dieser Feststellungen kommt die Kommission zu dem Schluss, dass anders als es in der Rechtssache *PreussenElektra* der Fall war, die Unternehmen, auf denen die Vergütungsverpflichtung lastet, vom Staat mit einer Umlage ausgestattet wurden, die sie mit den finanziellen Mitteln versorgt, die zur Finanzierung der Förderung von EE-Strom benötigt werden.

<sup>(31)</sup> Urteil des Gerichtshofs vom 30. Mai 2013, *Doux Elevage SNC*, C-677/11, noch nicht veröffentlicht, Randnr. 45; Urteil des Gerichtshofs vom 15. Juli 2004, *Pearle und andere*, C-345/02, Slg. 2004, I-7180, Randnr. 41.

<sup>(32)</sup> Mitteilung der Bundesrepublik Deutschland vom 29.6.2012, S. 16.

3.1.4.2. Die ÜNB wurden zur Verwaltung der EEG-Umlage bestimmt

(103) Die ÜNB sind Dreh- und Angelpunkt des ganzen Mechanismus, der so konzipiert wurde, dass sich damit die Förderung der Erzeuger von EE-Strom finanzieren lässt. Angesichts der zahlreichen Aufgaben, die ihnen durch das EEG 2012 und seine Durchführungsverordnungen übertragen wurden, kann die Kommission nur zu dem Schluss kommen, dass die ÜNB vom Staat mit der Verwaltung der EEG-Umlage beauftragt wurden.

(104) Sie müssen

— den in ihrem Netzbereich erzeugten EEG-Strom entweder direkt vom Erzeuger, wenn er direkt an die Übertragungsleitung angeschlossen ist, oder von den VNB zu Einspeisetarifen abnehmen und diesen vergüten oder die Marktprämie bezahlen. Im Ergebnis ist der EEG-Strom wie auch die finanzielle Last der Förderung nach dem EEG 2012 auf der Ebene von jedem der vier ÜNB zentralisiert;

— die EEG-Strommenge untereinander ausgleichen, so dass jeder von ihnen denselben durchschnittlichen Anteil an EEG-Strom erwirbt;

— den EEG-Strom auf dem Spotmarkt nach den im Gesetz festgelegten Regeln vermarkten; dies können sie gemeinsam tun;

— gemeinsam die EEG-Umlage berechnen als dem Differenzbetrag zwischen den tatsächlichen Einnahmen aus der Vermarktung des EEG-Stroms und den tatsächlichen Ausgaben im Zusammenhang mit der Vergütung des EEG-Stroms; die Umlage muss für jede in Deutschland verbrauchte kWh gleich sein;

— gemeinsam die EEG-Umlage in einem speziellen Format auf einer gemeinsamen Internetseite veröffentlichen;

— zusammengefasste Informationen über den geförderten Strom aus erneuerbaren Energien veröffentlichen;

— die für ein bestimmtes Jahr prognostizierte EEG-Umlage mit der eigentlich zutreffenden Umlage vergleichen und die Umlage für das Folgejahr anpassen;

— Prognosen für mehrere Jahre im Voraus veröffentlichen;

— die EEG-Umlage bei den Elektrizitätsversorgungsunternehmen erheben;

— (jeder für sich) für alle mit dem EEG zusammenhängenden Finanzflüsse (Ausgaben und Einnahmen) gesonderte Bücher und Bankkonten führen.

(105) Sie sind berechtigt, die mit der Verwaltung der EEG-Umlage und der Vermarktung des EEG-Stroms verbundenen Kosten anzurechnen und in die Berechnung der EEG-Umlage mit einfließen zu lassen.

(106) Im Ergebnis zentralisieren die vier deutschen ÜNB jeder für seinen Netzbereich allen EEG-Strom und sämtliche beim Erwerb von EEG-Strom und der Zahlung von Marktprämien anfallenden Kosten sowie die mit der Verwaltung der EEG-Umlage verbundenen Kosten. Auch zentralisieren sie jeder für seinen Netzbereich die Erlöse der EEG-Umlage. Faktisch handelt es sich bei jedem von ihnen um eine Einrichtung, die vom Staat dazu bestimmt wurde, die mit dem EEG zusammenhängenden Finanzflüsse zu verwalten. In diesem Zusammenhang stellt die Kommission fest, dass sie für alle mit dem EEG zusammenhängenden Einnahmen und Ausgaben (Zahlung von Einspeisevergütungen und Marktprämien) sowie Erlöse (Vermarktung von EEG-Strom, EEG-Umlage) gesonderte Bücher und Bankkonten führen müssen.

(107) Ferner müssen die ÜNB eine bestimmte Anzahl von Aufgaben koordinieren: einheitliche Ermittlung und Anwendung der EEG-Umlage; gemeinsame Internetseite, auf der alle mit der EEG-Umlage zusammenhängenden Finanzflüsse veröffentlicht werden müssen; gemeinsame Prognose der EEG-Umlage für die Folgejahre.

(108) Aufgrund dieser Faktoren gelangt die Kommission an diesem Punkt zu der Auffassung, dass die ÜNB die EEG-Umlage verwalten, und dass sie mit dieser speziellen Aufgabe und allen damit zusammenhängenden Tätigkeiten vom Staat betraut wurden.

3.1.4.3. Die ÜNB werden bei der Verwaltung der EEG-Umlage streng überwacht

(109) Die Kommission stellt zusätzlich fest, dass die ÜNB bei der Verwaltung der EEG-Umlage vom Staat überwacht werden.

(110) Wie unter Randnummer 38 dieses Beschlusses angeführt wurde, überwacht die BNetzA, dass

— die ÜNB den zu Einspeisetarifen vergüteten Strom im Einklang mit den geltenden Bestimmungen (AusglMechV) auf dem Spotmarkt vermarkten;

— die ÜNB die EEG-Umlage ordnungsgemäß ermitteln, festlegen und veröffentlichen;

— die ÜNB die EEG-Umlage den Elektrizitätsversorgungsunternehmen ordnungsgemäß in Rechnung stellen;



- die Einspeisetarife und die Prämien den ÜNB ordnungsgemäß in Rechnung gestellt werden;
- die EEG-Umlage nur für Elektrizitätsversorgungsunternehmen verringert wird, die die Voraussetzungen nach § 39 erfüllen.

- (111) Die Netzbetreiber sind verpflichtet, der BNetzA folgende Einzelheiten zu übermitteln: die Angaben, die sie von den Anlagenbetreibern (zu Standort und installierter Leistung der Anlage usw.) erhalten; die Spannungsebene, an die die betreffende Anlage angeschlossen ist; die den Anlagenbetreibern tatsächlich sowohl für jede einzelne Anlage als auch zusammengefasst geleisteten Vergütungszahlungen; die an die Elektrizitätsversorgungsunternehmen versandten Endabrechnungen für das Vorjahr; alle Daten, die zur Überprüfung der Exaktheit der vorgelegten Zahlen erforderlich sind.
- (112) Schließlich kann die BNetzA auch Beschlüsse fassen und Geldbußen verhängen oder die Höhe der EEG-Umlage festsetzen.

#### 3.1.4.4. Der Standpunkt Deutschlands

- (113) Deutschland ist der Auffassung, dass der Vorteil im Rahmen privater Mittel finanziert wird, weil die Umlage nicht durch ein staatlich kontrolliertes Unternehmen läuft. Jedoch kann auch eine private Einrichtung mit der Verwaltung von staatlichen Mitteln beauftragt werden<sup>(33)</sup>.
- (114) Deutschland behauptet, dass anders als es in der Rechtsache *Essent* oder bei der Staatlichen Beihilfe SA.26036<sup>(34)</sup> der Fall war, hier kein Unternehmen zu der Verwaltung der Umlage bestimmt oder damit beauftragt wurde. Es argumentiert, dass kein Unternehmen mit der Zentralisierung der Finanzflüsse betraut wurde, sondern, dass das Gesetz nur unterschiedlichen Akteuren verschiedene Verpflichtungen auferlegt hat.
- (115) Deutschland scheint der Auffassung zu sein, dass es nicht möglich ist, mehrere Unternehmen mit der Verwaltung der Mittel zu betrauen. Es ist nicht klar, aus welchem rechtlichen Grund es nötig wäre, nur ein Unternehmen allein dazu zu bestimmen, die Umlage bundesweit zu verwalten, um sie als staatliches Mittel einzustufen.
- (116) Die Kommission stellt diesbezüglich fest, dass sogar in der Rechtssache *Essent* die Stromerzeugungsgesellschaft SEP nicht das einzige mit der Verwaltung des Tarifaufschlags befasste Unternehmen war: denn der Aufschlag wurde zuerst von der DSO erhoben, bevor er an die SEP weitergegeben wurde. Ferner kann, wie die Rechtspre-
- chung bestätigt, mehr als ein Unternehmen in einem bestimmten Sektor mit Dienstleistungen von allgemeinem wirtschaftlichem Interesse betraut werden, ohne dass deren Firmennamen in der Betrauungsakte erwähnt werden muss<sup>(35)</sup>.
- (117) Im vorliegenden Fall kann die Kommission Deutschland nicht darin zustimmen, dass der Staat kein Unternehmen mit der Verwaltung des Fonds betraut oder es dazu bestimmt hat, und dass es kein Unternehmen gibt, das die Zahlungsflüsse zentralisiert. Ganz im Gegenteil: Zwar sind die ÜNB unter Umständen nicht die einzigen Unternehmen, die in den Fördermechanismus nach dem EEG involviert sind, doch spielen sie dabei eine zentrale Rolle und wurden mit speziellen Aufgaben betraut, die der Verwaltung der EEG-Umlage entsprechen. Jeder der vier ÜNB zentralisiert für seinen jeweiligen Netzbereich alle mit der Förderung von EE-Strom zusammenhängenden Ausgaben und Einnahmen. Ferner müssen sie bestimmte Aufgaben koordinieren, wozu auch die einheitliche Berechnung der EEG-Umlage gehört. Die Kommission stellt weiter fest, dass die ÜNB ihre Aufgaben nicht auf Dritte übertragen können. § 64c Nr. 5 EEG 2012 stellt klar, dass eine Übertragung nur möglich ist, wenn die Regierung sie dazu nach Maßgabe der Bedingungen autorisiert hat, die die Regierung für diese Übertragung aufstellt. Dies ist ein weiterer Faktor, der bestätigt, dass die ÜNB vom Staat mit der Verwaltung der mit der Förderung von EE-Strom zusammenhängenden Finanzflüsse betraut wurden.
- (118) Deutschland trägt auch vor, dass die ÜNB – die ja private Unternehmen sind – die Höhe der Umlage selbst bestimmen, und dass der Staat an der Festlegung der Umlage nicht beteiligt ist. Es unterstreicht ferner, dass entgegen dem, was in der Rechtssache *Essent* der Fall war, jeder Überschuss aus der EEG-Umlage dazu herangezogen wird, die Umlage im Folgejahr zu verringern, dass der Überschuss aber nicht in den staatlichen Haushalt übertragen wird, und dass die Umlage für den EE-Strom verwendet wird, während in der Rechtssache *Essent* keine Wechselbeziehung zwischen dem Tarifaufschlag und einer Dienstleistung oder einer Sache vorhanden war.
- (119) Insbesondere aufgrund der in Abschnitt 3.1.4.1 dieses Beschlusses beschriebenen Faktoren kann die Kommission jedoch an diesem Punkt der Auffassung Deutschlands nicht zustimmen, dass die EEG-Umlage nicht vom Staat, sondern von den ÜNB festgelegt wird. Der Staat hat eine sehr detaillierte Methode dazu entwickelt, wie die EEG-Umlage berechnet werden muss. Die ÜNB haben zwar die Aufgabe, die EEG-Umlage zu berechnen, sie sind aber nicht frei, ihre Höhe zu bestimmen. Die Höhe der Umlage ergibt sich nämlich automatisch aus der im EEG und in seinen Durchführungsbestimmungen festgelegten Methode. Außerdem werden die ÜNB bei dieser Aufgabe streng durch die BNetzA überwacht.

<sup>(33)</sup> Urteil des Gerichtshofs vom 22. März 1977, *Steinike & Weinlig/Deutschland*, 78/76, Slg. 1977, 595, Randnr. 21.

<sup>(34)</sup> Beschluss der Kommission vom 8. März 2011 über die Staatliche Beihilfe für energieintensive Unternehmen, Ökostromgesetz (Ökostromgesetznovelle 2008), Österreich.

<sup>(35)</sup> Siehe beispielsweise die Betrauung von Krankenhäusern mit Dienstleistungen von allgemeinem wirtschaftlichem Interesse, Urteil des Gerichts vom 7. November 2012, *CBI/Kommission*, T-137/10, noch nicht veröffentlicht, Randnr. 119.

- (120) Auch steht es den ÜNB nicht frei, die Erlöse aus der EEG-Umlage nach eigenem Ermessen zu verwenden. Sie können diese Erlöse nur für die im Gesetz vorgesehenen Zwecke verwenden, nämlich zur Finanzierung der Förderung von Strom aus erneuerbaren Energien und aus Grubengas (§ 3 AusglMechV). Dies wird noch verstärkt durch die Verpflichtung der ÜNB, die Verwaltung der EEG-Finanzflüsse von ihren sonstigen Tätigkeiten zu trennen und gesonderte Bücher und Bankkonten darüber zu führen. Ferner dürfen die ÜNB nicht nach Neigung über die Überschüsse verfügen, da das Gesetz eigens vorschreibt, dass die Überschüsse Einnahmen darstellen, die in die Ermittlung der Umlage für das folgende Jahr mit einfließen und somit der Finanzierung der Förderung von Strom aus erneuerbaren Energien und aus Grubengas im Folgejahr dienen.
- (121) Die Kommission stellt diesbezüglich fest, dass die Tatsache, dass der Staat die Entscheidung getroffen hat, die Überschüsse sollten eher dazu dienen, die Umlage im folgenden Jahr zu verringern als auf den Staatshaushalt übertragen zu werden, nach ihrer derzeitigen Auffassung nicht der Schlussfolgerung entgegensteht, dass staatliche Mittel zum Einsatz kommen.
- (122) In der Rechtssache *Essent* wurde die Abgabe nur für ein Jahr auferlegt, um der SEP verlorene Kosten von bis zu 400 000 000 NLG zu erstatten; daher erscheint es normal, dass der Staat vorschrieb, dass über diesen Betrag hinausgehende Mittel in den Staatshaushalt übertragen werden. Da die Förderung in der hier behandelten Sache von Jahr zu Jahr fortgeführt werden soll und (im Jahr x) auf Prognosen basiert, erscheint es nur natürlich, dass der Staat verlangt, dass erstens ein Korrekturmechanismus vorgesehen wird und zweitens die Korrekturen die Form einer reduzierten Umlage für das Jahr x+1 annehmen. Bei dem Mechanismus, nach dem Überschüsse für die Förderung im Jahr x+1 berücksichtigt werden, handelt es sich tatsächlich um ein sehr verbreitetes System für Förderinstrumente, die einen Fonds einsetzen.
- (123) Entscheidend ist nach Auffassung der Kommission, dass der Staat die Verwendung und den Zweck der Umlage bestimmt und festgelegt hat, wofür etwaige Umlagenbeträge verwendet werden sollen, die über den Betrag hinausgehen, der benötigt wird, um den ÜNB die finanzielle Belastung, die sie bei der Förderung von EE-Strom tragen, zu erstatten. Damit behält der Staat die Kontrolle über die Umlage. Dies trifft hier umso mehr zu, da sogar die durch etwaige Überschüsse erwirtschafteten Zinsen Einnahmen im Sinne des von § 3 Absatz 3 AusglMechV sind und bei der Ermittlung der EEG-Umlage berücksichtigt werden.
- (124) Die Kommission stellt ferner fest, dass entgegen dem, was in der Rechtssache *Doux Elevage* der Fall war, die EEG-Umlage nicht auf eine Initiative der ÜNB zurückgeht, sondern einen Mechanismus darstellt, den der Staat auf den Weg gebracht hat, um seine Förderpolitik für den Ausbau der Stromerzeugung aus erneuerbaren Energiequellen und Grubengas zu finanzieren. Auch die Förderpolitik für EE-Strom stammt nicht aus einer Initiative der ÜNB, sondern stellt staatliche Politik dar.
- (125) Auch Deutschland weist darauf hin, dass die Elektrizitätsversorgungsunternehmen nicht verpflichtet sind, die EEG-Umlage auf den Letztverbraucher umzulegen.
- (126) In diesem Zusammenhang stellt die Kommission zunächst fest, dass es an den Umständen nichts ändert, dass der Staat die EEG-Umlage festgelegt hat und das EEG und seine Durchführungsbestimmungen den Staat in die Lage versetzen, „die Zuweisung der Gelder zu lenken oder zu beeinflussen“<sup>(36)</sup>.
- (127) Wie das Gericht klargestellt hat, können auch fakultative Zahlungen öffentliche Mittel darstellen<sup>(37)</sup>.
- (128) Die Kommission stellt jedenfalls fest, dass die EEG-Umlage für alle Elektrizitätsversorgungsunternehmen obligatorisch ist. Sie müssen diese Umlage ihrem jeweiligen ÜNB für jede kWh Strom, die sie ihren Letztverbrauchern bereitgestellt haben, zahlen (vorbehaltlich der verringerten EEG-Umlage gemäß § 41 EEG 2012). Diese Verpflichtung ergibt sich aus dem Gesetz.
- (129) In diesem Zusammenhang stellt eine Umlage, die den Unternehmen und eben nicht den Verbrauchern auferlegt wird, ebenfalls staatliche Mittel dar<sup>(38)</sup>.
- (130) Der Vollständigkeit halber stellt die Kommission fest, dass der ganze Mechanismus vom Staat als eine Umlage konzipiert wurde, die zwangsläufig auf die Letztverbraucher umgelegt wird. Dies ergibt sich aus folgenden Indizien: der Struktur der Umlage (die sich pro kWh berechnet, die dem Letztverbraucher bereitgestellt wurde); der Tatsache, dass der Letztverbraucher die Umlage auch dann bezahlen muss, wenn er den Strom nicht von einem Elektrizitätsversorgungsunternehmen, sondern von einem Dritten bezieht; der Tatsache, dass der Staat eine Begrenzung der Umlage für bestimmte Unternehmen für erforderlich hielt (siehe § 40 EEG 2012); den Bestimmungen dafür, wie die EEG-Umlage auf der Stromrechnung ausgewiesen werden kann. Schließlich ist schon die Tatsache, dass Deutschland die Überwachungsbefugnisse der BNetzA auf den Verbraucherschutz ausgedehnt hat, eine deutliche Bestätigung dafür, dass das ganze System als eine Umlage konzipiert ist, die vom Letztverbraucher bezahlt wird.
- (131) Deutschland hat auch darauf hingewiesen, dass es sich bei den vorhandenen Überwachungsmechanismen um reine Verbraucherschutzvorschriften handelt, die es dem Staat nicht möglich machen, die Finanzflüsse zu kontrollieren.

<sup>(36)</sup> Urteil des Gerichtshofs vom 30. Mai 2013, *Doux Elevage SNC*, C-677/11, noch nicht veröffentlicht, Randnr. 38.

<sup>(37)</sup> Urteil des Gerichts vom 27. September 2012, *Frankreich/Kommission*, T-139/09, noch nicht veröffentlicht, Randnrn. 63 und 64.

<sup>(38)</sup> Urteil des Gerichtshofs vom 22. März 1977, *Steinike & Weinlig/Deutschland*, 78/76, Slg. 1977, 595; Urteil des Gerichtshofs vom 2. Juli 1974, *Italien/Kommission*, 173/73, Slg. 1974, 709; Urteil des Gerichts vom 27. September 2012, *Frankreich/Kommission*, T-139/09, noch nicht veröffentlicht.

- (132) Die Kommission stellt zunächst fest, dass selbst wenn die Überwachungsmechanismen ausschließlich Zwecken des Verbraucherschutzes dienen, so würde dies nichts an der Tatsache ändern, dass der Staat die mit der EEG-Umlage zusammenhängenden Finanzflüsse eng und spezifisch überwacht.
- (133) Die Kommission stellt weiter fest, dass die Überwachungsbefugnisse der BNetzA umfassend sind und zumindest den Überwachungsbefugnissen entsprechen, die der Staat in Bezug auf die Abgabe hatte, um die es in der Rechtssache *Essent* ging. Auch hat die BNetzA, anders als Deutschland es anscheinend glauben machen möchte, Eingriffs- und Durchsetzungsbefugnisse: Sie kann Anordnungen erlassen und Geldbußen verhängen. Sie kann sogar die Höhe der EEG-Umlage festsetzen (siehe § 6 Absatz 3 AusglMechAV, der sich auf die Höhe der von der BNetzA auf der Grundlage von § 61 Absatz 1 Nummern 3 und 4 EEG 2012 festgesetzten EEG-Umlage bezieht).
- (134) Schließlich hat Deutschland behauptet, dass, anders als es in der Rechtssache *Essent* der Fall war, wo die Abgabe nicht als Gegenleistung für eine Leistung diente, die EEG-Umlage hier als Vergütung für ein Produkt anzusehen ist.
- (135) In diesem Zusammenhang stellt die Kommission fest, dass in der Rechtssache *Essent* letztlich auch eine Leistung erbracht wurde, nämlich die im Rahmen der verlorenen Investitionen beschafften Güter und Dienstleistungen, für die die Abgabe einen Ausgleich schaffen sollte. Ferner stellt die Kommission fest, dass die EEG-Umlage zwar auf die Finanzierung der Förderung von EE-Strom abzielt, aber eben nicht dem Preis für ein bestimmtes Produkt entspricht. Denn da die ÜNB den EEG-Strom auf dem Spotmarkt vermarkten, entspricht die von den Elektrizitätsversorgungsunternehmen gezahlte Umlage nicht dem Preis für den EE-Strom, den sie beim ÜNB kaufen würden. In diesem Sinne entspricht die EEG-Umlage einer Umlage in gleicher Weise wie die Abgabe, um die es in der Rechtssache *Essent* ging.

#### 3.1.4.5. Vorläufige Schlussfolgerung

- (136) Aus allen oben dargestellten Gründen zieht die Kommission den Schluss, dass aufgrund der zur Verfügung stehenden Informationen nicht davon auszugehen ist, dass die Förderung von EE-Strom aus privaten Mitteln finanziert wird und dass der Staat keine Kontrolle über die finanziellen Mittel ausübt, die dabei zum Einsatz kommen. Die Kommission stellt im Gegenteil fest, dass der Staat die Verwaltung der betreffenden Mittel kontrollieren, steuern und beeinflussen kann: Der Staat interveniert sowohl auf der Ebene des Vorteils (Einspeisevergütung) als auch auf der Ebene seiner Finanzierung (des gesamten Mechanismus der EEG-Umlage). Der Staat hat nicht nur definiert, wem der Vorteil gewährt werden soll, welche Förderkriterien gelten und wie hoch die Förderung ausfällt, sondern er hat auch die finanziellen Mittel zur Deckung der Kosten der Förderung von Strom aus erneuerbaren Energiequellen und Grubengas bereitgestellt. Anders als es in der Rechtssache *Doux Elevage* der Fall war, stammt die EEG-Umlage vom Staat und ist keine private Initiative der ÜNB. Der Staat hat Ziel und Zweck der Umlage definiert: Sie dient der Finanzierung einer

vom Staat ausgearbeiteten Förderpolitik und nicht einer von den ÜNB beschlossenen Aktion. Den ÜNB steht es nicht frei, die Umlage nach ihrem Ermessen festzulegen, sie werden vielmehr streng dabei überwacht, wie sie die Umlage berechnen, erheben und verwalten. Auch die Vermarktung des EEG-Stroms ist Gegenstand der Überwachung durch den Staat. Die Bestimmungen über die Festsetzung der EEG-Umlage stellen sicher, dass die Umlage für genügend finanzielle Deckung sorgt, um die Förderung von Strom aus erneuerbaren Energien und Grubengas sowie die Kosten für die Verwaltung des Systems bezahlen zu können. Mehr ist nicht möglich. Die ÜNB können die EEG-Umlage nicht zur Finanzierung anderweitiger Tätigkeiten nutzen; die Finanzflüsse sind über separate Bankkonten abzuwickeln.

- (137) Die Kommission kommt anhand der derzeit verfügbaren Informationen daher zu dem Schluss, dass die ÜNB seitens des Staates mit der Aufgabe betraut wurden, die EEG-Umlage zu verwalten, und dass die Erlöse aus der EEG-Umlage staatliche Mittel darstellen.

#### 3.1.5. Auch bei der verringerten EEG-Umlage für EIU kommen staatliche Mittel zum Einsatz

- (138) Auf der Grundlage der zu diesem Zeitpunkt vorliegenden Informationen gelangt die Kommission zu der vorläufigen Schlussfolgerung, dass bei der EEG-Umlage staatliche Mittel zum Einsatz kommen. Folglich bedeutet eine Verringerung bzw. eine Begrenzung der EEG-Umlage einen Verzicht auf staatliche Mittel.
- (139) In diesem Zusammenhang stellt die Kommission fest, dass der deutsche Staat den vorliegenden Informationen zufolge auf der Ebene der Begrenzung nach wie vor Beteiligter bleibt. Zunächst stellen nämlich die potenziellen Begünstigten der Begrenzung einen Antrag beim BAFA, das eine staatliche Behörde ist, die den Antrag prüft und dem EIU schließlich die Begrenzung gewährt.
- (140) Diese Entscheidung kann dann den Elektrizitätsversorgungsunternehmen entgegengehalten werden, die damit dem EIU nicht mehr die volle EEG-Umlage, sondern nur noch die begrenzte Umlage in Rechnung stellen können (§ 43 EEG). Die Entscheidung kann auch den ÜNB entgegengehalten werden (§ 43 Absatz 1 EEG), so dass nach § 43 Absatz 3 EEG die Umlage, die die ÜNB den Elektrizitätsversorgungsunternehmen in Rechnung stellen können, ebenfalls nach Maßgabe der Entscheidung des BAFA begrenzt wird.
- (141) In Bezug auf die Übertragung von Mitteln dürfte die dem EIU gewährte Begrenzung dazu führen, dass die ÜNB im Rahmen der EEG-Umlage einen dementsprechend verminderten Betrag erheben. Die Begrenzung bedeutet daher einen Verzicht auf staatliche Mittel.
- (142) In einem zweiten Schritt wird die Begrenzung und die dementsprechende Verringerung an EEG-Mitteln für die ÜNB zu einem späteren Zeitpunkt im Rahmen eines Mechanismus verrechnet, der die im Voraus angenommenen



Einnahmen durch die Erhöhung der Beträge ausgleicht, die im Rahmen der EEG-Umlage von den übrigen (nicht begrenzten) Abnehmern erhoben werden. Wie Deutschland angemerkt hat, führt die Begrenzung zugunsten von EIU dazu, dass die Höhe der Umlage für die übrigen Stromabnehmer steigt. Der durch die Begrenzung hervorgerufene Einnahmeverlust wird letztendlich aus der EEG-Umlage finanziert, die – wie oben festgestellt – zum jetzigen Stand der Dinge als staatliches Mittel anzusehen ist.

### 3.1.6. Verringerung der EEG-Umlage für Elektrizitätsversorgungsunternehmen, die mindestens 50 % des Stroms aus erneuerbaren Energien bezogen haben (§ 39 EEG)

- (143) Auf der Grundlage der zu diesem Zeitpunkt vorliegenden Informationen gelangt die Kommission zu der vorläufigen Schlussfolgerung, dass bei der EEG-Umlage staatliche Mittel zum Einsatz kommen. Folglich bedeutet eine Verringerung der EEG-Umlage einen Verzicht auf staatliche Mittel.
- (144) In diesem Zusammenhang stellt die Kommission fest, dass der deutsche Staat den vorliegenden Informationen zufolge auf der Ebene der Begrenzung nach wie vor beteiligt bleibt. Denn die BNetzA muss konkret sicherstellen, dass nur Elektrizitätsversorgungsunternehmen, die sämtliche Voraussetzungen des § 39 EEG erfüllen, von der Verringerung der EEG-Umlage um 2 Cent/kWh profitieren.
- (145) In Bezug auf die Übertragung von Mitteln dürfte die dem EIU gewährte Verringerung der EEG-Umlage um 2 Cent/kWh dazu führen, dass die ÜNB im Rahmen der EEG-Umlage einen dementsprechend verminderten Betrag erheben. Die Verringerung bedeutet daher einen Verzicht auf staatliche Mittel.
- (146) In einem zweiten Schritt wird die Verringerung der EEG-Umlage und die dementsprechende Verringerung an EEG-Mitteln für die ÜNB zu einem späteren Zeitpunkt im Rahmen eines Mechanismus verrechnet, der die im Voraus angenommenen Einnahmen durch die Erhöhung der Beträge ausgleicht, die im Rahmen der EEG-Umlage für den übrigen (nicht begrenzten) Verbrauch erhoben werden. Der Mechanismus des § 39 EEG führt dazu, dass die Höhe der Umlage für die übrigen Stromabnehmer steigt<sup>(39)</sup>. Der durch die Verringerung hervorgerufene Einnahmeverlust wird letztendlich aus der EEG-Umlage finanziert, die – wie oben festgestellt – zum jetzigen Stand der Dinge als staatliches Mittel anzusehen ist.

### 3.1.7. Vorläufige Schlussfolgerung zum Vorliegen von Beihilfen

- (147) Auf der Grundlage der vorstehend genannten Faktoren und der zu diesem Zeitpunkt vorliegenden Informationen

zieht die Kommission den vorläufigen Schluss, dass das EEG 2012 staatliche Beihilfen zugunsten von Erzeugern von Strom aus erneuerbaren Energien und Grubengas begründet und die Verringerung der EEG-Umlage Beihilfen zugunsten von EIU bewirkt.

## 3.2. Rechtmäßigkeit der Beihilfe

- (148) Am 22. Mai 2002<sup>(40)</sup> nahm die Kommission einen Beschluss an, in dem sie die Auffassung vertrat, dass das deutsche System zur Förderung der Stromerzeugung aus erneuerbaren Energiequellen keine staatlichen Beihilfen beinhaltet. Gegenstand dieses Beschlusses ist das „Gesetz über den Vorrang erneuerbarer Energien (Erneuerbare-Energien-Gesetz)“, das am 1. April 2000 in Kraft trat. Es entspricht der früheren Fassung des EEG.
- (149) Seit Annahme dieses Beschlusses wurde das EEG jedoch geändert. Die Novelle EEG 2012 enthält jetzt eine große Anzahl von Merkmalen, die im Fördersystem von 2000 noch nicht enthalten waren. Dies betrifft vor allem alle Bestimmungen im Zusammenhang mit der Einführung der EEG-Umlage, die Unterscheidung zwischen Letztverbrauchern, die die EEG-Umlage bezahlen müssen, und „privilegierten“ Verbrauchern, die von einer begrenzten Umlage profitieren, die Aufgaben der BNetzA und alle Bestimmungen betreffend die Überwachung. Während das Fördersystem von 2000 als System konzipiert war, das auf sukzessiven Kaufverpflichtungen für EE-Strom beruhte, ist die EEG-Umlage nach dem EEG 2012 nicht an den Kauf von Strom aus erneuerbaren Energien geknüpft. Außer für die ÜNB gibt es keine Verpflichtung zum Kauf von Strom aus erneuerbaren Energien mehr.
- (150) Nach Auffassung der Kommission handelt es sich dabei um wesentliche Änderungen. Auch lassen sich diese Änderungen nicht vom übrigen Regelungsmechanismus trennen. Folglich stellen die nach dem EEG 2012 gewährten Fördermaßnahmen ab dem 1. Januar 2012 eine neue Beihilfe dar. Da die mit dem EEG 2012 eingeführten Änderungen der Kommission nicht mitgeteilt wurden, ist die Beihilfe ab dem 1. Januar 2012 als rechtswidrige neue Beihilfe anzusehen.

## 3.3. Vereinbarkeit mit dem Binnenmarkt

### 3.3.1. Einspeisevergütung für Erzeuger von EE-Strom

- (151) Die Kommission hat die Vereinbarkeit des mitgeteilten Fördermechanismus nach Artikel 107 Absatz 3 Buchstabe c AEUV und nach den Leitlinien der Gemeinschaft für staatliche Umweltschutzbeihilfen (Umweltschutzleitlinien) geprüft.
- (152) Da die Einspeisevergütung eine Betriebsbeihilfe für die Erzeugung von Strom aus erneuerbaren Energiequellen darstellt, finden bezogen auf die Differenz zwischen den

<sup>(39)</sup> Siehe dazu auch Vorhaben IV – Instrumentelle und rechtliche Weiterentwicklung im EEG – Vorbereitung und Begleitung der Erstellung des Erfahrungsberichtes 2011.

<sup>(40)</sup> Staatliche Beihilfe NN27/2000 – Deutschland – Gesetz für den Vorrang erneuerbarer Energien (Erneuerbare-Energien-Gesetz) (ABl. C 164 vom 10.7.2002, S. 5).



- Kosten für die Erzeugung von Strom aus erneuerbaren und aus konventionellen Energiequellen die in Randnummer 109 (Option 1 für Betriebsbeihilfen für Energieerzeugung aus erneuerbaren Energieträgern) der Umweltschutzleitlinien festgelegten Vereinbarkeitsvoraussetzungen Anwendung.
- (153) Zunächst stellt die Kommission fest, dass die geförderten Energiequellen mit Ausnahme von Grubengas mit der Definition der erneuerbaren Energiequellen und der Biomasse gemäß Randnummer 70 Nummer 5 und Randnummer 70 Nummer 6 der Umweltschutzleitlinien in Einklang stehen.
- (154) Nach Randnummer 109 Buchstabe a der Umweltschutzleitlinien wird die Betriebsbeihilfe als Ausgleich für die Differenz zwischen den Kosten für die Erzeugung von Energie aus erneuerbaren Energieträgern und dem Marktpreis des betreffenden Energieerzeugnisses gewährt.
- (155) Der Anforderung nach Randnummer 109 Buchstabe b der Umweltschutzleitlinien entsprechend hat die Bundesregierung eine detaillierte Berechnungsmethode für die Ermittlung der Stromerzeugungskosten vorgelegt und mit mehreren Berechnungsbeispielen für verschiedene Kategorien von Wind-, Solar-, Geothermie-, Wasserkraft-, Biomasse- und Biogasanlagen veranschaulicht (siehe Abschnitt 2.2.2 dieses Beschlusses).
- (156) Außerdem haben die deutschen Behörden ausführlich die in die Berechnungen der Produktionskosten miteinbezogenen Elemente beschrieben, die mit Randnummer 109 Buchstaben a und b im Einklang stehen. Sie haben diesbezüglich dargelegt, dass die Betriebsbeihilfe nur so lange gewährt wird, bis die Anlage vollständig abgeschlossen ist (Beihilfen werden für einen Zeitraum von höchstens 20 Jahren gewährt, was der normalen Abschreibungsperiode entspricht). In Bezug auf die Kumulation mit Investitionsbeihilfen haben die deutschen Behörden angegeben, dass die Förderung im Rahmen des EEG anderen Förderarten vorgehe und den lokalen Behörden gut bekannt sei und daher berücksichtigt und von etwaigen Anträgen auf Investitionsbeihilfe abgezogen werde. In Bezug auf die Kapitalrendite betrachtet die Kommission aufgrund der unter Randnummer 50 oben beschriebenen Elemente die bei den Produktionskostenberechnungen angesetzte Kapitalrendite als normal.
- (157) Was speziell das Nichtbestehen einer Überkompensation angeht, stellt die Kommission zunächst fest, dass die von der Bundesregierung vorgelegten Informationen und die in den Studien beschriebenen Faktoren zeigen, dass die Produktionskosten der Anlagen über dem Marktpreis für Strom liegen, so auch bei den Anlagen, die unter günstigen Bedingungen arbeiten.
- (158) Zur Feststellung des Nichtbestehens einer Überkompensation wurden die Produktionskosten direkt mit der entsprechenden Höhe der Einspeisevergütungen verglichen, und zwar ohne Berücksichtigung des tatsächlichen Marktpreises, da eine Maßnahme, die mitgeteilt wurde, den Begünstigten die Gesamteinnahmen für ihren Strom in Höhe des garantierten Preises verschafft.
- (159) Auf der Grundlage des in Abschnitt 2.2.2 dieses Beschlusses zusammengefassten Vergleichs folgert die Kommission, dass die im Rahmen einer gemeldeten Maßnahme gewährte Beihilfe nicht zu einer Überkompensation führt, da die Produktionskosten höher sind als die Einspeisevergütung.
- (160) Hinsichtlich des zeitgerechten Nichtbestehens einer Überkompensation haben die deutschen Behörden bestätigt, dass die Produktionskosten regelmäßig überwacht werden (jährlicher Bericht und „Erfahrungsbericht“ alle 4 Jahre).
- (161) Die deutschen Behörden haben ebenfalls bestätigt, dass das Förderniveau für neue Beihilfeempfänger angepasst wird, wenn ein Risiko der Überkompensation festgestellt wird. Dies ist beispielsweise mit dem Gesetz vom 17. August 2012 geschehen, bei dem die Einspeisevergütung für solare Strahlungsenergie angepasst wurde. Zusätzlich kann die Regierung gegebenenfalls verschiedene Boni, Tarife, Prämien oder bestimmte Tarifparameter anpassen (siehe § 64f EEG).
- (162) Daher denkt die Kommission, dass die von den deutschen Behörden angewandte Methode zur Bestimmung der Beihilfeshöhe gleichwertig bzw. nicht günstiger ist als die unter Randnummer 109 Buchstabe a der Umweltschutzleitlinien dargestellte Methode.
- (163) Angesichts der oben angeführten Erwägungen, so auch zum vorhandenen Mechanismus für die rechtzeitige Anpassung der mitgeteilten Maßnahme im Hinblick auf die Vermeidung einer Überkompensation, ist die Kommission der Auffassung, dass die mitgeteilte Maßnahme die Voraussetzung des Nichtbestehens einer Überkompensation erfüllt. Diese Schlussfolgerung gilt sowohl für die ab dem 1. Januar 2012 geltenden Tarife als auch für die nach den früheren Fassungen des EEG einschlägigen Tarife, die gemäß § 66 EEG 2012 weiter anzuwenden sind. Denn schon vor 2012 wurde dieselbe Methode zur Festsetzung der Einspeisetarife und zur Überprüfung des Nichtbestehens einer Überkompensation angewandt.

### 3.3.2. Marktprämie

- (164) Die Kommission hält fest, dass die Marktprämie als Differenz zwischen dem Referenzmarktwert und der Einspeisevergütung berechnet wird. Die Kommission stellt fest, dass die gewählte Methode sicherstellt, dass die Beihilfe nach Maßgabe folgender Faktoren nur für den Differenzbetrag zwischen den Produktionskosten für Strom aus erneuerbaren Energiequellen und dem Marktpreis für Strom gewährt wird:

— Die Marktprämie wird unter Bezugnahme auf die theoretisch anwendbare Einspeisevergütung berechnet. Wie oben gesehen, werden die Einspeisevergütungen auf der Grundlage der Produktionskosten ermittelt.

- Der Referenzmarktwert wird anhand des tatsächlichen monatlichen Mittelwerts der Marktpreise im Fall von steuerbarem EE-Strom und anhand des tatsächlichen stündlichen Mittelwerts der Marktpreise im Fall von intermittierendem EE-Strom berechnet.
- Vom Referenzmarktwert werden die Vermarktungskosten abgezogen (Managementprämie), die als zusätzliche Kosten bei den Erzeugern anfallen, die ihren Strom direkt auf dem Markt vermarkten, und die bei der Einspeisevergütung nicht berücksichtigt werden. Die Managementprämie wird für steuerbaren und für intermittierenden EE-Strom unterschiedlich berechnet, da intermittierender EE-Strom höhere Verwaltungskosten mit sich bringt.
- (165) Die deutschen Behörden haben entsprechend den Anforderungen von Randnummer 109 Buchstabe b der Umweltschutzleitlinien eine detaillierte Berechnung der Marktprämie vorgelegt.
- (166) Hinsichtlich des zeitgerechten Nichtbestehens einer Überkompensation stellt die Kommission fest, dass die deutschen Behörden regelmäßig die Produktionskostenprognosen überprüfen, die der Einspeisevergütung und der Managementprämie zugrunde liegen, und diese gegebenenfalls anpassen.
- (167) Daher ist die Kommission der Auffassung, dass die von den deutschen Behörden angewandte Methode zur Bestimmung der Marktprämie gleichwertig bzw. nicht günstiger ist als die unter Randnummer 109 Buchstabe a der Umweltschutzleitlinien dargestellte Methode.
- 3.3.3. Flexibilitätsprämie*
- (168) Wie unter Randnummer 66 ausgeführt, zielt diese Prämie auf die Förderung der Erzeugung von EE-Strom aus Biogas auf der Grundlage einer speziellen Technologie ab, die eine nachfrageorientierte Erzeugung möglich macht. Deutschland möchte die Verwendung dieser Technologie fördern, um die System- und Marktintegration der Erzeugung von EE-Strom zu verbessern.
- (169) Die von der Bundesregierung in Auftrag gegebene Studie zeigt, dass sich mit dieser Technologie zwar auch höhere Einnahmen erzielen lassen, da zu Zeiten höherer Nachfrage auch die Produktion hochgefahren wird, doch decken die zusätzlichen Einnahmen nicht die gesamten zusätzlichen Kosten für die Investition in diese Technologie und für ihren Einsatz.
- (170) Deutschland hat nach Maßgabe von Randnummer 109 der Leitlinien gezeigt, dass die Prämie so berechnet wurde, dass sie die Differenz zwischen den zusätzlichen Kosten der Erzeugung auf der Grundlage dieser Technologie und dem Marktpreis, der bei der Erzeugung auf der Grundlage dieser Technologie zu erwarten ist, deckt. Auch wird die Prämie nicht über den für die zusätzlichen Investitionen geltenden Abschreibungszeitraum hinaus gewährt.
- (171) Die Berechnungen erfolgten auf der Grundlage einer Rendite von 8 %, was höher ist als die normale Rendite für Biogasanlagen; sie berücksichtigen aber auch das höhere Risiko, das mit einer nachfragegesteuerten Stromerzeugung verbunden ist. Die Kommission erachtet diese Rendite angesichts der Umstände als normal.
- (172) Hinsichtlich einer Überkompensation hält die Kommission fest, dass die Flexibilitätsprämie nicht auf der Grundlage des durchschnittlichen Marktpreises berechnet wurde, sondern unter Bezugnahme auf den Marktpreis zu Spitzennachfragezeiten, was eine Überkompensation verhindern dürfte. Außerdem überprüfen die deutschen Behörden regelmäßig die Produktionskostenprognosen, die der Einspeisevergütung und den Prämien zugrunde liegen, und passen diese gegebenenfalls an. Denn das EEG sieht vor, dass die Flexibilitätsprämie auf der Grundlage einer Kapazitätskomponente (KK) von 130 EUR/kW zu berechnen ist, solange sie nicht von der Regierung angepasst wird. In diesem Zusammenhang hat Deutschland angezeigt, dass es die Funktionsweise der Flexibilitätsprämie genau überprüfen wird, auch um mehr Erfahrungen zu sammeln und die Berechnung der Prämie gegebenenfalls zu verfeinern.
- 3.3.4. Verringerung der EEG-Umlage für Elektrizitätsversorgungsunternehmen, die mindestens 50 % des Stroms aus erneuerbaren Energien bezogen haben (§ 39 EEG)*
- (173) Angesichts der Tatsache, dass Betriebsbeihilfen für die Energieerzeugung aus erneuerbaren Energieträgern unter § 39 EEG fallen und ihrer marktorientierten Ausrichtung finden die Vereinbarkeitsmodalitäten nach Randnummer 110 (Option 2 für Betriebsbeihilfen für die Erzeugung von Energie aus erneuerbaren Energieträgern) der Umweltschutzleitlinien Anwendung. Denn durch das Konzept der verringerten EEG-Umlage kommt den Erzeugern von EE-Strom indirekt eine garantierte Nachfrage nach ihrem Strom zu einem Preis über dem Marktpreis für konventionelle Energie zugute. Der genaue Preis wird jedoch nicht im Voraus festgesetzt, sondern bestimmt sich nach Angebot und Nachfrage.
- (174) Nach Randnummer 110 der Umweltschutzleitlinien gelten für Marktmechanismen folgende Vereinbarkeitsmodalitäten:
- Ohne die Förderung ist die Rentabilität des betreffenden erneuerbaren Energieträgers nicht gewährleistet;
  - die Förderung hat insgesamt keine Überkompensation zur Folge;
  - die Förderung hält die Erzeuger von Strom aus erneuerbaren Energieträgern nicht davon ab, ihre Wettbewerbsfähigkeit zu steigern;
  - die Kommission genehmigt das Beihilfesystem für einen Zeitraum von höchstens zehn Jahren.

- (175) In Bezug auf die erste Voraussetzung betreffend die Notwendigkeit der Förderung, um die Rentabilität des betreffenden erneuerbaren Energieträgers zu gewährleisten, stellt die Kommission fest, dass die Stromerzeugungskosten, wie sie oben in den Tabellen unter Abschnitt 2.2.2. zusammengefasst sind, über dem Marktpreis für Strom liegen. Diesbezüglich wird auf die Tabelle unter Randnummer 56 dieses Beschlusses verwiesen, aus der hervorgeht, dass der durchschnittliche Marktpreis für Grundlaststrom im Jahr 2012 bei 4,3 Cent/kWh lag. Dem stehen die unter Abschnitt 2.2.2. zusammengefassten Stromerzeugungskosten mit einer Bandbreite von 8,5 Cent/kWh bis zu 27,9 Cent/kWh gegenüber.
- (176) Die Kommission kommt somit zu dem Schluss, dass eine Förderung nach Maßgabe des § 39 EEG die vorstehende Voraussetzung erfüllt, nämlich dass die Förderung zur Gewährleistung der Rentabilität notwendig ist.
- (177) Um zu bewerten, ob die Förderung insgesamt keine Überkompensation zur Folge hat, muss die Kommission nachprüfen, dass die Erlöse der Generatoren die Stromerzeugungskosten samt einem angemessenen Gewinn in der Gesamtheit des Fördermechanismus, d. h. im ganzen Förderzeitraum und in allen Technologieklassen/Anlagenkategorien, nicht übersteigen.
- (178) Die Kommission verweist erstens auf die unter Abschnitt 2.2.2. dieses Beschlusses aufgeführten Tabellen mit den Produktionskosten für die Erzeugung von EE-Strom, die eine Bandbreite von 8,5 Cent/kWh bis zu 27,9 Cent/kWh aufweisen; auf den durchschnittlichen Marktpreis für Grundlaststrom, der im Jahr 2012 bei 4,3 Cent/kWh lag; auf die Entwicklung des Marktpreises (der sich bis 2015 im Bereich zwischen 4 und 6 Cent/kWh bewegen dürfte) <sup>(41)</sup>, auf die maximale Aufstockung, die die Elektrizitätsversorgungsunternehmen angesichts der Voraussetzungen des § 39 EEG 2012 bieten können (4 Cent/kWh). Auf dieser Grundlage könnten Erzeuger von EE-Strom je nach Marktpreis und Wettbewerbssituation einen Preis zwischen 8 und 10 Cent/kWh erzielen. Hauptsächlich Windenergie, Wasserkraft und Klärgas weisen Stromerzeugungskosten in dieser Größenordnung auf. Strom aus Klärgas hat Erzeugungskosten, die dieser Größenordnung sehr nahekommen und angesichts ziemlich niedriger Einspeisevergütungen auch konkurrieren könnten.
- (179) Die Kommission stellt zweitens fest, dass die Elektrizitätsversorgungsunternehmen den über die Funktionsweise des Grünstromprivilegs durchgeführten Studien zufolge nur in der Lage sein werden, eine niedrigere Aufstockung als 4 Cent/kWh zu bieten. Die maximale Aufstockung von 4 Cent/kWh beruht auf der Annahme, dass 50 % des Stromportfolios aus EE-Strom und die übrigen 50 % aus Strom von konventionellen Kraftwerken stammen. Zur Sicherstellung der EE-Quote von 50 % und wegen Unsicherheiten bei der Erzeugung gewisser EE-Stromkategorien werden die Elektrizitätsversorgungsunternehmen jedoch eine Sicherheitsmarge von 5 % an zusätzlichem EE-Strom in ihr Portfolio einkalkulieren <sup>(42)</sup>. Folglich würden 3,6 Cent/kWh als mögliche Aufstockung verbleiben. Ferner führt die Anforderung, dass 20 % des an die Letztverbraucher gelieferten Stroms aus intermittierenden erneuerbaren Energiequellen (Windenergie und solarer Strahlungsenergie) stammen müssen, bei den Elektrizitätsversorgungsunternehmen zu zusätzlichen Kosten, die für den Ausgleich von Angebotsschwankungen anfallen und die Aufstockung, die sie bieten können, weiter schrumpfen lassen
- (180) Die Kommission stellt drittens fest, dass bei einer Direktvermarktung im Sinne von § 33b Nr. 1 EEG 2012 den Erzeugern von EE-Strom zusätzliche Kosten aus dieser Direktvermarktung entstehen.
- (181) Hinsichtlich des zeitgerechten Nichtbestehens einer Überkompensation stellt die Kommission fest, dass die deutschen Behörden, wie bereits unter Randnummern 167 und 168 erläutert, die Stromerzeugungskosten und die Erlöse überprüfen und das Förderniveau (die Verringerung der EEG-Umlage) anpassen, wenn sie das Risiko einer Überkompensation feststellen.
- (182) Angesichts vorstehender Erwägungen ist die Kommission der Auffassung, dass § 39 EEG mit der Vereinbarkeitsvoraussetzung, dass die Förderung insgesamt keine Überkompensation zur Folge hat, im Einklang steht.
- (183) In Bezug auf die dritte Vereinbarkeitsvoraussetzung, dass der Fördermechanismus die begünstigten Erzeuger von Strom aus erneuerbaren Energieträgern nicht davon abhält, ihre Wettbewerbsfähigkeit zu steigern, hält die Kommission fest, dass § 39 EEG die Erzeuger von EE-Strom zuerst verpflichtet, sich besser in den Strommarkt zu integrieren. Auch ist der Mechanismus derart konzipiert, dass die Erzeuger von EE-Strom miteinander in Wettbewerb treten müssen, um den entsprechenden Auftrag zu erhalten. Die Kommission ist daher der Auffassung, dass die dritte Vereinbarkeitsvoraussetzung erfüllt ist.

### 3.3.5. Anreizeffekt

- (184) Hinsichtlich des Anreizeffekts zeigen die Berechnungen der deutschen Behörden, dass die Produktionskosten von EE-Strom höher sind als der Marktpreis für Strom. Diesbezüglich wird auf die Tabelle unter Randnummer 56 dieses Beschlusses verwiesen, die aufzeigt, dass der durchschnittliche Marktpreis für Strom 2012 bei 4,3 ct/kWh lag, während die unter Abschnitt 2.2.2. zusammengefassten Produktionskosten von 8,5 ct/kWh bis 27,9 ct/kWh reichten.
- (185) Da die Betriebsbeihilfe die Differenz zwischen dem Marktpreis und den Produktionskosten für EE-Strom verringert, können Unternehmen eine Anlage betreiben, die sie sonst nicht wirtschaftlich betreiben könnten. Die

<sup>(41)</sup> Vorhaben IV, - Instrumentelle und rechtliche Weiterentwicklung im EEG – Vorbereitung und Begleitung der Erstellung des Erfahrungsberichtes 2011, S. 51.

<sup>(42)</sup> Vorhaben IV, - Instrumentelle und rechtliche Weiterentwicklung im EEG – Vorbereitung und Begleitung der Erstellung des Erfahrungsberichtes 2011, S. 46



Kommission ist der Auffassung, dass der Beihilfeempfänger aufgrund der Betriebsbeihilfe sein Verhalten verändert, so dass das Umweltschutzniveau steigt. Auf dieser Grundlage und unter Berücksichtigung der von der Bundesregierung bereitgestellten Informationen denkt die Kommission, dass die Beihilfe nur in Fällen gewährt wird, in denen dies notwendig ist und einen Anreizeffekt hat (Abschnitt 3.2 der Umweltschutzleitlinien).

### 3.3.6. Fazit der Würdigung im Rahmen der Umweltschutzleitlinien

- (186) Angesichts dieser Sachlage kommt die Kommission zu der Schlussfolgerung, dass die Beihilfemaßnahmen für Erzeuger von EE-Strom mit den Kriterien aus Absatz 3.1.6.2 und Absatz 3.2 der Umweltschutzleitlinien im Einklang stehen.

### 3.3.7. Beihilfe für Erzeuger von Strom aus Grubengas

- (187) Grubengas ist ein Gasmisch, das von Natur aus an Stätten der Kohleförderung vorkommt und einen hohen Anteil von Methan enthält. Grubengas hat ein hohes Treibhauspotenzial, wenn es in die Atmosphäre freigesetzt wird. Daher leistet die Förderung der Verwendung von Grubengas einen Beitrag zu den Anstrengungen, die Freisetzung von Treibhausgasen zu verringern. Neben Klimaschutzeffekten führt die Verwendung von Grubengas zur Stromerzeugung zu Primärenergieeinsparungen, da dieses Gas andernfalls einfach in die Atmosphäre freigesetzt würde. Diese positiven Auswirkungen für die Umwelt wurden von der Kommission bereits in folgenden Beihilfesachen anerkannt: Staatliche Beihilfe SA.24642 (N 708/2007) – Deutschland Staatliche Beihilfe für die Stilllegung des deutschen Steinkohlenbergbaus und Staatliche Beihilfe SA.33766 (2011/N) – Deutschland Anmeldung der Beihilfe für den Steinkohlenbergbau für das Jahr 2011.
- (188) Im Zusammenhang mit diesem Verfahren hatte Deutschland darauf hingewiesen, dass die Nutzung von Grubengas zur Erzeugung von Wärme und Strom die Emissionen von Methan aus dem Kohlenbergbau in die Atmosphäre von 2000 bis 2009 um 76 % verringert hat (880 000 t CO<sub>2</sub> im Jahr 2009) <sup>(43)</sup>.
- (189) Die Förderung von Grubengas ist ohne öffentliche Anreize nicht durchführbar. Deutschland fördert daher die Nutzung von Grubengas durch Einspeisevergütungen nach dem EEG.
- (190) Die Beihilfe für Grubengas fällt nicht unter die Bestimmungen der Umweltschutzleitlinien. Grubengas ist keine erneuerbare Energiequelle im Sinne der Randnummer 70 Nummer 9 der Umweltschutzleitlinien 2008; zwar trägt es dazu bei, den Verbrauch von Primärenergie zu ver-

ringern und die natürlichen Ressourcen zu bewahren, doch fällt es nicht unter die Definition der Energiesparmaßnahmen im Sinne der Randnummer 70 Nummer 2 der Umweltschutzleitlinien 2008. Die Kommission hat die Beihilfe für die Stromerzeugung aus Grubengas daher im Rahmen von Artikel 107 Absatz 3 Buchstabe c) AEUV untersucht.

- (191) Artikel 107 Absatz 3 Buchstabe c) AEUV stellt fest, dass „Beihilfen zur Förderung der Entwicklung gewisser Wirtschaftszweige oder Wirtschaftsgebiete, soweit sie die Handelsbedingungen nicht in einer Weise verändern, die dem gemeinsamen Interesse zuwiderläuft,“ als mit dem Binnenmarkt vereinbar angesehen werden können. Diesbezüglich wird die Kommission bewerten, ob die Beihilfemaßnahme a) auf ein genau bestimmtes Ziel von gemeinsamem Interesse ausgerichtet ist, b) ein geeignetes Instrument zum Erreichen des Ziels von gemeinsamem Interesse ist, c) einen Anreizeffekt hat (d. h., das Verhalten des Beihilfeempfängers beeinflusst), d) verhältnismäßig ist (d. h., den Beihilfeempfänger nicht überkompensiert), e) nur in begrenztem Umfang den Wettbewerb verfälscht und den Handel zwischen Mitgliedstaaten beeinträchtigt, so dass die Gesamtbilanz positiv ist.

#### 3.3.7.1. Genau bestimmtes Ziel von gemeinsamem Interesse

- (192) Die Kommission ist der Auffassung, dass die unter den Randnummern 188-189 beleuchteten Faktoren die Schlussfolgerung zulassen, dass der vorliegende Fördermechanismus auf ein genau bestimmtes Ziel von gemeinsamem Interesse ausgerichtet ist, nämlich Umweltschutz und insbesondere CO<sub>2</sub>-Emissionseinsparungen.

#### 3.3.7.2. Geeignetes Instrument

- (193) Die für die ins Auge gefassten Maßnahmen gewährte Beihilfe ist ein geeignetes Instrument, um Primärenergieeinsparungen und Verbesserungen beim Umweltschutz durch die Verringerung von CO<sub>2</sub>-Emissionen zu erreichen. Ferner sind wohl keine Anhaltspunkte dafür vorhanden, dass die derzeitigen wirtschaftlichen und rechtlichen Zusammenhänge in Deutschland ein weniger verfälschendes Instrument zur Erreichung dieser Ziele bieten. Somit lässt sich der Schluss ziehen, dass die ins Auge gefasste Beihilfe ein geeignetes Instrument ist, um die Vorteile für die Umwelt, die mit der Nutzung von Grubengas als Energiequelle verbunden sind, zu verwirklichen.

#### 3.3.7.3. Erforderlichkeit und Anreizeffekt

- (194) Die staatliche Beihilfe schafft einen Anreizeffekt, wenn sie das Verhalten des Beihilfeempfängers so verändert, dass das Ziel von gemeinsamem Interesse erreicht werden kann.
- (195) Wie die Berechnung der Produktionskosten zeigt, sind diese Produktionskosten höher als der Marktpreis von Strom. Ohne die Beihilfe würden die Stromerzeuger das Grubengas nicht energetisch nutzen, sondern es in die Atmosphäre entweichen lassen.

<sup>(43)</sup> ZSW, IfnE, IFEU und IWR 2011: Vorbereitung und Begleitung der Erstellung des Erfahrungsberichtes 2011 gemäß § 65 EEG. Im Auftrag des Bundesministeriums für Umwelt, Naturschutz und Reaktorsicherheit. Vorhaben I. Spartenübergreifende und integrierende Themen sowie Stromerzeugung aus Klär-, Deponie- und Grubengas. Endbericht, S. 22.

### 3.3.7.4. Verhältnismäßigkeit

- (196) Die Bundesregierung hat Berechnungen und fundierte Studien vorgelegt, die zeigen, dass die Beihilfe in dem Sinne verhältnismäßig ist, dass sie sich auf die Differenz zwischen Marktpreis und Produktionskosten beschränkt und nicht zur Überkompensation führt (siehe auch die in Abschnitt 2.2.2 aufgeführte Berechnung).
- (197) Ferner wird die Förderung nur für Gas aus dem Bergbau gewährt, um sicherzustellen, dass keine extra Bohrungen stattfinden, nur um Grubengas zu finden.

### 3.3.7.5. Die Maßnahme beeinträchtigt den Wettbewerb und den Handel zwischen Mitgliedstaaten nur in begrenztem Umfang, so dass die Gesamtbilanz positiv ist

- (198) Die Kommission stellt fest, dass es in diesem Fall aufgrund der Ausgleichsleistungen nur zu einer sehr geringen Wettbewerbsverfälschung kommt: Erstens bietet die Beihilfe nur einen Ausgleich für die zusätzlichen Kosten. Zweitens betrifft die Beihilfe nur eine begrenzte Anzahl von Anlagen. Es steht auch nicht zu erwarten, dass sich in Zukunft noch wesentlich mehr ändert, da die Sachverständigen der Ansicht sind, dass das maximale Grubengaspotenzial fast erreicht ist<sup>(44)</sup>. In diesem Zusammenhang hat die Bundesregierung Zahlen vorgelegt, die zeigen, dass die Stromproduktion aus Grubengas seit 2008 einem Abwärtstrend folgt.
- (199) Auf dieser Basis kommt die Kommission zu dem Schluss, dass die Gesamtbilanz für die Beihilfe positiv ausfällt.

### 3.3.8. Beihilfe für energieintensive Unternehmen

- (200) Die Kommission hat unter Berücksichtigung ihrer Schlussfolgerung, dass die Begrenzung der EEG-Umlage für EIU eine staatliche Beihilfe darstellt, bewertet, ob diese Maßnahme unter Umständen mit den Vorschriften über staatliche Beihilfen vereinbar ist.
- (201) Durch die Begrenzung der EEG-Umlage werden die Begünstigten von dem Teil der Umlage befreit, den sie normalerweise bei ihrem laufenden Betrieb als Teil ihrer Stromkosten zu tragen gehabt hätten; durch die Begrenzung der Umlage werden somit die Betriebskosten für die betroffenen Unternehmen reduziert.
- (202) Nach ständiger Rechtsprechung ist es Sache des Mitgliedstaates, alle Gründe für die Vereinbarkeit einer Maßnahme vorzutragen und darzulegen, dass die Voraussetzungen für diese Maßnahme erfüllt sind<sup>(45)</sup>.

- (203) Die Bundesregierung hat angegeben, durch die verringerte EEG-Umlage für EIU zwei Ziele miteinander verknüpfen zu können:

1. Die Finanzierung ehrgeiziger EE-Ausbauziele durch die Stromverbraucher, einschließlich der energieintensiven Verbraucher. Deutschland hebt diesbezüglich hervor, dass EIU nicht vollständig befreit würden, sondern einen Teil der Umlage (insgesamt 1,6 Mrd. EUR) zahlen müssten.
2. Sicherstellung eines nachhaltigen Wachstums, indem die internationale Wettbewerbsfähigkeit der verarbeitenden Industrie erhalten wird und verhindert wird, dass diese Industrie aus Deutschland abzieht und ihre Standorte in Länder verlagert, die weniger ehrgeizige Umweltziele verfolgen. Eine solche Verlagerung würde möglicherweise auch zu Emissionsverlagerungen führen und außerdem die Förderung von EE-Strom in Frage stellen, weil ein erheblicher Teil der Beitragszahlenden verschwinden würde.

- (204) Die Abwägung dieser beiden Ziele bringt die Bundesregierung zu dem Schluss, die reduzierte EEG-Umlage leiste einen Beitrag zu:

- a) der Durchführung eines Vorhabens von gemeinsamem europäischen Interesse (nämlich der Förderung von EE-Strom und der Erhaltung der Wettbewerbsfähigkeit der europäischen Industrie) im Sinne des Artikels 107 Absatz 3 Buchstabe b AEUV. Die Bundesregierung verweist auf die Strategie 2020 zur Untermauerung ihrer Ansicht. (Siehe Abschnitt 3.3.9).
- b) der Erreichung eines Ziels von gemeinsamem Interesse (Umweltschutz und eine wettbewerbsfähige Wirtschaft) im Sinne des Artikels 107 Absatz 3 Buchstabe c AEUV. Außerdem trägt die verringerte EEG-Umlage zur Wahrung von Arbeitsplätzen bei. (Siehe Abschnitt 3.3.10).

### 3.3.9. Beihilfe zur Förderung der Durchführung eines wichtigen Vorhabens von gemeinsamem europäischen Interesse

- (205) Die Kommission hat in Randnummer 147 der Umweltschutzleitlinien dargelegt, unter welchen Voraussetzungen sie Beihilfen zur Förderung wichtiger Vorhaben von gemeinsamem europäischem Interesse, mit denen vorrangig Umweltschutzziele verfolgt werden, gemäß Artikel 107 Absatz 3 Buchstabe b AEUV als mit dem Binnenmarkt vereinbar ansehen würde.

- (206) Diese Voraussetzungen lauten folgendermaßen:

- a) Die geplante Beihilfe betrifft ein bestimmtes Vorhaben, das hinsichtlich seiner Durchführung einschließlich der Beteiligten, seiner Ziele, der zur Erreichung der Ziele vorgesehenen Mittel und seiner Wirkungen genau festgelegt ist. Die Kommission kann auch eine Gruppe von Vorhaben als ein Vorhaben betrachten.

<sup>(44)</sup> Vorhaben I („Spartenübergreifende und integrierende Themen sowie Stromerzeugung aus Klär- Deponie- und Grubengas“), S. 22-23

<sup>(45)</sup> Urteil des Gerichtshofs vom 28. April 1993, *Italien/Kommission*, C-364/90, Slg. 1993, I-2097, Randnr. 20; Urteil des Gerichts erster Instanz vom 15. Dezember 1999, *Freistaat Sachsen und andere/Kommission*, verbundene Rechtssachen T-132/96 und T-143/96, Slg. 1999, II-3663, Randnr. 140.

- b) Das Vorhaben muss von gemeinsamem europäischem Interesse sein: Das Vorhaben muss beispielsweise durch seine herausragende Bedeutung für die Umweltstrategie der Europäischen Union konkret, vorbildlich und erkennbar zum Gemeinschaftsinteresse im Bereich des Umweltschutzes beitragen. Der mit dem Vorhaben angestrebte Vorteil darf nicht auf den Mitgliedstaat oder die Mitgliedstaaten beschränkt sein, die das Vorhaben durchführen, sondern muss sich auf die gesamte Gemeinschaft erstrecken. Das Vorhaben muss einen wesentlichen Beitrag zu den Gemeinschaftszielen leisten. Der bloße Umstand, dass das Vorhaben von Unternehmen in verschiedenen Mitgliedstaaten ausgeführt wird, reicht hierzu nicht aus.
- c) Die Beihilfe muss einen Anreiz für die Durchführung des Vorhabens, mit dem ein hohes Risiko verbunden sein muss, bieten und für das Vorhaben notwendig sein.
- d) Das Vorhaben muss von seinem Volumen, d. h. von seinem Umfang und seinen Umweltwirkungen, her von besonderer Bedeutung sein.
- (207) Damit die Kommission solche Vorhaben angemessen würdigen kann, muss das gemeinsame europäische Interesse darüber hinaus konkret belegt werden: So ist beispielsweise nachzuweisen, dass das Vorhaben erhebliche Fortschritte bei der Verwirklichung spezifischer Umweltziele der Gemeinschaft erwarten lässt (Randnummer 148 der Umweltschutzleitlinien).
- (208) Die Kommission wird angemeldete Vorhaben günstiger beurteilen, wenn der Beihilfeempfänger einen beträchtlichen Eigenbeitrag leistet.
- (209) Die Kommission stellt fest, dass Deutschland keine Informationen vorgelegt hat, die nachweisen, dass all diese Voraussetzungen erfüllt sind.
- (210) Darüber hinaus stellt die Kommission fest, dass die verringerte EEG-Umlage zwar sehr wohl einer bestimmten Politik der Bundesregierung dient, jedoch nicht mit einem Vorhaben in Verbindung zu stehen scheint und erst recht nicht mit einem bestimmten Vorhaben, das „*hinsichtlich seiner Durchführung genau festgelegt ist*“.
- (211) Auch unter der Annahme, dass die Verbindung zwischen der verringerten EEG-Umlage und ihrem angeblichen Beitrag zur Förderung der Erneuerbaren Energien (durch eine nachhaltigere Finanzierung von EE-Strom) ausreichen würde für die Annahme, dass die reduzierte EEG-Umlage als „Förderung der Ausführung eines Vorhabens“, nämlich dem Erreichen des Umweltschutzziels von 80 % EE-Strom bis 2050 angesehen werden könne, ist dennoch fraglich, ob das Vorhaben als Vorhaben von gemeinsamem europäischen Interesse gelten könnte. Die Bundesregierung strebt im Hinblick auf Erneuerbare Energien zwar ebenfalls das Erreichen der in Artikel 3 gelesenen Verbindung mit Anhang I der Richtlinie 2009/28/EG des Europäischen Parlaments und des Rates vom 23. April 2009 zur Förderung der Nutzung von Energie aus erneuerbaren Quellen<sup>(46)</sup> (EE-Richtlinie) an, es handelt sich dabei allerdings um eine Politik bzw. um ein Vorhaben, das auf den nationalen Rahmen beschränkt bleibt. Es sieht lediglich in Deutschland die Förderung der Erzeugung von EE-Strom vor. Zudem ist fraglich, ob die verringerte EEG-Umlage als „Anreiz für die Durchführung des Vorhabens“ angesehen werden kann, wenn sie dazu dient, eine vorgeblich nachhaltigere Basis für die Finanzierung Förderung von EE-Strom sicherzustellen ohne aber einen effektiven Anreiz für die Erzeugung Erneuerbarer Energie als solcher zu geben.
- (212) Daher bezweifelt die Kommission, dass die verringerte EEG-Umlage als Beihilfe zur Förderung der Durchführung eines wichtigen Vorhabens von gemeinsamem europäischen Interesse angesehen werden kann.
- 3.3.10. *Beihilfe zur Förderung der Entwicklung gewisser Wirtschaftszweige oder Wirtschaftsgebiete im Sinne des Artikels 107 Absatz 3 Buchstabe c AEUV*
- (213) Es ist gängige Praxis der Kommission<sup>(47)</sup>, dass Maßnahmen auf der Grundlage des Artikels 107 Absatz 3 Buchstabe c AEUV direkt als mit dem Binnenmarkt vereinbar erklärt werden können, wenn sie notwendig und verhältnismäßig sind und wenn die positiven Auswirkungen für das gemeinsame Ziel die negativen Auswirkungen auf Wettbewerb und Handel überwiegen.
- (214) In diesem Zusammenhang hält es die Kommission für angemessen, die folgenden drei Fragen zu prüfen:
- a) Dient die Beihilfemaßnahme einem genau bestimmten Ziel von gemeinsamem Interesse?<sup>(48)</sup>
- b) Ist die Beihilfemaßnahme so konzipiert, dass damit das Ziel von gemeinsamem Interesse auch erreicht werden kann? Insbesondere:
- i. Ist die Beihilfemaßnahme ein angemessenes Instrument oder gibt es andere, besser geeignete Instrumente?<sup>(49)</sup>
- ii. Ist damit ein Anreizeffekt verbunden ist, d. h. ändert sich durch die Beihilfe das Verhalten von Unternehmen?

<sup>(46)</sup> ABl. Nr. L 140 vom 5.6.2009, S. 16

<sup>(47)</sup> Gemeinschaftsrahmen für staatliche Beihilfen für Forschung, Entwicklung und Innovation ABl. Nr. C 323 vom 30.12.2006, S. 1, Absatz 1.3; Gemeinschaftsrahmen für staatliche Umweltschutzbeihilfen, ABl. Nr. C 82 vom 1.4.2008, S. 1, Absatz 1.3

<sup>(48)</sup> Urteil des Gerichtshofs vom 14. Januar 2009, Kromoply / Kommission (Rechtssache T-162/02, Randnr. II-1; insbesondere Randnrn. 65, 66, 74, 75).

<sup>(49)</sup> Urteil des Gerichtshofs vom 7. Juni 2001, Agrana Zucker und Stärke / Kommission (Rechtssache T-187/99, Slg. II-1587) (vgl. Randnr. 74); Urteil des Gerichtshofs vom 14. Mai 2002, Graphischer Maschinenbau / Kommission (Rechtssache T-126/99, Slg. II-2427) (vgl. Randnrn. 41-43); Urteil des Gerichtshofs vom 15. April 2008, Nuova Agricast (Rechtssache C-390/06, Slg. I-2577) (vgl. Randnrn. 68-69);



iii. Ist die Beihilfemaßnahme verhältnismäßig, d. h. könnte dieselbe Verhaltensänderung auch mit weniger Beihilfe bewirkt werden?

c) Verfälscht die Beihilfemaßnahme den Wettbewerb und beeinträchtigt sie den Handel zwischen den Mitgliedstaaten nur in begrenztem Umfang, so dass die Gesamtbilanz positiv ist?

### 3.3.10.1. Ziel von gemeinsamem Interesse

(215) Die Beihilfemaßnahme muss einem klar definierten Ziel von gemeinsamem Interesse dienen.

#### Anmerkungen Deutschlands

(216) Die Bundesregierung führt an, dass die EEG-Umlage im Zusammenhang mit der Förderung der Erzeugung von EE-Strom gesehen werden müsse. Das EEG ziele – im Interesse des Klimawandels und des Umweltschutzes – auf eine nachhaltige Entwicklung der Energieversorgung ab und strebe eine Erhöhung des Stromanteils aus erneuerbaren Energiequellen am Gesamtstromverbrauch auf 80 % bis zum Jahr 2050 an. Die EEG-Umlage sei wesentlicher Bestandteil der Förderung der Erzeugung von EE-Strom, da sie die notwendigen finanziellen Mittel generiere und eine einheitliche Verteilung der Last gewährleiste. Durch die Verringerung der EEG-Umlage werde die Last für bestimmte Unternehmen so begrenzt, dass deren internationale Wettbewerbsfähigkeit erhalten und die Verlagerung ihrer Standorte außerhalb der EU verhindert werde.

(217) Nach Ansicht der Bundesregierung leiste die verringerte EEG-Umlage in dreierlei Hinsicht einen Beitrag zum Erreichen der Ziele des EEG und damit zum Umwelt- und Klimaschutz:

— Die spezielle Ausgleichsregelung führe nicht zu einer vollständigen Befreiung für die EIU. Es handele sich lediglich um eine Verringerung. Die EIU zahlten bis zu einem Verbrauch von 1 GWh/Jahr die volle Umlage und erhielten die Nachlässe lediglich für ihren Verbrauch jenseits dieser Strommenge. Der Beitrag sei grundsätzlich positiv. Insgesamt steuerten die EIU dennoch 1,6 Mrd. EUR (von 20,4 Mrd. EUR) bei. Die EIU leisteten daher sehr wohl ihren Anteil an der Förderung von EE-Strom.

— Die Bundesregierung verfolge beim Ausbau der Erneuerbarer Energien im Stromsektor ehrgeizige Ziele, die zu hohen zusätzlichen Lasten der Stromverbraucher führten. Durch die Begrenzung der EEG-Umlage werde dazu beigetragen, die internationale Wettbewerbsfähigkeit der EIU zu erhalten. Damit solle verhindert werden, dass EIU aufgrund dieser hohen Lasten ihre Standorte in Länder mit niedrigeren Stromkosten verlagerten. Ein solcher Abzug der EIU würde bedeuten, dass die betroffenen EIU nicht weiter zu den Klima- und Umweltschutzzielen des EEG beitrü-

gen. Wahrscheinlich würden diese Unternehmen ihre Standorte außerdem in Länder außerhalb der EU verlagern, die weniger ehrgeizige Klimaziele verfolgten. Somit würden sich die weltweiten Treibhausgasemissionen erhöhen (Verlagerungseffekte) und der eigentliche Grund, aus dem EE-Strom gefördert werde, würde unterminiert.

— EIU mit einem Stromverbrauch von mehr als 10 GWh seien nur dann zu der reduzierten EEG-Umlage berechtigt, wenn sie nachweisen könnten, dass sie über ein im Einklang mit der Norm ISO 50001 oder dem EMAS zertifiziertes Energiemanagement verfügten und müssten jährliche Prüfungen durchführen.

(218) Deutschland gelangt zu dem Schluss, dass durch die reduzierte EEG-Umlage ein Gleichgewicht zwischen Klimaschutzpolitik und nachhaltigem Wachstum verwirklicht werden könne und betont ferner, dass EIU in Deutschland eine hohe Zahl von Mitarbeitern beschäftigten. Die Verlagerung der Standorte dieser Unternehmen, zu der es unweigerlich kommen würde, wenn diese die volle EEG-Umlage zahlen müssten, würde zu Arbeitsplatzverlusten führen.

(219) Deutschland verweist darüber hinaus auf Kapitel 4 der Umweltschutzleitlinien, in dem Umweltsteuerbefreiungen erlaubt sind, um nachzuweisen, dass die Kommission das Argument, Befreiungen seien manchmal nötig, damit sich Mitgliedstaaten ehrgeizige Umweltziele leisten können, im Prinzip akzeptiert habe. Deutschland verweist ferner auf die Leitlinien für bestimmte Beihilfemaßnahmen im Zusammenhang mit dem System für den Handel mit Treibhausgasemissionszertifikaten nach 2012 („ETS-Leitlinien“) <sup>(50)</sup> und auf das Konsultationspapier der Kommission vom 11. März 2013 über Leitlinien für Umwelt- und Energiebeihilfen 2014-2020 <sup>(51)</sup> (das „Konsultationspapier Umweltschutzleitlinien“), in dem die Kommission angegeben hat, dass sie die Vereinbarkeit von Befreiungen energieintensiver Verbraucher von Finanzierungsregelungen zur Förderung von EE-Strom mit dem Binnenmarkt ausführlicher untersuchen werde.

#### Würdigung

(220) Die Kommission stellt zunächst fest, dass weder die ETS-Leitlinien, noch Kapitel 4 der Umweltschutzleitlinien auf den vorliegenden Fall anwendbar sind. In den ETS-Leitlinien werden die Bedingungen festgelegt, zu denen Mitgliedstaaten auf den Strompreis übergewälzte Kosten des Emissionshandelssystems für bestimmte Sektoren, in denen es zu Emissionsverlagerungen kommt, ausgleichen können. Die EEG-Umlage entspricht keinen indirekten Kosten des Emissionshandelssystems im Sinne der ETS-Leitlinien. Kapitel 4 der Leitlinien zu Umweltschutzbeihilfen befasst sich mit der Befreiung oder der Reduzierung von Umweltsteuern. Die EEG-Umlage stellt allerdings keine Umweltsteuer dar, was von Deutschland auch nicht bestritten wird.

<sup>(50)</sup> ABl. Nr. C 158, vom 5.6.2012, S. 4

<sup>(51)</sup> Abrufbar unter [http://ec.europa.eu/competition/stateaids/legislation/environmental\\_aid\\_issues\\_paper\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/competition/stateaids/legislation/environmental_aid_issues_paper_en.pdf).

- (221) Tatsächlich gibt es derzeit keine speziellen Bestimmungen zu staatlichen Beihilfen, die anerkennen würden, dass Befreiungen oder Ermäßigungen von Gebühren, die zur Finanzierung der Förderung von EE-Strom dienen, als zum Erreichen eines Ziels von gemeinsamem Interesse notwendig angesehen werden könnten. Die Kommissionsdienststellen haben in ihrem Konsultationspapier vom 11. März 2013 über Leitlinien für Umwelt- und Energiebeihilfen 2014-2020 jedoch angegeben, dass dieser Punkt ausführlicher zu untersuchen sei: „(69) Zusätzlich zur Befreiung von der Energiesteuer ziehen einige Mitgliedstaaten jedoch Befreiungen von der Finanzierung der EE-Strom-Förderregelung (für energieintensive Verbraucher) in Erwägung. Grundsätzlich sollten alle Energieverbraucher die finanziellen Lasten zur Förderung von EE-Strom tragen, um so eine Gleichbehandlung sicherzustellen. Es wird jedoch Nachdenken darüber zugesichert, ob solche Kosten Beihilfen zur Beibehaltung der Wettbewerbsfähigkeit von Unternehmen rechtfertigen könnten. Dies ist sorgfältig zu prüfen, damit keine Anreize für Subventionswettläufe unter den Mitgliedstaaten geschaffen werden. (70) Zudem sollte das primäre Ziel darin bestehen, die Förderung von EE-Strom so effizient wie möglich zu machen, um übermäßig hohe Finanzlasten für die Verbraucher zu verhindern und um alle Maßnahmen einzuführen, die die Integration der Erneuerbaren Energien in den Energiemarkt ermöglichen“.
- (222) In diesem Zusammenhang sei auch auf die "Europa 2020"-Strategie und die Aktualisierung der Mitteilung zur Industriepolitik der Kommission hingewiesen. Die "Europa 2020"-Strategie zielt insbesondere auf die Schaffung der Bedingungen für ein intelligentes, nachhaltiges und integratives Wachstum. Zu diesem Zweck ist eine Reihe von Kernzielen festgelegt worden, einschließlich Zielen in den Bereichen Klimaschutz und Energieeffizienz: (i) eine 20 prozentige Verringerung der Treibhausgasemissionen in der EU, (ii) eine Steigerung des Anteils erneuerbarer Energien am EU Gesamtenergieverbrauch auf 20 %, (iii) Steigerung der EU Energieeffizienz um 20 %. Um die Verwirklichung dieser Ziele zu unterstützen, bringt die "Europa 2020"-Strategie ein „Ressourcenschonendes Europa“ als eine der sieben Leitinitiativen vor. Diese Leitinitiative soll die Grundlage für Maßnahmen schaffen, die unter anderem dazu beitragen soll, die Wirtschaftsleistung bei gleichzeitiger Verringerung des Ressourcenverbrauchs zu stärken, neue Wachstums- und Innovationsmöglichkeiten zu ermitteln und schaffen sowie die Wettbewerbsfähigkeit der EU zu verbessern, und gegen Klimawandel zu kämpfen. Mit der Aktualisierung der Mitteilung zur Industriepolitik „Eine stärkere europäische Industrie bringt Wachstum und wirtschaftliche Erholung“, weist die Kommission auf die Notwendigkeit, "dass die Industrie in Europa wieder einen Aufschwung nimmt und ihr Anteil am BIP von derzeit ca. 16 % bis zum Jahr 2020 auf 20 % ansteigt".
- (223) Hohe Energiepreise und -kosten können sich negativ auf die Wettbewerbsfähigkeit der EU gegenüber ihren globalen wirtschaftlichen Partnern auswirken. In diesem Zusammenhang kündigte der Europäische Rat im Mai 2013, dass die Auswirkungen der hohen Energiepreise und -kosten berücksichtigt werden müssen, und forderte die Kommission auf, eine Analyse der Zusammensetzung und treibenden Elemente von Energiepreisen und -kosten in den Mitgliedstaaten vorzulegen, mit einem besonderen Schwerpunkt unter anderem auf die Auswirkungen auf energieintensive Wirtschaftszweige, und mit einer gesamten Betrachtung der Wettbewerbsfähigkeit der EU gegenüber ihren globalen wirtschaftlichen Partnern. Diese Fragen werden im Rahmen der Tagung des Europäischen Rates im Februar 2014 zu der Industriewettbewerbsfähigkeit und Industriepolitik angesprochen.
- (224) Sollten die zusätzlichen Gebühren auf den Strompreis, die sich aus der Finanzierung der EE-Strom-Förderung ergeben, dazu führen, das Unternehmen, die in internationalem Wettbewerb stehen, ihre Standorte aus der EU abziehen und in Länder mit niedrigeren Standards bei der Reduzierung der Treibhausgase verlagern, könnte dies das Umweltziel einer globalen Reduzierung der Treibhausgase in Frage stellen, das im Zentrum der EE-Strom-Förderung steht, und zusätzliche Risiken könnten die finanzielle Grundlage in einem solchen Ausmaß schwächen, dass die Finanzierung von EE-Strom insgesamt sowie diejenigen Klimaschutzziele gefährdet sind, deren Verwirklichung durch die finanzielle Förderung unterstützt wird.
- (225) Dieser Punkt wird zwar auch im Laufe der Überarbeitung der Umweltschutzleitlinien untersucht werden, die Kommission fordert Dritte dennoch auf, dazu Stellung zu nehmen, ob die reduzierte EEG-Umlage als Beitrag zu einem Ziel von gemeinsamem Interesse (Umweltschutz) angesehen werden kann, weil Deutschland durch sie in die Lage versetzt wird, Finanzierungsmittel zur Förderung der Erzeugung von EE-Strom und zur Einhaltung der Zielvorgaben der EU in Bezug auf die Verringerung von Treibhausgasemissionen sicherzustellen.

### 3.3.10.2. Angemessenheit, Notwendigkeit und Anreizeffekt

#### Anmerkungen Deutschlands

- (226) Zur Begründung der Beihilfe bringt Deutschland die folgenden Argumente vor:
- Es gebe keine andere Möglichkeit zum Erreichen derselben Kombination von Zielen.
  - Förderfähige EIU wiesen Stromkosten auf, die einen großen Anteil der Produktionskosten ausmachten. Damit die Befreiung Anwendung finde, müssten die Stromkosten dieser Unternehmen mehr als 14 % des Bruttomehrwerts betragen. Die derzeitige EEG-Umlage betrage 5,277 Cent/kWh. Müssten EIU die Umlage in voller Höhe entrichten, würden sich ihre Stromkosten damit fast verdoppeln.
  - Ohne die Reduzierung würden EIU wahrscheinlich aus Deutschland abziehen und ihre Standorte vornehmlich in Länder außerhalb der EU verlagern. Für Deutschland wäre dies mit dem Ausfall von Steuerzahlungen und Arbeitsplatzverlusten verbunden und würde außerdem dazu führen, dass Unternehmen, die derzeit nicht von der EEG-Umlage befreit sind, eine höhere Umlage zahlen müssten.

- Die Bundesregierung habe Informationen vorgelegt, um darzulegen, dass die betroffenen EIU im internationalen Wettbewerb stünden und nicht in der Lage wären, die EEG-Umlage an ihre Kunden weiterzugeben ohne dadurch wichtige Marktanteile zu verlieren. Die vorgelegten Daten konzentrierten sich auf Ausfuhrdaten. Zudem bringt Deutschland vor, dass selbst Unternehmen, die keine Güter ausführen, durch Einführen im internationalen Wettbewerb bestehen müssten. Detaillierte Daten wurden lediglich für den Aluminiumsektor vorgelegt. In diesem Zusammenhang hat Deutschland Daten vorgelegt, die aufzeigen, dass Investitionen in der EU zurückgegangen sind und eine Verlagerung bereits jetzt stattfindet.
- Die Bundesregierung hat außerdem die Strompreise und die EEG-Umlage deutscher Unternehmen mit anderen Mitgliedstaaten und einigen Drittländern verglichen. Gestützt auf die vorgelegten Daten behauptet die Bundesregierung, die Stromkosten in Deutschland seien mit der EEG-Umlage höher als der EU-Durchschnitt (aber niedriger als die Stromkosten in Zypern, Malta, Italien, Litauen, der Slowakei und Ungarn). Die Bundesregierung führt weiter aus, dass die Strompreise selbst mit den EEG-Befreiungen höher seien als in einigen Mitgliedstaaten. Sie erläutert in diesem Zusammenhang, dass sich in den Mitgliedstaaten aufgrund der unterschiedlichen Methoden bei der Finanzierung einer EE-Strom-Förderung und aufgrund der unterschiedlichen Ziele und wichtiger Unterschiede in der installierten EE-Stromkapazität auch sehr unterschiedliche Lasten ergäben. Das sei zum besonderen Nachteil der deutschen Industrie. Die Reduzierung der EEG-Umlage diene auch dazu, diesen Nachteil auszugleichen.

### **Würdigung**

- (227) Die Bundesregierung führt an, dass die reduzierte EEG-Umlage das einzige Instrument sei, das sie in die Lage versetze, ehrgeizige Ziele im Hinblick auf den Ausbau Erneuerbarer Energien zu verfolgen, die auf diese Weise durch die Stromverbraucher, einschließlich der EIU, finanziert würden, ohne die Existenz der EIU zu gefährden oder die EIU dazu zu bringen, ihre Standorte in ein Land außerhalb der EU zu verlagern. Eine solche Verlagerung würde zum Einen zu einer erheblichen Reduzierung der finanziellen Mittel für die Förderung des Ausbaus der Erneuerbaren Energien führen. Da die EIU ihre Standorte in Länder mit weniger strengen Standards im Hinblick auf CO<sub>2</sub>-Emissionen verlagern würden, bestünde zum Andern aber auch die Gefahr weltweit ansteigender CO<sub>2</sub>-Emissionen, wodurch auch der Zweck der EE-Politik (Klimaschutz) unterminiert würde. Die Bundesregierung gab an, keine andere Möglichkeit zu sehen, mit der dasselbe Ergebnis erzielt werden könnte.
- (228) Die EEG-Umlage scheint die Bundesregierung in die Lage versetzt zu haben, im Hinblick auf den Ausbau der Erneuerbaren Energien eine ehrgeizige Politik finanzieren zu können. Sollte sich das Risiko eines Abzugs der EIU aus Deutschland als wahr erweisen, könnte die reduzierte EEG-Umlage als für die Sicherung einer breiten und stabilen Grundlage für die Förderung des Ausbaus Erneuer-

barer Energien notwendig angesehen werden und um zu vermeiden, dass durch eine Finanzierung des Ausbaus Erneuerbarer Energien, die zu einer zu starken finanziellen Belastung bestimmter Unternehmen führt, das Klimaschutzziel gefährdet wird, das im Mittelpunkt der EE-Politik steht. Die Kommission bittet in dieser Hinsicht um Stellungnahmen Dritter.

- (229) Zum Nachweis der Notwendigkeit der Beihilfe hat die Bundesregierung Vergleiche der Stromkosten in Deutschland, bestimmten Drittländern und einigen anderen Mitgliedstaaten vorgelegt. Die Bundesregierung scheint in diesem Zusammenhang zu argumentieren, die EEG-Umlage sei notwendig, um die Unterschiede zwischen den deutschen Stromkosten und den Stromkosten in anderen Mitgliedstaaten auszugleichen.
- (230) Die Kommission bezweifelt allerdings, – und diese Ansicht wird von der ständigen Rechtsprechung und Entscheidungspraxis<sup>(52)</sup> unterstützt – dass Beihilfen, die auf die Reduzierung der Kostendifferenzen zwischen Mitgliedstaaten und die Verbesserung der Wettbewerbsfähigkeit von Unternehmen in Bezug auf Unternehmen aus anderen Mitgliedstaaten oder auf die Verhinderung eines Abzugs von Unternehmen in andere Mitgliedstaaten gerichtet sind, als Beihilfen angesehen werden können, mit denen Ziele von gemeinsamem Interesse verfolgt werden. Eine Beihilfe, die auf die Reduzierung der Kostenunterschiede zu anderen Mitgliedstaaten gerichtet ist, verzerrt den Wettbewerb, weil die Beihilfemaßnahme die deutsche Industrie vor anderen EU-/EWR-Wettbewerbern schützen würde, wodurch es möglicherweise zu einem Wettlauf um Beihilfen kommen könnte.
- (231) Zum Nachweis der Notwendigkeit der Beihilfe bringt die Bundesrepublik ferner vor, dass EIU ohne die reduzierte EEG-Umlage ihre Standorte in Drittländer verlagern würden. Deutschland verweist in dieser Hinsicht auf die Gefahr von Emissionsverlagerungen.
- (232) Im Rahmen der ETS-Leitlinien hat die Kommission eine Reihe von Sektoren ermittelt, bei denen die Gefahr besteht, dass sie ihre Standorte in Länder der EU verlagern, sollten sie nicht teilweise vor den indirekten CO<sub>2</sub>-Kosten im Strompreis geschützt werden. Auf dieser Liste wurden Sektoren aufgeführt, die in ihren Produktionskosten mit

<sup>(52)</sup> Entscheidung der Kommission vom 20.11.2007 über die staatliche Beihilfe C 36/A/2006 (ex NN 38/06), die Italien ThyssenKrupp, Cementir und Nuova Terni Industrie Chimiche gewährt hat, Randnummer 147: „ (...) ist auch das von Italien vorgebrachte Argument, wonach derartige staatliche Beihilfen gerechtfertigt seien, weil es auch in anderen Mitgliedstaaten der Gemeinschaft derartige (ebenso wettbewerbsverfälschende) Beihilfen gibt, grundsätzlich zurückzuweisen. Eine derartige Sichtweise würde zu einem Wettlauf um Beihilfen führen und widerspräche voll und ganz dem Ziel der Kontrolle der staatlichen Beihilfen“; Beschluss der Kommission vom 8.3.2011 über die Staatliche Beihilfe in der Sache C 24/2009 (ex N 446/2008) Staatliche Beihilfe für energieintensive Unternehmen, Ökostromgesetz, Österreich, Randnummer 154; Rechtssache C-86/89 Italien / Kommission, Slg. [1990], I-3905, Randnr. 18-19; Rechtssache 173/73 Italien / Kommission, Slg. [1974], I-710, Randnr. 36 ff.; siehe auch Urteil des EuGH in der Rechtssache Italienische Republik / Kommission. Rechtssache C-372/97 Slg. [2004] I-03679, Randnr. 67.



erheblichen Kosten durch indirekte Emissionen belastet wurden, die sie nicht weitergeben konnten ohne ihre Wettbewerbsfähigkeit zu verlieren und die aus diesem Grund ihre Standorte verlagern könnten. Die Bundesregierung scheint sich zwar auf eine ähnliche Gefahr der Verlagerung von Standorten zu beziehen, falls EIU die volle EEG-Umlage tragen müssten, scheint die Liste der Begünstigten aber nicht auf Grundlage derselben Kriterien ermittelt zu haben, mit denen nachgewiesen werden könnte, dass eine erhebliche Last nicht weitergegeben werden kann. Die Zahl der Sektoren, die von der reduzierten EEG-Umlage profitieren, scheint zudem erheblich größer zu sein als die Liste der Sektoren, bei denen im Rahmen der ETS-Leitlinien festgestellt worden war, dass bei ihnen die Gefahr einer Standortverlagerung besteht.

- (233) Als Nachweis der Gefahr einer Standortverlagerung bezieht sich die Bundesregierung im Wesentlichen auf den Anteil, den Ausfuhren im Umsatz von EIU ausmachen. Dieser Aspekt mag zwar tatsächlich ein nützlicher Indikator sein, beweist aber nicht die Gefahr einer Standortverlagerung und beweist insbesondere auch keine Erhöhung der Produktionskosten oder die Tatsache, dass die betroffenen Unternehmen die entstehenden Kosten nicht an ihre Kunden weitergeben können. Tatsächlich hat die Bundesregierung mehr Marktdaten zu Aluminium und Stahl vorgelegt, die vorbehaltlich detaillierterer Informationen auf die Gefahr einer Standortverlagerung hindeuten könnten. Insgesamt stellt die Kommission jedoch fest, dass aus den vorgelegten Daten nicht eindeutig hervorgeht, in welchem Maße für die betroffenen EIU die Gefahr einer Standortverlagerung in Drittländer besteht.
- (234) Daher ist die Kommission der Ansicht, dass die Notwendigkeit der Beihilfe bei diesem Stand der Dinge nicht hinreichend nachgewiesen worden ist.
- (235) Die Kommission fordert die Bundesregierung auf, für jeden der Sektoren, die von der reduzierten EEG-Umlage profitieren, die folgenden Informationen vorzulegen:
- eine allgemeine Beschreibung des Marktes (wichtigste Marktteilnehmer, Funktionsweise des Marktes, Preistreiber)
  - Zahlen für jeden Sektor, die angeben, welchen Anteil ihres Bruttomehrwerts die EEG-Umlage darstellen würde, wenn sie vollständig bezahlt würde
  - Zahlen zur Intensität des Handels mit Drittländern (außerhalb der EU) und alle sonstigen Indikatoren, mit denen die (Un)fähigkeit nachgewiesen werden kann, die Umlage an Kunden weiterzugeben, beispielsweise die Produktpreiselastizität des betroffenen Sektors in dem entsprechenden geografischen Markt, Preiselastizität der Handelsströmesowie sowie Schätzwerte der Umsatzverluste und/oder Gewinneinbußen für die Unternehmen in den betroffenen Sektoren/Kategorien aufgründ einer vollständigen Umlage.
- (236) Die Bundesregierung glaubt, die Beihilfe sei verhältnismäßig, weil die EIU trotzdem einen Teil der EEG-Umlage

pro Kilowattstunde zahlten und die meisten von ihnen dazu verpflichtet seien, ihren Energieverbrauch zertifizieren und prüfen zu lassen. Dieses Zertifizierungs- und Prüfungssystem schaffe für die betroffenen Unternehmen wiederum Anreize dafür, ihren Energieverbrauch auf der Grundlage der Prüfeempfehlungen zu reduzieren. Die Bundesregierung hebt außerdem hervor, dass die EIU zwar nicht mindestens 20 % der EEG-Umlage zahlen würden (wie für die Genehmigung von Umweltsteuerermäßigungen erforderlich), sie aber dennoch mindestens 0,05 Cent/kWh zahlten, was der Mindestenergiesteuer auf von Unternehmen verbrauchtem Strom entspricht, die durch die Richtlinie 2003/96/EG festgelegt worden ist.

- (237) Die Kommission begrüßt zwar die Tatsache, dass Unternehmen für jede Kilowattstunde, die sie verbrauchen, eine Umlage zahlen müssen, wodurch sie zumindest nicht zur Energieineffizienz angeregt werden und wodurch auch sichergestellt wird, dass sie mit jeder Kilowattstunde, die sie verbrauchen, zur Förderung von EE-Strom beitragen, die Kommission stellt aber auch fest, dass die Umlage keiner Energiesteuer im Sinne der Richtlinie 2003/96/EG entspricht. Die Tatsache, dass EIU mindestens 0,05 Cent/kWh zahlen würden, was der Mindeststeuer entspräche, die durch Richtlinie 2003/96/EG festgelegt wurde, beweist keinesfalls, dass die Umlage verhältnismäßig ist.
- (238) Damit die Beihilfe als verhältnismäßig gelten kann, muss nachgewiesen werden, dass die angestrebte Verhaltensänderung nicht auch mit einer niedrigeren Beihilfe erzielt werden kann. Die Bundesregierung hat jedoch nicht nachgewiesen, dass dasselbe Ziel nicht auch mit einer niedrigeren Beihilfe erreicht werden kann.
- (239) Außerdem ist unklar, warum bestimmte EIU von einer zusätzlichen Ermäßigung profitieren und warum eine „normale“ Ermäßigung nicht zu demselben Ergebnis führen soll.
- (240) Die Kommission holt daher Stellungnahmen Dritter zur Verhältnismäßigkeit der Beihilfe ein und fordert die Bundesregierung auf, näher zu belegen, dass dieselben Ergebnisse nicht auch mit einer niedrigeren Beihilfe erzielt werden könnten.
- (241) Falls die Beihilfe darauf abzielt, die Wettbewerbsfähigkeit deutscher EIU gegenüber EIU in anderen Mitgliedstaaten zu verbessern, bezweifelt die Kommission, dass sie damit den Wettbewerb im Binnenmarkt nicht verzerren würde. Die Kommission stellt diesbezüglich fest, dass jedem Mitgliedstaat auf der Grundlage der Richtlinie 2009/28/EG ein nationales Gesamtziel zugewiesen worden ist. Diese Ziele wurden unter den Mitgliedstaaten vereinbart. Jedem Mitgliedstaat steht es frei, zu bestimmen, wie dieses Ziel erreicht werden soll und welche finanziellen Mittel zum Erreichen dieses Ziels verwendet werden sollen. Beihilfen, die darauf abzielen, angebliche Unterschiede in den Strompreisen auszugleichen, die sich aus unterschiedlichen Zielen ergeben, stören das Gleichgewicht, das auf Ebene des Rates und des Parlaments vereinbart worden ist.

(242) Selbst wenn ein Mitgliedstaat höhere Ziele verfolgt als die in Richtlinie 2009/28/EG festgelegten Ziele, wodurch höhere Stromkosten entstehen, bezweifelt die Kommission, dass mit dem Ziel des Ausgleichs von Kostenunterschieden zu anderen Mitgliedstaaten gewährte Beihilfen keine Wettbewerbsverzerrung auslösen würden. Wie die ständige Rechtsprechung und Entscheidungspraxis<sup>(53)</sup> zeigt, schützen Beihilfen, die darauf abzielen, die Wettbewerbsfähigkeit von Unternehmen gegenüber Unternehmen in anderen Mitgliedstaaten zu verbessern, die deutsche Industrie vor anderen EU-/EWR-Wettbewerbern, wodurch es möglicherweise zu einem Wettlauf um Beihilfen kommen könnte.

(243) Die Kommission holt Stellungnahmen Dritter zur Auswirkung ein, den die reduzierte EEG-Umlage auf den Wettbewerb in anderen Mitgliedstaaten ausüben könnte.

### 3.3.11. Zweifel hinsichtlich der Vereinbarkeit mit den Artikeln 30 und 110 AEUV

(244) Hinsichtlich der Vereinbarkeit des Finanzierungsmechanismus des EEG 2012 mit Artikel 30 und Artikel 110 AEUV entspricht es erstens ständiger Rechtsprechung, dass das Unionsrecht in seinem gegenwärtigen Entwicklungsstand die Freiheit der einzelnen Mitgliedstaaten nicht einschränkt, ein Steuersystem einzuführen, das zwischen bestimmten Erzeugnissen - auch wenn es sich dabei um gleichartige Erzeugnisse im Sinne von Artikel 110 Absatz 1 AEUV handelt - nach Maßgabe von objektiven Kriterien differenziert, wie z. B. der Art der verwendeten Rohstoffe oder der angewandten Herstellungsverfahren. Eine solche Differenzierung ist mit dem Unionsrecht jedoch nur vereinbar, wenn damit Zielsetzungen verfolgt werden, die ihrerseits mit den Anforderungen des Unionsrechts im Einklang stehen, und wenn die ins Einzelne gehenden Regelungen jegliche Form der unmittelbaren oder mittelbaren Diskriminierung von Einfuhren aus anderen Mitgliedstaaten oder jegliche Form des Schutzes inländischer Erzeugnisse vor Konkurrenz ausschließen.<sup>(54)</sup>

(245) Eine diskriminierende Behandlung gegenüber Einfuhren aus anderen Mitgliedstaaten setzt voraus, dass gleichartige Situationen unterschiedlich behandelt werden, so dass festgestellt werden muss, ob sich die Einfuhren in einer gleichartigen Situation wie die inländische Stromerzeugung befinden. Die Kommission hat in ihrer langjährigen

Entscheidungspraxis<sup>(55)</sup> im Einklang mit der Rechtsprechung des Gerichtshofs<sup>(56)</sup> die Ansicht vertreten, dass die Finanzierung nationaler EE-Förderregelungen durch eine steuerähnliche Abgabe auf den Stromverbrauch eine Diskriminierung gegenüber eingeführttem EE-Strom darstellen kann.

(246) Die Kommission stellt fest, dass das EEG 2012 dem ersten Anschein nach insofern eine diskriminierende Wirkung haben dürfte, als insbesondere § 39 EEG 2012 im Fall der sogenannten Direktvermarktung einen verringerten Satz der EEG-Umlage vorsieht, der nur dann zum Tragen kommt, wenn das Elektrizitätsversorgungsunternehmen 50 % seines Stromportfolios von inländischen Erzeugern von EE-Strom erzeugt hat. Dies dürfte daher eine diskriminierende Abgabe im Sinne des Artikels 110 AEUV darstellen.

(247) Daher holt die Kommission Stellungnahmen Dritter zu der Frage ein, ob der Finanzierungsmechanismus des EEG 2012 in Bezug auf eingeführten Strom, der nach dem EEG 2012 förderfähig wäre, wenn er denn in Deutschland erzeugt worden wäre, eine nach den Artikeln 30 und 110 AEUV verbotene Diskriminierung darstellen kann. Wird die Umlage auf Einfuhren erhoben, die selbst wenn sie in Deutschland erzeugt worden wären, nicht von der Förderung nach dem EEG profitiert hätten, so sieht die Kommission diese Umlage wegen der fehlenden Gleichartigkeit zwischen der inländischen Stromerzeugung und den Stromeinfuhren als mit den Artikeln 30 und 110 AEUV vereinbar an (beispielsweise EE-Strom, der in Anlagen erzeugt wurde, die seit über 20 Jahren in Betrieb sind).

(248) In Bezug auf § 39 EEG 2012 merkt die Bundesregierung an, dass die Bestimmung aus historischen Gründen im EEG 2012 gelassen wurde. Die Bundesregierung weist darauf hin, dass die Kommission diese Bestimmung in ihrer Entscheidung von 2002 genehmigt habe.<sup>(57)</sup>

(249) Die Kommission stellt fest, dass sie bei ihrer Prüfung der Förderregelung im Jahr 2002 zur Ansicht gelangt war, das System stelle keine staatliche Beihilfe dar. Aus diesem Grund war die Frage der Vereinbarkeit mit den Artikeln 30 und 110 nicht untersucht worden.

(250) Die Bundesregierung hat außerdem geltend gemacht, dass eine Prüfung des §39 EEG 2012 im Rahmen der Artikel 30 und 110 AEUV ihr Entscheidungsrecht nach Maßgabe des Artikels 3 und der Artikel 5 bis 11 der Richtlinie zur Förderung der Nutzung von Energie aus erneuerbaren Quellen infrage stellen würde, in welchem Ausmaß sie Strom aus erneuerbaren Energiequellen, der in einem anderen Mitgliedstaat erzeugt wird, fördert.

<sup>(53)</sup> Beschluss der Kommission vom 20.11.2007 über die staatliche Beihilfe C 36/A/2006, die Italien ThyssenKrupp, Cementir und Nuova Terni Industrie Chimiche gewährt hat, Randnummer 145: „ (...) das von Italien vorgebrachte Argument, wonach derartige staatliche Beihilfen gerechtfertigt seien, weil es auch in anderen Mitgliedstaaten der Gemeinschaft derartige (ebenso wettbewerbsverfälschende) Beihilfen gibt, grundsätzlich zurückzuweisen. Eine derartige Sichtweise würde zu einem Wettlauf um Beihilfen führen und widerspräche voll und ganz dem Ziel der Kontrolle der staatlichen Beihilfen“; Beschluss der Kommission vom 8.3.2011 über die Staatliche Beihilfe in der Sache C 24/2009 (ex N 446/2008) Staatliche Beihilfe für energieintensive Unternehmen, Ökostromgesetz, Österreich, Randnummer 154; Rechtssache C-86/89 Italien / Kommission, Slg. [1990], I-3905, Randnr. 18-19; Rechtssache 173/73 Italien / Kommission, Slg. [1974], I-710, Randnr. 36 ff.; siehe auch Urteil des EuGH in der Rechtssache Italienische Republik / Kommission. Rechtssache C-372/97 Slg. [2004] I-03679, Randnr. 67.

<sup>(54)</sup> Rechtssache C-213/96 Outokompu, Slg. [1998], I-1777, Randnr. 95.

<sup>(55)</sup> Beihilfeentscheidung N 34/90, Beihilfeentscheidung N 416/1999, Beihilfeentscheidung N 490/2000, Beihilfeentscheidung N 550/2000, Beihilfeentscheidungen N 317/A/2006 und NN 162/A/2003, Beihilfeentscheidungen N 707 und 708/2002, Beihilfeentscheidung N 789/2002, Beihilfeentscheidung N 6/A/2001, Beschluss der Kommission 2007/580/EG, Beschluss der Kommission 2009/476/EG, Beihilfeentscheidung N 437/2009.

<sup>(56)</sup> Verbundene Rechtssachen C-128/03 und C-129/03 AEM, Slg. [2005] I-2886, Randnummern 44 bis 47; Rechtssache C-206/06 Essent, Slg. [2008], I-0000, Randnummern 58 und 59.

<sup>(57)</sup> Siehe Fußnote 48

Die Kommission unterstreicht, dass die Einhaltung der Artikel 30 und 110 AEUV in keinerlei Zusammenhang mit der Entscheidung der Mitgliedstaaten in der Frage steht, in welchem Umfang sie ihre nationalen Fördersysteme für den in anderen Mitgliedstaaten erzeugten Strom aus erneuerbaren Energiequellen öffnen. Artikel 30 und Artikel 110 AEUV verbieten lediglich die Finanzierung eines Fördersystems für die inländische Stromerzeugung mittels einer diskriminierenden Abgabe, die auf eingeführte Erzeugnisse erhoben wird. Sie beinhalten keine Verpflichtung der Mitgliedstaaten, die Vorteile des Fördersystems auf eingeführte Erzeugnisse auszuweiten.

- (251) Der vorliegende Beschluss wie auch schon frühere Beschlüsse über nationale Fördersysteme für Strom aus erneuerbaren Energien<sup>(58)</sup> stellt nicht die Tatsache in Frage, dass die Förderung im Rahmen des EEG auf die Stromerzeugung im Inland begrenzt ist. Bei der Abfassung der Entwürfe ihrer Förderregelungen dürfen Mitgliedstaaten jedoch keine diskriminierenden Abgaben im Sinne von Artikel 30 und Artikel 110 AEUV einführen.
- (252) Die Bundesregierung bringt ferner vor, dass Strom-Einfuhren einen ungerechtfertigten Vorteil erlangten, wenn vorgeschrieben würde, dass § 39 EEG auch für eingeführten EE-Strom gelten müsse, insbesondere wenn der eingeführte EE-Strom bereits von Förderung profitiert habe oder aus bereits vollständig abbeschriebenen Anlagen stamme.
- (253) In Bezug auf eingeführten EE-Strom, der aus bereits vollständig abbeschriebenen Anlagen stammt, hat die Kommission unter Randnummer 248 oben festgestellt, dass sie nicht glaube, dass hier das Problem einer diskriminierenden Abgabe vorliege, da § 39 des EEG nicht für deutschen EE-Strom gelte, der in bereits vollständig abbeschriebenen Anlagen (die länger als 20 Jahre in Betrieb sind) erzeugt worden ist, weil diese Anlagen keine Berechtigung auf die ermäßigte EEG-Umlage gemäß § 39 EEG von 2012 haben.
- (254) EE-Strom, der eine Förderung in seinem Herkunftsland erhalten hat, dürfte wohl zu gleichen Rahmenbedingungen mit dem in Deutschland erzeugten EE-Strom konkurrieren, der von § 39 EEG 2012 profitiert. In diesem Sinne sei EE-Strom, der eine inländische Förderung erhalten hat, der Bundesregierung zufolge nicht in einer gleichartigen Situation wie der in Deutschland erzeugte und nach dem EEG geförderte Strom. Andererseits könnte geltend gemacht werden, dass dies von der Höhe der Förderung abhängt, die der eingeführte Strom im Herkunftsland erhalten hat.
- (255) Die Kommission bittet Dritte um Stellungnahmen zu der Frage, ob eine Diskriminierung in Bezug auf EE-Strom vorliegt, der im Land seiner Erzeugung eine der Förderung im Rahmen des EEG 2012 vergleichbare För-

derung erhalten hat und anschließend nach Deutschland ausgeführt wurde, und ob es einen oder keinen Unterschied macht, wenn dieser Strom zusammen mit dem Herkunftsnachweis ausgeführt wird.

- (256) Angesichts vorstehender Erwägungen hat die Kommission zum derzeitigen Stand des Verfahrens Zweifel, dass das EEG 2012 mit den Artikeln 30 und 110 AEUV vereinbar ist, sofern es Einfuhren betrifft, die im Rahmen des EEG förderfähig gewesen wären, wenn sie in Deutschland erzeugt worden wären. In ihrem endgültigen Beschluss wird die Kommission auch die besondere Situation der Einfuhren bewerten, die Förderung in ihrem Herkunftsland erhalten haben.

#### 4. SCHLUSSFOLGERUNG

Die Kommission hat zum jetzigen Stand der Dinge Zweifel an der Vereinbarkeit des Fördermechanismus für Strom aus erneuerbaren Energiequellen und für Strom aus Grubengas, sofern der Finanzierungsmechanismus Einfuhren betrifft, die im Rahmen des EEG förderfähig gewesen wären, wenn sie in Deutschland erzeugt worden wären, sowie an der Vereinbarkeit der Begrenzung der EEG-Umlage für energieintensive Unternehmen mit dem Vertrag über die Arbeitsweise der Europäischen Union. Daher hat sie nach Artikel 4 Absatz 4 der Verordnung (EG) Nr. 659/1999 beschlossen, das förmliche Prüfverfahren zu eröffnen, und fordert Deutschland hiermit auf, seine Anmerkungen zu übermitteln. Die Eröffnung des förmlichen Prüfverfahrens greift dem Ergebnis des förmlichen Prüfverfahrens in keiner Weise vor.

In Anbetracht der vorstehenden Ausführungen fordert die Kommission die Bundesregierung im Rahmen des Verfahrens nach Artikel 108 Absatz 2 des Vertrags über die Arbeitsweise der Europäischen Union auf, innerhalb eines Monats nach Erhalt dieses Schreibens Stellung zu nehmen und alle sachdienlichen Angaben für die beihilferechtliche Würdigung der Maßnahmen zu übermitteln.

Die Kommission bittet die Bundesregierung, den potenziellen Empfängern der Beihilfe unverzüglich eine Kopie dieses Schreibens zuzuleiten.

Die Kommission weist die Bundesrepublik Deutschland darauf hin, dass sie die Beteiligten durch die Veröffentlichung dieses Schreibens und einer Zusammenfassung desselben im *Amtsblatt der Europäischen Union* unterrichten wird. Außerdem wird sie die Beteiligten in den EFTA-Staaten, die das EWR-Abkommen unterzeichnet haben, durch die Veröffentlichung einer Bekanntmachung in der EWR-Beilage zum *Amtsblatt der Europäischen Union* und die EFTA-Überwachungsbehörde durch Übermittlung einer Kopie dieses Schreibens von dem Vorgang in Kenntnis setzen. Alle Beteiligten werden aufgefordert, innerhalb eines Monats ab dem Datum dieser Veröffentlichung Stellung zu nehmen.»

<sup>(58)</sup> Siehe beispielsweise Staatliche Beihilfe SA.33384 (2011/N) – Österreich, Ökostromgesetz 2012, C (2012) 565 final.







EUR-Lex (<http://new.eur-lex.europa.eu>) offre un accesso diretto e gratuito al diritto dell'Unione europea. Il sito consente di consultare la *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea* nonché i trattati, la legislazione, la giurisprudenza e gli atti preparatori.

Per ulteriori informazioni sull'Unione europea, consultare il sito: <http://europa.eu>



Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea  
2985 Lussemburgo  
LUSSEMBURGO

IT